Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass. p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 26 novembre 1983
Anno 102 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 500
N. 279 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) – ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) – Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass; telefono 65065/6/7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) – Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 1900-3800 p. p. (Partecipazioni L. 2500-5000 p. p.)

L'OCCIDENTE NON DRAMMATIZZA LA REAZIONE DEL CREMLINO

Prevista la ritorsione di Andropov ma la porta di Ginevra si è chiusa

Washington replica: le contromisure sovietiche pianificate da tempo - Appello franco-tedesco all'Urss

WASHINGTON — Il Dipartimento di Stato ha replicato ieri alla dichiarazione del leader sovietico Andropov bollando come «ingiustificate» la decisione di sospendere i negoziati di Ginevra sugli euromissili nonché le «contromisure» preannunciate da Mosca.

«La decisione sovietica è ingiustificata e va contro il professato impegno dell'Urss in materia di controllo degli armamenti», ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato Alan Romberg. «Gli Stati Uniti hanno negoziato in buona fede per due anni mentre i sovietici installavano oltre cento SS-20 addizionali con oltre 300 testate. Noi abbiamo indicato la nostra determinazione a continuare a negoziare per raggiungere un accordo equilibrato e verificabile, e abbiamo avanzato svariate proposte miranti a tale scopo. Inoltre abbiamo manifestato chiaramente la nostra disponibilità ad arrestare o invertire il dispiegamento dei missili americani, secondo i termini di un eventuale accordo. Gli Stati Uniti sono pronti a continuare i colloqui, ed invitano l'Urss a riprendere i negoziati il più presto possibile».

Quanto alle «contromisure» indicate da Andropov, il portavoce ha proclamato che esse sono «prive di qualsivoglia giustificazione date le attuali capacità convenzionali e nucleari» dell'Urss, che sono cioè tali da non richiedere ulteriori rafforzamenti.

Il portavoce ha comunque notato ancora una volta che non si tratta affatto di misure nuove decise dall'Urss in seguito all'installazione degli euromissili occidentali, come ha cercato di far credere Andropov: al contrario già «da molti anni» i sovietici hanno i loro sottomarini lanciamissili al largo delle coste americane, e il dislocamento di SS-20 negli altri paesi Est-europei era «una modernizzazione pianificata da lungo tempo», assai prima della decisione Nato del dicembre 1979 di procedere all'installazione occidentale.

Contro il suolo americano la superpotenza socialista installerà «nelle aree oceaniche e nei mari» non meglio precisati «sistemi sovietici» corrispondenti ai «Pershing» e ai «Cruise». Il numero uno del Cremlino non ha parlato di oceani, bensì di regioni oceaniche ma secondo gli osservatori sembra evidente che la risposta consisterà in un maggior numero di sottomarini della flotta sovietica che — equipaggiati con ordigni nucleari — incroceranno fuori delle acque territoriali americane. A tale rafforzamento la Casa Bianca non dovrebbe rispondere con altre misure capaci di innescare un processo di reazioni incontrollabili.

Se sembra scongiurato il pericolo di una escalation militare sfrenata, non bisogna però farsi illusioni sulla possibilità di un rapido ritorno di Mosca al tavolo di Ginevra. Andropov è stato ieri sera categorico: l'Urss non riprenderà a negoziare se prima la Nato non si rimangia i piani di dispiegamento dei «Pershing» e dei «Cruise».

A Bonn, a termine del vertice franco-tedesco il cancelliere federale Kohl e il Presidente francese Mitterrand hanno lanciato un appello all'Unione Sovietica affinché riprenda il negoziato di Ginevra sulla riduzione delle armi a medio raggio.

I due leader hanno dichiarato, nel corso di una conferenza stampa, che sperano in un ripensamento di Mosca nonostante la dichiarazione di ieri del Presidente sovietico Yuri Andropov.

Circa un'ora dopo la conferenza stampa congiunta del cancelliere tedesco e del Presidente francese, l'ufficio stampa del governo federale ha annunciato la cancellazione ufficiale di una frase contenuta nella dichiarazione di Kohl relativa agli euromissili distribuita all'inizio dell'incontro con i giornalisti È quella che suona: «Ci rammarichiamo del passo sovietico. L'Unione Sovietica porta da sola le responsabilità delle conseguenze che ne derivano».

In questa cancellazione d'ufficio, gli osservatori hanno visto un'ulteriore conferma del desiderio di Mitterrand di non confondere la propria posizione con quella di Kohl in vista della sua eventuale assunzione d'un ruolo di mediazione tra Stati Uniti e Unione Sovietica.

Il delegato Usa: avevamo fatto progressi


Bruxelles — Il capo dei negoziatori americani a Ginevra Paul Nitze (a sinistra) a colloquio con il segretario generale della Nato durante la riunione del Consiglio atlantico

BRUXELLES — Le dichiarazioni fatte dal leader sovietico Yuri Andropov, costituiscono «un inasprimento della posizione dell'Urss», rispetto a quella assunta a Ginevra nei giorni scorsi. «Me ne rammarico, spero che ciò non significhi la fine del negoziato sugli euromissili». Lo ha detto Paul Nitze, capo della delegazione Usa a Ginevra, ieri a Bruxelles, dopo avere incontrato il Consiglio atlantico, riunito a livello dei rappresentanti dei «sedici» presso la Nato.

L'ambasciatore Nitze ha aggiunto: «Desideriamo che la trattativa continui e siamo pronti a riprenderla in qualsiasi momento l'Urss lo voglia».

Riferendosi alle ultime battute dei negoziati di Ginevra prima dell'abbandono sovietico, Nitze ha dichiarato: «Speravamo che si sarebbe raggiunto un accordo prima dell'inizio dell'installazione...» e ha soggiunto: «Nelle ultime settimane avevamo registrato reali progressi su una serie di questioni avvicinando le nostre posizioni e mi dispiace in modo particolare che proprio quando avevamo fatto qualche progresso i sovietici abbiano preso la decisione unilaterale di andarsene».

«Ambasciatore — gli è stato chiesto — ha mai avuto l'impressione che i vertici del Cremlino fossero più duri dei negoziatori a Ginevra?». Nitze non lo ha negato ma ha aggiunto: «È difficile affermarlo».

Singolarmente, intanto, in un discorso al comitato centrale del partito comunista della Germania orientale, il segretario Erich Honecker ha auspicato la continuazione «del dialogo politico» Est-Ovest nonostante la rottura dei colloqui di Ginevra.

Honecker ha tuttavia sostenuto che il dislocamento dei nuovi missili sovietici nella Germania Est sarà accelerato conformemente al monito del leader del Cremlino.

Dalla Cecoslovacchia, invece, si hanno segni che il pubblico disagio cresce, per i piani del Patto di Varsavia di installare nuovi missili nel paese. Mentre i piani analoghi della Nato hanno mobilitato per le strade centinaia di migliaia di dimostranti in tutta l'Europa occidentale, la polizia cecoslovacca ha avvisato i dissidenti: ogni dichiarazione pubblica che deplori i missili sovietici potrà costare loro almeno 15 anni di carcere.

Mentre il governo organizza attraverso la stampa scritta e parlata grosse campagne, e manifestazioni di massa in favore dei missili nuovi «necessari per difendere la pace», sono evidenti insoddisfazione e disagio del pubblico.

Il malcontento verso i nuovi ordigni è divenuto argomento comune di conversazione fra quanti siedono nei bar, o stanno in fila davanti ai negozi.

MENTRE ANDREOTTI PUNTA SULLA CONFERENZA DI STOCCOLMA

Berlinguer ripete la proposta: ritardare l'arrivo dei missili

ROMA — Nessuna «drammatizzazione» da parte italiana sulla rottura dei negoziati di Ginevra ma preoccupazione degli ambienti politici per le minacce sovietiche di installare altri missili «negli oceani e nei mari» come «rappresaglia» per l'arrivo dei primi «Pershing» nella Germania occidentale, dopo il voto favorevole del Bundestag.

Il ministro degli esteri Andreotti, intervistato dalla televisione svizzera sui passi che l'Italia intende fare per ripristinare le condizioni della ripresa della trattativa di Ginevra sui missili «di teatro», ha affermato che «nel testo esatto che è stato comunicato si parla di interruzione di questa tornata di negoziato. Il che dimostra che non vi è una rottura definitiva. Naturalmente adesso si tratta di vedere in che forma riprendere il negoziato: se unendo la discussione globale dei missili, compresi quelli strategici, con questi missili di teatro europeo, oppure facendo un'analisi congiunta di tutti i negoziati, compreso quello sulle armi nucleari».

L'Italia, comunque, ha aggiunto Andreotti, sta camminando sulla strada della verifica delle posizioni dei paesi europei. In particolare ciò avverrà «fin da gennaio» a Stoccolma, dove si svolgerà la conferenza per la sicurezza europea.

Sempre sul piano interno da segnalare che il segretario comunista Berlinguer ha rilanciato ieri la sua proposta sugli euromissili prendendo spunto dall'interruzione delle trattative di Ginevra e dalle ritorsioni di Andropov.

Il segretario comunista ha anche annunciato che probabilmente il comitato centrale, dove ha preso la parola, tornerà a riunirsi su questo argomento. Negli ultimi due giorni, ha detto, la situazione politica internazionale è precipitata. Ci troviamo in presenza di una crisi molto grave. «Si sta entrando in una nuova terribile spirale della corsa agli armamenti, di azioni e ritorsioni che avvicinano l'umanità al rischio di un conflitto atomico».

«I comunisti avevano previsto che il fallimento del negoziato di Ginevra avrebbe creato una situazione grave. Altri, compreso il governo italiano, hanno diffuso voci rassicuranti sostenendo che l'arrivo dei missili americani sarebbe stata la premessa per un accordo. «Questo si rivela oggi un palese inganno all'opinione pubblica».

È dalla consapevolezza che la linea del «prima armarsi per poi trattare» avrebbe scatenato una nuova impennata nella gara degli armamenti che è scaturita la proposta di premere per il negoziato. La proposta del Pci, ha detto Berlinguer, ha avuto un'eco notevole, il governo ha dichiarato di accoglierla come raccomandazione. «Non risulta però che il governo abbia preso iniziative tempestive e incisive».

Il segretario comunista si è poi domandato se si possa ancora tentare di creare le condizioni per la ripresa di un dialogo e di un negoziato: «Ci sembra che tentativi che muovano in questa direzione siano ancora possibili. Per sempio, da parte occidentale si dovrebbe chiaramente manifestare la disponibilità a rallentare i tempi, oltre le scadenze fissate, per lo schieramento e l'approntamento operativo dei Pershing e Cruise. E da parte sovietica si dovrebbe non procedere all'annunciato dispiegamento di nuove armi e dare inizio con gesto significativo, a uno smantellamento di SS-20. Si tratterebbe, insomma, di atti e manifestazioni, autonomamente posti in essere dall'una e dall'altra parte, che possano favorire l'apertura di una nuova fase negoziale».

NELLE PAGINE INTERNE

Pertini è ad Amman Arafat: via da Tripoli

Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini comincia oggi la sua missione in Giordania alla ricerca d'uno spiraglio di pace. All'ospite italiano il governo di Amman ha riservato un trattamento d'eccezione. La Francia, da parte sua, si è detta contraria a un comando unificato della forza multinazionale nel Libano.

Siriani e sauditi, intanto, hanno raggiunto l'accordo per far sgombrare Arafat e i suoi fedain da Tripoli, mettendo così fine alla battaglia tra palestinesi. *A pagina 15.*

De Mita nella regione per incontrare i politici

È iniziato nel Friuli-Venezia Giulia il giro d'Italia precongressuale del segretario nazionale della Dc, Ciriaco De Mita. Oltre al significato politico, la visita è stata anche l'occasione per una diretta presa di contatto che i problemi delle principali aree territoriali della regione. A Trieste De Mita ha incontrato il presidente Comelli, ha visitato il consiglio regionale, e ha visto anche i sindaci dei quattro capoluoghi di provincia. All'esponente democristiano è stato chiesto un concreto interessamento per il bacino di crisi e l'aumento dei fondi statali alla Regione. Dopo Pordenone, la visita si è conclusa a Udine. *A pagina 4*

SANA E SALVA DOPO UN «BLITZ» DELLA POLIZIA LA BIMBA DI 18 MESI

Liberata la piccola Elena In arresto i suoi rapitori

Il rilascio nella notte in Sicilia dopo la cattura in Emilia di tre della banda

MESSINA — Una brillante operazione di polizia ha consentito di ritrovare sana e salva in Sicilia la piccola Elena Luisi, la bimba di soli 18 mesi rapita lo scorso 16 ottobre e Bagni di Lucca, in Toscana. La bambina, che gode di buona salute, è stata ritrovata poco prima della mezzanotte in una località di campagna della provincia di Messina. Nessun riscatto è stato pagato e quasi tutti i rapitori sono stati assicurati alla giustizia.

Nella giornata di giovedì, fra le province di Ferrara e Bologna, la polizia aveva arrestato tre persone, tra le quali Francesco Chillè, 40 anni, di origine messinese, commerciante di chincaglierie in vetro. Al momento del fermo l'uomo aveva addosso una fotografia «Polaroid» della piccola Elena ritratta accanto a un quotidiano milanese dello scorso 23 novembre.

Sono stati questi arresti che hanno consentito la liberazione della bambina. Avvisati in qualche modo, i complici siciliani di Chillè hanno tentato di sottrarsi a una retata, abbandonando la piccola Elena in aperta campagna, sistemata in una cesta di vimini, coperta da sacchi di juta. Poco dopo, comunque, anche quattro «custodi» della bambina sono stati tratti in arresto nel corso delle «battute» subito organizzate nella campagna di Milazzo dal sostituto procuratore di Lucca, Gabriele Ferro, che ha coordinato indagini e ricerche in Sicilia.

Per i genitori della piccola Elena, Rino Luisi, autotrasportatore di 36 anni e Isabella Citti, 28 anni, si sono conclusi ieri 40 giorni da incubo. Sono stati loro i primi ad essere avvisati del ritrovamento di Elena, dopo che avevano avuto vaghe informazioni che il cerchio si andava stringendo intorno alla banda dei rapitori (proprio ieri sera era stato chiesto il silenzio stampa sulla vicenda). Nel corso della notte un aereo speciale li ha trasportati al policlinico di Messina a riabbracciare la bambina trattenuta in osservazione.

Elena Luisi era stata rapita la notte fra il 16 e il 17 ottobre scorso a Lugliano, una frazione del comune di Bagni di Lucca: banditi armati e mascherati fecero irruzione, verso mezzanotte, nella casa — un casolare restaurato — dove la piccola, che allora non aveva ancora compiuto un anno e mezzo, stava dormendo con la madre, la nonna materna Norma Morganti, di 55 anni, e il nonno Niccolò Citti, di 58 anni, comproprietario di un'industria vetraria e assessore per la Dc al comune di Bagni di Lucca. Il padre al momento dell'irruzione era ancora fuori per motivi di lavoro.

I banditi percossero violentemente i familiari — la madre e il nonno finirono all'ospedale — strappando quindi dalla culla la bambina, che venne portata via a bordo di un'auto mentre nella zona imperversava un violento temporale. Andandosene, dissero di preparare 5 miliardi, decisamente troppi per le condizioni economiche della famiglia.

SGOMINATA DALLA FINANZA UNA GROSSA ORGANIZZAZIONE MAFIOSA

Portavano con le loro navi la droga in tutto il mondo

Oltre 20 arresti in tutta Italia - Al vertice la «famiglia» catanese dei Ferrera

ROMA — Una vasta operazione antidroga è stata compiuta dalla Guardia di Finanza nel corso della notte fra Roma, Catania, Milano e Napoli. Oltre 20 persone sono state arrestate, altre vengono ricercate.

Nel corso di una conferenza stampa svoltasi presso il comando della Guardia di Finanza di Roma, il colonnello Luciano Luciani delle «Fiamme gialle», ha detto che è stata smantellata «una delle più articolate associazioni a delinquere con chiare connotazioni mafiose, specializzata nell'importazione di droghe pesanti e leggere in Italia e nella loro distribuzione su tutti i mercati mondiali».

L'organizzazione, per questo traffico, disponeva addirittura di una propria flotta. Oltre alla droga, tuttavia, si fa carico agli arrestati di altri reati di caratura valutario e contro il patrimonio.

Tutta l'organizzazione ruotava attorno ad Antonio Ferrera, 50 anni, «boss» di una «famiglia» catanese che da oltre 40 anni è alla ribalta della cronaca nera. I «cavaduzzi» — «piccoli cavalli», così sono chiamati a Catania i Ferrera — sono stati al centro di sanguinose faide e regolamenti di conti per il controllo del contrabbando dei tabacchi e, in tempi più recenti, dell'eroina, della prostituzione, estorsione, bische clandestine.

Antonio Ferrera — che è stato arrestato mentre altri due suoi familiari sono ricercati — è cognato di Benedetto Santapaola. Il boss mafioso catanese ha sposato una sua sorella, ed è latitante e colpito da mandato di cattura, perché ritenuto uno dei mandanti dell'assassinio di Carlo Alberto Dalla Chiesa. Antonio Ferrera è l'erede di suo fratello Francesco, assassinato nel giugno scorso, durante i feroci scontri tra i clan catanesi dei Santapaola e dei Ferlito.

I Ferrera, ritenuti a Catania padroni del traffico della droga, negli anni '79 avevano insanguinato le strade etnee anche con scorribande armate.

Le indagini della Guardia di Finanza hanno avuto una svolta col sequestro di due pescherecci carichi di sigarette di contrabbando e di droga al largo del porto di Catania alcuni mesi fa. Legato agli arresti avvenuti durante la notte tra giovedì e ieri è anche il sequestro della nave mercantile greca «Alexandros C.» nel maggio di quest'anno all'uscita del canale di Suez. Sulla nave furono trovati 200 kg. di morfina base e una certa quantità di eroina. A bordo venne arrestato Fioravante Palestrini, uomo di fiducia del clan Riccobono di Palermo e del gruppo catanese dei Ferrera-Santapaola. Proprio da quell'episodio gli investigatori arrivarono ad identificare e arrestare il trafficante di Singapore Koba Kin, fornitore della eroina alle cosche palermitane e catanesi.

L'organizzazione aveva una base operativa nella Sicilia orientale ed una seconda centrale a Roma; disponeva anche di punti di appoggio a Milano e a Napoli ma — come hanno sottolineato gli investigatori — aveva praticamente rappresentanti su tutte le piazze del mondo.

Dalle indagini coordinate del nucleo centrale di polizia tributaria di Roma, in corso da un anno, è stato accertato che l'organizzazione aveva, come attività principale, il traffico di stupefacenti, ma non disdegnava di interessarsi anche dell'introduzione in Italia di fortissime partite di tabacchi; controllava anche alcune sale da gioco clandestine ed una «tratta delle bianche», all'interno del circuito europeo. Il giro di affari dell'organizzazione era enorme.

L'indagine coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Nittopalma, da Roma ha mirato ad identificare i finanzieri, cioè coloro che disponevano dei conti correnti bancari dell'associazione a delinquere. Indagando per l'appunto negli istituti di credito è stato possibile ricomporre il mosaico degli aderenti all'organizzazione.

Al termine del complesso lavoro è stato deciso di procedere all'arresto dei dirigenti e dei componenti periferici dell'associazione a delinquere.

In Sicilia sono coinvolti nell'inchiesta anche numerosi cittadini stranieri, in particolare, nordafricani privi del permesso di soggiorno in Italia; nella caserma Cadorna, sede del nucleo centrale di polizia tributaria di Roma, sono già in corso gli interrogatori degli arrestati.

SPICCATI DAL GIUDICE 167 MANDATI

Retata nel Salernitano Catturati 68 camorristi

SALERNO — Continua l'offensiva delle forze dell'ordine contro la criminalità organizzata: 167 ordini di cattura sono stati emessi dalla procura della Repubblica di Salerno nei confronti di altrettanti presunti affiliati alla «nuova camorra organizzata», il clan capeggiato da Raffaele Cutolo, il boss di Ottaviano.

Dei provvedimenti restrittivi, 87 sono stati notificati a persone già detenute nelle carceri di Salerno, Venezia, Firenze, Nuoro, Napoli e Barcellona Pozzo di Gotto (Messina); 68 sono stati eseguiti (58 in provincia di Salerno e gli altri in diverse località italiane), mentre 12 persone sono latitanti.

Sono tutti accusati di associazione per delinquere di stampo camorristico finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni e alle rapine. L'organizzazione, secondo quanto accertato dagli investigatori, avrebbe agito in particolare nella zona dell'Agro Nocerino-Sarnese, nella piana del Sele con diramazioni anche nel capoluogo. L'attività è relativa agli ultimi tre anni.

Sull'intera operazione viene mantenuto il massimo riserbo da parte degli investigatori. Il procuratore capo della Repubblica Gelormini si è limitato a fornire alcuni dati sull'operazione, mettendo in risalto «l'impegno profuso e la disponibilità dimostrata dalle forze dell'ordine».

LA SERIE A E LA «B» INQUINATE DAL TOTOCALCIO NERO

Dura accusa dell'inquisitore federale «Siamo nel pieno del calcioscommesse»

Corrado De Biase ha parlato nel corso dell'assise degli organi di disciplina

«La situazione è grave. Siamo nel pieno del calcioscommesse». Il grande inquisitore della Federcalcio, Corrado De Biase, è uscito dalla solita cautela e ha lanciato questa durissima accusa.

De Biase ha poi continuato: «È per questo che, se anche non esiste nei regolamenti federali nessuna norma che impedisca ai calciatori di fare scommesse clandestine, stiamo diffidando tutti anche se tali scommesse non riguardano le società di appartenenza».

Il senso delle parole del capo dell'ufficio inchieste va chiarificato: nessun tesserato della Federcalcio dovrà alimentare il Toto nero, un'attività che è ancora diffusissima tra i calciatori.

Questa volta il terremoto è partito dall'altare della basilica e non da un Trinca o Cruciani qualsiasi. Corrado De Biase ha lanciato i suoi alti lai nel corso della riunione annuale degli organi disciplinari della Federazione. E


Alvaro Trinca: il primo accusatore

se per Trinca e Cruciani furono sospesi Rossi, Giordano, Albertosi e tanti altri eroi in mutande, questa v(olta il seguito farà ancora più rumore. Anche perché non ci sarà più un Mundial che cancellerà le macchie.

Tre anni or sono, la magistratura ordinaria fece eseguire alcuni arresti sulle tribune d'onore degli stadi, negli spogliatoi. Giocatori quali Savoldi Albertosi, Della Martira, Pellegrini, Petrini, e altri nomi meno illustri ne ebbero la carriera troncata. Giordano, Rossi, Manfredonia, Cacciatori, furono sospesi; e Paolo Rossi stesso, una volta scontata la sua pena contribuì con i suoi gol in Spagna a liberare i colleghi dall'inattività coatta. Fu una favola a lieto fine anche se triste.

L'accusa di De Biase apre ufficialmente la crisi dopo che da alcuni giorni l'oste Trinca dagli schermi di una tv privata continua a ripetere le sue accuse agghindato dagli elettrodi di una macchina della verità. Il Toto nero esiste e, se così si può dire, ha avuto un balzo all'insù dei suoi fatturati; tanti sono i calciatori che puntano somme di una certa consistenza sui risultati delle partite; qualcuno, è ipotizzabile, che si lasci invischiare in accordi poco promettenti per noi citrulli che andiamo allo stadio ad ammirare 22 eroi in competizione e per chi gioca al Totocalcio, quello che sostiene lo sport nazionale e quello che impingua l'erario.

Il Toto nero sembra essere arrivato anche a Trieste. Non abbiamo notizia di indagini ufficiali della magistratura. Forse si attende le conclusioni dell'inchiesta del giudice Macchiavello di Genova che cerca gli elementi per spiccare qualche mandato di cattura o di comparizione ipotizzando la truffa. Truffa verso gli spettatori e truffa verso i giocatori del Totocalcio.

Intanto a Trieste, non più tanto diversa e rivolta verso se stessa, si gioca. E le quote, a quanto ne sappiamo, sono interessanti. Niente di strano: la Triestina è in serie B. E se non mente l'oste della malora, quel Trinca di Roma, allora (senza neanche mezzo gaudio) bisogna rassegnarsi al male comune di tutte le città che annoverano la propria squadra in serie A o in serie B.

Bruno Lubis

SENTENZA CAPITALE PER CORRUZIONE

A morte il direttore di un negozio a Mosca

Dirigeva il «Gastronom» - Uno sfondo politico?

MOSCA — Il direttore del più celebre e più lussuoso negozio di alimentari di Mosca, Yuri Sokolov, è stato condannato a morte per corruzione. Si dice che fosse in rapporti di amicizia con la figlia del defunto presidente Leonid Breznev, Galina.

Un tribunale di Mosca — si è appreso ieri da un dispaccio pubblicato sul giornale «Moskovskaya Pravda» — gli ha inflitto la pena capitale perché abusando della sua posizione Sokolov aveva compiuto «macchinazioni illegali con i prodotti alimentari e intascato tangenti». Anche il vicedirettore e tre dirigenti del negozio sono stati processati e condannati a «lunghe pene detentive».

La banda Sokolov stornava grosse quantità di merci «defizitnie» (cioè di difficile reperibilità) e le rivendeva sottobanco ad amici e borsaneristi. I giudici hanno emesso verdetti molto severi «tenendo conto del carattere dei crimini commessi e del livello della loro pericolosità sociale».

Sokolov era stato arrestato nell'aprile scorso, quando era all'apice la campagna contro assenteisti, fannulloni e corrotti in cui si era impegnato con vigore il successore di Breznev, Yuri Andropov.

Lo scandalo del «Gastronom numero uno» della centrale via Gorki, di cui Sokolov era direttore, è stato l'episodio più rilevante di questa operazione moralizzatrice che avrebbe avuto anche finalità politiche: colpire la fazione dei «brezneviani di ferro» trincerati attorno a Konstantin Cernienko.

Il risvolto politico spiegherebbe come mai, appena fu arrestato, Sokolov fu indicato da molte voci come un amico di Galina Brezneva.

Situato a metà di via Gorki, la più animata via di Mosca, il «Gastronom numero uno» ha soffitti dipinti e lampadari di cristallo degni di un museo e arredi di legno scolpito in stile barocco.

Pier Antonio Lacqua

MOLTO NERVOSISMO NEL DIBATTITO AL COMITATO CENTRALE PCI

Napolitano prende atto del calo sparando sulla linea Berlinguer

Il problema non è nei risultati ma in tutta una politica - Bisogna «aprire la porta» al Psi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — C'è un grande dibattito all'interno del Partito comunista e il dibattito in corso al comitato centrale che si concluderà oggi conferma le difficoltà in cui si trova il gruppo dirigente. Ieri si è conclusa la discussione sulla relazione di Reichlin sulla politica economica ed è iniziato il confronto sull'intervento di Berlinguer tutto centrato sui problemi internazionali.

Protagonista assoluto, prima della replica di Reichlin, Giorgio Napolitano. Forse per evitare il processo che qualcuno pur voleva avviare nei suoi confronti dopo i risultati elettorali di Napoli, il capogruppo parlamentare ha giocato d'anticipo alzando il tiro del suo intervento.

Il problema, ha detto in sostanza, non sta nei risultati del 20 novembre, è tutta una politica che viene messa sotto accusa e con essa il suo gruppo dirigente. Cosa fare, dunque, per ridare iniziativa al partito comunista? L'analisi di Napolitano non è nuova ma oggi acquista un valore diverso.

Si tratta, dice l'esponente napoletano in chiara contrapposizione a Berlinguer, di aprire in qualche modo una porta al dialogo con il Partito socialista e le altre forze progressiste dello schieramento politico.

«In quanto al Psi — ha precisato — noi partiamo dalle posizioni e dagli obiettivi di cambiamento di cui stiamo discutendo, nella persuasione che muovendoci concretamente, senza esasperazioni e senza settarismi, su questa linea si possano determinare contraddizioni nella coalizione di governo e nell'attuale politica del Psi, realizzare delle convergenze significative, gettare un ponte verso l'alternativa».

Napolitano, in pratica, risprende, ma spingendosi se possibile ancora più avanti, le linee fondamentali contenute nella relazione sulla politica economica svolta da Reichlin.

Insomma la tesi di Napolitano si può tradurre in questo modo: basta con la polemica a tutti i costi nei confronti di Craxi e del Psi; occorre saper distinguere tra il presidetne del Consiglio ed il segretario del Psi.

E proprio Reichlin nella sua replica di ieri pomeriggio aveva ammonito: «Noi dobbiamo cercare di parlare come comunisti, ma anche come forza unitaria e unificatrice della sinistra che si collega al travaglio della sinistra europea».

Sotto accusa il modello della alternativa lasciato da Berlinguer incompiuto e impreciasato; una scatola vuota che ora, sotto la spinta di una sconfitta elettorale che brucia, il gruppo dirigente del Pci deve affrettarsi a riempire.

Secondo Reichlin è urgente cogliere questa necessità perché anche nel Psi si fronteggiano due ipotesi. «Una riformista che vuole batterci, toglierci l'egemonia della sinistra su un terreno psitivo, l'altra che vuole occupare il centro con un'idea che tenta di separare il consenso dall'esercizio del potere con l'illusione che in Italia per comandare basta l'appoggio dell'avvocato Agnelli, dei servizi segreti e dei mass media».

T. G.

ULTIMA GIORNATA DELLA CONFERENZA UIL

E sulla scala mobile il sindacato si divide

Benvenuto propone la «rifondazione» della federazione

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La scala mobile divide il sindacato. Anche l'ultima giornata della conferenza di organizzazione della Uil ha avuto al centro del dibattito la verifica di dicembre e la contingenza. Nel discorso conclusivo, il segretario generale Benvenuto ha ribadito che la verifica dovrà essere caratterizzata da una iniziativa unitaria del sindacato con una proposta sulla scala mobile.

E questo è anche quanto aveva chiesto il giorno precedente il ministro De Michelis, annunciando che la verifica si sarebbe accupata anche di contingenza, per modificarla. Ma la Cgil è di opinione diversa e la Cisl, pur ammettendo la possibilità di una discussione su questo tema, contesta il ministro del lavoro.

Anche Benvenuto ha avuto qualcosa da dire su De Michelis, avvertendo che quando si parla di politica dei redditi non ci si può limitare a quelli da lavoro. E alla richiesta del governo di modificare la scala mobile il sindacato chiederà una serie di norme che colpiscano le grandi rendite finanziarie e patrimoniali e le evasioni o ingiuste agevolazioni per i lavoratori autonomi e professionisti.

Per i commercianti deve cessare la legislazione favorevole che consente di dividere il reddito ai fini dell'imposta fiscale per tutti i componenti della famiglia e deve essere stabilito un reddito preventivo per tutte le categorie di lavoratori autonomi.

Questi interventi, se attuati, potranno favorire la manovra d'urto contro l'inflazione, e in questo quadro anche il sindacato deve fare la propria parte, proponendo esso stesso un modo per diminuire il grado di copertura della scala mobile.

Per il 1984 Benvenuto esclude che si possa fare ricorso al blocco del prezzi e salari, per cui l'unica via resterebbe la predeterminazione dei futuri scatti di contigenza.

Il proposito di Benvenuto di far coincidere la verifica sull'accordo del 22 gennaio con la terapia d'urto contro l'inflazione à contestata dalla Cgil. Lama aveva espresso il proprio dissenso parlando direttamente ai delegati della Uil. Il socialista Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, in una dichiarazione ha ribadito che le verifica di dicembre deve essere nettamente distinta dall'intervento straordinario «altrimenti si vanifica un accordo liberamente sottoscritto dal sindacato».

Dal Turco ha polemizzato con De Michelis: «La lotta all'inflazione richiede pazienza e lungimiranza da parte di tutti. Questa attitudine rischia di essere contraddetta dal metodo singolare adottato dal ministero del lavoro, distribuendo voti e pagelle tra sindacati e sindacalisti. Bisogna imparare ad avere rispetto per il nostro dibattito interno». Del Turco ha espresso poi contrarietà alla ipotesi di predeterminazione degli scatti di scala mobile avanzata da Benvenuto.

Polemico con De Michelis è anche il segretario della Cisl Carniti, che ritiene necessario, per favorire il rientro dall'inflazione, mettere contto controllo i prezzi, le tariffe, la struttura dell'intermediazione commerciale. «Inoltre bisogna agire dal lato delle entratenfacendo pagare colore che, tanto illegalmente quanto legalmente, oggi non pagano le tasse».

Giuseppe Sanzotta



IL «DECRETONE» È ORMAI LEGGE

«Operazione tagli»: al via il censimento delle pensioni Inps

Autodenuncia obbligatoria di altri redditi

ROMA — Sono in arrivo i moduli Inps per l'autodichiarazione dei redditi posseduti dai pensionati. È una procedura conseguente all'approvazione definitiva del «decretone» che riduce la pensione a chi ha contemporaneamente un reddito superiore ad un certo livello.

Com'è noto, in base a quella legge, non si ha diritto all'integrazione al minimo e alla pensione d'invalidità se si hanno redditi superiori rispettivamente, a due volte e a tre volte l'importo del trattamento minimo Inps dei lavoratori dipendenti al 1.o gennaio di ciascun anno.

Per rilevare il reddito, l'Inps non si è persa d'animo ed ha fatto pervenire (o sta inviando) a tutti i pensionati interessati un apposito modulo di autodenuncia (denominato mod. red. 1) contenente, già prestampati, i dati anagrafici dell'interessato, il numero del certificato e la data di decorrenza della pensione.

Ogni interessato deve, quindi, preoccuparsi di entrare in possesso del modulo, compilarlo con la massima chiarezza, completarlo con la firma autenticata e consegnarlo entro 30 giorni all'istituto, pena, in questo ultimo caso, la sospensione della pensione.

Considerate, però, le molte preoccupazioni da più parti avanzate sulla non facile e immediata risposta agli adempimenti richiesti, è di questi giorni la decisione dell'istituto di limitare l'autenticazione della dichiarazione in calce al modulo soltanto per coloro che posseggono redditi inferiori ai tetti previsti (per l'83: integrazione al minimo L. 7.177.300; pensione d'invalidità L. 10.765.950).

Ai pensionati, invece, in possesso di redditi superiori a tali limiti viene risparmiata l'incombenza, e quindi la dichiarazione è considerata valida anche se priva di autentificazione della firma.

Sempre l'Inps ha fatto sapere ancora che alcune banche a carattere nazionale non sono state disponibili per la consegna del modulo di autodenuncia a tutti coloro che riscuotono la pensione tramite detti istituti di credito.

Colloquio Craxi-Thorn sui problemi della Cee

ROMA — Il rilancio della costruzione comunitaria, le sue prospettive e le modalità con cui realizzarlo, sono stati al centro di uno scambio di vedute a Villa Madama fra il primo ministro italiano Bettino Craxi e il presidente della Commissione Cee, Gaston Thorn, a Roma per un giro di consultazioni nelle capitali dei Dieci in preparazione del prossimo Consiglio europeo di Atene.

Ai colloqui, cui è seguita una colazione di lavoro, hanno preso parte dapprima il ministro degli esteri, Andreotti, quindi i ministri del tesoro, Goria, dell'agricoltura, Pandolfi, e delle politiche comunitarie, Forte.

L'on. Craxi ha riaffermato l'importanza che il governo italiano annette al superamento dell'attuale fase di stallo del progetto comunitario, sottolineando l'esigenza di intensificare, nel breve periodo che ci separa dal Consiglio europeo, gli sforzi negoziali per individuare un pacchetto equilibrato delle soluzioni da adottare ad Atene.

E' stato auspicato che il consiglio speciale, in programma a Bruxelles il 28 e 29 novembre, costituisca una propizia occasione al riguardo.

A Roma sono da ieri riuniti i presidenti delle assemblee parlamentari dei Dieci in preparazione del Consiglio europeo di Atene (4-6 dicembre).

ALLA LUCE ALTRI DISASTRI DEGLI OSPEDALI ROMANI

Lucertole, ragni e melma nell'acqua degli ammalati

Chiuso un reparto al San Giovanni - Due medici accusati di truffa

ROMA — Due medici, tra cui un noto primario, incriminati per truffa ai danni dello Stato; un reparto dell'ospedale San Giovanni con i cassoni dell'acqua destinata ai malati pieni di lucertole morte, ragni e melma; apparecchiature modernissime del valore di centinaia di milioni abbandonate in scantinati; situazione igienica deplorevole, anzi allarmante, un po' dappertutto: sono le ultime notizie dal fronte dell'inchiesta sulla sanità, che a Roma vede impegnato uno «staff» di sei magistrati, tra sostituti procuratori della Repubblica e pretori.

Dati preoccupanti continuano dunque ad emergere dall'indagine a tappeto condotta nei principali ospedali. Ma ad attenuare il senso di sgomento che i fatti messi in luce dai magistrati ha destato nell'opinione pubblica contribuisce la constatazione che proprio in seguito a queste iniziative dei giudici qualcosa si muove e si sta cercando di porre rimedio almeno agli inconvenienti più gravi.

Tornando agli sviluppi più recenti delle indagini, sensazione ha destato la notizia dell'incriminazione dei due medici, entrambi in servizio al Centro traumatologico della Garbatella. Si tratta del professor Vittorio Romanelli, primario del reparto ortopedia, e del dottor Vincenzo Cuozzo, assistente nello stesso ospedale.

Secondo il pubblico ministero Giorgio Santacroce, che li ha incriminati con ordine di comparizione, i due medici avrebbero percepito l'indennità di rischio prevista per il personale che lavora in radiologia pur prestando servizio nell'ufficio amministrativo dell'ospedale.

Non si tratta di una grossa cifra — 30 mila lire al mese — ma, per il magistrato, è indubbio che la truffa ai danni dello Stato sussista e sia resa ancor più marcata dal fatto che Romanelli e Cuozzo beneficiavano di quindici giorni di ferie supplementari, anch'esse previste per i sanitari addetti al reparto dei raggi «X».

All'ospedale San Giovanni il padiglione «Sant'Anna», visitato in mattinata dai pretori Gianfranco Amendola, Luigi Fiasconaro ed Elio Cappelli, è stato trovato in condizioni disastrose. Per ispezionare i cassoni dell'acqua si è dovuta abbattere la porta dei locali situati sulla terrazza. Nei serbatoi sono stati trovati scarafaggi, lucertole annegate, ragni, insetti di vario tipo, e sul fondo un palmo di melma.

Non c'è voluto molto per capire che l'acqua destinata ai ricoverati non era potabile. Ai magistrati non è restato che ordinare la chiusura del padiglione.

Sergio Geraldini

Vertici a Palermo, Catanzaro, Napoli Scalfaro nel «triangolo delle mafie»

ROMA — Accompagnato da tutto la «stato maggiore» del Viminale, il ministro degli interni Oscar Luigi Scalfaro parte lunedì 28 novembre per Palermo, dove con i rappresentanti delle autorità locali presiederà una riunione sui problemi dell'ordine pubblico. Giovedì primo dicembre Scalfaro sarà a Catanzaro per un «vertice» analogo, e il 18 dicembre a Napoli.

Il triangolo delle «mafie» (mafia, 'ndrangheta e camorra) dunque, dopo i recenti incontri di Cagliari e Firenze (incentrati soprattutto sui temi dell'«anonima sequestri»), quello di Venezia (droga), e quello di Milano, dove si sono individuate le roccaforti che la criminalità organizzata ha ormai già impiantato saldamente nell'Italia industriale del Nord.

Ora Scalfaro si appresta ad affrontare la «mafie» a casa loro. Ma un comunicato del Viminale mette in guardia dalla tentazione di «criminalizzare intere popolazioni», con il rischio di emarginarle dall'evoluzione democratica della comunità nazionale.

Secondo il ministero degli interni, i drammatici problemi in tema di ordine pubblico di queste zone del Sud, così come di tutte le altre regioni «non si risolvono semplicemente attraverso operazioni di polizia o un inasprimento della presenza repressiva dello Stato». È necessario invece secondo Scalfaro «favorire la comprensione più ampia e profonda dei fenomeni che caratterizzano la vita civile e sociale».

Ricordando come il governo Craxi abbia marcato in questi mesi «una presenza più incisiva» nella lotta alla criminalità organizzata, il comunicato del Viminale continua affermando che nel «triangolo delle mafie» è necessaria un'analisi profonda e rigorosa, che tenga conto di tutti i temi concreti legati alla crisi economica, alle difficoltà dei comuni nei quali pesa, in modo paggiore rispetto ad altre regioni più favorite, la crisi che il Paese attraversa.

Scalfaro conclude sottolineando la necessità di una sempre più stretta collaborazione tra i poteri decentrati e quello centrale, con l'obiettivo di armonizzare meglio le specifiche funzioni per una lotta più incisiva contro la criminalità organizzata.

TRASFERTA OLTREOCEANO DOPO LUNGHE TRATTATIVE

P2: a dicembre in Brasile Umberto Ortolani parlerà

L'ex capo del Sid Henke «non sa nulla» di golpe Borghese nè di Gelli

ROMA — *È praticamente deciso: a metà dicembre la commissione di inchiesta sulla P2 andrà in Brasile ad ascoltare Umberto Ortolani. Con il finanziere «emigrato» in Sud America, c'è stata nelle passate settimane una delicata trattativa, tramite il suo legale e il figlio Amedeo, e sembra proprio che sia stato raggiunto un accordo.*

Nel frattempo, proseguono a San Macuto le audizioni del filone servizi segreti/vertici militari, che terminerà per lasciare libero il palcoscenico per la programmata «passerella» degli uomini politici.

C'è un clima da «Sapore di mare», in questi interrogatori, perché si torna a fatti datati anni Sessanta e primi anni Settanta: anche se il golpe Borghese, Rosa dei venti... non sono proprio dei fatti di colore.

I due personaggi sentiti ieri sono il tenente colonnello Amos Spiazzi, già inquisito appunto sul golpe Borghese e sulla «Rosa dei venti», e l'ex capo del Sid, ammiraglio Henke.

Spiazzi, sentito per alcune ore, ha parlato del golpe Borghese ricordando che in quel periodo erano stati previsti «due piani di emergenza interna. Il primo prevedeva una selezione del personale militare che desse garanzia di sicurezza politica. Il secondo piano era a livello segretissimo e prevedeva l'intervento di unità selezionate in caso di eventi eccezionali, come poteva essere un'invasione dall'estero o una vacanza della carica di presidente».

C'è stata poi la ricostruzione della famosa sera dell'8 dicembre 1970, quando si svolse la manifestazione del «Fronte nazionale» di Borghese. Ci fu una messa in allarme dell'apparato del così detto piano di sopravvivenza, ci fu un contro ordine, e tutto svanì. Il mistero sulla serietà di quel tentativo rimane. Secondo Spiazzi tutta la manovra fu «una provocazione» diretta da Roma.

Per l'argomento specifico dell'inchiesta, Spiazzi ha escluso che i servizi paralleli dei civili organizzati per il piano di sopravvivenza possano essere identificati in qualche modo con la Loggia P2 di Licio Gelli.

L'ammiraglio Henke, capo del Sid dal 1966 al 1970 ha subito precisato di aver assunto quell'incarico non per sua volontà ma perché vi fu «catapultato», e si trattò di un approccio con un ambiente estremamente difficile. Sul golpe Borghese e sulla «Rosa dei venti» non ha detto praticamente nulla, affermando di non saperne niente. Anche di massoneria e di P2, praticamente zero: il fatto è stato commentato negativamente da alcuni parlamentari, che hanno ricordato come Gelli fosse schedato al ministero dell'interno come soggetto altamente pericoloso.

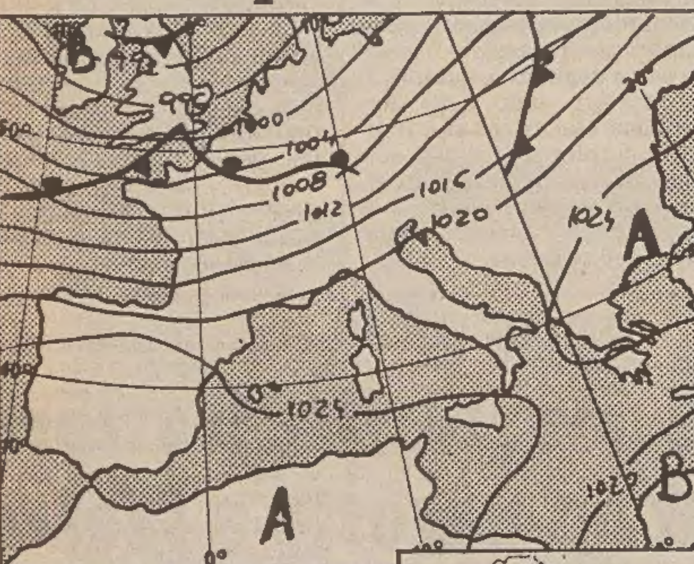
Giampaolo Vitale

Ordine di cattura per Francesco Pazienza

ROMA — Il sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica ha emesso un ordine di cattura contro l'uomo d'affari Francesco Pazienza. Il provvedimento è stato preso nell'ambito dell'indagine su presunte attività mafiose dell'imprenditore Alvaro Giardili. Pazienza si trova da anni negli Stati Uniti.

Non si sa con precisione quali fatti abbiano convinto il pubblico ministero ad inserire nell'inchiesta l'uomo d'affari già balzato alla notorietà nel corso delle inchieste sulla Loggia P2 di Licio Gelli e sulla morte del banchiere Roberto Calvi.

Il tempo che farà



Situazione: un'area di alta pressione con massimo sull'Europa centro-orientale estende la sua influenza al Mediterraneo centrale. Le condizioni di instabilità ancora presenti sull'estremo Sud d'Italia tendono ad attenuarsi. Aria umida proveniente dall'Atlantico affluirà sulle nostre regioni settentrionali.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali da poco nuvoloso a nuvoloso con possibilità di qualche debole precipitazione nevosa sui rilievi alpini. Sulle estreme regioni meridionali annuvolamenti e fenomeni residui con tendenza ad ulteriore miglioramento, Sulle altre zone sereno o poco nuvoloso. Foschia e nebbia nottetempo specie sulla Pianura padana.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: ovunque deboli o moderati. Meridionali al Nord e sulla Sardegna. Variabili sulle altre regioni.

Mari: da poco mossi a localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 5, 10; Bolzano –10, 7, Verona –3, 11, Venezia –2, 9; Milano –3, 7; Torino –2, 8; Cuneo 1, 6; Genova 5, 11; Bologna 1, 8; Firenze 4, 13; Pisa 0, 12; Ancona –1, 9; Perugia 4, 10; Pescara 0, 14; L'Aquila –2, 8; Roma Urbe 0, 14; Roma Fiumicino 4, 16; Campobasso 2, 5; Bari 5, 13; Napoli 5, 15; Potenza 2, 7; S.M. di Leuca 10, 15; Reggio Calabria 13, 19; Messina 15, 18; Palermo 16, 18; Catania 13, 16; Alghero 12, 17; Cagliari 12, 18.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. –5, 5; Bangkok s. 20, 28; Beirut s. 15, 23; Belgrado s. –7, 8; Berlino s. 0, 5; Copenaghen s. –1, 1; Ginevra n. –2, 4; Helsinki s. –8, –6; Hong Kong s. 16, 23; Honolulu n. 25, 30; Londra n. 3, 9; Los Angeles p. 7, 20; Madrid n. 10, 14; Montreal n. –2, 5; Mosca s. –15, –8; Nassau s. 18, 29; Nuova Delhi s. 11, 27; New York n. 8, 12; Oslo n. –6, –4; Parigi n. –2, 6; Pechino s. –1, 8; Perth s. 18, 27; Rio de Janeiro s. 16, 28; San Francisco p. 9, 10; Tokio s. 6, 18; Vienna s. –5, 4.

IL NUOVO CAPO DEI GESUITI RIAFFERMA LA FEDELTÀ AL PAPA

Il tema della giustizia al primo posto nell'impegno della Compagnia di Gesù

ROMA — *«Consolidamento non vuol dire congelamento». Presentandosi alla stampa per la prima volta dopo la sua elezione, Peter Hans Kolvenbach, nuovo Generale dei Gesuiti, ha tenuto a sottolineare che non vi saranno svolte regressive rispetto alla linea del suo predecessore.*

«La via seguita da padre Arrupe era quella giusta — ha dichiarato — anche se c'erano e ci saranno problemi. D'altronde, discussioni, conflitti e malintesi sono un segno di vita».

Eletto al primo scrutinio a metà dello scorso settembre, sotto la pesante ipoteca di un malumore vaticano nei confronti di una Compagnia di Gesù considerata troppo progressista, Kolvenbach ha mostrato sin dalla sua prima comparizione in pubblico di saper mediare bene tra l'impegno di una fedeltà più rigorosa ai postulati del pontificato wojtyliano e lo stato d'animo di una Compagnia che nella sua maggioranza è decisa a non svendere l'esperienza del dimissionario padre Arrupe.

Problema centrale, anche nei prossimi anni, rimarrà l'impegno per la giustizia e, più esattamente, il legame tra evangelizzazione e promozione della giustizia. Kolvenbach, rispondendo a numerose domande dei giornalisti, ha dichiarato che sul piano teorico saranno necessari ancora ulteriori studi per rendere più evidente questo legame, ma che sul piano pratico non c'è alcun dubbio che «il servizio della fede si esprime nella promozione della giustizia e della pace». Giovanni Paolo II, ha aggiunto, lo ha dichiarato esplicitamente, spiegando che si tratta di un «segno dell'amore di Dio per l'uomo».

Una delle zone in cui tutto questo discorso è estremamente scottante, è notoriamente l'America Latina. Il nuovo Generale dei gesuiti, in ciò forse aiutato dallo spirito pragmatico che gli deriva dall'origine olandese, ha fatto capire che nel correggere gli «eccessi» degli anni passati, egli non intende muoversi secondo rigidi principi di origine generale.

A chi gli chiedeva se avrebbe mandato delle istruzioni ai confratelli latino-americani per dir loro come comportarsi, Kolvenbach ha risposto negativamente: «Non dobbiamo generalizzare. Non ha senso dire, tanto per cominciare, che tutti sono di sinistra, tutti i gesuiti aiutano la guerriglia, tutti i gesuiti sono in colflitto con i vescovi. È valida una sola generalizzazione: che tutti, siano vescovi, preti o religiosi, vogliono aiutare i poveri a uscire dalla loro povertà. Per il resto si tratta di situazioni difficili, di problemi difficili che non si possono affrontare dando istruzioni generali.

Per sottolineare il concetto della complessità delle realtà in cui operano i gesuiti, egli ha citato un episodio recentissimo: «Proprio l'altro giorno, nel Salvador, due residenze di nostri universitari sono state perquisite dalla polizia alla ricerca di armi e materiale sovversivo. Non hanno trovato nulla. L'arcivescovo di San Salvador, che si è presentato sul posto, ha immediatamente protestato. Io ho mandato un telegramma di solidarietà e di preghiera».

Se l'impegno sociale, benché rivisto in qualche suo aspetto, rimarrà una delle caratteristiche della Compagnia di Gesù nell'epoca del dopo-concilio, padre Kolvenbach non ha fatto mistero della sua intenzione di rendere ben evidente l'obbligo di fedeltà speciale che lega i gesuiti al Papa.

«La Congregazione generale (nel congresso svoltosi a settembre e a ottobre, ndr) — ha detto — ha riaffermato con chiarezza che la Compagnia non ha senso e perde la sua ragion d'essere, senza una fedeltà particolare al Santo Padre e una devozione speciale alla Chiesa. In modo concreto questa fedeltà e obbedienza si manifesta nella disponibilità ad andare ovunque il Santo Padre ci invia, in una collaborazione franca e costruttiva».

Programmi per il prossimo futuro? Il nuovo Generale per ora intende studiare bene i problemi della Compagnia.

Mario Poli

PORTAVANO A BORDO SETTE PERSONE

Scomparsi nel Mediterraneo due aerei militari americani

SIGONELLA — Due aerei della marina americana con sette persone a bordo risultano dispersi mentre erano in volo dalla Spagna verso la Sicilia. Lo comunica un portavoce della marina Usa, Joel Jacobs, secondo quanto riferisce l'Associated Press.

I due velivoli, del tipo C-1A Trader, hanno perso i contatti a terra poco dopo le quattro del pomeriggio di giovedì dopo essere decollati dall'isola di Palma di Majorca. Aerei e navi americane, spagnole e italiane hanno avviato una ricerca finora senza esito.

I Trader sono bimotori usati normalmente per trasportare persone e rifornimenti alle portaerei o su brevi distanze. I due aerei dispersi erano di base a Sigonella.

Alle ricerche dei due aerei americani scomparsi nel Mediterraneo ha partecipato anche un elicottero del soccorso aereo italiano.

Secondo quanto si apprende in ambienti dell'aeronautica militare, le operazioni di ricerca dei due aerei sono state effettuate nel tratto di mare compreso fra le coste della Spagna e della Sardegna.

E adesso c'è anche il Partito delle donne



ROMA — Il suo simbolo è una testa di donna nei colori della bandiera italiana. Il suo obiettivo realizzare l'effettiva parità tra uomo e donna. Si tratta del «Partito delle donne» — costituitosi il 27 ottobre scorso a Roma — che si presenterà fra due anni alle elezioni amministrative.

«È un partito che non poteva più aspettare a nascere — spiega la giornalista Marina Magaldi, una delle fondatrici — perché è tempo di eliminare il monopolio maschile nella formazione delle leggi, per favorire la partecipazione e l'inserimento delle donne nella vita parlamentare italiana, in proporzione al loro peso numerico».

«Noi donne ci riprenderemo finalmente in mano la nostra vita», dice Giuliana Orsini, una delle tre segretarie, «non più delegate ai vari persuasori occulti, viviamo, per la prima volta nel nostro paese, il momento storico di donne protagoniste».

«Il nostro si propone come un partito di programmi, che intende impegnarsi in battaglie concrete», chiarisce Nadia Mautner.

In fondo, di un nuovo partito — soprattutto sessualmente circoscritto — è ciò di cui l'Italia sentiva da tempo il bisogno. O no?

IN PERICOLO LA GIUNTA CAPITOLINA

La sanatoria edilizia Quasi crisi a Roma

ROMA — Il tentativo del sindaco di Roma, Ugo Vetere, e dell'Unione borgate di eludere il disegno di legge per la sanatoria dell'abusivismo edilizio, facendo ricorso alla sanatoria regionale, rischia di mettere in crisi la giunta capitolina.

Per il Psdi l'assessore all'edilizia, Antonio Pala, minaccia di rimettere la delega al pArtito; il Psi chiede chiarimenti «inequivocabili» e definisce «grottesca» l'iniziativa del Pci; è invece «una crociata ignobile» per il Pri.

A causare la levata di scudi dell'area laico-socialista, che insieme al Pci dà vita alla giunta di sinistra, è stata la decisione del sindaco di condividere l'iniziativa dell'Unione borgate, tesa appunto a neutralizzare a Roma, invitando tutti gli interessati a richiedere immediatamente la sanatoria regionale, l'iniziativa legislativa del governo ora all'esame del Parlamento. «A questa decisione, che ho appresa dai giornali, non posso che rispondere — afferma Pala — rimettendo il mandato al mio partito».

Di fatto, Pala, quale assessore all'edilizia, dovrebbe, in base all'accordo intercorso fra Unione borgata e sindaco, firmare le concessioni edilizie a sanatoria.

«Questa sortita dell'Unione borgate e del sindaco — precisa Pala — innesca delle conflittualità assurde alle quali il Psdi ha deciso di non prestarsi». La polemica, comunque, non nasce sulla sanatoria regionale in sé, bensì sulle motivazioni addotte dal sindaco.

«Se Vetere — sottolinea Pala — si fosse limitato soltanto ad assicurare il rilascio di concessioni edilizie in sanatarla in conformità della legge regionale n. 28 noi socialdemocratici non avremmo avuto nulla da dire. La vicenda però assume toni completamente diversi dal momento che, secondo quanto riporta la stampa, Vetere ha legato la decisione e l'urgenza del rilascio delle licenze alla necessità di dare una risposta al governo».

L'esponente socialdemocratico, che minaccia di rimettere la delega e che ha già concordato la linea con la federazione romana, nelle dichiarazioni rilasciate sottolinea che «il decreto all'esame del Parlamento non solo contribuisce notevolmente a togliere le castagne dal fuoco dei comùni ma è aperto a ogni miglioramento».

«Infatti — prosegue — la disponibilità del governo in questo senso offre al Pci una strada percorribile.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 538 DEL 21-12-1982

«NOTTI FIORENTINE» DI MARINA CVETAEVA

Una donna di poesia di fughe e ore buie

Da più di quarant'anni un alone di leggenda circonda Marina Cvetaeva: una leggenda di donna, di poesia a lungo dimenticata, di tragica sorte. Forse perché, ricordava Giovanna Spendel in un vecchio numero dell'«Almanacco dello Specchio», a differenza degli altri artisti russi a lei contemporanei (Anna Achmatova, Pasternak, Mandel'štam) cercò piuttosto di restare sconosciuta che di affermarsi come protagonista, benché a molti fosse noto il suo talento.

Basterà a questo proposito ricordare quel che in «Autobiografia» (1956) Pasternak scriveva di volumi ancora nell'ombra, apparsi durante l'esilio e poco diffusi a Mosca e in Occidente: «La loro pubblicazione segnerà un grande trionfo e una rivoluzione per la nostra poesia, che si arricchirà inaspettatamente di un dono tardivo e straordinario».

Pasternak aveva ragione. I versi di Marina Cvetaeva, tradotti solo di recente anche in Italia, hanno gettato una luce nuova sulla ricca e controversa vicenda della poesia russa novecentesca, schiudendo territori finora inesplorati e riproponendo il dramma di un'intera generazione di intellettuali cancellati dalla rivoluzione e annegati tra i gorghi della storia.

Nata a Mosca nel 1892 da genitori agiati e colti, Marina Cvetaeva aveva un carattere altero, una formazione ricca e cosmopolita, doti liriche spiccatissime. Si fece conoscere nel 1910 con esili raccolte, che le permisero di diventare popolarissima all'interno di una ristretta cerchia di ammiratori. Il successo ebbe però breve durata. Venne il 1917, e la rivoluzione la trovò schierata dalla parte sbagliata, con i bianchi, insieme al marito Sergej Efron.

Separata da Sergej, rimase isolata con le due figlie, Ariadna e Irina, ma fu costretta a riparare all'estero quando la più piccola morì di stenti. Vagabondò così tra Berlino, Parigi e Praga, aiutata da amici e sorretta dalla speranza di ritrovare Sergej, ma nonostante tutte le privazioni la vena poetica non si esaurì, e Marina continuò a produrre in segreto intensi canti di dolore.

Nel 1939 decise di tornare in patria, ma non riuscì a rivedere il marito che, entrato in Russia prima di lei, era scomparso oscuramente. Evacuata dal governo insieme con altri profughi nell'Asia centro/orientale, si uccise il 31 agosto 1941, non riuscendo più a reggere l'indigenza, le continue delusioni e la prospettiva di una nuova guerra.

Della sua vasta opera in versi e in prosa, per la maggior parte pubblicata all'estero durante il periodo dell'emigrazione, solo una minima porzione ha visto la luce in Urss, mentre un destino migliore ha avuto in Occidente, dove i volumi più importanti sono stati tradotti tutti.

«Le notti fiorentine» (Mondadori, pagg. 202, lire quattordicimila) costituisce però un'eccezione. Questo straordinario romanzo d'amore in forma epistolare fu composto a Parigi nel 1933 e venne diffuso, dattiloscritto, tra gli amici. Considerato ormai irrimediabilmente perduto, è stato riportato alla luce solo di recente, e la versione italiana curata da Serena Vitale è la prima ad apparire in Europa dopo il ritrovamento del testo.



Sconosciute sino a oggi, «Le notti fiorentine» non hanno alimentato la già folta e intricata leggenda delle passioni di Marina. Leggenda che si nutre di testimonianze dirette e attendibili, ma anche di una vasta tradizione orale, dove all'ormai pacifico mare della devozione e del rispetto per la sua tragica vicenda umana, affiorano ancora di tanto in tanto le punte gelide e velenose della maldicenza e dell'intolleranza maligna.

Nei manuali di storia della letteratura questo libro era ricordato solo per una frase che compariva nelle «Pagine di ricordi» della figlia, Ariadna Efron: «A Berlino mia madre scrisse un racconto in forma epistolare». Ma in realtà Ariadna almeno in parte si ingannava. «Le notti fiorentine» non sono esattamente un racconto, bensì la trasfigurazione in chiave fantastica del suo rapporto con un editore, Abram Grigor'evic Vysnjak, rivisitato dieci anno dopo attraverso alcune lettere datate giugno 1922.

Nella sfrenata fantasia di questa donna le lettere si trasformano in un'occasione per dar corpo a tutto il suo desiderio d'amore e di comprensione. Il dramma dell'incontro, della passione non corrisposta, riflette così quello di una più globale e disperante non/corrispondenza: tra individuo e individuo, tra uomo e natura, tra relativo e assoluto, tra reale e possibile.

«Caro, non ho mai scritto a nessuno lettere simili — confidava all'anonimo amante la protagonista —. Uomo, io so tutto, vi so superficiale, leggero, vuoto, ma la vostra animalità profonda mi tocca più in profondità di altre anime. Sapete così bene aver freddo, aver caldo, aver fame, aver sonno. Senza il vostro vuoto c'è il vuoto che possiamo immaginare soltanto pieno di astri o di atomi. Siate vuoto finché lo volete, finché lo potrete. Io sono la vita che non soffre il vuoto».

Ma la relazione, dopo un fuoco iniziale, si esaurisce. Le spigolose schegge simboliche non trovano più il luogo dell'incastro. Il mosaico, sottolinea Serena Vitale, si muta in una geometria dell'incubo, composizione deviante e stravolta, pronta a trasformarsi nella triste cronaca di un caos metafisico oltre che personale.

In quest'ottica «Le notti fiorentine» diventano una dolente confessione, e gettano una luce intensa sulla meccanica dei sentimenti di Marina Cvetaeva, uno degli aspetti, e non certo il più marginale, del suo massimalismo, del suo rifiuto della «vita come tale», che diveniva tollerabile solo se sottoposta a un incessante processo di mitopoiesi.

Logico perciò che le immagini di incendi, bufere e tempeste di cui è pieno il libro permettano di stabilire una precisa parentela tra l'eccesso, l'esagerazione amorosa che il metro morale comune le rimproverava («Nei suoi rapporti con gli uomini c'era qualcosa di terribile, si gettava in pratica su di loro», ha ricordato di recente un suo amico) e le forze elementari della natura che ne dominavano ogni atteggiamento, nella letteratura come nella vita.

Sarebbe sciocco cercare solo nel contrasto tra le regole codificate e la sua indomabile forza le ragioni del fascino che ancora oggi esercita una creatura così imperiosa, altera, egocentrica, come la definisce Serena Vitale. Vero è invece che questo disperato anticonformismo ci restituisce il dramma di una generazione costretta a «tapparsi l'udito con le mani» e a inseguire in silenzio, senza neppure il conforto di un pubblico, quella speranza che la storia, con terribile cinismo, sembrava negare.

Edoardo Poggi

Sopra, Marina Cvetaeva.

DIECI PERSONAGGI ALLA RICERCA DELLE RADICI PIANTATE NELLA NOSTRA TERRA | 2

Nell'epoca beata delle Fräulein

Tra i più cari ricordi d'infanzia di Pierpaolo Luzzatto Fegiz quello della governante tedesca: un «personaggio fisso» nelle famiglie della buona borghesia nella Trieste del primo '900 - La scuola, i giochi, i «riti» e i «miti» di allora

Queste «memorie» di Pierpaolo Luzzato Fegiz appartengono a un testo molto lungo, di prossima pubblicazione, in cui egli, da cronista del proprio tempo, ripercorre come in un diario/racconto oltre mezzo secolo di vita, a partire dal 1900. In quest'occasione pubblichiamo le pagine iniziali, tratte dal capitolo «Dalla corona alla lira, 1900/1918».

Il mio ricordo più lontano è quello di un giardino piccolissimo con lo sfondo di una veranda, e di me che gioco «croquet» con mia sorella Maria e mio fratello Giusto, e con una seconda cugina di nome Fanny. O forse loro giocavano e io li disturbavo; altrimenti non saprei spiegarmi la martellata con cui Fanny mi colpì in testa. Per fortuna la mazza era di legno, ma anche così ci furono pianti e sangue. Il giardino era quello della villetta in cui io abitavo dalla nascita (avvenuta il 19 giugno 1900), e di cui ricordo, oltre al giardino, certe vetrate multicolori, come quelle delle chiese.

Abitavamo in via Massimiliana (ora viale Terza Armata), una via alberata e tranquilla sul colle di San Vito. Prendeva il nome dallo sfortunato imperatore del Messico, fratello di Francesco Giuseppe, ed era forse l'unica strada di Trieste con un nome dinastico. Mio padre, Giuseppe Luzzatto, aveva allora quarantadue anni; mia madre, Alice Fegitz, trentuno; e io ero il terzo figlio, dopo Maria e Giusto.

Della villa di via Massimiliana ricordo ancora una cosa, che allora doveva essere straordinaria, la luce elettrica. Nella maggior parte delle altre case si vedevano solo lampade a gas (con retine Auer), ed anche le strade erano illuminate a gas, da fanali che davano una bella luce bianca e comportavano una professione, oggi estinta: quella dell'«impizzaferai». Ricordo benissimo che da noi le lampadine, a forma di pera, erano tutte a filamento di carbone ed emanavano, una luce un po' rossiccia. I bambini che venivano a trovarci si divertivano ad accendere e spegnere le luci, usando interruttori di porcellana ingombranti e rumorosi (ma di gran lunga più durevoli di quelli di plastica in uso oggi).

Mio padre era portato a entusiasmarsi per le nuove scoperte, e fu fra i primi a Trieste a installare, oltre all'elettricità, il telefono, in casa e nel suo studio di avvocato (ricordo ancora il numero: 477). Il telefono era un oggetto imponente, attaccato alla parete e fatto per parlare in piedi. Naturalmente si doveva passare attraverso un centralino, e ricordo che la mia nonna materna faceva sempre telefonate brevissime «per non disturbare le signorine». E poiché è apparsa in scena Nonna Ida, penso di parlarne subito.

Per tutti i bambini i nonni sono molto importanti; e per noi, come nonni, c'erano solo Nonno Carlo e Nonna Ida, ed erano importantissimi. Il padre di mio padre, Girolamo, commerciante di caffè, era morto giovane; la vedova, Rachele, si era risposata e risiedeva a Vienna. E dunque, mancando i nonni paterni, tutto l'affetto destinato a questi quattro esseri (tanto amati forse perché meno severi dei genitori), doveva riversarsi sui nonni materni.

Nonna Ida aveva un viso bellissimo, illuminato da splendidi occhi azzurri. Suo padre, Bartolomeo Ravasini, aveva sposato una scozzese, Emma Procter, la cui famiglia proveniva da Edimburgo, ma il cui padre risiedeva temporaneamente (credo come console) a Venezia. Ida Ravasini aveva incontrato, a 18 o 19 anni, Carlo Fegitz, figlio di un agricoltore di Aidussina (presso Gorizia) di nome Francesco. Da questa unione felicissima, durata oltre sessant'anni, nacquero mia mamma Alice, Edgardo, Lina (Carolina), Ruggero e Alfredo, in quest'ordine.

Al tempo della mia nascita, e poi ininterrottamente fino alla loro morte, i nonni abitarono vicino al Giardino pubblico, a pochi passi dal monumento a Domenico Rossetti, in via (o «Corsia») Stadion 24 (oggi via Cesare Battisti). Per me era una festa andarli a trovare più volte alla settimana, e poi a Pasqua e Natale per i grandi pranzi familiari (in cui i bambini mangiavano in una stanza attigua a quella «da pranzo). Quando arrivavo in visita, se i Nonni erano ancora a tavola (ricordo benissimo la tavola rotonda, e il lampadario da cui pendeva il campanello) mio Nonno mi dava una zolletta di zucchero imbevuta di mistrà (l'equivalente della sambuca).

Qualche volta Nonna mi portava nell'attigua camera del pianoforte e tentava di insegnarmi le note e a cantare un motivo, di cui ricordo le parole (di Heine): «Lungi, lungi sull'ali del canto, di qui lungi recare io ti vo'. Là sui campi fioriti del santo Gange un luogo bellissimo io so». Questo è l'unico «pezzo» che in un tutta la mia vita ho imparato a suonare (con un dito) e che non è servito a riscattarmi, in una famiglia musicofila, dalla fama di negato alla musica.

Mio padre amava il teatro, e ricordava molti motivi di opere; Maria e Giusto, e le due sorelle nate dopo, erano «musicali» e anzi Giusto era molto dotato per il canto e il pianoforte. Perciò le mie stonate provocavano commenti impietosi e persuasero i genitori a non farmi prendere, come agli altri, lezioni di pianoforte. Ma della musica tornerò a parlare più tardi: per il momento siamo ancora in via Massimiliana, l'anno è il 1905, e i ricordi sono pochi.

In quell'anno ci fu il cambiamento di casa. La villa era diventata troppo stretta e già si delineava (io non lo sapevo) un nuovo arrivo (Emma). Mamma avrebbe desiderato una casa con giardino, solo un po' più grande; e intanto papà decise di prendere in affitto un appartamento in un palazzo appena costruito, «Casa Napp», in via Stadion.

Era una bella strada; ma il pregio principale di quell'ubicazione era, per mamma, la vicinanza della casa dei suoi genitori, che lei visitava ogni giorno, e anche due volte al giorno. Quanto alla scuola, dopo aver fatto in casa, con una maestra, la prima elementare, tanto Giusto che io fummo iscritti a una scuola privata (diretta da un insegnante di nome Fragiacomo), che non distava più di duecento metri da casa nostra, e si trovava sullo stesso lato del corso Stadion.

Così alla mattina potevamo andare a scuola da soli, senza bisogno di attraversare la strada. Non c'erano automobili, è vero, ma erano numerosi e veloci i carri a cavalli che trasportavano merci dalle navi ai magazzini sparsi in tutta la città. Trieste era il porto principale della monarchia austro/ungarica, e viveva di commercio.

Di quella scuola ricordo un simpatico maestro, Taucer, e anche le due punizioni che mi venivano inflitte abbastanza spesso: la «penitenza» (scrivere molte volte una certa proposizione) e la «reclusione» (restare in classe mezz'ora o più, quando gli altri andavano a casa). Ma i miei ricordi del periodo di via Stadion sono legati più alla vita domestica che alla scuola. Fra i divertimenti casalinghi c'era la lampada magica, che mio padre (amante delle nuove invenzioni) aveva acquistato nella forma di proiettore con due obiettivi e che permetteva la dissolvenza delle immagini. Quello costituiva per noi bambini un grande divertimento serale o domenicale.

Altro divertimento, il fonografo. Papà, sempre a causa della sua passione per le novità tecniche, aveva comperato uno dei primissimi fonografi Edison, a cilindri di cera; un oggetto che, se non fosse stato gettato nella spazzatura (chissà quando), oggi potrebbe figurare bene in un museo della tecnica. Per quanto ricordo, l'apparecchio rendeva bene le voci, per esempio quella della Tetrazzini nel «Barbiere». Svago irregolare ma desideratissimo, il circo, dove mi emozionavo per le gesta degli acrobati e dei domatori e ammiravo le cavallerizze. Ci furono poi — sempre nei primi cinque/sette anni del secolo — spettacoli eccezionali, come quello di Buffalo Bill (dalle parti di Montebello) e di un pallone aerostatico partito dal piazzale della caserma.

La nostra vita era regolata da orari e riti precisi, imperniati sulla «Fräulein», la governante tedesca presente in buona parte delle famiglie borghesi di Trieste. Oltre alle funzioni tipiche di qualunque bambinaia, chiamata a sorvegliare i bambini, la Fräulein aveva il compito di insegnare i rudimenti della lingua tedesca. Pur non avendo dubbi sulla propria identità nazionale, i triestini dell'epoca non credevano affatto a un prossimo crollo dell'Austria/Ungheria, che appariva anzi solidissima; cosicché, pensando all'avvenire dei figli, i genitori ritenevano necessario che apprendessero la lingua principale dell'Impero (le lingue «ufficiali» erano nove)...

...Dopo i genitori, la cui influenza sulla formazione del mio carattere è stata decisiva, anche queste governanti, con le quali passavamo tante ore del giorno, hanno lasciato una traccia, se non proprio sul mio carattere, probabilmente su certi atteggiamenti e su qualche abitudine. Così, per esempio, il mio grande rispetto per il pane, che mi impedisce di gettarlo nella spazzatura anche se raffermo (obbligandomi a cercare soluzioni alternative: fette arrostite, gnocchi di pane, uccellini...), ha le sue origini nell'insistenza con cui una o due di queste Fräulein dicevano a me e a Giusto che il pane era sacro e che non si doveva mai buttare.

Una di queste semplici creature ci obbligava a raccattare il pezzo di pane caduto in terra, e noi dovevamo baciarlo, quasi a chiedergli scusa per l'offesa. Ma a quattro o cinque anni mio fratello e io, che vivevamo nell'epoca di Pasteur e Koch e di altri «cacciatori di microbi», e che sentivamo in famiglia molti discorsi sulle infezioni e sui disinfettanti, eravamo convinti che il bacio fosse la formula magica per la radicale disinfezione dei cibi, e raccoglievamo da terra, oltre al pane, anche cioccolata, biscotti e frutta, e li mangiavamo tranquillamente, dopo il rituale bacio purificatore.

Per me e per Giusto l'era delle Fräulein finì intorno al 1909; ma per le mie sorelle minori quell'istituzione continuò per molti anni. Il maggiore spazio di cui disponevamo nella villa di via Rossetti consentì infatti di tenere una Fräulein a tempo pieno per Emma, che al principio del 1910 aveva quattro anni, e per Laura che aveva allora quattro mesi. E si trattò di un'unica persona, Gabriella Homann, da Villaco, che rimase da noi fin verso il 1921, diventando praticamente un membro della famiglia. Ritornata a Villaco, continuò a scriverci fino alla morte, ricordando gli anni di Trieste e il giardino, e chiedendo, come gran favore, che le mandassimo foglie di lauro!

Pierpaolo Luzzatto Fegiz



Il campione dell'indagine-campione

Pierpaolo Luzzatto Fegiz è nato a Trieste il 19 giugno 1900, e si è laureato in giurisprudenza a Bologna nel 1922, con una tesi in statistica. Assistente del prof. Gustavo del Vecchio alla cattedra di economia dell'Università di Trieste dal 1924 al 1928, libero docente di statistica (1926), vincitore di concorso nel 1931, ha insegnato statistica a Trieste dal 1931 al 1961 ed è stato preside della facoltà di economia dal 1951 al 1960. Poi è passato alla cattedra di statistica della facoltà di economia e commercio dell'Università di Roma.

La sua produzione scientifica riguarda prevalentemente le applicazioni della statistica alla demografia, all'economia e alle scienze sociali in genere, e include numerose indagini campionarie relative all'opinione pubblica e alle ricerche di mercato. Nel 1946, insieme con altri studiosi, ha fondato l'Istituto Doxa, che nei ventisette anni successivi ha eseguito sotto la sua direzione molte centinaia di indagini su campioni.

Da ricordare le indagini sul referendum istituzionale (1946), sulla distribuzione del reddito nazionale (1947/1948 e 1958/1959), sulla riforma della scuola media (1949 e 1955), sulle aspirazioni dei lavoratori (1953), sull'emigrazione (1946, 1948, 1967), sui risparmi ed investimenti (1951, 1956, 1969), sull'esame di maturità (1956), sull'impiego della tredicesima mensilità (1964), sulla nazionalizzazione delle imprese elettriche (1962 e 1967), sull'interruzione prematura degli studi (1963), sul divorzio (1947/1973), sulla comprensione del linguaggio politico da parte del pubblico (1966), sulle aspirazioni dei giovani (1970).

Luzzatto Fegiz è socio dell'Institut International de Statistique, della Società italiana di statistica, della Società di demografia, statistica ed economia. Nel 1968 l'Accademia dei Lincei, di cui è socio gli ha conferito il premio del ministro della pubblica istruzione per la classe di scienze morali, storiche e filologiche (categoria scienze sociali e politiche).

Dal 1955 al '58 ha retto la presidenza della Camera di commercio di Trieste, e nel 1976 la città lo ha premiato con il San Giusto d'oro.

Sopra, Pierpaolo Luzzatto Fegiz in una foto del 1908 circa (in piedi, accanto al fratello Giusto), e in un'immagine recente.

UNA MOSTRA SUGLI ARTISTI TREVIGIANI DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO

Pennelli ribelli, pennelli perbene

TREVISO — «Città d'acque, chiese, conventi e case affrescate», Treviso lascia nel visitatore l'impressione di quiete e di riservato decoro che si può cogliere anche negli olii di Arturo Malossi e negli acquarelli di Sante Cancian: strade strette e silenziose, un discreto andirivieni nella penombra dei portici e, nelle finestre chiuse, un'evidente riluttanza a svelarsi, a rendere manifesto ciò che accade nell'intimo.

Dietro i portoni dei suoi palazzi antichi, però, questa città raffinata e colta conserva memorie e tracce di fatti che hanno connotato un'epoca e che hanno esaltato il suo nome nella cultura veneta del primo Novecento. Arturo Martini, Gino Rossi, Alberto Martini, Nino Springolo sono nomi che significano molto nell'arte di questo secolo e legano strettamente Treviso all'avanguardia storica nei suoi diversi indirizzi.

Ma non furono affatto soli nell'ambiente culturale della città: molti altri giovani artisti, con maggiore cautela o — forse — con minore potenza espressiva, svilupparono contemporaneamente e assieme a loro un discorso antiaccademico, scegliendo spesso strade già tracciate (futurismo, divisionismo, impressionismo) e tuttavia essendo animati da un'autentica voglia di cambiare.

Il punto di riferimento, naturalmente, era ben oltre le mura cittadine e non poteva che essere Venezia, alla quale tutti guardavano, contando specialmente sull'azione di rottura (nei confronti dell'Accademia, ma anche della Biennale, rivelatasi dopo poche edizioni sempre più esclusiva, esterofila e poco accessibile alle schiere dei pittori «di casa») di Nino Barbantini, appassionato organizzatore, dal 1908, delle mostre dei «ribelli» a Ca' Pesaro.

Ma ben presto maturò la convinzione che l'avanguardia poteva esprimersi anche in provincia: e, pur senza abbandonare il «fronte» di Ca' Pesaro, gli stessi artisti che nel 1911 erano impegnati con Barbantini a far sì che le mostre dei giovani fossero «una fiera risposta, e monito insieme, alla grande camarilla, piaga di favoritismi e dedizioni vergognose che si chiama la Biennale veneziana», organizzarono nel 1915 la «prima mostra d'arte trevigiana» in una clima che era già di guerra (e, infatti, poco dopo molti di loro vennero chiamati alle armi).

Era un bel gruppo di espositori, tutti ansiosi di contribuire al rinnovamento dell'arte, non tutti forse lucidi e attenti come coloro (Rossi e Martini) che già erano protagonisti di un'epoca. Arturo Martini, animatore dell'iniziativa, lui che aveva già nella mente Parigi e orizzonti ben più ampi, disegnò per il frontespizio del catalogo un angelo malinconico che suona il liuto sotto un porticato, con il tratto caratteristico delle sue incisioni di quegli anni; e scrisse anche un sonetto in cui si avverte subito la paura per lo «spettacolo di morte» sul quale da poco si era alzato il sipario.

Nel gruppo c'erano anche Nino Springolo, Bepi Fabiano, due pittrici quindicenni, le sorelle Tommasini, Alberto Martini, odiato rivale di Arturo, Aldo Voltolin, Silvio Bottegal, Giovanni Apollonio: ciascuno con un diverso concetto di avanguardia e qualcuno (malgrado la buona volontà) nemmeno tanto distante dai precetti accademici.

A questa prima mostra molte altre seguirono dopo la fine della guerra: attraverso la documentazione che rimane è possibile seguire oggi la storia della cultura trevigiana del primo Novecento, con tutti i movimenti, gli innesti, le perdite, le tendenze e i cambiamenti avvenuti in vent'anni, e soprattutto il grado di incidenza che ebbe nell'ambiente la figura di Arturo Martini, sempre meglio definitasi in quegli anni anche nei riguardi dell'arte nazionale.

Tutto questo mondo, nei suoi aspetti migliori e anche nelle sue «fasce d'influenza», con le sue abitudini, i suoi riti e i suoi attori, viene esposto ora al museo civico «Bailo», in una mostra intitolata «Artisti trevigiani della prima metà del Novecento» a cura di Luigina Bortolatto, che ha redatto il catalogo, e di Eugenio Manzato, direttore del museo. Il materiale è tutto di proprietà del museo stesso, che negli ultimi anni ha ricevuto consistenti lasciti e donazioni importanti, che oggi consentirebbero di aprire una prestigiosa galleria civica d'arte moderna.

«Il progetto c'è — dice Eugenio Manzato — e anche la volontà del Comune, visto che la galleria è già stata istituita nel 1959, ma per ora manca uno spazio adeguato in una sede autonoma. E' augurabile che questa mostra, attraverso cui si è potuto dare una sistemazione critica al materiale, possa sollevare nuovo interessante per la soluzione del problema».

La mostra — che ha il sottotitolo assai suggestivo di «Pagine aperte, vita segreta dal Museo cittadino», quasi una promessa di rivelazioni per chi vorrebbe entrare nella riservatezza trevigiana da un accesso ufficiale — offre, infatti, in un percorso lungo e articolato, una multiforme immagine dell'anima di questa città: la quale, anche dal punto di vista urbanistico, occupa un posto importante nella mostra, essendole dedicato il discorso introduttivo, con una sezione («La città e il paesaggio urbano») in cui la pittura si presta a documentare, in un'ampia serie di vedute, sia l'affezione degli artisti all'ambiente, sia i mutamenti avvenuti da quaranta, cinquant'anni a questa parte.

Un altro settore, quello dedicato ai «Protagonisti», immette direttamente nei salotti delle case perbene, con una galleria di ritratti, olii, sculture, primi piani o figure intere in cui si riflettono le più diverse tecniche e scuole, ma un solo ideale, che pare coinvolgere anche i più rivoluzionari degli artisti: quello del decoro borghese; con una sola eccezione, nel «ritratto della contessa Sofia Felissent», di Giovanni Apollonio, colta in un momento di allegra evasione, mentre siede all'osteria della Moncia con la sigaretta in bocca.

Anche se condizionati dal gusto dei collezionisti e da un ambiente sostanzialmente conservatore, gli artisti trevigiani mostrano di riuscire a condurre avanti, anche dopo l'esaurirsi del momento «eroico» di Ca' Pesaro e della contestazione alla Biennale, un proprio discorso sull'arte moderna che l'ordinamento della rassegna mette molto efficacemente in risalto. E' stato scelto infatti un criterio cronologico piuttosto che la soluzione delle «personali» in successione (che poteva sembrare d'obbligo, disponendo di tanti autori). Così, protagonista rimane sempre l'ambiente, e da una sala all'altra se ne ripercorre l'intera evoluzione; l'opera di ogni artista si può valutare in continuo raffronto con quella degli altri e facilmente si colgono le reciproche influenze e gli spunti comuni.

Fra tutte, domina ovviamente la figura di Arturo Martini, non solo per la forza innovatrice delle sue sculture e per l'inesauribile fervore della fantasia, ma anche perché a rappresentarlo c'è una quantità davvero rilevante di opere, con alcuni episodi molto significativi come la «Pisana» o «La Venere dei porti» o la «Via Crucis» in terracotta.

Ma forse l'interesse maggiore è dato dalla possibilità di guardare Martini nel suo legame con Treviso, di osservare l'effetto esercitato sugli altri artisti dalla sua personalità prepotente («tempi felici per l'arte trevigiana — è scritto già su un catalogo degli anni Venti — quando l'insolenza sfacciata di Arturo Martini sgominava troppi pacifici borghesi e troppi acuti difensori di insopportabili tradizionalismi estetici...») e di ritrovare l'epoca nella quale la cultura della provincia è stata forse meno provinciale.

Maria Masau



Sopra, «Donna alla finestra» di Arturo Martini.

La rassegna dei libri

Ragazzo di vetro

Vincenzo Cerami: «Ragazzo di vetro», Garzanti editore, pagg. 139, lire 14000.

Stefano, diciassette anni, liceale, si trova in vacanza con i genitori in una pensione di montagna. Ripete un vecchio rituale (le vacanze con i genitori appunto) sempre uguale, sempre nello stesso posto, da quando era bambino. Ma ora non si diverte più, quei giorni che un tempo erano per lui una liberazione ora sono una sofferenza, una tortura. In piena crisi adolescenziale, vede il mondo che lo circonda popolato di nemici, di persone che ai suoi occhi disincantati appaiono come mostri, uomini deformati dalla banalità e dalla meschinità, grotteschi personaggi di una recita assurda.

Spinto da un'irrefrenabile ansia di verità e di assoluto, Stefano si muove con angoscia in quella che è diventata una prigione, le cui sbarre sono la mediocrità e l'insipienza, la grettezza e la falsità. A stento il giovane riesce a controllare la propria aggressività, il bisogno di distruggere alla disperata ricerca del nuovo, la voglia di sfuggire con qualsiasi mezzo all'immobilità dell'usuale nel tentativo di realizzare una gratificante pienezza di vita.

Ogni episodio, anche il più insignificante, è un colpo alla sua sensibilità, una nuova sfida che alla fine non potrà non essere accettata. Unico rifugio di Stefano, il libro di Thomas Mann «Morte a Venezia», che il ragazzo legge come un breviario identificandosi con il protagonista Aschenbach, in una sorta di amara compiacenza.

Nell'atmosfera indolente delle vacanze, i personaggi che si muovono intorno a Stefano, assumendo caratteri ora reali ora simbolici, sono magistralmente condotti da Cerami a tessere i fili di una ragnatela destinata a soffocare il violento e innocente desiderio di vita del giovane.

In tutta la narrazione serpeggia una tensione continua che solo a tratti si sfoga: come nell'episodio in cui Stefano, per rappresaglia nei confronti di una venditrice di cocomeri che gli ha rifilato un frutto non maturo, opera un «raid» notturno distruggendo tutte le angurie dell'imbrogliona. Infantile rivincita, portata però a termine con la determinazione e la freddezza di un criminale incallito: è il preludio alla tragedia finale, all'ultimo, inutile assalto contro l'inespugnabile fortezza di un'apatica realtà.

Con uno stile limpido ed essenziale, Cerami celebra in «Ragazzo di vetro» non solo gli eterni conflitti dell'adolescenza, ma soprattutto le crisi causate da un'esistenza piatta e volgare dove non c'è spazio per i sentimenti più umani, un'esistenza che a volte costringe i giovani a urlare per far sentire che sono vivi. Echi di pasoliniana memoria emergono sovente dal romanzo, aumentando il fascino di un racconto spesso portato sul filo della poesia dell'attenta sensitività di Cerami.

Piero Spirito

*
**

Carl Schmitt: «Amleto o Ecuba» - Il Mulino editore, pagg. 132, lire 10.000.

Albert O. Hirschman: «Felicità privata e felicità pubblica» - Il Mulino editore, pagg. 156, lire 12.000.

Piero Camporesi: «Il pane selvaggio» - il Mulino editore, pagg. 248, lire 15.000.

Il Mulino, con la nuova collana «Intersezioni», a cui appartengono questi primi tre libri, tende ad abbracciare tutte le discipline del vasto mondo culturale. In «Amleto o Ecuba» Carl Schmitt dà un'interpretazione storica e politica del personaggio shakesperiano. In «Felicità privata e felicità pubblica» l'autore indaga sui meccanismi di scontento che stanno alla base delle ampie oscillazioni del cittadino fra pubblico e privato. «Pane selvaggio», tratta della società preindustriale, e in particolare del mondo dei poveri, della cultura popolare.

C. To.

CRONACHE DEL NORD - EST

INIZIATO A TRIESTE IL GIRO D'ITALIA PRE-CONGRESSUALE DEL SEGRETARIO NAZIONALE

Concrete richieste a De Mita in visita: bacino di crisi e più soldi dallo Stato

Ha assicurato che solleciterà i ministri democristiani sui gravi problemi dell'area giuliana

TRIESTE — Il segretario nazionale della Dc on. Ciriaco De Mita ha voluto cominciare dal Friuli-Venezia Giulia — partecipando in mattinata a Trieste a una serie di incontri con gli esponenti della Regione e con i sindaci dei quattro capoluoghi di provincia e in serata a Udine a un convegno-dibattito sul rinnovamento della Dc — il suo giro d'Italia precongressuale, in vista dell'assise nazionale del prossimo febbraio. Ma è stata anche un'occasione per una diretta presa di contatto con i principali problemi delle varie aree territoriali di questa regione.

Sceso a Ronchi, De Mita è stato ricevuto dal presidente della giunta regionale, Antonio Comelli, dal segretario regionale del partito, Adriano Biasutti, dall'assessore regionale Dario Rinaldi e dal capogruppo consiliare regionale Bruno Longo — esponenti che l'hanno accompagnato in tutte le successive visite — e si è incontrato già all'aeroporto con una delegazione della Dc isontina guidata dal segretario provinciale Alberto Tomat.

Aggiornato sui gravi problemi del Monfalconese, che si inseriscono nella più ampia crisi dell'area giuliana, De Mita ha assicurato che tornerà in visita a Gorizia entro gennaio e intanto ha dichiarato che solleciterà la massima attenzione dei ministri democristiani per i problemi che preoccupano Monfalcone e Trieste specie nel settore delle partecipazioni statali.

Poi a Trieste il segretario nazionale della Dc si è recato in visita alla sede della giunta regionale, in municipio e infine nella sede del Consiglio regionale. Nel primo, breve, incontro con il presidente Comelli, De Mita è stato interessato in particolare all'istanza dell'aumento, nel quadro della nuova legge finanziaria, della dotazione statale al Friuli-Venezia Giulia. Nell'incontro al Comune con il sindaco Franco Richetti, quest'ultimo ha interpretato la visita come «un atto di omaggio al principale Ente locale di Trieste e un segno della solidarietà della segreteria nazionale del partito» per un sindaco, un partito e una giunta «impegnati a superare qualsiasi tentazione di chiusura».

E ciò a proposito della condizione minoritaria in cui opera la giunta Richetti. «Ma è anche un segno — ha soggiunto il sindaco — dell'attenzione del partito ai presupposti per un rilancio del ruolo che Trieste vuole svolgere prima di tutto come capoluogo regionale, e quindi come centro di servizi e non solo di uffici, e poi come luogo privilegiato d'interscambio e come polo di una ricerca tecnologica strettamente collegata con i settori produttivi tradizionali e con quelli nuovi che dovranno venire individuati insieme con l'Iri».

L'on. De Mita ha manifestato particolare interesse per la situazione di minorità in cui opera la giunta comunale e si è detto convinto che sul piano dell'operatività essa registri un giudizio responsabile anche da parte delle forze che si sono collocate all'opposizione. «Bisogna riuscire a far capire alla gente — ha detto De Mita — le ragioni, i progetti, gli obiettivi del nostro impegno politico, che non è un'astrattezza».

Poi di nuovo alla Regione, stavolta nella sede di piazza Oberdan, per un incontro prolungatosi fino alle 14.15 in un'atmosfera, si può dire, di calda familiarità. «Ecco la Nilde Jotti del Friuli-Venezia Giulia»: così il segretario De Mita ha accolto scherzosamente il presidente del Consiglio regionale, Vinicio Turello. Poi ha soggiunto: «Questa Regione la conosco bene, conosco la sua collaudata esperienza, il grande significato della sua serietà».

Dapprima con i quattro sindaci (il triestino Franco Richetti, il goriziano Antonio Scarano, l'udinese Angelo Candolini e il pordenonese Alvaro Cardin) e poi con l'intero gruppo consiliare regionale della Dc, De Mita ha ribadito la propria assicurazione d'intervenire presso i competenti ministri democristiani a proposito di un'inclusione dell'area di Trieste e Monfalcone, insieme con Genova, in quei bacini di crisi che «non debbono estendersi — secondo il suo giudizio — se si vogliono evitare generalizzazioni di misure le quali creerebbero solo l'illusione di risolvere i problemi».

Quanto alla richiesta di un aumento di contributi dello Stato alla Regione nell'ambito della nuova legge finanziaria, l'on. De Mita si è fatto carico di appoggiare l'istanza presso i competenti ministri democristiani nella convinzione che «questa è una Regione che funziona bene, che può chiedere aiuti perché li spende al meglio, perché di ciò ha dato ripetute e riconosciute prove come nel caso della ricostruzione dopo il terremoto».

E, sollecitato in particolare da Comelli, ha assicurato il proprio interessamento anche per l'inserimento di tutta la regione fra quelle aventi diritto di fruire del Fondo regionale europeo e dei relativi meccanismi agevolativi, e per il potenziamento del ruolo internazionale del porto di Trieste.

Nell'occasione il leader nazionale della Dc ha trattato del rilancio del partito («Ai risultati negativi delle elezioni politiche di giugno ha già fatto riscontro un buon ricupero con l'ultima consultazione parziale amministrativa, segno di una rapida inversione di tendenza») con il superamento della strozzatura delle correnti, che non hanno ragione di esistere quando vi sia unanime convergenza su una linea politica unitaria.

E' stato un anticipo del tema dibattuto in serata a Udine al convegno all'auditorium dello Zanon, dopo la puntata di De Mita a Pordenone per un incontro con quella direzione provinciale, guidata dal segretario Michele Agrusti.

G. P.

Udine: per la Dc primi segni di recupero



De Mita (primo a sinistra) al suo arrivo nella sede del Consiglio regionale, attorniato da giornalisti ed esponenti della Dc regionale (accanto a lui il presidente del Consiglio Vinicio Turello, dietro il sindaco di Trieste Richetti e il presidente della Giunta Comelli, a destra il segretario regionale democristiano Adriano Biasutti) *(Italfoto)*

UDINE — *Se l'on. Ciriaco De Mita ha cominciato dal Friuli-Venezia Giulia un censimento nazionale delle forze su cui contare al prossimo congresso per il proprio progetto di un rinnovamento della Dc che faccia piazza pulita delle tradizionali logiche correntizie, ebbene egli è ripartito ieri sera con un primo plebiscitario assenso regionale in tasca. Forse non è tutto oro quello che luccica, ma la sua linea ha ottenuto i più vivi consensi a sentire i discorsi — in testa quello del segretario regionale Adriano Biasutti — che si sono susseguiti all'auditorium dello Zanon, a Udine, dove ha concluso la sua visita nella regione.*

«Vado via — ha dichiarato lo stesso segretario nazionale del partito — con l'impressione e l'augurio che voi vi apprestiate a dar vita, per primi, in questa regione, a un processo di rinnovamento del partito ricuperando il massimo di motivazione culturale all'impegno politico». E Biasutti ha suggellato la manifestazione dichiarando ufficialmente aperto nella regione quel dibattito congressuale che si svilupperà — in vista dell'assise nazionale di febbraio — nelle assemblee sezionali e nel congresso regionale.

«Si tratta di far crescere nella coscienza dell'opinione pubblica — aveva detto De Mita nell'illustrare gli obiettivi congressuali — la convinzione che la Dc intende svolgere appieno il proprio ruolo nei processi reali di trasformazione del Paese. Dopo lunghi anni di gestioni indifferenti agli ideali della politica, e ciò a vantaggio di gestioni del potere, si tratta ora di definire insieme la nuova linea del partito, di modellare insieme il disegno di un partito diverso. Questo l'obiettivo del prossimo congresso, non più la ricerca degli equilibri di potere interni».

«Non pretendo di imporre una mia posizione personale, guai se una persona sola — ha detto De Mita — fosse in grado di stabilire la linea del partito. Chi aveva la testa per pensare per tutti — ha soggiunto riferendosi ad Aldo Moro — ci è stato tolto barbaramente. Ma neanche sono disposto a fare il segretario comunque, se non si muove il partito complessivamente, se una linea non diventa convincimento comune. Qui, in questa regione, c'è la disponibilità a liberarsi delle paratie tradizionali, a rinnovare il partito muovendo ciascuno dalla propria storia, ad accordarsi o a dividersi sulle esigenze vere del partito nell'attuale società».

La manifestazione era stata introdotta dal segretario regionale Biasutti, secondo il quale «la Dc deve far recepire alla gente la propria linea politico-programmatica, in una col proprio cambiamento: per questo il congresso sarà l'occasione per una verifica, anche impietosa, sia delle cose positive che di quelle negative che la Dc ha realizzato al proprio interno e al di fuori del partito in una società profondamente mutata. Il congresso dovrà stabilire quale debba essere il nuovo partito, se il vecchio non è più all'altezza della situazione. Le scelte dovranno essere politiche, non più fra questo o quel cosiddetto capo storico. Il confronto fra le vecchie correnti ha fatto il suo tempo, e così la vecchia difesa di interessi piuttosto che di idee».

Di qui l'auspicio finale di Biasutti per un congresso unitario «che credo si realizzerà in questa regione quale frutto di un dibattito, anche duro ma autentico, esclusivamente politico»; e la speranza che «infine la segreteria nazionale, alla cui linea del rinnovamento attribuiamo piena validità, non resti circondata da chi non vuole mutamenti». Così De Mita ha potuto verificare in loco anche l'obiettivo della «regionalizzazione» del partito in un Friuli-Venezia Giulia dove la Dc sta già modificando in questo senso le proprie strutture; ed egli stesso ha potuto recare la testimontanza che questa è la via giusta.

In mezzo c'è stato un dibattito nel quale sono intervenuti il prof. Miconi, il consigliere regionale Carpenedo, Tumiz, l'assessore regionale Mizzau, l'on. Bressani, Strizzolo, Di Benedetto e il presidente della giunta regionale Comelli, il quale ha auspicato «nell'interesse della Dc e del Paese che De Mita abbia la forza di portare avanti la sua linea di rinnovamento del partito».

PER CONSENTIRE UN ITER LEGISLATIVO PIÙ RAPIDO

Minoranze: esame separato della legge per gli sloveni

Quattro i progetti presentati: zone mistilingui e scuole i nodi da risolvere

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'esame di tutti i disegni di legge relativi alla tutela del gruppo linguistico sloveno sarà stralciato da quello dei progetti relativi alla salvaguardia delle altre minoranze presenti nel nostro Paese. È una decisione importante, anche se ancora non ufficiale, che dovrebbe consentire un cammino più rapido per entrambi i provvedimenti. Il primo dovrebbe essere esaminato a partire dalla prossima settimana dalle commissioni competenti del Senato, il secondo da quella della Camera.

Su questa impostazione metodologica sono praticamente d'accordo tutti i gruppi politici. Il che significa che in questa legislatura il problema della minoranza slovena dovrebbe finalmente trovare una soluzione. Il condizionale è ancora d'obbligo tuttavia per almeno due motivi. Il primo è che per il momento non c'è un impegno preciso del governo in questo senso. Palazzo Chigi preferisce lasciare prima spazio al confronto tra le forze politiche, quelle nazionali e regionali interessate al problema, per poi intervenire eventualmente in seconda battuta.

Il secondo è che le proposte presentate dai due maggiori partiti della maggioranza, la Dc e il Psi, hanno alcuni punti sui quali occorrerà lavorare parecchio per poter raggiungere un'intesa. C'è di positivo, però, l'impegno ufficiale, e non rituale, di questi due partiti, insieme alla tradizionale attenzione del partito comunista.

Ieri il gruppo socialista ha presentato la sua proposta di legge, firmata da Fortuna e De Carli, nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato, oltre ai due presentatori, il responsabile del settore diritti civili Benzoni, e alcuni esponenti della comunità slovena. Sull'argomento l'on. Fortuna ha svolto anche una relazione alla Commissione affari costituzionali della Camera (presenti gli onorevoli Baracetti e Bressani).

L'iniziativa del Psi segue quella del Pci, della Dc e dell'Union Valdôtaine in diretto collegamento con la Lista per Trieste. Sulla necessità di sancire attraverso una legge apposita la tutela di una minoranza che rappresenta circa il 10 per cento della popolazione (un censimento preciso non esiste perché è sempre stato rifiutato dagli interessati), concordano tutti. È quando si entra nel merito del problema che emergono le differenze anche se nessuno adombra il sospetto che esse siano frutto di strumentalizzazioni.

Lo scoglio numero uno è rappresentato dall'individuazione dei territori mistilingui. Secondo il Psi essi debbono essere individuati nell'ambito delle province di Trieste, Gorizia e Udine attraverso un decreto della presidenza del consiglio su consultazione del consiglio regionale. Una via di mezzo tra la tendenza del Pci a delegare tutto alla Regione e quella della Dc che affida a due tabelle allegate alla proposta di legge l'individuazione delle zone nelle quali applicare l'uso pubblico della lingua slovena.

Un punto di incontro non appare irraggiungibile, specie se si tiene conto che la famosa commissione guidata dal costituzionalista Cassandro concluse i lavori individuando 35 paesi nei quali applicare il bilinguismo contro i 34 suggeriti dalla stessa minoranza slovana. Altro punto di attrito è quello relativo all'organizzazione scolastica. La Dc pensa a un processo di sperimentazione nel quale, ove i genitori ne facciano richiesta, la programmazione educativa comprenderà anche argomenti relativi agli usi, ai costumi, alle tradizioni e alla cultura delle comunità locali di lingua slovena.

Il progetto socialista prevede invece l'istituzione formale di un'autonomia del sistema scolastico. Le scuole di lingua slovena dovrebbero in sostanza avere un'organizzazione propria con un provveditorato autonomo. Terzo motivo di confronto: la gestione dei servizi pubblici. Il testo della Dc prevede l'incarico di traduttore interprete conferito a tempo determinato con decreti dei prefetti. I socialisti prevedono invece che nell'assunzione dei dipendenti pubblici a parità di valutazione la conoscenza della lingua slovena diventi elemento determinante. Su questo punto il Pci si spinge ancora oltre e prevede che un'aliquota di posti, adeguata alle esigenze, debba essere assegnata a candidati di lingua slovena.

T. G.

Il Pci chiede un'«informazione ragionata»

TRIESTE — Mentre si sta avviando la discussione parlamentare sui progetti di legge per la tutela della minoranza slovena, la federazione triestina del Pci lamenta, in un suo comunicato, «il clima di paura e di odio contro i concittadini sloveni, alimentato all'interno delle scuole medie superiori della città dai fascisti del Msi e del Fdg, che agitano slogans sciovinisti e nazionalisti, diffondendo notizie false e strumentalizzando l'ignoranza degli studenti sul contenuto dei disegni di legge».

Si tratta, sempre secondo i comunisti, dell'«ennesima manovra di chi vuole riprodurre le lacerazioni profonde che inchiodano Trieste al suo passato, tenendo divise e contrapposte le culture nazionali diverse, che convivono da secoli».

Per evitare questi danni alla vita democratica della città, continua la nota comunista, è necessaria «innanzitutto un'informazione democratica e ragionata da dare ai giovani sui contenuti e sulle proposte dei disegni di legge per la tutela della minoranza slovena, sulla storia politica e culturale di Trieste e sui suoi reali problemi economici».

La nota si chiude con un appello ai giovani, agli insegnanti e a tutte le forze democratiche di Trieste «perché la risposta alle provocatorie iniziative dei fascisti sia la più larga e unitaria possibile e perché siano isolate le strumentalizzazioni nazionalistiche, aprendo un confronto serio e ragionato sul quale ognuno sia protagonista di una battaglia di civiltà e progresso così importante per il futuro della città».

PRESENTATO IL XVII INCONTRO DI GORIZIA E IL II CONVEGNO DELL'ALPE ADRIA

La Mitteleuropa ha una cultura in comune: vediamo come s'è formata dal '700 al 1914

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Uno scampolo d'Europa che ricerca e salda le proprie radici. Questo sarà l'incontro internazionale che si svolgerà a Gorizia il 9, 10 e 11 dicembre. Sarà al tempo stesso il diciassettesimo «incontro culturale mitteleuropeo» e il secondo convegno dell'«Alpe Adria». Il tema dell'appuntamento: «Fattori dell'unità culturale nell'area Alpe Adria e nel bacino danubiano: l'istruzione scolastica e i centri di formazione».

La comunità di lavoro «Alpe Adria» è giunta ormai al suo secondo convegno. Nato cinque anni fa, esattamente il 28 novembre '78 a Venezia, questo organismo raccoglie tutte le regioni e i länder che si riconoscono in un'area con radici storiche e culturali comuni.

Ne fanno parte per l'Italia il Friuli/Venezia Giulia, il Veneto, il Trentino Alto Adige, per la Jugoslavia la Croazia e la Slovenia, per la Germania la Baviera, per l'Austria l'Alta Austria, la Carinzia, il Salisburgo e la Stiria.

Il bilancio di cinque anni di lavoro, come ha spiegato alla conferenza stampa di presentazione convocata ieri a Roma l'assessore alla sanità del Friuli/Venezia Giulia, Gabriele Renzulli, risiede di «un'originale forma di collaborazione internazionale all'interno di un'area caratterizzata da problemi e interessi molto simili». Si tratta di regioni tutte molto periferiche rispetto ai centri decisionali dei rispettivi paesi di appartenenza, che riunendosi nella comunità dell'Alpe Adria, individuano attività e iniziative anche di tipo pratico che diano delle risposte ai loro problemi.

Diversa invece è l'«identità» dell'istituto per gli incontri culturali mitteleuropei, che organizza già dal '66 convegni sulla Mitteleuropa, per una definizione approfondita e ricca della sua identità.

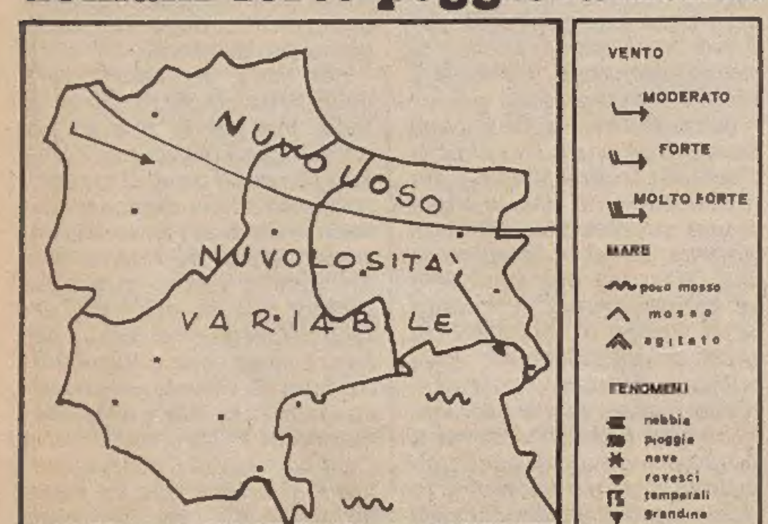
«Tutta l'Europa è rappresentata da questa realtà — ha detto ieri Quirino Principe, che terrà la relazione d'apertura al convegno — la Mitteleuropa, quindi l'Europa centrale, e poi l'Alpe e infine l'Adria, il mare». Nel suo intervento Principe ha ricordato lo scopo prioritario degli incontri, e cioè quello di «trasmettere cultura» nelle regioni appartenenti all'area e «salvare le parti sommerse» del patrimonio comune.

Nel convegno prevarrà la messa a fuoco del lavoro da svolgere. I fondamentali indirizzi di lavoro sono tre: la trasmissione della cultura nell'area dell'Alpe Adria attraverso i più vari mezzi di educazione e di istruzione anche indiretta (dalla conclusione del concilio di Trento al sorgere della cultura illuministica). Secondo punto: la trasmissione della cultura dal sorgere dell'Illuminismo alla prima guerra mondiale. Terzo: il problema delle fonti da prendere in esame e della metodologia dell'indagine.

M. Regina Perissinotto

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Oggi nuvolosità irregolare domani forte peggioramento



Mentre sul Mediterraneo centrale è ancora presente un'area di alte pressioni, l'Europa centro-settentrionale è interessata dal transito di veloci perturbazioni di origine atlantica.

Per oggi e domani sono previste condizioni di cielo irregolarmente nuvoloso per la presenza soprattutto di nubi a carattere altostratificato e con addensamenti più consistenti.

Un marcato peggioramento dovrebbe verificarsi a partire dal pomeriggio di domani.

INCONTRO DELLA CATEGORIA CON L'ASSESSORE DI BENEDETTO

Dura la vita dell'autotrasportatore ai confini con Austria e Jugoslavia

TRIESTE — La categoria degli autotrasportatori sconta oggi una serie di problemi e di difficoltà. Fra queste e in particolare nella nostra regione, vi è la questione delle autorizzazioni al transito sul confine italo-jugoslavo. Dopo le restrizioni imposte dal governo alla vicina repubblica, infatti, sono stati stilati accordi internazionali che penalizzano gli operatori italiani del settore. Ma difficoltà si hanno anche per le ingenti tasse di transito imposte da alcuni paesi, non solo la Jugoslavia, ma anche l'Austria.

Di tutto questo si è parlato nel corso di una riunione fra l'assessore regionale ai trasporti Giovanni Di Benedetto, e i rappresentanti della categoria degli autotrasportatori della regione. Una delle proposte lanciate dall'assessore è stata la creazione di una rete viaria in grado di sopperire a tutte le necessità dei traffici e di risolvere buona parte dei problemi legati all'autotrasporto.

Per quanto riguarda la concessione delle autorizzazioni al transito sul confine, Di Benedetto ha assicurato che interesserà del problema il ministero dei trasporti, «affinchè tutti gli autotrasportatori siano posti sullo stesso piano nella possibilità di operare sul proprio territorio e su quello di altri paesi». L'assessore ha inoltre ribadito la necessità di un passaggio di competenze per gli accordi internazionali alle amministrazioni regionali.

I rappresentanti delle associazioni di categoria hanno poi chiesto di intensificare il controllo sulle imprese artigiane che esercitano il trasporto merci.

L'assessore ha fatto poi notare come sia necessario approntare una legge quadro che innovi la materia, «attualmente regolata da una legge che è fonte di gravi sperequazioni». «L'integrazione con le ferrovie dello Stato e una serie di incontri con gli enti portuali — ha concluso — potranno accrescere la potenzialità del settore».

Sul problema della concessione di nuove licenze di autotrasporti, sollevato anch'esso nella riunione, Di Benedetto ha risposto che la regione ha espresso parere favorevole a 26 nuove aziende: spetterà ora ai comuni stabilire quali ditte potranno beneficiarne.

GIORNALE DI TRIESTE

PESANTE CONGUAGLIO A CARICO DEI NEGOZI

La stangata sulle insegne

Ha scatenato un putiferio la decisione del Comune di far pagare gli arretrati di 3 anni in base a una nuova norma - «Gorizia ha deciso di sospendere l'esazione» Vertice in Municipio tra commercianti e assessore sulla controversa vicenda





I commercianti e gli esercenti di Trieste sono infuriati. Entro la fine dell'anno dovranno pagare complessivamente al Comune oltre un miliardo: si tratta dei conguagli sulla tassa per le insegne pubblicitarie, affisse all'esterno dei negozi, per gli anni '81, '82 e '83. La «bomba» è scoppiata per quattromila persone. Come un fulmine a ciel sereno, infatti, negli ultimi giorni i titolari di negozi, bar, alberghi e laboratori artigianali con insegne, si sono visti recapitare raccomandate dal servizio pubbliche affissioni (Agiap), che impongono il pagamento immediato di cifre in alcuni casi molto elevate.

Due esempi: l'«Universaltecnica» deve pagare 6 milioni e 390 mila lire; «Beltrame» quasi sei milioni. Un tanto non come tassa, ma solo come conguaglio della tassa già pagata per l'83 e per i due anni precedenti.

Il «caso» nasce da una circolare del ministero delle finanze che spiega, nei dettagli, come va calcolata la tassa sulle insegne. Finora, infatti, quasi tutti i Comuni d'Italia, nell'applicarla, avevano adottato un procedimento sbagliato, che imponeva importi da pagare molto inferiori. In sostanza, se un negozio del centro con un'insegna luminosa, secondo il calcolo del Comune, deve pagare 39 mila lire all'anno per ogni metro quadrato di insegna, ora, rifacendo i calcoli con l'aiuto della circolare, risulta che deve pagare 63 mila.

Tra i commercianti è sorto subito un putiferio, non tanto per l'aumento in sé, quanto per il fatto di dover pagare anche per i tre anni precedenti. Le associazioni di categoria sono ora bersagliate di telefonate, e i funzionari danno una sola risposta: «Non pagate finché non avremo chiarito tutto». E finora, infatti, non ha pagato quasi nessuno. Stamattina alle 9, in municipio, si ritroveranno comunque di fronte in un faccia a faccia, che si presenta infuocato, l'assessore ai servizi industriali Rocco D'Alessandro, i responsabili dell'Agiap e i rappresentanti dei commercianti.

«Siamo tutti mobilitati contro questa disposizione — spiega Franco Rosso, segretario dell'Unione commercianti — non si può far pagare per gli anni passati. Se qualche negoziante sapeva che la tassa sarebbe stata così alta, probabilmente avrebbe rinunciato all'insegna. Ma non è stata data questa possibilità. Noi chiederemo al sindaco che faccia come il suo collega di Gorizia: che blocchi cioè i pagamenti e chieda chiarimenti al ministero delle finanze».

Pareri opposti sull'altra sponda. «La sola cosa che possiamo fare è estendere i termini di pagamento fino al 31 dicembre — dice D'Alessandro — ma la disposizione è legittima». «E' un decreto presidenziale — aggiungono all'Agiap — a prevedere che in questi casi vale la retroattività fino a tre anni indietro».

La «base» intanto è arrabbiata e compatta. «E' un diktat — dice Gianni Pucci, uno dei titolari de «La Serica», 14 metri quadrati di insegna e 995 mila lire di conguaglio da pagare — e cade proprio in questo periodo di vacche magre per noi. Io non pago, aspetto gli eventi».

Carlo Depoli è il direttore dell'albergo Jolly, poco più di 10 metri quadrati di insegna e 746 mila lire da pagare: «Mi è arrivata stamattina la lettera, sono caduto dalle nuvole: non si capisce niente».

Domani e lunedì a scuola si vota

Domani e lunedì, occupazioni permettendo, i genitori e gli studenti delle scuole medie superiori saranno chiamati alle urne. Si vota infatti per il rinnovo dei consigli di classe, dei consigli di istituto e per eleggere i rappresentanti nel consiglio distrettuale provinciale.

L'operazione coinvolge la maggior parte delle scuole secondarie triestine, mentre qualcuna ha già completato il rinnovo degli organismi scolastici nelle scorse settimane. Elezioni anche alle elementari, dove i genitori saranno chiamati a votare i loro rappresentanti nei consigli di interclasse.

Non ci saranno, nel caso dei genitori, liste contrapposte; diversa invece la situazione fra gli studenti, che dovranno rinnovare i loro rappresentanti di classe, quelli nel consiglio di istituto e quelli nel consiglio distrettuale provinciale. Per l'elezione di questo organismo, in cui hanno voce in capitolo gli studenoi di tutte le scuole di liste diverse, si sono costituiti tre raggruppamenti: la lista cattolica, quella «Contro lo sterminio per fame» (formata da giovani che si definiscono indipendenti di sinistra) e la lista di «Lotta studentesca» (i giovani di destra). Ogni studente potrà votare per due candidati della sua scuola.

BILINGUISMO: PROTESTA SOSPESA

Sgomberate le superiori

Intervento della polizia per garantire un regolare svolgimento delle lezioni

Sgomberate ieri tutte le scuole occupate contro il bilinguismo: in due (l'istituto magistrale «Carducci» e l'industriale «Volta») gli studenti sono usciti dopo una richiesta ultimativa della polizia, che aveva deciso di intervenire in forze per garantire domani e lunedì lo svolgimento regolare delle elezioni scolastiche. Nella terza (il liceo scientifico «Galilei») la scuola è stata lasciata libera quasi contemporaneamente all'arrivo delle forze dell'ordine.

L'occupazione lampo del «Carducci» era iniziata nella stessa mattinata di ieri dopo un'assemblea piuttosto tempestosa. Gli studenti contrari all'iniziativa avevano infatti accusato gli occupanti di aver indetto l'assemblea senza una regolare richiesta e di non aver fatto precedere alla votazione alcun confronto fra le parti.

Fermento anche all'Oberdan, dove 339 iscritti su 1030 hanno scioperato per protestare contro gli interventi della polizia nei primi giorni.

Intanto, calata la tensione e mentre le scuole si apprestano a organizzarsi per le elezioni scolastiche e per riprendere le lezioni (al «Galilei» si inizierà lunedì), si moltiplicano le richieste di dibattiti e incontri per una maggiore informazione fra gli studenti sul problema del bilinguismo. I «non occupanti» del «Carducci» hanno chiesto la distribuzione delle proposte di legge sulla tutela delle minoranze all'esame del Parlamento ed interventi di esperti sul problema.

Un incontro-dibattito con gli studenti delle scuole medie superiori è già stato organizzato per oggi alle 16 nella sede di via Capitolina della federazione del Pci e della Fgci. Il tema: «Per costruire oggi una cultura di pace, prima di tutto conoscenza e informazione; la tutela della minoranza slovena: storia e attualità per l'affermazione dei valori della convivenza».

UN PASSO AVANTI MENTRE SCOPPIA IL CASO VALMAURA

Superstrada: a Cattinara semplificato lo svincolo

Se Servola piange per la grande viabilità, Longera può finalmente sorridere. Il Comune ha presentato il nuovo progetto del mega-svincolo di Cattinara, riveduto e corretto sulla base delle richieste dei piccoli proprietari della zona. L'opera, così complessa nella sua versione iniziale da essere battezzata «piatto di spaghetti», tagliava numerosi poderi lasciando appena sessanta metri di sfogo all'abitato di Longera.

Le proteste dell'Alleanza contadina, iniziate un anno fa a nome degli espropriandi, hanno sortito il loro effetto e lo svincolo è stato ridisegnato più semplice e soprattutto più lontano dalle case e dai vigneti.

L'opera edizione-bis è stata illustrata nei dettagli dallo stesso progettista, ing. Malaspina, ai presidenti dei consigli rionali interessati all'attraversamento dell'intera superstrada. All'incontro hanno assistito pure gli assessori al decentramento Luigi Anghelone e ai lavori pubblici Dario Jagodic. Il presidente del consiglio rionale di San Giovanni si è impegnato a sottoporre il nuovo progetto all'approvazione il 16 dicembre.

Dopo l'incontro, l'assessore Jagodic si è detto «sicuro che non ci saranno intoppi, in quanto sono stati esauditi i desideri degli abitanti della zona». «Si potrà così finalmente partire con i lavori — ha continuato — quelgo di Cattinara era l'unico lotto a non essere stato ancora appaltato».

Durante l'incontro una rappresentante del consiglio rionale di Servola-Chiarbola ha sollevato il problema dell'altro svincolo contestato, quello di via Valmaura, che passerà a meno di venti metri dai due nuovi complessi dell'Iacp. E' stato chiesto anche in questo caso un incontro fra il Comune e le famiglie interessate (sono 457), richiesta che è stata accettata dall'assessore Jagodic.

Sormonta intanto la protesta degli inquilini Iacp che hanno scoperto dell'esistenza dello svincolo appena pochi giorni fa. C'è stata una nuova assemblea, culminata con la richiesta del blocco urgente dei lavori che stanno già iniziando. Il problema è stato portato anche alla ribalta del consiglio comunale, ieri sera, in una mozione del consigliere comunista Giorgio De Rosa.

INCONTRO IN MUNICIPIO

De Mita e Richetti



Il segretario nazionale della Dc, Ciriaco De Mita, è stato ricevuto ieri mattina in Municipio dal sindaco Franco Richetti. «Nel corso del colloquio — è detto in una nota — Richetti ha ringraziato De Mita che, nella sua veste di segretario del maggior partito italiano, ha voluto riservare una particolare attenzione, nel corso della sua visita al Friuli-Venezia Giulia, al Comune di Trieste». «In tale occasione — ha detto Richetti — la nostra città desidera riaffermare la sua volontà di raccordare il proprio impegno di ripresa con la realtà del paese e della regione».

Il segretario della Dc — nel confermare quanto in altra sede dichiarato — ha ribadito «il buon diritto di Trieste a essere presa in considerazione in provvedimenti a carattere generale o speciale volti a superare i più acuti nodi.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Corrado vescovo. — Il sole sorge alle 7.19 e tramonta alle 16.26; la luna si leva alle 22.33 e cala alle 12.47.

Ieri: temperatura massima gradi 10,2; minima gradi 3,6; pressione millibar 1025,4 stazionaria; umidità 68 per cento; mare calmo con temperatura di gradi 12,5.

Maree oggi: alta alle 7.49 con cm 5, alle 12.20 con cm 17 e alle 2.28 con cm 25 sopra il livello medio; bassa alle 19.58 con cm 38 sotto il livello medio.

Normale orario d'apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Goldoni 8; via Belpoggio 4; via L. Stock 9 (Roiano); piazzale Valmaura 11. Sistiana, Basovizza e Aquilinia (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 765252; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 631998. Sistiana, tel. 299751, Basovizza, tel. 226210 e Aquilinia, tel. 274630, solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Rossetti 33; via Roma 16. Sistiana, Basovizza e Aquilinia: solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 9171.

I PROBLEMI DELLA SANITÀ E DEGLI OSPEDALI CITTADINI

Usl: la Lista chiede sedute più frequenti

Insoddisfazione, nel gruppo della Lista per Trieste, per come vanno le cose all'Unità sanitaria locale. «Un'assemblea che si riunisce poco e con un paio di consiglieri che non si fanno mai vedere; impegni presi e non ottemperati nei confronti della Cardiochirurgia»: sono questi i principali motivi di scontento denunciati dal capogruppo della Lista, Gianfranco Gambassini, in un comunicato.

In una lettera inviata al presidente dell'Usl, il gruppo della LpT ha espresso «l'assoluta necessità» che l'assemblea venga convocata con maggiore frequenza e regolarità. «Col ritmo attuale e con l'attuale andamento delle sedute — si dice nella nota — i consiglieri non sono messi in grado di seguire i gravi problemi del settore sanitario, né di dare il benché minimo contributo alla loro soluzione».

Al presidente Pangher si chiede anche di provvedere «a concretizzare immediatamente gli impegni formalmente assunti dall'Usl e dalle forze politiche di maggioranza a favore della Cardiochirurgia. «Il reparto, che ora esegue un numero d'interventi quasi chirurgici doppio rispetto a prima (è stato rinforzato parzialmente con nuovo personale), si trova sempre in condizioni di grave disagio per quanto riguarda gli spazi e i letti di terapia intensiva. I pazienti, usciti dalla fase postoperatoria immediata, devono ora essere trasferiti in Cardiologia, con notevole disagio per gli stessi — cui non giovano certo spostamenti appena sono operati — e per il reparto che li accoglie e che è già sovraccarico».

Altro problema sollevato dalla Lista è la presenza di due consiglieri nell'assemblea dell'Usl «che però — dice la Lista — non si fanno mai vedere». I consiglieri sono Giorgio Marchesic, eletto nelle liste LpT e poi uscitone, e Marino Busdachin, del gruppo radicale. La Lista chiede che venga dichiarata la loro decadenza (in attuazione dell'art. 289 del testo unico n. 148) e perciò domanda alla segreteria generale dell'Usl di presentare una delibera in merito nella prossima assemblea.

■ PCI — Questa sera, alle 18, alla casa del popolo di Borgo S. Sergio (via di Peco 7), ci sarà un dibattito pubblico su «Discutiamo della pace». Interverrà Perla Lusa, della segreteria provinciale del Pci. Il dibattito è stato organizzato dalla sezione «D. Pescatori» di Borgo S. Sergio.

Urologia: in sede il nuovo primario

Da ieri, nella divisione urologica del Maggiore, il prof. Leggeri ha passato le consegne al nuovo primario, il prof. Tonini, venuto a Trieste con un comando interregionale. Aldo Leggeri, direttore dell'istituto di patologia chirurgica dell'università e della scuola di specializzazione in chirurgia toracica, era stato invitato dall'università e dall'Usl a dirigere provvisoriamente il reparto di urologia dopo che il prof. Rocca Rossetti lo aveva lasciato.

Per più di tre settimane Aldo Leggeri ha perciò mantenuto la responsabilità della sua clinica e contemporaneamente quella della divisione urologica, prendendosi il compito di seguire anche la cattedra di urologia lasciata vacante da Rocca Rossetti.

Trenta interventi chirurgici eseguiti e 55 interventi endoscopici, 126 pazienti ricoverati, di cui 29 chiamati dalle liste d'attesa, e 105 dimessi: questo il bilancio dell'attività svolta dal prof. Leggeri tra il primo e il 22 novembre. Nello stesso periodo del mese precedente gli interventi chirurgici erano stati 31 e quelli endoscopici 37, i pazienti accolti 96, i dimessi 89. «Nonostante mancassero due medici, e si operasse avendo a disposizione un solo anestesista, abbiamo fatto fronte a tutte le esigenze del reparto», dice il prof. Leggeri. «Se sono state sparse voci di scompensi nel reparto in questo periodo, sono voci tendenziose e false», conclude il professore.

RUBATI GLI INCASSI DELLA MATTINATA

Ladri in quattro negozi nella pausa di chiusura

Nuova ondata di furti, ieri mattina, in città. Questa volta, però, invece dei soliti appartamenti, i ladri hanno preso di mira quattro negozi del centro. Approfittando della chiusura di mezzogiorno, i malviventi hanno aperto le porte d'ingresso, servendosi probabilmente di chiavi false, visto che in nessun caso gli investigatori hanno trovato segni di effrazione. Sono stati invece forzati i registratori di cassa in cui erano custoditi i guadagni della mattinata. Da «Bilbo», in via Carducci 24, i ladri, oltre ai soldi, hanno fatto sparire anche un maglione e una giacca da uomo.

Il primo colpo è stato scoperto verso le 15 da Adriana Acciani, 36 anni. La direttrice del negozio di calzature «Betty», di via Carducci 30, ha trovato la porta d'ingresso accostata e il registratore di cassa, in cui c'erano 50 mila lire, aperto.

Circa un quarto d'ora dopo, Andra Borghetto Zuppello, di 31 anni aprendo la cartoleria «Abc», di cui è titolare il padre, in viale XX Settembre 23, ha avuto la stessa amara sorpresa: porta aperta e cassa forzata. Questa volta, però, i ladri avevano trovato una cifra un poco più consistente: 300 mila lire.

Il terzo furto è stato messo a segno da «Pillini sport», in largo Barriera 10/b. Sempre con la stessa tecnica, i ladri si sono impossessati di 300 mila lire, incasso della mattinata.

Patrizia Manzi, proprietaria del negozio di abbigliamento «Bilbo», ha scoperto il furto poco dopo le 15.30. Non avendo ancora fatto i conti di cassa, però, non è stata in grado di comunicare agli agenti l'ammontare del furto, mentre il valore della giacca e del maglione è di 271 mila lire.

■ ACEGA — L'Acega avverte gli utenti che persone non identificate si presentano nelle abitazioni per effettuare presunti controlli agli impianti del gas. L'azienda segnala che tutto il personale aziendale è munito di tesserino di riconoscimento e invita gli utenti a richiederne l'esibizione.

■ CONCORSO SIAE — La Siae, Società italiana degli autori ed editori — ha indetto un concorso pubblico per esami a quattro posti di grado iniziale della categoria direttiva nel ruolo della direzione generale.

STATO CIVILE

NATI: Alessandro Elleri, Maurizio Vattovaz, Valentina Nini.

MORTI: Maria Treglia ved. Pacci, 84; Alberto Alfiero, 69; Maria Marchetti, 93; Francesca Basso, 6; Jennifer Andrea Cavina, 1 mese e 28 giorni; Carlo Pettelini, 79; Virginia Monti ved. Stoppari, 84; Pasquale Metta, 61; Giustina Kersevan, 83; Giulia Graziani ved. Martone, 83; Alice Baisero, 86.

Teatro romano: presto pronte le prime case

L'assessore comunale all'urbanistica, Pacor, ha effettuato un sopralluogo per constatare l'andamento dei lavori nella zona di recupero del Teatro romano, che il Comune sta riadattando a fini abitativi conservando nel contempo tipologie e caratteri ambientali di una delle zone più caratteristiche

Nel corso del sopralluogo è stato constatato il soddisfacente andamento dei lavori e la possibilità di consegnare due lotti di edifici risanati nei primi mesi dell'84.

È stato verificato anche lo stato di realizzazione delle opere viarie e fognarie, che devono essere avviate in tempi compatibili con la utilizzazione dei primi fabbricati da consegnare.

Infine è stato rilevato come la scoperta del cimitero paleocristiano ai piedi della Torre Donota e la conservazione del tratto delle antiche mura tra le Torri Donota e Cucherna, consentiranno ad una zona di rilevante interesse di offrire nuovi motivi di richiamo per i turisti, con l'opportunità che i negozi al piano terra vengano locati a piccole imprese artigiane e botteghe d'arte.

25.a giornata del francobollo alle Poste

Domani, alle 10, nel salone centrale del palazzo delle Poste, piazza Vittorio Veneto sarà celebrata la 25.a giornata del francobollo. In tale occasione verranno premiati i primi dieci alunni delle scuole secondarie di primo grado della provincia autori dei disegni che hanno saputo cogliere più intensamente lo spirito del tema: «Le poste e telecomunicazioni come mezzo di comunicazione tra i popoli per il miglioramento delle conoscenze e come indice di progresso ed evoluzione sociale».

Sarà anche allestita una mostra filatelica ispirata alla giornata del francobollo, alla quale hanno contribuito l'Associazione filatelica e numismatica triestina, la sezione filatelica «Ravasini» del circolo «Terni» e l'Europa Club Alcide De Gasperi. Nel corso della cerimonia saranno premiati anche due impiegati delle Poste, Licia Lorenz e Sergio Longo.

■ CONCORSI — Un corso gratuito di formazione professionale per partecipare al concorso per 310 posti di segretario nell'amministrazione finanziaria è stato organizzato dalla Cisl triestina.

In poche righe

Il bilancio del Fondo Trieste

Nell'ultima riunione del Fondo Trieste, presieduta dal dott. Gianfranco Carbone, è stato dato parere favorevole alla proposta commissariale di suddivisione in capitoli del bilancio 1984 per un loro inserimento nello strumento contabile dello Stato, ciò al fine di sveltire al massimo, nel 1984, le erogazioni del Fondo. E' infatti intendimento della commissione approvare il bilancio definitivo entro la fine del corrente anno o al massimo entro gennaio. In vista di questo adempimento, la commissione ha espresso il parere che vadano sollecitati gli Enti a presentare i programmi di finanziamento per un loro tempestivo esame.

Lega protezione uccelli

La Lipu (Lega italiana per la protezione degli uccelli) organizza anche quest'anno un concorso per temi e disegni riservato ai bambini delle scuole elementari. Nella scorsa edizione, la Lipu ha premiato tutti i 180 bambini che avevano aderito all'iniziativa. A partire da domani, i soci della Lipu raccoglieranno le offerte per l'organizzazione del concorso di quest'anno. La Lipu sarà presente all'entrata del parco di Miramare domani, mentre mercoledì 30 e sabato 3 dicembre sarà ai portici di Chiozza (tempo permettendo).

Provvidenziale intervento

Un anziano signore è stato salvato da una morte quasi sicura, grazie al tempestivo intervento di una infermiera e di due agenti di polizia. Miroslavo Stoppar, di 77 anni, abitante in via Ginnastica 32, stava pranzando alla trattoria «Alla nuova Trieste» di via Foschiatti 5, quando è improvvisamente svenuto. Mentre il direttore del locale dava l'allarme al «113», Livia Derossi Coppola, che abita in via di Servola 78, ha cominciato a praticare all'anziano la respirazione artificiale. Poco dopo, aiutata dagli agenti Porro e Borazzutti, la donna è riuscita a fare rinvenire Miroslavo Stoppar grazie a un massaggio cardiaco.

GIORNALE DI TRIESTE

UN CRONISTA CHE CERCA LE RAGIONI DELLA VITA E DELLA MORTE

Messori: la proposta cristiana è speranza

Scrittore di successo, il suo «Ipotesi di Gesù» ha venduto due milioni di copie

Sangue emiliano, immediatamente comunicativo, polemico quanto basta, tono pacato e idee folgoranti. È stanco delle conferenze, dei discorsi, dei dibattiti. Per lui è una vera fatica «darsi in pasto ai giornalisti» (si dichiara «giornalista pentito») ma stavolta ha dovuto rassegnarsi.

Vittorio Messori è a Trieste, in occasione della giornata diocesana «pro Vita Nuova», invitato dal settimanale cattolico a raccontare la sua vicenda di «Cronista alla ricerca delle ragioni del vivere e del morire». Si può considerarlo uno scrittore di successo (il suo «Ipotesi su Gesù» del 1976, trenta edizioni e sedici traduzioni, per un totale di due milioni di copie — 780.000 in Italia — il libro più diffuso nel dopoguerra), ma sarebbe riduttivo nei confronti di un uomo che è in ricerca e che scrive anzitutto per sé, senza calcoli sui gusti del pubblico.

«Un cronista alla ricerca delle ragioni del vivere e del morire»: da dove è partita questa ricerca?

«Son venuto su da una famiglia di buoni mangiapreti emiliani, ho studiato in santuari del laicismo, il liceo D'Azeglio e la facoltà di Scienze politiche a Torino. Ho letto il Vangelo a sorpresa, a 24 anni e mi sono sbalordito al punto che ho deciso di iniziare una specie di inchiesta sul Vangelo, sulla fede, sulla Chiesa per vedere se quello che mi aveva così colpito era attendibile e ci potevo credere anch'io».

Il suo secondo libro, uscito l'anno scorso è «Scommessa sulla morte». È un tema che Trieste vive ogni giorno, perché ogni giorno siamo di meno: che cos'è la morte per la società?

«Quelle due "terribili" sillabe in copertina — la direzione commerciale temeva che la gente si spaventasse e invece anche questo libro circola a livello di massa — in realtà vogliono essere un tentativo di trovare al di là di questo tema che angoscia ogni persona onesta che ci si confronta, una via di soluzione, una speranza. Questa via, io credo di individuarla nella proposta cristiana, nella speranza del Vangelo. Nella società moderna la morte è il grande tabù; come una volta era per il sesso, oggi chi osa affrontare questo argomento in pubblico è socialmente scomunicato, all'Est come all'Ovest. In questo il neocapitalismo e il socialismo reale si rivelano fratelli, per quanto litigiosi, figli della stessa cultura illuministica che non sa rispondere ai problemi che la morte suscita e così ha deciso di non pensarci, far calare un tabù e impedire di confrontarci con questo argomento».



A che punto è arrivata la sua ricerca? La proposta cristiana — come si chiede nel sottotitolo del libro — è «illusione o speranza?».

«Il tentativo di far partecipe in pieno la ragione dell'intuizione avuta con la lettura del Vangelo, va avanti attraverso le tappe che sono i miei libri, nei quali rispondo prima di tutto alle mie stesse domande. Ho intenzione di continuare la ricerca nella stessa direzione, come uomo moderno che vaglia le ragioni del credere abbandonando sia il pregiudizio della cultura laicista dalla quale vengo sia l'astuzia apologetica di certa cultura cattolica che nasconde i problemi.

La proposta cristiana: è una speranza; la direzione commerciale avrebbe voluto «realtà» ma ho tenuto duro perché credo che il massimo cui si possa arrivare con la ragione — ed è quello che credo di fare nei libri — per noi che camminiamo qui ora, è di riconoscere nel cristianesimo una speranza».

TAVOLA ROTONDA AL CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI

Risorse naturali e scorte: bisogna regolare i consumi

«Trieste — ha detto il prof. Kregel — dovrebbe utilizzare vento, mare e sole»

Crisi economica e produttiva, calo occupazionale, invecchiamento anagrafico della popolazione, pace, disarmo. E si potrebbe continuare. La nostra è una generazione che deve pensare a tutte queste cose, deve riflettere, prendere delle decisioni. Deve sapere, per esempio, cosa sta succedendo nei «grandi magazzini» di risorse naturali. Quanto ancora potrà sfruttarli senza compromettere irrimediabilmente il suo futuro.

Non è una verifica urgentissima. Però il problema va affrontato. Ne sono convinti studiosi di fama mondiale come i tre esperti intervenuti, l'altra sera alla conferenza organizzata dal Circolo della cultura e delle arti. Titolo della tavola rotonda (presentata dall'ing. Giorgio Tombesi e dal prof. Giampaolo de Ferra): «Sviluppo economico senza risorse?». Un punto di domanda provocatorio per un tema difficile, carico di incognite.

L'interrogativo, nella sua disarmante complessità, diventa quasi semplice. È possibile ipotizzare che la vita e i progressi di una nazione, di un continente, del mondo intero, debbano inchinarsi e soccombere di fronte alla scarsità fisica delle risorse naturali? In altri termini: quando finiranno o diminuiranno sensibilmente le nostre «scorte», svanirà anche, automaticamente, l'era felice dello sviluppo e della crescita economica?

Gli addetti ai lavori sembrano cautamente fiduciosi. «I condizionamenti ci sono — ha spiegato il prof. Sergio Parrinello, ordinario di economia politica all'Università di Roma — ma non bisogna esagerare. Il vero limite allo sviluppo, non lo fissa la mancanza di «materia prima», ma la conoscenza tecnologica, la capacità cioè di trovare idee e alternative».

E Parrinello una proposta concreta per il futuro l'ha formulata. «Sono convinto che ci vuole una nuova strategia, impostata soprattutto sull'espansione del terziario avanzato. Questo potenziamento darebbe il via alla seconda rivoluzione industriale». Insomma la chiave di volta forse è contenuta proprio nel settore più bistrattato e maltrattato di tutti. Perlomeno in quella parte di terziario definita «funzionale» (leggi informatica, ricerca, sviluppo). Solo lasciando da parte i pregiudizi, ci si può permettere dunque un po' di ottimismo.

«Ottimismo e pessimismo, del resto, si sono sempre alternati — ha ricordato il prof. Enzo Grilli, docente alla John Kopkins University e segretario generale della programmazione presso il ministero del bilancio —. Sono alti e bassi tipici di chi discute temi come quello della crescita economica legata all'utilizzo delle ricchezze naturali. In certi momenti sogniamo davanti a noi "un millennio tecnologico", in altri sprofondiamo in buie considerazioni da "giorno del giudizio"».

Per fortuna non esiste un concetto di fissità fisica delle risorse. È impossibile cioè fare un inventario di quello che abbiamo. «Molto dipende — ha spiegato Grilli — dal progresso tecnico. Il petrolio, per esempio, una volta poteva essere estratto fino a 1000 piedi. Oggi fino a 10.000. Prima veniva fuori per pressione naturale, adesso grazie a iniezioni di calore e sofisticati prodotti chimici».

Ecco perché i calcoli fatti in passato non valgono più. La ricerca scientifica continua a modificare il quadro della situazione. Risorse considerate insostituibili vengono accantonate in favore di altre. E i modelli di previsione trovano il tempo che trovano. «Dovremmo piuttosto farci un'esame di coscienza — ha detto Grilli — su come utilizziamo le nostre "scorte". Con saggezza o con troppa faciloneria? E alle future generazioni cosa lasceremo? Queste sono questioni difficili. Ci vorrebbe, entro certi limiti, l'intervento dell'autorità pubblica, per regolare i consumi e promuovere le alternative».

Quanto al secondo interrogativo — l'eredità da trasmettere ai figli dei figli (i magazzini naturali si assottiglieranno seriamente in un'epoca a noi lontana), il prof. Grilli non ha nascosto la sua perplessità. Sacrificarsi in nome del futuro può essere una politica inutile. I decorsi troppo imponderabili sono dell'umanità.

Ma c'è un altro problema inquietante. Ne ha parlato il prof. Jan Kregel, docente all'Università di Groningen. La società del post-Duemila potrebbe anche cavarsela, a dispetto del nostro scialacquare. «Se pensiamo, però, di portare tutti i paesi al nostro livello di industrializzazione — ha detto Kregel — allora il discorso cambia. Le risorse diventerebbero scarse sul serio».

Kregel, però, non è pessimista. Qualche ricetta per risolvere la crisi anche quella regionale l'ha fornita. Dopo aver analizzato le due leggi della termodinamica (pilastri di ogni dibattito sull'energia), è sceso nei dettagli. «Voi a Trieste avete vento, mare e sole. Dovreste pensare a utilizzarli, a raggiungere con queste risorse naturali un'autonomia energetica». Bora e ripresa economica. Ecco dunque un possibile abbinamento vincente. Perlomeno secondo il prof. Kregel.

Alessandra Longo

Il Psi e le consulte rionali

Si è svolta nella sede della federazione provinciale una riunione dei consiglieri circoscrizionali socialisti. All'incontro erano presenti il segretario provinciale Augusto Seghene e gli assessori comunali Anghelone e Jagodic. E' stato fatto il punto sul problema della funzionalità delle consulte cittadine e sulla necessità di garantire un maggiore decentramento delle funzioni amministrative.

«L'azione dei socialisti a livello di giunta comunale — ha dichiarato l'assessore al decentramento Anghelone — ha contribuito in maniera determinante a concretizzare l'impegno verso il potenziamento delle strutture delle circoscrizioni». «Sono stati infatti assicurati a breve scadenza — ha aggiunto — alcuni importanti risultati, come per esempio l'aumento del personale nei centri civici e il prolungamento del terminal nella consulta dell'Altopiano Ovest».

A giudizio dei socialisti, appare inoltre indispensabile che il sindaco e l'amministrazione comunale tengano presente nella predisposizione del bilancio le esigenze delle realtà rionali.

CONVEGNO AL SEMINARIO VESCOVILE

Il problema della colpa

Si è iniziato ieri al Seminario vescovile il colloquio interdisciplinare su «Teologia, filosofia, scienze umane di fronte al problema della colpa», promosso dal Centro di teologia e di cultura. Scopo dell'iniziativa è l'analisi dell'argomento sotto i punti di vista di diverse discipline, secondo il metodo ormai usualmente adottato dai responsabili del Centro (ricordiamo il precedente colloquio su Ragione e scienza, storia, etica, filosofia, teologia).

Il tema appare interessante e certamente attiene sia alla cultura religiosa che a quella confessionale: nell'ambito della prima offre lo spunto per approfondire i motivi della perdita del senso di peccato. Questione di grande rilevanza nella religione e nella dottrina cattolica, e di grande attualità, poiché il Sinodo dei Vescovi — che si è chiuso pochi giorni fa — la ha avuta al centro delle sue riflessioni sui temi della penitenza e della riconciliazione (cioè il sacramento della confessione).

Il problema ha però una valenza culturale più generale e «laica», in tempi in cui viene progressivamente meno il senso della responsabilità individuale: assistiamo, infatti, al generalizzato e massiccio trasferimento sulla società in senso lato della colpa personale.

Nel pomeriggio di ieri hanno parlato, dopo il saluto del vescovo Bellomi, il prof. Gianfranco Morra, dell'Università di Bologna, su «Demitizzazione, peccato, colpa» e il prof. Gianfrancesco Zuanazzi, psichiatra a Verona e docente alla Pontificia Università del Laterano, su «L'esperienza della colpa: aspetti psicologici». Il primo ha trattato l'argomento secondo un percorso storico e culturale mentre il secondo ha privilegiato i fattori e l'origine interiore del senso di colpa.

«NATO» ALLA BASE DEL TRONCO DI UNA QUERCIA

Fungo eccezionale

Il dott. Claudio Fabris (nella foto), bibliotecario della Grandi Motori, ha trovato alla base del tronco della quercia sita nella sua proprietà di via dell'Erica 3/1, un «Canoderma applanatum» del peso di 6,25 chilogrammi. Perduta l'acqua il fungo pesava 1,40 chilogrammi.

APERTO L'ANNO SOCIALE DELL'ALUT

Più matricole all'università

Aumento considerevole delle iscrizioni per l'anno accademico 1983/84, problemi logistici legati all'espansione dell'ateneo triestino, e due grandi novità riguardanti l'istituzione del nuovo corso di laurea in Scienze internazionali e diplomatiche e l'imminente avvio dei dipartimenti previsti dalla legge di riforma.

Sono questi i punti fondamentali sui quali si è soffermato l'altra sera il Rettore dell'Università triestina, Paolo Fusaroli, in occasione dell'inaugurazione del trentaquattresimo anno di attività dell'Alut, l'associazione che raccoglie i laureati triestini ormai dal lontano 1949.

Nella sede sociale di Villa Geiringer, introdotto dal presidente dell'associazione Paolo Pecorari, Fusaroli ha fatto il punto sullo stato di salute e sulle prospettive di sviluppo dell'ateneo triestino. Ai primi di novembre, e quindi senza tener conto dei «ritardatari», le iscrizioni sono aumentate di oltre il 20% rispetto all'anno precedente, riflettendo quindi anche a Trieste la generale ripresa dell'incremento della popolazione universitaria italiana, registrata ovunque proprio quest'anno.

A Giurisprudenza, in particolare, si segnalano un centinaio di matricole in più rispetto al 1982/83, e ciò rende ancora più grave il problema della sistemazione logistica delle facoltà insediate nel corpo centrale di piazzale Europa. Oltre a Legge, tale problema riguarda soprattutto Scienze politiche, che da anni è in attesa di ambienti e spazi nuovi. Stessa esigenza per gli istituti di Lettere e Filosofia ospitati finora nell'edificio di via dell'Università 3 (dal quale saranno presto sloggiati), mentre per la facoltà di Medicina e chirurgia si attendono gli sviluppi connessi al trasferimento di istituti e cliniche a Cattinara (al riguardo, entro i primi di dicembre, dovrebbe essere trovato un accordo fra Università e Usl).

Infine le novità. Riguardano innanzitutto la trasformazione in corso di laurea dell'attuale scuola di specializzazione in Scienze internazionali e diplomatiche. Sarà il primo corso di laurea di questo tipo in Italia e in Europa, e la scelta di Trieste (appoggiata oltre che dal ministero della pubblica istruzione anche da quello degli esteri) consolida il tentativo di dare all'università triestina una funzione internazionale.

Per quanto riguarda poi l'istituzione dei dipartimenti, già avviata in altri atenei, dal 1.o gennaio prossimo si parte con quelli di Biologia, Energetica, Elettrotecnica elettronica e informatica, Ingegneria e chimica dei materiali. Saranno un ulteriore passo per favorire quella ricerca sempre più urgente per le ambizioni dell'ateneo triestino.

Ca. M.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Sara e Davide Riccardi e di Lina Rosca (26-11) da Maria Zanier 30.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria del cap. Giusto Riavini (26-11) dalla sorella 20.000 pro Parrocchia Maria Regina del Mondo Opicina.

In memoria di Eugenio Gardinal nell'anniversario (26-11) da Paola Gardinal 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 25.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.

In memoria di Giorgio Colledani nel III anniversario (26-11) dal figlio Furio, moglie Silvana 30.000 pro Banca del sangue; da Furio Betti Massimiliano 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Donatori di sangue.

In memoria di Pellegrino Zacchigna nel X anniversario (26-11) dalla figlia Maria e nipoti Roberto e Marisa 30.000 pro Famiglia umaghese, 10.000 pro Centro mastectomizzate.

In memoria di Augusto Radi nel VII anniversario (26-11) dalla moglie Derna 50.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Rodolfo Posar per il 100° compleanno dai figli Bruna, Silvana, Marino, Laura, Vinicio e familiari 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini) Ospedale maggiore.

In memoria di nonna Caterina ved. Minca per l'onomastico da Rina Minca 10.000 pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo.

In memoria di Giorgio Miliani (25-11) dai familiari 20.000 pro Ricreatorio Giglio Padovan.

In memoria di Maria Opassi de Cerma della Quercia dal figlio Pino 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgio Rigutti da Anita e Iole Saravallo 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria del cap. Renato Suppani dalla cognata Anita 30.000 pro Lega nazionale; dalla famiglia Spangaro 30.000 pro Centro emodialisi (Ospedale maggiore).

In memoria di Giuseppe Schillani da Fiorentini 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lidia Salvi dalle famiglie Rossa, Maraspin, Scarel 30.000 pro Domus lucis Sanguinetti.

In memoria di Umberto Vattovani da N.N. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della prof.ssa Ingrid Furlan in Zigante da Dario e Corradina Furlan 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Enrico Brunello-Zanitti papà di Aliana da Laura e Sergio Ribezzi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesco Salvador dalle amiche del figlio Fabio (Melita, Sonia, Lorella, Barbara, Elisabetta) 25.000, da Adelma Polencic 10.000 pro Centro tumori Lovenati; dagli amici del figlio Fabio 105.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Marcello Stefani dalla moglie Anna Stefani 30.000 pro Amici del cuore.

In memoria di Ilda Saule da Leda e Paolo Albanese 20.000, da Gabriella Albanese 10.000, da Zeno e Vivalda De Qual 20.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Lidia Aurora Magris-Salvi dalle famiglie Butorini e Fabro 20.000 pro Amici del cuore, 15.000 pro Domus lucis Sanguinetti.

In memoria di Francesco Tasso dagli amici 20.000 pro Astad.

In memoria di Nunzio Paolo Terlizzi da Paolo e Edera Senin 20.000 pro Associazione ricerca sul cancro Milano.

In memoria del cugino Mario Taucer da Elda e Mario 20.000 pro Astad rifugio animali.

In memoria di Ida Patrono da Fulvio e Guido Leone (Pavia) 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Piero Bottan da Ferruccio e Igea Leva 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

AUTOVETTURA CONTRO FURGONE MILITARE

Scontro sulla «202» Cinque feriti lievi

Un po' di paura e cinque feriti sono il bilancio di un incidente accaduto ieri pomeriggio sulla strada statale 202. Due le macchine coinvolte, un furgoncino militare con a bordo due militari di leva e una Bmw guidata dall'ottantunenne Antonio Strukelj, il quale, con dieci giorni di prognosi, è quello a cui è andata peggio. Nessuno dei feriti è stato ricoverato all'ospedale dopo i primi medicamenti.

Lo scontro fra i due automezzi è avvenuto attorno alle 18, all'incrocio fra la 202 e la strada che porta a Banne. Il furgoncino militare procedeva sulla strada principale. A guidarlo era un ventiduenne di Perugia, Fabrizio Bartocci, di stanza presso la caserma di Sgonico. Nello scontro ha riportato un trauma al ginocchio con ferita lacero contusa. Ne avrà per sette giorni. Al suo fianco viaggiava Paolo Bernuzzi, un ventenne di Pavia assegnato alla caserma «Dardi» di Borgo Grotta Gigante. Per lui ci sono alcune contusioni e dieci giorni di prognosi.

Antonio Strukelj, il guidatore della Bmw, ne avrà per dieci giorni per un colpo al volto che gli ha procurato un trauma al naso e una ferita lacero contusa alla palpebra sinistra. In più ci sono anche delle contusioni al ginocchio destro. Antonio Strukelj ha 81 anni e abita in via Revoltella

Accanto a lui viaggiavano Giovanni Trevisan, 73 anni, via dell'Eremo 31, e Federico Semi, 62 anni, via dei Berlam 13. Il primo ha una prognosi di 7 giorni per trauma contusivo frontale, perdita di conoscenza e amnesia retrograda. Il secondo ha riportato invece un leggero trauma cranico e una ferita lacero contusa alla mano sinistra. Ne avrà per 7 giorni.

INCIDENTE SERALE ALL'INCENERITORE

Esplode una caldaia: un operaio ustionato

Un operaio è rimasto ferito ieri sera per lo scoppio di una delle caldaie dell'inceneritore di Giarizzole. Si tratta di Claudio Velischech, 31 anni, abitante in via Dell'Acqua 6: ieri sera, attorno alle 19.30, si è avvicinato a una caldaia a nafta assieme al collega Mario Viari. Al momento di accenderla è scoppiato l'inferno: prima una grande fiammata, poi l'esplosione.

L'incidente, che potrebbe essere dovuto alla presenza nell'aria di vapori di nafta, avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi. Velischech, investito in pieno dallo scoppio, guarirà in un mese.

Ha riportato una serie di ustioni, di primo e di secondo grado, al volto, al dorso, al tronco e al braccio destro. L'altro operaio coinvolto, Viari, è incredibilmente rimasto illeso, probabilmente perché, al momento dell'esplosione, era coperto da Velischech.

Il contenitore di nafta è andato distrutto. Superato il primo attimo di sbigottimento, Viari ha chiamato la Croce rossa che ha provveduto a trasportare Velischech all'ospedale.

■ SALVATA — Un'anziana signora ha cercato di togliersi la vita, ieri pomeriggio, nel suo appartamento di via Martiri della Libertà. Una vicina di casa ha visto, però, la donna sporgersi dalla finestra del bagno, e dato l'allarme ha cominciato a parlarle per guadagnare tempo in attesa della polizia. In pochi minuti, in via Martiri della Libertà, oltre a una pattuglia della Volante, sono arrivati anche i vigili del fuoco e la Croce rossa. L'anziana donna ha quindi desistito dal suo intento, permettendo ai lettighieri di condurla all'Ospedale maggiore. I medici, dopo avere somministrato alla signora un calmante, l'hanno affidata alla figlia.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

«Un alpino in casa»

Da Roberto Senes, vicepresidente dell'Associazione nazionale alpini di Trieste, riceviamo:

Ci rivolgiamo ai concittadini che già hanno risposto, o che intendono farlo, al nostro appello per ospitare uno o più alpini in casa in occasione dell'adunata alpina a Trieste del prossimo maggio, per fornire alcune precisazioni e informazioni.

La sezione di Trieste dell'Associazione nazionale alpini (via Cassa di Risparmio 6) svolge una funzione di coordinamento e di filtro, al fine di dare le massime garanzie di serietà e di ordine.

Coloro che intendono dare ospitalità agli alpini potranno scriverci (direttamente o utilizzando uno dei tagliandi che periodicamente «Il Piccolo» mette a disposizione dei lettori), oppure telefonare (60689), comunque sempre rivolgendosi alla sezione Ana di Trieste.

Sull'altro fronte, la sezione di Trieste riceve e controlla le richieste di ospitalità che gli alpini inviano da tutta Italia. Avviene quindi l'abbinamento, sempre a cura della sezione Ana di Trieste, che comunica per tempo alla famiglia ospitante le generalità dell'alpino e viceversa.

Si tratta di offrire un letto, per la notte dal 12 al 13 maggio 1983, e nientaltro; il lusso non serve. Desideriamo ancora una volta ribadire la nostra profonda gratitudine verso coloro che ospiteranno in casa degli alpini. È un gesto estremamente importante, oltre che sul piano umano e ideale anche su quello pratico, perché permetterà di ampliare notevolmente la modesta ricettività alberghiera, consentendo così a molti di essere presenti a Trieste sin dalla giornata di sabato per la grande festa, degli alpini ma anche della città, che sarà preludio alla colossale sfilata della domenica. Roberto Senes.

L'Acega stavolta non ha sbagliato

Dal presidente dell'Acega riceviamo:

Con riferimento alla Segnalazione «Una strenna natalizia dell'Acega», apparsa in data 17.11.1983, corre l'obbligo di fornire alcune precisazioni ai lettori; tali precisazioni sono state date al segnalante per tutte le bollette relative agli ultimi sei mesi ed ha altresì ottenuto dall'Azienda tutti i servizi e gli interventi richiesti. Spiace, quindi, che abbia ritenuto di ricambiare la cortesia con la quale è stato trattato facendo pubbliche affermazioni non corrispondenti alla realtà dei fatti.

Comunque, questa la successione degli avvenimenti: 1) L'utente si è presentato nel luglio scorso all'ufficio reclami portando la bolletta del 4.o bimestre che, a suo dire, contiene consumi stimati per eccesso. A conferma delle sue parole esibisce rilievi da lui stesso effettuati. L'impiegato accetta i rilievi e provvede alla rettifica della bolletta in questione.

2) La successiva bolletta del 5.o bimestre viene emessa a seguito di effettiva lettura compiuta dagli addetti Acega. Tra il rilievo fornito dall'utente e il rilievo eseguito dall'addetto aziendale nel periodo estivo, si evidenzia un consumo di ben 638 metri cubi di gas, consumo decisamente eccezionale in quanto tipico della stagione in cui si utilizza il riscaldamento. La relativa fattura, inviata all'utente, viene da questi accettata (non poteva essere altrimenti) e lo stesso si presenta all'ufficio cassa chiedendo un pagamento rateale, che viene accordato. Dopo un primo acconto, non segue altro pagamento.

3) La bolletta del 6.o bimestre (a consumi presunti) viene emessa con un consumo di gas decisamente alto, in quanto conseguente a due letture effettive, una dell'utente e l'altra aziendale. E tutto ciò è ben ovvio in quanto il calcolatore elettronico aziendale nel determinare il consumo presunto autunnale non ha potuto non tener conto delle rilevazioni precedenti. L'utente si presenta nuovamente all'ufficio reclami, ove gli addetti, ai quali la successione degli eventi ha già fornito ogni spiegazione, ritirano la bolletta e dispongono per una ulteriore lettura straordinaria, il cui esito è tradotto in una nuova bolletta.

In conclusione, non si vede ove l'Azienda abbia sbagliato; si ritiene soltanto che l'utente abbia, involontariamente, commesso un errore di lettura. Tale errore ha cagionato la successione degli eventi sopra descritti.

> Nelle lettere indirizzate alle **SEGNALAZIONI** indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

L'educazione politica dei giovani

Care Segnalazioni, sono il padre di un'alunna che frequenta l'istituto magistrale Carducci, al centro, assieme ad altri istituti cittadini, di agitazioni studentesche contro il bilinguismo.

Non voglio entrare nel merito del problema, dato che non ne conosco i termini: la stampa, a suo tempo, ha dato rilevanza a un progetto di legge di tutela della minoranza presentato dall'on. Gruber Benco e adesso accenna solo parzialmente al disegno a tutela delle minoranze presentato stavolta dalla Dc.

Ad ogni modo per me il nocciolo del problema è un altro, e cioè l'educazione politica dei giovani. Io sono vissuto in epoca, e non me ne rammarico, che oggi qualcuno definisce «di pazzia» con morti e feriti per un'idealità nazionale: oggi i tempi sono fortunatamente cambiati! Quindi io proporrei ai vari esponenti giovanili dei partiti di illustrare a turno, in un'ora pomeridiana da definire, nei tempi e nei modi suggeriti dalle varie direzioni d'istituto, i propri punti di vista sui vari argomenti politici attuali e che possono interessare l'intera collettività studentesca.

Solo avendo un chiaro panorama degli svariati collages che compongono il mosaico politico nazionale, il giovane sarà in grado di distinguere la propria strada da seguire senza il rischio di essere incanalato inconscientemente in un gregge che non capisce.

Se nel passato regime — di cui ho visto solo il tramonto — mi sembra esistesse una «mistica fascista», non vedo perché in un regime di democrazia non possa esistere una cultura democratica aperta a tutti. Romano Silva.

Il calzolaio una tradizione

Alla luce del successo riscontrato in occasione della «tre giorni» sul calzolaio, organizzata dalla categoria calzolai dell'Associazione artigiani di Trieste, intendiamo ringraziare gli organi di stampa e radiotelevisivi che hanno inteso riconoscere il significato della manifestazione attraverso una costante informazione sull'avvenimento, che è stato solamente il primo di una serie che l'Associazione sta ideando.

In margine alla manifestazione di cui sopra, che ha richiamato un grosso pubblico, va però evidenziata l'esiguità della presenza delle scuole, ai cui presidi era stato tuttavia inviato uno specifico invito. Ervino Lazzari.

La penna nera

C'è qualcuno che mi sappia dire dov'è finita la penna nera che ai miei tempi liceali venne posta con entusiasmo, tipico forse di noi triestini, in via Giustiniano? Considerando il raduno del prossimo anno degli alpini — ho predisposto un posto letto nella mia abitazione per un alpino — è possibile che gli alpini se n'abbiano a male non vedendo più al suo posto la penna nera.

La penna fu spostata perché nello slargo di via Giustiniano doveva essere costruito un parcheggio sotterraneo, ma poi non se ne fece niente... R. P.

Il monumento alla penna, inaugurato nel 1955, è da lunghi anni collocato a fianco della cella di Oberdan, presso l'ingresso della Casa del combattente. Una posizione un po' defilata rispetto alla precedente anche se inserita in un degno luogo di memorie.

Grazie, vigili del fuoco

Ringrazio con tutto il cuore i vigili del fuoco che la mattina del 21 novembre, in via Massimo d'Azeglio, hanno liberato su mia richiesta un gattino rimasto imprigionato nel cofano di un'automobile. Mariagrazia Saveri.

Interessi «scomparsi»

Desidero segnalare pubblicamente ed in particolare al sig. direttore provinciale delle PP.TT. un fatto quanto meno increscioso. Sotto accusa questa volta, guarda caso ancora le PP.TT.

Tempo addietro aprii un libretto postale a risparmio di poche centinaia di migliaia di lire, per far fronte agli imprevisti della vita, presso un'agenzia postale sotto casa per maggior comodità. Nel 1981 non mi furono accreditati gli interessi; alle mie rimostranze mi risposero che c'era un errore di riscontro in quel di Roma ma che tutto si sarebbe aggiustato e che attendessi fiducioso. A dicembre del 1982, stanco di attendere, ritirai il modesto capitale e reclamai il pagamento degli interessi 1981 e 1982.

Ad un successivo reclamo fatto nei primi mesi del corrente anno l'ufficio delle PP.TT. mi informò che, intorno al settembre 1983, la cosa si sarebbe dovuta risolvere. In quest'ultimi due mesi mi sono recato almeno quattro volte all'ufficio risparmio sito al IV piano del palazzo delle Poste per sentirmi dire che avevano già fatto tre reclami e non potevamo fare altro che aspettare la risposta da Roma, tuttavia avrebbero interessato il direttore provinciale e poi mi avrebbero telefonato lunedì. Oggi siamo mercoledì 23 ed io attendo ancora la telefonata. Che forse mi stanno prendendo per i fondelli? Giovanni Sponza.

Rassegna delle gallerie

Sette artisti «à la page» per i dieci anni della «Tommaseo»

Girolamo Caramori, Luciano Celli, Bruno Chersicla, Emanuela Marassi, Piccolo Sillani, Barbara Strathdee ed Edvard Zajec alla galleria Tommaseo. Sette artisti «à la page» per i dieci anni della Tommaseo. Dieci corti-lunghi anni per una piccola-grande galleria che, dopo aver iniziato esponendo negli anni Settanta i seguaci americani ed europei della pop art, è passata a «tentare con prudenza — scrive Gillo Dorfles nella presentazione alla celebrazione — la carta dell'arte concettuale».

Da un'arte «popolare» nata alla fine degli anni Cinquanta come sforzo di far uscire l'espressionismo astratto americano dal suo carattere di esperienza soggettiva attingendo dal quotidiano dell'uomo-massa i contenuti delle sue opere, a un'arte meno popolare che parla più attraverso il pensiero che non attraverso l'immagine.

Se superiamo l'antitesi romantica tra l'individuo e la collettività, ci si può rendere conto che tra il mondo popolare e il mondo colto, anziché esserci separazione, avviene un continuo processo di interscambio di volta in volta studiabile e individuabile.

La scelta della galleria festeggiata si è quindi spostata, più che da una presunta arte popolare a una presunta arte meno popolare, da un'arte che si offre al popolo attraverso una meno immediata fruizione cerebrale. Cosa di per sé auspicabile ed encomiabile, soprattutto in un'epoca in cui i cervelli tendono a intorpidirsi, tenendo però ben presente il pericolo che il concettualismo molto spesso ricade, paradossalmente in nome del positivismo, nell'universalismo romantico.

Un po' come accade alla semiotica. Si potrebbe azzardare che nell'arte concettuale siano presenti alcune reminiscenze della pop art, come per esempio la dilatazione a dismisura di un oggetto del quotidiano (prendiamo la classica bottiglia della Coca-Cola).

Quello che viene dilatato nell'arte concettuale è invece il concettualismo, matrice imprescindibile di tutte le opere d'arte, anche di quelle più grandi e facilmente fruibili. Attraverso questa dilatazione a dismisura ci viene trasmesso, come con i pop-oggetti, il senso angoscioso dell'alienazione e della incomunicabilità.

Ipotizzata così una avventurosa soluzione di continuità tra la pop art e l'arte concettuale, possiamo passare a parlare dei sette artisti che hanno celebrato i dieci anni della galleria Tommaseo. Cominciamo con le due donne presenti nella mostra: la neozelandese Barbara Strathdee e la triestina Emanuela Marassi. Ma non per conformistica cortesia, che le due donne, compagne di lotta femminista, giustamente rifiuterebbero. Bensì come riconoscimento dell'originalità e della forza della «Fine della tela convenzionale» di Barbara Strathdee, che rivendica e ricupera alla pratica femminile l'uso usurpato della tela che è stata per secoli il passivo supporto di opere d'arte prettamente maschili.

L'«oltre» della tela non viene così più ad essere il maschilistico sfondamento di Fontana, bensì un femminile sfaldamento di stracci vivacemente colorati, ironico e amaro contrasto con il loro referente, la drammatica condizione della casalinga assurta a emblema di un più generale rapporto di subalternità.

Egualmente ironici ma meno amari i ricami di Emanuela Marassi e ironico e autoironico anche il lavoro di Luciano Celli, che attraverso la parodia voyeristica della finestra sull'architettura, dà un saggio esemplare di «quell'area particolarmente incerta dove passano i labili confini tra pittura e scultura» (Luciano Celli).

Molto interessante e importante per conoscere l'attività di Bruno Chersicla di questi ultimi anni è la sua «casa» che continuando ed esasperando il discorso sull'appiattimento della memoria, colpisce per la sua rigorosa semplicità. Quasi evasa da «Flatlandia», essa ci pone con la forza della sua nitida presenza il tragico problema di un vissuto sempre più legato all'esperienza indiretta.

Legati all'esperienza del computer sono, invece, i lavori di Edvard Zajec, che sviluppa con sempre maggior metodicità la dialettica gestaltica tra le forme e i colori.

Piccolo Sillani, infine, ritaglia, sbilancia e ricompone i frammenti di un paesaggio fotografico quasi sensualmente intravisto, mentre Girolamo Caramori tesse e ripartisce modularmente le campiture delle sue «tele d'ambiente».

A. C.

Mostre d'arte

Folco Iacobi alla Rettori Tribbio

Questo pomeriggio, alle 18, nella galleria Rettori Tribbio 2 si aprirà la mostra del pittore Folco Iacobi. Folco Iacobi è toscano ma vive a Trieste dal 1948. Dopo il periodo di formazione giovanile, ha interrotto l'attività per riprenderla attorno al 1960. Da allora ha realizzato diverse mostre personali in varie città italiane ed ha partecipato a tutte le più rappresentative mostre collettive in regione e fuori.

La mostra potrà essere visitata sino al 9 dicembre (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; lunedì mattina chiuso; festivi 11-13).

Sala d'Arte Moderna (Galleria Rossoni)
E. DOSE espone Nudi e ritratti fino al 30 novembre

Galleria Comunale d'Arte
Espone OFFICIA

Galleria Cartesius
Rassegna grafica nazionale

Galleria Corsia Stadion
Espone ADRIANO FABIANI

Galleria Corso
NAM JOO PAIK Paesaggi coreani

Il Rinoceronte
Martiri della Libertà 7
I Trionfi dell'imperatore Massimiliano

ORE DELLA CITTA'

Murri alla «Sal»

L'incontro del lunedì della «Società artistico letteraria Sal» nelle sale del caffè Tommaseo, con inizio alle 19, è dedicato al poeta Mario Murri. Di Murri verranno presentate due raccolte poetiche, pubblicate in questi ultimi mesi; la prima è intitolata «Sorriso di pianto» e la seconda «Pandualità». Lo stesso autore e l'attore Ugo Amodeo leggeranno una serie di liriche.

Contro l'alcolismo

Coloro che sono afflitti da problemi a causa dell'alcol possono rivolgersi per un aiuto alla sede di via Battisti 9 dell'Associazione alcolisti in trattamento, che è aperta dalle 16 alle 20 dei giorni feriali, sabato escluso, o telefonare al 766665.

Gite e soggiorni

Pesaris — Domenica 4 dicembre, la commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza a Pesariis (758 m) la gita di chiusura della stagione alpinistica-escursionistica 1983 con eventuale salita al Rifugio De Gasperi (1771 m) da Pràdibosco (1213 m). La manifestazione avrà luogo nel complesso turistico della Fuina con un trattenimento conviviale, allietato anche da musiche. Partenza della corriera, alle 7 da via Fabio Severo, difronte alla Rai. Programma particolareggiato nella sede di via Silvio Pellico 1, tel. 68795, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Società di Minerva

Questo pomeriggio, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, Alfieri Seri parlerà di «Trieste nella preistoria».

Sanzin a Modena

Questo pomeriggio, alle 17.30, nella galleria Artestudio, di Modena, vernice della mostra di Paolo Sanzin, pittore, disegnatore e grafico di Bagnoli della Rosandra. La rassegna potrà essere visitata fino all'8 dicembre.

Bilbo abbigliamento

propone per affrontare un rigido inverno originali montoni schearling spagnoli a L. 350.000, giacconi moufflon di pura lana a L. 68.000, giubbotti imbottiti a L. 45.000. Bilbo, via Carducci 24.

Linea... montoni!

Il meglio della produzione nazionale e per la prima volta a Trieste in assoluta esclusiva: «Turkis-Tukku» i montoni provenienti dalla Finlandia! Originali, morbidi, leggeri, caldissimi... per Lei e per Lui! da «Linea» via Carducci 4, Trieste.

«Linea... loden Salko»!

«Salko»: i loden più famosi del mondo! I modelli più tradizionali e le novità assolute in ogni sfumatura di colore, in tessuti double e con rifiniture in cuoio, con interni di pelo levabili per la Signora e per il Signore! In grandioso assortimento da: «Linea» via Carducci 4, Trieste.

Collezione Garzolini

In considerazione dell'interesse da parte del pubblico alla mostra della Collezione Garzolini - primi restauri, allestita dalla Soprintendenza per i beni ambientali, l'apertura della mostra stessa è stata prorogata al 31 dicembre 1983. La significativa scelta degli oggetti della raccolta, che si può considerare una tra le più importanti nel campo delle arti minori in Italia e all'estero, viene esposta per la prima volta, dopo la sua acquisizione da parte dello Stato, nella sala didattica Fausto Franco, nella sede della Soprintendenza in piazza Libertà 7 (orario 9-13 e 16-19; chiuso il martedì. Visite guidate il lunedì e il giovedì alle 10.30 e alle 11.30).

Settimo cielo

Il circolo Endas «Il settimo cielo» comunica che l'annunciato seminario su «Cos'è la macrobiotica», che doveva aver luogo oggi, è stato sospeso.

Piccolo albo

Un portafogli contenente un documento d'identità e la tessera bus è stato smarrito da uno studente in viale XX Settembre nei pressi della sala giochi «Perseo». Tel. al numero 420881. Generosa ricompensa.

Mercoledì 23 novembre, verso le 16, è stato smarrito un orecchino. Si tratta di un caro ricordo. Telefonare al numero 52779. Generosa ricompensa.

Sposi da 60 anni

Antonio e Maria Schiozzi, di Montona, hanno ricordato ieri il loro sessantesimo anniversario di matrimonio. Sono stati festeggiati dai figli Maria e Bruno, dalla nuora, dai nipoti e dalla pronipote Elisa.

Lussino nel passato

La mostra «Lussino nel passato», sarà inaugurata il 3 dicembre, alle 18, alla Stazione Marittima.

Laurea

Susanna De Carlo si è laureata in giurisprudenza con 110 su 110 discutendo la tesi col chiarissimo prof. de Ferra. Congratulazioni.

Il Tempo di Trieste

Si ripropone all'attenzione dei suoi lettori in edizione rinnovata con nuove e interessanti rubriche.

Capriolo e quaglie

Da oggi sabato, la Massaia gastronomica di largo Santorio 5 (via Ginnastica) offre agli amatori della selvaggina capriolo e quaglie con gnocchi di pane e polenta.

Nozze d'oro

Antonio Benvegnù e Antonia Coslovich hanno celebrato ieri nella chiesa di San Vincenzo de Paoli i cinquant'anni di matrimonio. Accanto a loro si sono stretti la figlia, il genero, la nipote e tanti amici e parenti.

Questo pomeriggio, alle 16.30, nella chiesa della Santissima Trinità di Cattinara, saranno benedette le nozze d'oro di Giuseppe Mosenich e Santina Pecar. Felicitazioni e auguri dai figli Gioconda ed Edoardo, dalla nuora Giuliana, dai nipoti Paolo, Matteo e Lorenzo.

Profumeria Rosa

Settimana Estée Lauder omaggi speciali. Via San Lazzaro, 6.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

È COMPOSTA DI 16 ARTICOLI LA BOZZA QUASI DEFINITIVA DEL DDL

Spetterà al Cipi individuare i punti dei «bacini di crisi»

Un investimento nel triennio '84-'86 di 1890 miliardi (600 per i prepensionamenti)

ROMA — E' composta di 16 articoli l'ultima bozza del disegno di legge sui bacini di crisi esaminata giovedì nel corso del consiglio dei ministri e che dovrebbe essere approvata definitivamente, dopo ulteriori approfondimenti, martedì prossimo. Il provvedimento avrà un onere complessivo a carico dello stato pari a 1.890 miliardi di lire nel triennio 1984-86 (compresi 600 miliardi per i prepensionamenti che dovrebbero però essere compensati, almeno in parte, dai minori oneri per la cassa integrazione).

Resta ancora da definire l'art. 8 del disegno di legge per l'estensione di alcune delle agevolazioni per l'occupazione anche alle imprese pubbliche in province diverse da quelle dei bacini di crisi, sulla quale la discussione all'interno del governo è ancora aperta.

Spetterà al Cipi (Comitato interministeriale per la politica industriale) — secondo quanto stabilisce l'art. 1 della bozza di disegno di legge — individuare i bacini di crisi nelle province nelle quali vi sono due o più comparti in crisi (siderurgia, chimica, cantieristica o minero-metallurgia) o anche un solo purché la crisi sia tale «da pregiudicare in maniera molto rilevante la situazione economica e sociale della provincia stessa».

Il Cipi — afferma sempre il testo della bozza di disegno di legge — dovrà comunque tenere conto anche della situazione economica della provincia nel biennio dal 30 settembre 1981 al 30 settembre 1983, dell'occupazione e dell'incidenza, nella provincia, dei programmi di risanamento delle aziende a partecipazione statale, approvati dal Cipi successivamente al 31 ottobre 1983. La dichiarazione di bacino di crisi avrà una durata di tre anni (art. 2).

Le imprese amplieranno elenchi di personale ritenuto eccedente che saranno riuniti in un unico elenco dalla commissione regionale per l'impiego.

I lavoratori inseriti nell'elenco avranno diritto al trattamento di cassa integrazione straordinaria per un periodo massimo di due anni. Alla scadenza del biennio sarà corrisposto il trattamento speciale di disoccupazione, ridotto progressivamente fino al 50 per cento dell'ammontare iniziale a partire dal quarto trimestre. I lavoratori con più di 50 anni potranno ricorrere al prepensionamento.

Le imprese diverse da quelle appartenenti ai settori in crisi che effettueranno nuovi investimenti nei bacini di crisi riceveranno contributi sugli interessi pari al 60 per cento dei tassi di riferimento, per finanziamenti con durata fino a 12 anni e contributi in conto capitale (per gli investimenti effettuati nel Mezzogiorno e con un massimo del 40 per cento per investimenti fissi fino a 40 miliardi di lire).

Il fondo previsto dalla legge — stabilisce l'art. 10 — finanzierà anche corsi di riqualificazione professionale. Il 20 per cento delle disponibilità finanziarie per interventi immediatamente eseguibili di rilevante interesse economico sarà destinato ai bacini.

Merloni critica l'impostazione

CAGLIARI — Lo strumento dei bacini di crisi deve essere indirizzato esclusivamente alla soluzione delle eccedenze occupazionali in aree circoscritte, e non deve estendersi al sistema degli incentivi. Questa la posizione espressa dal presidente della Confindustria, Vittorio Merloni, a margine del convegno organizzato a Cagliari dalla Confindustria sulle prospettive industriali della Sardegna.

«Non si possono ignorare le crisi che si concretizzano su base sia territoriale sia settoriale ed è quindi valido — ha detto Merloni — utilizzare gli ammortizzatori sociali, che vanno dal prepensionamento a lunghi periodi di aiuto per la riduzione degli organici e corsi di formazione: appare altresì valida la concentrazione di opere infrastrutturali agevolate dallo stato come per il porto di Genova».

Risulta però improprio — ha proseguito Merloni — utilizzare «questa crisi per creare nuove attività che rovinano l'equilibrio industriale». «Non è questa la strada giusta» ha aggiunto.

Merloni ha anche espresso riserve sull'estensione dei prepensionamenti ad aziende delle partecipazioni statali in difficoltà, esterne però alle aree di crisi: «Per noi — ha detto — la nazione non è abbastanza ricca per aiutare tanta gente». Critiche al provvedimento sono state espresse, anche dal ministro del Mezzogiorno, De Vito.

Portuali: concluso lo sciopero di 24 ore

ROMA — Si è svolto ieri lo sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori portuali deciso dalla federazione trasporti Cgil, Cisl, Uil per sollecitare soluzioni ai problemi dell'esodo e della garanzia dei salari di fine anno e della tredicesima mensilità.

I lavoratori portuali stanno anche attuando dal 16 novembre un'azione di protesta articolata che prevede 24 ore di sospensione dal lavoro a livello locale entro il 6 dicembre.

La federazione trasporti Cgil, Cisl, Uil ha, inoltre, deciso che i lavoratori del settore cominceranno con un ritardo di quattro ore le operazioni commerciali per tutte le navi in arrivo a partire dal 28 novembre e fino al 7 dicembre ed attueranno il blocco totale delle stesse operazioni il 29 e 30 novembre per i traghetti in servizio con le isole maggiori e minori.

CONCLUSO A TRIESTE IL 50.o CONGRESSO BICAMERALE ITALO-JUGOSLAVO

Occorre eliminare gli ostacoli che rallentano l'interscambio

Nessun accenno da parte ospite sulla richiesta revoca della tassa sugli espatri



Trieste — Da sinistra Milenko Bojanic e Nicola Capria, ministri per il commercio estero rispettivamente di Jugoslavia e Italia alla seduta di ieri alla fiera (Italfoto)

TRIESTE — «Positivo e fruttuoso»: così il documento conclusivo definisce nelle prime righe il 50.o congresso bicamerale italo-jugoslavo svoltosi giovedì e ieri alla Fiera di Trieste. Al di là delle espressioni di facciata, l'assise si è chiusa in gloria, con soddisfazione manifesta degli oltre 350 partecipanti in rappresentanza di enti statali, di camere di commercio, di istituti bancari, e soprattutto di ditte dell'import-export. E soddisfazione per l'andamento dei rapporti economici fra i due Paesi l'hanno espressa ieri mattina nei loro interventi al convegno i ministri italiano e jugoslavoi per il Commercio con l'estero, Nicola Capria e Milenko Bojanic.

Nessun accenno invece dei ministri alla tassa sugli espatri, la cui revoca era stata invece sollecitata giovedì nelle relazioni di parte italiana. Ieri ne hanno parlato tanto il presidente della Italjug, Enrico Zuccoli (Le restrizioni confinarie sono contrarie sia allo spirito di Osimo che all'accordo di Udine») che Stanislao Bole, della delegazione camerale mista triestina, già presidente dell'Unione economica regionale slovena, e uno dei fondatori di Italjug. «È di vitale necessità — ha detto Bole — che per le popolazioni di confine e per le attività economiche minori venga ripristinata la piena libertà del movimento di persone e di beni». Concetto che i dirigenti dell'Unione economica slovena hanno riferito ieri pomeriggio nell'incontro avuto con il ministro Capria.

Gli interventi dei ministri. Milenko Bojanic ha centrato la sua relazione sulla situazione economica jugoslava, evidenziando in positivo un aumento del 2,5 per cento della produzione industriale nel suo Paese nel secondo semestre di quest'anno; il dimezzamento del deficit della bilancia commerciale; un incremento delle esportazioni, sempre nei primi dieci mesi di quest'anno, del 27 per cento nell'area delle valute convertibili a fronte di un contenimento delle importazioni globali del 4,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. «L'Italia — ha detto Bojanic — è comunque l'unico Paese da dove l'importazione non è stata ridotta». Bojanic ha fatto anche cenno all'elevato tasso di inflazione interna, attualmente ai livelli del 35 per cento.

Nicola Capria ha inquadrato il tema delle relazioni bilaterali Italia-Jugoslavia nel contesto internazionale caratterizzato da una crescente interdipendenza economica. Ha parlato più in generale di comune interesse al risanamento e al rilancio delle economie, allo sviluppo degli scambi commerciali e della cooperazione economica a livello internazionale, quali premesse al superamento della frattura fra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo, le sole in grado di assicurare prospettive stabili di pace. «Perciò poco importa — ha detto Capria — se il 1983 presenterà per l'Italia un saldo negativo nell'interscambio: lasciamo ai ragionieri questi calcoli, a noi interessa il trend complessivo di sviluppo, convinti come dobbiamo essere, che il destino stesso delle democrazie si gioca sul rilancio degli scambi».

Uno degli argomenti portanti del convegno è stato quello relativo ai conti autonomi. Uno strumento su cui sono puntati molti occhi, considerato l'eccezionale incremento del movimento commerciale di frontiera. Ne ha accennato Milorad Bajic, vicepresidente di Jugital. Ne ha parlato diffusamente Marko Bulc, presidente della Camera dell'economia della Slovenia, che ha ricordato l'importanza che la repubblica di Slovenia attribuisce agli scambi frontalieri.

E ancora Giulio Petrucco, presidente della delegazione di Trieste della Italjug, di cui è uno dei vicepresidenti. È stata la delegazione triestina a organizzare per la prima volta a Trieste il congresso bicamerale italo-jugoslavo. «A fine '83 i conti autonomi di Trieste e Gorizia dovrebbero chiudersi — ha detto Petrucco — con incrementi superiori al 100 per cento. È uno strumento vitale, ma noi operatori non ci accontentiamo: occorre aggiornare le "liste", costituire una commissione che assesti i contingenti». Petrucco ha anche proposto l'istituzione di un albo degli operatori in conto autonomo.

Sullo stesso tema è intervenuto anche Gianni Bravo, presidente della Camera di commercio di Udine, al congresso nella sua veste di presidente della delegazione friulana di Italjug. Ed è stato l'intervento che ha suscitato le maggiori reazioni, per la novità delle proposte. Eccole.

Bravo ha sostenuto l'opportunità di ammettere agli scambi in conto autonomo non solo i prodotti di marca italiana ma anche quelli di Paesi terzi; ha rilanciato un progetto di cooperazione economica fra Italia e Jugoslavia sostitutivo dello strumento di zona franca, ipotizzandolo fra le province di Trieste, Gorizia e ampie zone del Friuli, della Slovenia e della Croazia (al fine di conservare i vantaggi già previsti dall'accordo Cee-Jugoslavia per le nostre zone di frontiera); ha auspicato l'estensione dell'accordo di Udine sul piccolo traffico di frontiera (area lasciapassare) ai territori interni della Slovenia e della Croazia.

E veniamo alle mozioni conclusive del convegno che erano state elaborate nel pomeriggio di giovedì dai tre gruppi di lavoro che si sono occupati, rispettivamente, dei problemi relativi agli scambi commerciali fra i due Paesi, delle questioni riguardanti la cooperazione industriale e degli aspetti finanziari, bancari e assicurativi. Le mozioni sono state dibattute ieri pomeriggio in assemblea plenaria.

Il primo gruppo dichiara fra l'altro, urgente «l'opportunità di rimuovere gli ostacoli temporanei che si oppongono ad uno svolgimento celere dell'interscambio» (lentezza nella concessione di autorizzazioni e licenze); auspica forme di collaborazione a lungo termine che per ora «non hanno ancora raggiunto livelli corrispondenti alle possibilità dell'una e dell'altra parte»; sollecita l'istituzione di una commissione mista per la collaborazione economica fra le zone di confine (con compiti anche di suggerire modifiche ai contingenti dei conti autonomi); chiede un'intensificazione dei meccanismi di compensazione fieristica; propone la realizzazione piena degli accordi economici di Osimo.

Forme di collaborazione a lungo termine e investimenti comuni sono l'auspicio del gruppo di lavoro sulla collaborazione industriale. Dei problemi del credito italiano alla Jugoslavia e dei ritardi nella corresponsione di alcune tranche si occupa il documento del gruppo di lavoro banche e assicurazioni.

Nell'ambito del congresso i ministri Bojanic e Capria hanno avuto nella tarda mattinata di ieri un incontro riservato.

Baldovino Ulcigrai

ILLUSTRATA IN UN'ASSEMBLEA A MONFALCONE I TERMINI DELL'ACCORDO

Cantieri: il sindacato soddisfatto sui tempi e sui modi della «cassa»

MONFALCONE — «Il sindacato esprime un giudizio positivo sulla conclusione di questa prima fase di trattative con il governo e la Fincantieri. Certo, adesso incomincia un nuovo impegnativo ciclo di lotte, ma almeno si procede senza l'assillo di una cassa integrazione al buio».

In un clima finalmente più disteso, dopo settimane di tensione, Gianni Santin, segretario regionale della Flm, ha spiegato, ieri mattina, ai lavoratori dell'Italcantieri di Monfalcone, riuniti in assemblea generale nella sala mensa, l'esito degli incontri che il sindacato ha avuto nei giorni scorsi a Roma.

«Si è sbloccato — ha detto tra l'altro il sindacalista — il problema della cassa integrazione, ma non in un modo qualsiasi, perché nel "cappello" politico dell'accordo si precisa chiaramente che è un provvedimento congiunturale».

Santin ha anche espresso un giudizio, solo personale per adesso, sul piano dell'economia marittima presentato dal ministro Carta. «Non male — lo ha definito — come primo elemento di confronto con il sindacato, anche se dovrà essere profondamente modificato. Per la prima volta, infatti, non siamo di fronte a un provvedimento "stralcio", che mira solo a far sopravvivere ancora per un po' i cantieri, ma a una visione complessiva dell'economia marittima».

I risultati raggiunti a Roma sono stati possibili — da più parti è stato sottolineato ieri mattina in assemblea — solo grazie alle lotte dei lavoratori e all'azione concorde degli enti locali.

«Mentre a Roma eravamo al tavolo del governo — ha detto Santin — a Monfalcone i lavoratori dell'Italcantieri, assieme a quelli di tutte le altre aziende, sfilavano in piazza. E questo ha pesato in modo decisivo sulla trattativa».

Nei prossimi sei mesi, all'Italcantieri di Monfalcone, il numero medio di lavoratori sospesi sarà, secondo l'accordo raggiunto a Roma, di 1145. Adesso, in cassa integrazione sono poco più di 700 (altri 140 a partire da lunedì), e questo significa che il numero dovrebbe ancora crescere a mano a mano che ci si avvicinerà alla scadenza dei sei mesi.

«Su un punto — ha rilevato Santin — bisogna essere molto chiari: dopo i primi sei mesi la cassa integrazione non finirà, ma, grazie a nuove commesse, la curva dei lavoratori sospesi dovrebbe cominciare a ridiscendere». In ogni caso, la rotazione dei cassintegrati, concordata con la direzione dell'Italcantieri, «aiuterà a mantenere l'unità tra i lavoratori».

Adesso, si apre una nuova fase di confronto «di lungo respiro», a partire da mercoledì, con i ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile. «I temi sono stretti — ha concluso Santin — perché il piano della politica marinara, con i relativi finanziamenti che dovrebbero stimolare la domanda di naviglio, ha bisogno di essere approvato dal governo entro la fine dell'anno».

P. Fr.

■ COMMISSIONE — La commissione bilancio della Camera ha provveduto alla costituzione del comitato permanente per la programmazione economica e del comitato permanente per il controllo finanziario. Il comitato permanente per la programmazione è presieduto da Eugenio Peggio (Pci).

Notizie in breve

Assindustria Pordenone

PORDENONE — Stamane, al Centro «Aldo Moro» di Cordenons, si terrà l'assemblea generale dell'Assindustria pordenonese. I lavori si apriranno alle 10.30. Alle 11, dopo i tradizionali cenni di saluto, il presidente dell'associazione imprenditoriale Gastone Centa svolgerà la sua relazione sullo stato di salute dell'economia provinciale e sulle attese che si nutrono circa l'intervento regionale.

Settore edile: Bomben

PORDENONE — I problemi del settore edilizio sono stati affrontati e discussi nel corso di un incontro che l'assessore regionale ai lavori pubblici, Bomben, ha avuto con i rappresentanti della categoria aderenti all'Associazione delle piccole e medie industrie di Pordenone. Dopo il saluto del presidente dell'Api, Antonucci, il responsabile del settore edile, Frisan, ha illustrato il documento predisposto dalla categoria per evidenziare lo stato di profonda crisi che il settore stesso sta attraversando, con gravi pericoli per i livelli occupazionali e con scarse prospettive per il futuro.

Incontri anche a Trieste

TRIESTE — Primo incontro, ieri pomeriggio all'Italcantieri, tra direzione e consiglio dei delegati sul problema della rotazione della cassa integrazione. I rappresentanti sindacali hanno posto come condizione pregiudiziale il rientro in azienda di tutti i 92 cassintegrati alla fine del primo turno. Su questo punto la riunione è stata aggiornata. Martedì a Trieste il coordinamento degli stabilimenti Italcantieri discuterà i criteri della gestione tecnica del provvedimento mentre mercoledì azienda e sindacato saranno nuovamente di fronte per cercare un accordo sulla rotazione.

SECONDA CONFERENZA ORGANIZZATIVA REGIONALE A GORIZIA

Milocco: la Cgil deve rivedere il rapporto tra vertice e base

GORIZIA — *Una riduzione dei comprensori (da sei a cinque), maggiore spazio operativo ai consigli di zona, al movimento femminile, più attenzione ai pensionati e, in particolare, rilancio degli strumenti di democrazia interna sono i punti salienti della relazione presentata ieri da Luciano Milocco, segretario regionale aggiunto alla seconda conferenza organizzativa della Cgil in svolgimento al quartiere fieristico di Gorizia.*

Buona parte della relazione Milocco l'ha incentrata sulla situazione interna della Cgil. Milocco non ha avuto difficoltà ad ammettere che esiste un rapporto di disagio tra i vertici sindacali e la base operaia.

In questa ottica ha sostenuto che le zone sindacali (dove sono presenti nella misura del 60 per cento i lavoratori) devono decollare per avviare il processo di democratizzazione del sindacato. «Le decisioni non devono piovere sempre dall'alto — ha affermato Milocco — ma dobbiamo ricevere proposte dalla base, altrimenti diventa difficile la ricerca di consensi».

Gli iscritti in un anno alla Cgil sono cresciuti di 484 unità, ma il saldo positivo è reso possibile dal massiccio aumento dei pensionati. Nei settori produttivi i tesserati sono calati di 3.286 unità. Qui viene spiegato il motivo per cui Milocco ha sostenuto la necessità di dedicare maggiore attenzione ai problemi della terza età.

Milocco ha aperto il suo intervento parlando della pace, argomento di cocente attualità. Non esistono missili buoni e missili cattivi — ha detto Milocco — esistono solo missili e per questo ha chiesto la sospensione di un anno dell'installazione dei vari Cruise e Pershing.

Sui temi nazionali Milocco ha detto che la scala mobile non si tocca, anche se la Cgil è disponibile a trattare eventuali proposte di modifica.

In chiave regionale, il segretario della Cgil ha dato un giudizio positivo sull'accordo per la Zanussi e negativo per la difficoltà di aprire negoziati per le aziende a partecipazione statale. «Se ci saranno ulteriori resistenze — ha detto Milocco — facciamo nostra la proposta di uno sciopero generale nelle province di Gorizia e Trieste».

Milocco ha chiesto alla Regione il rispetto degli accordi intervenuti con la precedente giunta per una revisione delle leggi che regolano il credito pubblico (Friulia e Frie).

Alla conferenza erano presenti un centinaio di dirigenti sindacali regionali, oltre ai rappresentanti delle altre confederazioni sindacali e uomini politici.

In apertura della riunione è intervenuto pure il presidente della Giunta regionale Antonio Comelli che ha porto il saluto della Regione. Nel suo breve discorso Comelli ha ricordato la «828». «Non possiamo che ribadire gli obiettivi principali di questa legge — ha detto Comelli — che sono quelli di rafforzare la struttura produttiva e occupazionale».

La conferenza organizzativa proseguirà oggi con il dibattito e la votazione del documento finale. Le conclusioni saranno tratte da Gianfranco Rastrelli, della segreteria nazionale della Cgil.

F. Fe.

Joint-venture tra F.V.G. e Slovenia

TRIESTE — La prima joint-venture fra Friuli-Venezia Giulia e Slovenia rivolta a Paesi terzi è stata creata nei giorni scorsi fra il consorzio Friulgiulia di Trieste e le imprese Imos e Smelt di Lubiana. L'annuncio è stato dato nel corso del convegno bicamerale italo-jugoslavo.

La firma dell'accordo di cooperazione industriale è avvenuta a Lubiana il 16 novembre, presenti il consigliere delegato di Friulgiulia, Elio Geppi, e i direttori della Imos, Zupancic, e della Smelt, Ursic. L'accordo ha per contenuto un'offerta completa e integrata di servizi e prodotti verso i Paesi terzi.

Fra Friuli-Venezia Giulia e Slovenia sono già esistenti sei imprese a capitale misto.

Le proposte della Lista per Trieste

TRIESTE — «La Lista per Trieste ritiene che il perdurare delle attuali restrizioni jugoslave finirebbe per rendere definitivi e irreversibili i gravi danni già provocati sul tessuto commerciale di Trieste e Gorizia». Una nota della LpT commenta così la permanenza dei provvedimenti confinari jugoslavi e afferma che «l'Italia ha il diritto e il dovere di chiedere il ripristino di condizioni di normalità, quali sono invocate da tutte le popolazioni al di qua e al di là del confine».

La Lista propone inoltre che Italia e Jugoslavia «stabiliscano di comune accordo un contingente valutario da spendere per acquisti a Trieste e a Gorizia.

STA PER PARTIRE LA GRANDE RIFORMA DELLA RETE DISTRIBUTIVA

Associazionismo o estinzione è il futuro dei piccoli punti commerciali di vendita

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Nel commercio, tempi duri per i troppo piccoli. La Grande Riforma, che porterà progressivamente all'estinzione dei punti di vendita più piccoli, ai negozietti marginali e inefficienti, sta per partire. Lo ha annunciato ieri a Venezia ufficialmente il sottosegretario all'Industria, Bianchini, al termine del convegno sul «Ruolo e prospettive dell'associazionismo tra le imprese commerciali nel sistema distributivo italiano». Siamo ancora a livello commissione, ma è il primo vero passo compiuto dopo molte parole.

In questa due-giorni veneziana la categoria ritenuta, secondo alcuni a torto, secondo altri a ragione, la maggiore responsabile del processo inflattivo in atto nel nostro paese, ha varato le linee di quella che dovrebbe essere una vera e propria rivoluzione del sistema distributivo, la cui organizzazione è ben lontana da quella raggiunta da altri.

Per adeguarsi, l'Italia dovrebbe costruire almeno duemila supermercati, alle spalle dei quali dovrebbero sorgere tutti i depositi e le strutture necessarie per sostenere un punto di vendita di questo tipo, e il costo dei soli supermercati, senza infrastrutture, non è una cifra proprio trascurabile: duemila miliardi. Per avere il servizio completo servirà esattamente il doppio.

E' chiaro che, da solo, il sistema commerciale italiano, non può fare questo balzo, se si considera che finora il sistema si è quasi esclusivamente autofinanziato. Un dato: nel 1981 sui 16.200 miliardi di credito agevolato erogato, il commercio ne ha ricevuto l'uno per cento, 162 miliardi.

Il fenomeno della chiusura del negozietto sottocasa è un fatto che già si verifica. Il Cesdit (Centro studi distribuzione e turismo), che ha organizzato il convegno con la collaborazione delle Assicurazioni Generali, della Cariplo e della Gmt international, ha calcolato che dal '71 all'81 sono stati chiusi 53.558 esercizi. Le proiezioni al 1986 prevedono un'ulteriore diminuzione degli esercizi pari a 308 mila unità.

«Un fenomeno che potrebbe essere aggravato — ha ammonito il Cesdit — dalla progressiva introduzione dei registratori di cassa, un onere che non potrà essere sopportato dai piccoli negozi. La via da seguire — secondo il presidente della Confcommercio, Giuseppe Orlando — è quella dello sviluppo dell'associazionismo, con il potenziamento delle Unioni volontarie e dei «gruppi d'acquisto». Sono formule che permettono di coniugare la capacità contrattuale nei confronti dell'industria e dei produttori agricoli della grande distribuzione, con la flessibilità dei piccoli negozi.

Forse così potrà rassegnarsi quella allarmante «forbice» tra i prezzi all'ingrosso e quelli al dettaglio, motivo principale dei «sospetti» dei consumatori nei confronti della categoria, «proprio in un periodo» — come ha sottolineato Orlando — nel quale le imprese sono pressate dall'aumento dei costi e non dalla resistenza del mercato ad assorbire un integrale trasferimento di tale aumento dei prezzi».

Fulvio Gon

Movimento navi

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Kranj» (jugoslava», ag. Cattaruzza, cellulosa e segati, da Eleftheres.

Navi in partenza: «Sormovskiy 45» (sovietica), vuota, per Ravenna.

Navi all'ormeggio: «Navashino» (sovietica), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco ferraccio; «Angarskles» (sovietica), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco tondello; «Cetina» (jugoslava), ag. Deschi, Portorosega, sbarco tavole; «Kocevje» (jugoslava), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco legname.

PORTO NOGARO

Navi in arrivo: «Ladoga 14» (sovietica), ag. Friulmar, sale industriale, da Saint Louis du Rhone; «Marina» (greca), ag. Marlines, per imbarco marmette, da Ravenna; «Mikhail Krivoslhiwosov» (sovietica), ag. Friulmar, merce in transito, da Chioggia.

Navi in partenza: «Santa Candida» (italiana), solfato ammonico, per Porto Empedocle.

Navi all'ormeggio: «Marbella» (italiana), ag. Uniagent, bacino Margret, imbarco merce varia; «Pula» (jugoslava), ag. Uniagent, bacino Margret, imbarco merce varia; «Lisa B.» (turca), ag. Marlines, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Fair Jennifer» (panamense), ag. Sutes, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Seacloud» (libanese), ag. Friulmar, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Nizhegorodskij Komsoletes» (sovietica), ag. Friulmar, vecchia banchina sbarco rottami di ferro.

Assicurazione internazionale: nuovo volume del prof. Padoa

TRIESTE — Lunedì, alle 18, nella Libreria internazionale Hoepli di via Hoepli 5, a Milano, il prof. Fabio Padoa presenterà il suo volume «L'assicurazione internazionale» edito dalla casa editrice Ulrico Hoepli.

Il volume presenta un quadro dell'attività assicurativa vista nel contesto economico e sociale della società industriale del nostro tempo.

Frutto di una diretta esperienza dell'assicurazione internazionale, il libro offre agli studiosi l'opportunità di acquisire «in nuce» una conoscenza essenziale di questa componente poco studiata del panorama economico contemporaneo.

La fisionomia dell'assicurazione italiana — con le sue luci e le sue ombre — viene tratteggiata e collocata sullo sfondo della corrispondente realtà internazionale. Concreti elementi di valutazione e di giudizio vengono forniti al lettore in un momento in cui la problematica della sicurezza sociale e della sua compatibilità con lo sviluppo economico attira a buon diritto l'attenzione degli osservatori. Altri problemi di grande attualità trattati nel volume sono quelli dell'instabilità monetaria, della concorrenza nella Cee, della vigilanza.

CONVEGNO DA LUNEDÌ A TRIESTE

Problemi di gestione delle grandi imprese

TRIESTE — Quali sono i problemi che le grandi aziende si trovano ad affrontare in un periodo di rapidi mutamenti come l'attuale? A questa domanda cercherà di rispondere un convegno che si terrà lunedì e martedì prossimi a Trieste. Il titolo: «Economia delle grandi imprese: produzione, gestione e controllo». Il convegno è organizzato dall'Istituto di ragioneria dell'Università di Trieste, con la collaborazione della Trieste Consult.

Nel corso delle giornate di convegno i problemi delle grandi imprese verranno analizzati sia sotto il profilo della logica economica, sia sotto quello dei limiti operativi e dei controlli di gestione. I lavori vedranno contributi di studiosi e operatori triestini e della regione, insieme all'intervento di alcuni maggiori esperti nazionali e internazionali.

Tra questi, il preside di Economia e commercio a Ca' Foscari, prof. Maurizio Rispoli, il presidente del Comitato per i princìpi contabili e di revisione della Consob, prof. Victor Uckmar, Gustav Schachter, della Northeastern University di Boston, Andrew Brown, partner di un'azienda di revisione contabile, la Ernst & Whinney, e John Munro, vicedirettore della Simon Fraser University di Vancouver.

Tra i contributi di docenti e operatori della nostra regione, vanno segnalati quelli di Maurizio Fanno, ordinario di ragioneria della nostra università; Claudio Sambri, docente di tecnica delle ricerche di mercato, Vladimir Nanut, insegnante di organizzazione e direzione aziendale, e Ondina Gabrovec Mei, docente di ragioneria, tutti dell'università di Trieste; e Cecilia Danieli, amministratore delegato e direttore generale della Danieli di Buttrio.

E inoltre, Mario Pines, docente di tecnica bancaria, Livio Cossar (ragioneria generale) e Giorgio Bean (programmazione e controllo).

I lavori avranno inizio lunedì 28 alle 8.30 nella sala conferenze della facoltà di Economia e commercio. Saranno aperti dal rettore dell'ateneo, Paolo Fusaroli, dal preside della facoltà, Claudio Calzolari, e da Maurizio Fanni, direttore dell'Istituto di ragioneria. Proseguiranno per tutta la giornata, per concludersi nella mattinata di martedì.

ECONOMIA E FINANZA

SI AVVICINA MINACCIOSA LA DATA DI SCADENZA PER IL PAGAMENTO

Socof: proroga per gli emigrati Contromisure della Confedilizia

Suggerimento di effettuare il versamento e poi di chiedere il rimborso per incostituzionalità

ROMA — Il governo approverà un provvedimento di proroga fino al 31 gennaio 1984 per il pagamento della sovrimposta comunale sui redditi dei fabbricati (Socof) ma solo per gli emigrati residenti all'estero: lo ha reso noto il ministero delle Finanze, precisando che il provvedimento sarà emanato per accogliere la richiesta in questo senso avanzata alla Camera da tutti i gruppi politici. Il ministero ha, invece, ribadito che il termine entro il quale i residenti dovranno effettuare il versamento della Socof resta fissato al 30 novembre prossimo, come stabilito dalla legge, «con esclusione, quindi, di ogni proroga».

Sul tema Socof è intervenuta la Confedilizia con una serie di suggerimenti ai proprietari: pagare la Socof nei termini previsti e poi chiedere la restituzione del suo importo al fisco per «incostituzionalità dell'imposta», e detrarre l'importo della Socof dalla denuncia dei redditi (contrariamente a quanto previsto dalla legge).

Anche se fino ad ora hanno pagato solo il 10% dei proprietari e molti si orientano contro il pagamento della Socof — ha spiegato nel corso di una conferenza stampa il presidente dell'associazione, Viziano — noi consigliamo di procedere invece al pagamento, e di chiedere immediatamente dopo la restituzione della somma versata, perché la tassa è «incostituzionale», in quanto «attribuisce un onere ad una sola categoria di cittadini, venendo a creare disparità con altri proprietari», e costituisce in sostanza una sorta di «patrimoniale occulta».

La richiesta di rimborso e la detrazione dell'imposta dalla dichiarazione dei redditi — ha precisato Viziano — sono un «sacrosanto diritto» dei proprietari, che non possono continuare a pagare per le disfunzioni del fisco. D'altro canto — ha rilevato ancora il presidente della Confedilizia — è necessaria una seria riforma del catasto se si vuole ottenere una maggiore equità nel settore».

«E se lo stato non è in grado di mettere mani a questa riforma — ha annunciato polemicamente Viziano — affidi il compito ai privati «che saranno sicuramente in grado di portarlo avanti in un lasso di tempo ridotto».

Quanto infine alle ipotesi di condono edilizio, aveva sottolineato ancora Viziano, l'inaccettabilità di una legge che considera abusi edilizi anche le modifiche apportate all'interno delle pareti domestiche, ed ha consigliato a questo proposito ai proprietari di non autodenunciarsi.

L'incostituzionalità della Socof, per la straordinarietà del prelievo e per la discriminazione quantitativa dei redditi, era stata sottolineata anche da Gianni Morongiu, ordinario di diritto tributario, che aveva posto l'accento in particolare sulla violazione del principio di uguaglianza.

Lo stesso Marongiu ha poi sottolineato una particolarità della Socof. Per alcuni proprietari immobiliari l'imposta potrà trasformarsi in un regalo, nel senso che si trasformerà in una riduzione del carico fiscale anziché in una maggiorazione. I «beneficiati» sono i proprietari di immobili ubicati nei circa 20 comuni che hanno applicato l'aliquota minima, l'8% e che siano già colpiti dall'Ilor.

«In questi casi — ha sottolineato il prof. Marongiu — il carico fiscale complessivo risulterà del 4,8% per quello che riguarda la Socof (essendo l'immobile colpito dall'Ilor è permesso l'abbattimento del 40% dell'aliquota) e del 10% per quello che riguarda l'Ilor (pagando la Socof, la legge consente una diminuzione dell'aliquota dell'Ilor) per un totale pari al 14,8% della rendita catastale. Senza la Socof, lo stesso immobile pagherebbe invece il 15% di Ilor: lo «sconto» risulta così dello 0,20%.

■ ACCIAI SPECIALI — Le consultazioni Cee-Usa sugli acciai speciali proseguono oggi a Ginevra, nell'ambito del Gatt, l'accordo che regola il commercio mondiale.

LA VALUTA USA A 1642,75 LIRE

Terzo record per il dollaro

Triplicato il valore in 10 anni

ROMA — Il dollaro ieri ha migliorato lievemente le già elevate posizioni di apertura per concludere la seduta e la settimana con un nuovo record su alcune piazze, compresa quella italiana. Rispetto alla lira, anzi, la valuta statunitense conquista il suo terzo massimo storico nell'ottava e il sesto nel mese: ieri ha chiuso a 1642,75 lire, con un guadagno di quasi cinque punti rispetto al record di 1638 lire fissato l'altro ieri. Rispetto alla precedente chiusura settimanale, di 1633 lire, che stabiliva anche in questo caso un nuovo massimo storico, la moneta Usa guadagna quasi dieci punti.

Secondo gli operatori, il rialzo registrato dal dollaro è da collegarsi non tanto a spinte rialziste sulla valuta statunitense, quando alla debolezza manifestata in questi giorni dal marco tedesco. Mentre quest'ultima viene posta in evidenza anche in Italia, dove il marco è sceso in chiusura a 604,94 lire contro le 605,065 di ieri, va rilevato che la forza del dollaro continua a manifestarsi un po' ovunque. A Stoccolma, ad esempio, la valuta Usa ha fissato con 7,9825 corone, un nuovo record.

Quanto al rapporto dollaro-marco al fixing di Francoforte viene segnalata una quotazione di 2,7138 marchi, contro 2,7070 marchi di l'altro ieri. E questo nonostante la Bundesbank si sia impegnata strenuamente — con il disborso di 57,2 milioni di dollari — per difendere la propria divisa. Una settimana fa, il dollaro quotava 2,7033 marchi, ma nelle sedute di martedì e mercoledì, la valuta statunitense tornava, sia pure per uno stretto margine, al di sotto di quota 2,7 marchi.

Sempre secondo gli operatori, la debolezza mostrata dal marco è da collegarsi soprattutto allo scioglimento di posizioni acquisite, ma non vanno sottovalutate le spinte al rialzo che operano invece sul dollaro, dovute all'aggravarsi delle tensioni politiche internazionali dopo l'annuncio di Andropov, sullo stanziamento di missili nucleari sovietici.

I mercati risultano comunque in preda al nervosismo e all'incertezza, in parte anche per l'attesa della riapertura dei mercati statunitensi, dopo la pausa festiva di l'altro ieri. Viene invece rinviato a lunedì l'appuntamento con la Federal Reserve per quanto riguarda l'annuncio dei dati relativi alla liquidità.

La crescente serie di massimi storici messa a punto dal dollaro nei confronti della nostra moneta negli ultimi mesi e settimane ha consentito alla valuta statunitense di raddoppiare in pratica il suo valore nell'ultimo triennio e di triplicare invece le quotazioni rispetto ai valori di dieci anni fa sempre rispetto alla lira.

DAL 5 DICEMBRE

Sportelli pomeridiani: scioperano i bancari

ROMA — Nascerà probabilmente «morto» il nuovo orario pomeridiano degli sportelli bancari, che dovrebbe entrare in vigore a partire dal 5 dicembre; il sindacato autonomo, Silcea-Cisal ha infatti proclamato, a partire da quella data, fino al 6 gennaio, lo sciopero della categoria da effettuare nelle ore pomeridiane.

Alla base della protesta, le modalità del prolungamento dell'orario degli sportelli deciso dalle aziende di credito. «L'apertura al pubblico dello sportello nelle ore pomeridiane — afferma una nota sindacale — oltre a non portare benefici sostanziali all'utenza, comporta un insostenibile aggravio delle condizioni di lavoro dei colleghi addetti agli sportelli».

Secondo il Silcea, oltretutto, l'accordo tra le federazioni unitarie e le aziende che prevede appunto il prolungamento degli sportelli, sarebbe stato stipulato «in totale spregio della volontà dei bancari».

IL COMITATO DEI CONSUMATORI CHIEDE UN REGOLAMENTO

«Atipici»: poche le garanzie nella vendita porta a porta

MILANO — *La vendita «porta a porta» di titoli atipici dovrebbe avvenire con tutte le garanzie di informazione chiara e completa per l'acquirente. Dovrebbero essere specificati infatti tutti gli aspetti della responsabilità della società emittente, di eventuali società collocanti e degli intermediari (per i quali si chiede un'accertata professionalità in campo finanziario). Andrebbe infine garantito all'acquirente un più ampio diritto di «ripensamento» sul contratto stipulato.*

Sono questi i punti principali di una proposta per il regolamento della vendita «porta a porta» dei titoli di risparmio aticipi, che il «comitato difesa consumatori» ha presentato ieri a Milano.

La proposta è stata elaborata come «stimolo e suggerimento» alla Consob (la Commissione di controllo sulle società e la Borsa), in attesa che questa emani — come previsto dalla legge n. 77 del 23 marzo 1983 — un regolamento che disciplini la vendita dei titoli atipici.

Alla presentazione sono intervenuti il prof. Gustavo Ghidini, segretario del «comitato difesa consumatori», il dott. Paolo Mariotti, responsabile della sezione credito e assicurazioni del comitato, e i deputati Gustavo Minervini e Franco Piro, della commissione finanze e tesoro della Camera.

Riguardo al principio della completezza e chiarezza dell'informazione, il comitato propone che ogni tipo di invito all'acquisto di titoli atipici esponga con precisione quantità e caratteristiche dei valori mobiliari offerti, e tutti i dati essenziali sulla situazione finanziaria della società emittente.

I prospetti informativi devono inoltre specificare: i diritti dell'acquirente; gli oneri; i fattori di rischio; forme e modalità relative al rientro del capitale e alle possibilità di rivendita del titolo.

L'esigenza di informazione deve poi essere tutelata successivamente alla vendita, con l'invio all'acquirente, ogni sei mesi, di un preciso prospetto di aggiornamento.

Il comitato difesa consumatori propone che la società emittente venga considerata responsabile in solido con l'eventuale collocante per danni provocati ai risparmiatori in conseguenza di notizie inesatte o incomplete sull'investimento proposto.

Vengono anche chiariti i principi della responsabilità precontrattuale dei venditori: questi ultimi dovranno possedere un minimo di esperienza finanziaria (uno o due anni presso banche o altri istituti finanziari).

Il diritto al «ripensamento» dell'acquirente dovrebbe essere esteso a un termine di dieci giorni.

Collaborazione nucleare fra Italia e Jugoslavia

ZAGABRIA — Il «sistema nucleare italiano», vale a dire il vasto «know-how» tecnologico industriale e della sicurezza in questo campo, sarà presentato a Zagabria il 6 e 7 dicembre prossimo nel corso di un simposio internazionale volto a verificare le possibilità di collaborazione con la Jugoslavia.

Sono previste relazioni di Umberto Colombo, presidente dell'Enea; di Francesco Corbellini, presidente dell'Enel; di Giovanni Gambardella, amministratore delegato dell'Ansaldo, nonché di rappresentanti dell'Agip, della Fiat, della Belleli, della Nuovo Pignone, della Franco Tosi e della Terni. I lavori, che si articolano in quattro sessioni, saranno chiusi dal direttore generale dell'Enea, Pistella.

All'assise, cui la Jugoslavia annette notevole importanza, parteciperanno oltre alle autorità federali in campo energetico anche 200 operatori. L'incontro e le previste possibilità di collaborazione vanno inserite anche nell'ambito del piano energetico jugoslavo che prevede, prima del 2000, l'avvio della costruzione di sei centrali termo-nucleari.

In Italia, frattanto, per la prima attuazione del piano energetico nazionale, la riforma e il decentramento dell'Enel, la Fnle-Cgil (Federazione lavoratori energia) propone una giornata di lotta di tutto il comparto energetico «che ponga con forza al centro dell'attenzione del paese certezza di investimenti per l'occupazione nel settore e il contenimento delle tariffe». Lo ha affermato il segretario generale della Fnle, Giorgio Bucci, concludendo la conferenza nazionale del sindacato energia della Cgil.

«Le minacce del ministro Altissimo di riprivatizzare l'Enel e liberalizzare le tariffe ed i prezzi dei prodotti petroliferi — ha proseguito Bucci — vanno respinte seccamente, poiché l'Enel ha bisogno di riforme».

I lavoratori dell'energia, ha concluso Bucci, respingono con forza l'attacco al salario ed alla scala mobile, chiedendo il rispetto dell'accordo del 22 gennaio e l'applicazione dei contratti di lavoro.

Tra le iniziative collaterali comprese nella conferenza, il sindacato energia Cgil — in una tavola rotonda sull'uso corretto del metano — ha ribadito la propria posizione contraria all'impiego nelle centrali termoelettriche del gas algerino.

A FINE MESE RIUNIONE DELLA COMMISSIONE MISTA

Le commesse italo-algerine: nuove possibilità di sblocco

ROMA — Il varo di un accordo di cooperazione, tecnico e finanziario; l'esame dei piani di sviluppo algerini e la concreta possibilità di partecipazione alla loro realizzazione da parte di imprese italiane; lo stato dei contratti in essere e il definitivo «sblocco» di alcuni di essi; l'avvio definitivo della banca mista.

Sono questi i principali obiettivi che si cercheranno di raggiungere nell'ambito della commissione mista italo-algerina che si riunirà a Roma i prossimi 30 novembre e primo dicembre, presieduta dal ministro per il commercio con l'estero, Nicola Capria, e dal ministro per l'energia algerino, Belkacem Nabi. A fronte dell'importazione di gas algerino attraverso il metanodotto transmediterraneo, sul tavolo dell'interscambio c'è la possibilità di commesse all'Italia per altri 1300 miliardi di lire, nell'immediato.

Sono ancora molti i problemi da affrontare per arrivare all'aggiudicazione di queste commesse, ma concreti passi avanti sono stati fatti alcuni giorni fa in occasione della visita ufficiale nel nostro paese del Presidente della Repubblica algerina, Chadli Bendjedid.

In quell'occasione, l'Eni h. definitivamene acquisito commesse industriali per 650 milioni di dollari. Esse riguardano la costruzione della stazione di trattamento gas di Rhour De Nousse, la costruzione di nuove condotte e alcune stazioni di compressione. A queste commesse sono interessati Snamprogetti, Saipem e Nuove Pignone.

L'industria italiana è interessata ai programmi algerini. Tra i progetti più importanti in corso di definizione vanno ricordati: la realizzazione del tratto ferroviario Tebessa-Ainmilila; la costruzione della diga di Mexenna (150 miliardi di lire); la costruzione del nuovo porto di Jijiel e di Benisaf; la costruzione del tunnel di Harbil Chitta (90 milioni di dollari); la costruzione dell'università di Annaba (250 milioni di dollari); la costruzione di un acquedotto e di una fognatura a Costantina (260 milioni di dollari).

Petrolio: reazioni al ribasso dei prezzi

ALGERI — L'Algeria è d'accordo col Venezuela: i Paesi Opec debbono stimolare la domanda di petrolio e al tempo stesso assicurarsi il massimo di reddito da ogni barile che esportano. Solamente ciò può assicurare quella stabilità del mercato che è nell'interesse tanto dei paesi produttori che dei paesi consumatori. A questo fine, è essenziale che l'Opec mantenga il controllo sul livello di produzione e promuova una politica dei prezzi flessibile ma in ragionevole salita.

Il governo americano è d'accordo con questa impostazione: la sua opinione adesso conta ad Algeri perché quest'anno l'Algeria è divenuta il primo fornitore di petrolio degli Stati Uniti, rimpiazzando l'Arabia Saudita. Tutto ciò si desume dalle notizie e dai commenti algerini su alcuni eventi di questi ultimi giorni relativi alle discussioni in corso sul futuro andamento del mercato petrolifero controllato dall'Opec.

In questo quadro vengono presi in considerazione il nulla di fatto a Londra del comitato strategico dell'Opec — ma le stesse questioni saranno all'ordine del giorno del consiglio dei ministri Opec a Ginevra il sette dicembre prossimo — le voci su un possibile ribasso del petrolio sovietico, la questione del prezzo di riferimento «congelato» proposto a Londra, la visita qui del massimo portavoce americano in materia petrolifera, il segretario all'Energia, Donald Hodel.

In particolare, l'Algeria si associa alle obiezioni del ministro venezuelano del petrolio José Ignacio Moreno Leon circa la proposta formulata a Londra di «congelare» per tre anni il prezzo di riferimento del barile di grezzo a 29 dollari: i due paesi — entrambi membri del comitato strategico dell'Opec — ritengono che il congelamento, e tanto meno una riduzione, del prezzo del barile, non possano assolutamente contribuire ad una ripresa del mercato petrolifero che è nell'interesse di tutti.

OLTRE UN MILIARDO AL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Legge quadro sul turismo: definita la suddivisione dei finanziamenti statali

ROMA — La Sicilia, con 5 miliardi e 282.431.000 lire, è la regione che più di ogni altra usufruirà degli stanziamenti statali aggiuntivi previsti per il 1983 dalla legge quadro per il turismo, per ciò che riguarda il potenziamento e la riqualificazione dell'offerta turistica. Si tratta in totale di 50 miliardi di una prima tranche, la cui divisione, stabilita in sede di riunione del «comitato di coordinamento per la programmazione turistica», è oggetto di un decreto.

Dopo la Sicilia, sul complesso dei finanziamenti, incidono maggiormente — a quanto risulta — altre due regioni del Mezzogiorno: esattamente Campania e Puglie, rispettivamente con 4 miliardi e 557.500.000 e 4 miliardi e 130.667.000. Seguono, con oltre 3 miliardi di lire, il Lazio (3 miliardi e 687.291.000), la Sardegna (3 miliardi e 479.276.000) e la Lombardia (3 miliardi e 321.252.000).

Sei invece sono le regioni con dotazione superiore ai due miliardi: Toscana, con 2 miliardi e 980.789.000; Calabria, con 2 miliardi e 880.771.000; Piemonte, con 2 miliardi e 443.523.000; Emilia-Romagna, con 2 miliardi e 274.442.000; Veneto, con 2 miliardi e 211.722.000; Abruzzi, con 2 miliardi e 128.782.000.

Altrettante le regioni che potranno usufruire di più di un miliardo: Friuli-Venezia Giulia (1 miliardo e 86.194.000), Liguria (1 miliardo e 258.775.000), Umbria (1 miliardo e 141.588.000), Marche (1 miliardo e 501.027.000), Molise (1 miliardo e 528.093.000), Basilicata (1 miliardo e 733.874.000).

Alle province autonome del Trentino-Alto Adige e alla Valle d'Aosta, andranno stanziamenti — secondo gli orientamenti attuali — inferiori al miliardo di lire.

NOTEVOLE LIQUIDITÀ DEL SISTEMA

Assorbiti dalle banche mille miliardi di Bot

ROMA — L'elevata liquidità del sistema bancario sta spingendo al ribasso in questi giorni i tassi sulle operazioni a mercato aperto lanciate dalla Banca d'Italia. Si tratta però — viene rilevato in ambienti finanziari — di una situazione temporanea dovuta soprattutto al versamento nelle casse delle banche dell'autotassazione, anche se lo stato della liquidità complessiva del sistema — viene ancora rilevato — risulta al momento in miglioramento, dopo le difficoltà registrate all'inizio del mese.

Anche ieri dunque, dopo le operazioni condotte a termine nei giorni scorsi, la Banca d'Italia ha offerto al sistema mille miliardi di Bot con scadenza fine gennaio '84, con il sistema dell'asta competitiva, con riacquisto da parte della stessa Banca d'Italia tra il 5 ed il 9 dicembre prossimo. Il tasso medio accolto per questa operazione è stato del 13,93%, contro un tasso medio del 14,48% segnato nell'analoga operazione di l'altro ieri.

Il tasso di aggiudicazione dell'operazione è risultato dunque il più basso da quando la Banca d'Italia ha ripreso le offerte di Bot a mercato aperto, l'11 novembre scorso, e anche l'importo accolto è stato il più elevato delle sette operazioni fin qui realizzate.

La stessa Banca d'Italia d'altro canto aveva avvertito, e proprio in occasione della prima operazione, che la situazione di liquidità del sistema sarebbe tornata in pochi giorni su livelli normali, dopo il tono dell'asta dei Bot di metà mese, e della vendita dei Cct di novembre, dovuto invece alle eccessive carenze di liquidità nel sistema.

Proprio per questo motivo — si rileva all'istituto emissione — i tassi accolti in queste operazioni non debbono venire considerati come veri e propri indicatori di tendenza, quanto piuttosto segnali della necessità delle banche di impiegare come sia i propri fondi.

Il successo di queste operazioni — si fa poi rilevare — contribuisce anche a rendere meno drammatica la situazione dell'approvvigionamento del Tesoro dopo l'esito non del tutto soddisfacente anche dell'ultima asta dei Bot, mentre la scadenza delle operazioni, intorno al 5 del mese prossimo, dovrebbe favorire l'acquisto dei Cct di dicembre.

Brevi di finanza

Consorzio industrie spaziali

ROMA — Aeritalia, Selenia spazio e Snia Bpd hanno firmato il contratto per la costituzione del Cisi (Consorzio industrie spaziali italiane), che ha lo scopo di analizzare le opportunità di mercato e di coordinamento delle azioni di marketing e di indirizzare la ricerca e lo sviluppo nel settore delle attività spaziali. Tra i programmi in corso di attuazione da ricordare l'Italsat, l'Iris, il satellite Tetehered e, in ambito internazionale, la presenza nei programmi Olympus Space-Lab Ariane Intelsat, Ecs, Telecom, Giotto, Hipparcos, Goes, Ers-Uno.

Costituita la Comit Suisse

ROMA — La Banca commerciale italiana ha costituito a Zurigo la Banca commerciale italiana (Suisse), società anonima di diritto svizzero, abilitata a svolgere tutte le operazioni tipiche di una banca commerciale. La nuova iniziativa — controllata interamente dalla Banca commerciale italiana — ha un capitale sottoscritto di 100 milioni di franchi svizzeri, inizialmente versato per 50 milioni di fr. sv.

Presidente della nuova banca è Marco A. Jagmetti, vicepresidente Raffaele Lombardini.

Capitale Calzaturificio Varese

MILANO — Si deciderà, probabilmente il 10 dicembre, la vicenda dell'aumento di capitale del calzaturificio di Varese. A quella data, infatti, è stata rinviata la causa che vede opposti la società stessa e un gruppo di azionisti di minoranza (la maggioranza è di Benetton) che hanno impugnato la delibera di aumento di capitale da 1,7 miliardi a 6,3 miliardi.

BORSE E MERCATI

Flessione e scambi vivaci

MILANO — Prevalenti flessioni nei prezzi con scambi discretamente vivaci. La settimana si è conclusa con una riunione dai toni contrastanti per l'emergere, da un lato, di prudenziali realizzi rivolti a monetizzare le plusvalenze acquisite, e per il persistere, dall'altro, di selettive iniziative del denaro.

Nel complesso, però, la quota ha denotato una discreta resistenza di fondo, contenendo la flessione in termine di indice nello 0,4 per cento circa.

Al listino hanno perso terreno le Latina e Borgosesia −4,4 per cento, Coge ed Acqua Marcia −4, De Angeli −3,5, F. Tosi e Cent. e Zinelli −3,3, Burgo −3,2, Sip e Stet −3,1, Olivetti priv. −2,4, Sai −2,3, Eridania e Rinascente priv. −2,2, Bonifiche Siele, B.ca Cattolica Veneto e Bastogi −2, Italmobiliare −1,9, Montedison e Jolly Hotels −1,8, seguite da B.co Roma, Cementir, Saffa, Olivetti, Italcable, Pirelli Spa, Mediobanca, Centrale, Standa, Fiat, Ras, Milano.

Rinviate per eccessivo ribasso, le Condotte Acqua hanno perso alla seconda chiamata il 30,6 per cento.

Su basi migliori sono terminate invece le Breda +6,1 per cento, Falk +4,7, Agricola +3,8, Pirelli e C. +1,9, Ciga, Generali e Milano Centrale +1,4, Euromobiliare e Dalmine +1,1, Siossigeno e Imm. Roma +1, Italcementi e Abeille +0,9, Alleanza +0,8 e Comit +0,3.

Scambi discretamente attivi sul mercato obbligazionario con prezzi frazionalmente calmi. Lievi flessioni hanno denunciato i Cct ed i Btp mentre irregolari sono apparse le Enel indicizzate.

DOPOBORSA: Prezzi in denaro sulle chiusure.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	25/11	24/11
Alimentari e agricole		
Alivar	4620	4740
Bonifiche ferraresi	27000	27100
Cavarzere	—	—
Eridania	7360	7530
Ibp	3275	3290
Ibp risp.	2900	2900
Ind. zuc.	—	—
Mil. Agr. Vittoria	6690	6720
Perugina	1719	1730
Perugina risp.	1640	1623
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	34000	33700
Ass. Ausonia	890	900
Comp. Ass. Milano	19150	19250
C. Ass. Milano risp.	10600	10680
Comp. Latina	630	659
Comp. Latina priv.	440	441
Firs	1290	1290
Firs risp.	590,—	589,50
Generali	34690	34200
Italia Assicurazioni	10050	10020
L'Abeille Italiana	32800	32500
La Fondiaria	30100	29920
Ras	50400	50810
Sai	12250	12540
Sai priv.	12550	12750
Toro Assicurazioni	11200	11200
Toro Assi. pr.	8289	8290
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	27300	27200
Banca Catt. Veneto	4750	4851
Banco di Roma	25700	26150
Banco Lariano	4700	4704
Credito Italiano	3270	3250
Credito Varesino	4000	4000
Interbanca	17890	17950
Mediobanca	52000	52590
Cartarie editoriali		
Burgo	2120	2191
Burgo priv.	2090	2030
Burgo risp.	—	—
De Medici	2629	2680
Mondadori	4728	4731
Mondadori priv.	2330	2345
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1565	1591
Pozzi Ginori	87	87
Pozzi risp.	60	61
Eternit	410	426
Eternit pref.	390	421
Italcementi	43000	42605
Italcementi risp.	40000	40200
Unicem	15950	16000
Unicem risp.	11190	11250
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6500	6500
Caffaro	412	413
Caffaro risp.	405,50	402
Farmit C. Erba	9520	9550
Italgas	1090	1099
Lepetit	25910	26110
Lepetit priv.	26000	26030
Mira Lanza	32630	32470
Montedison	211	215
Perlier	7850	7850
Pierrel	1430	1445
Pierrel risp.	802	805
Rol	1302	1310
Saffa	5470	5560
Saffa risp.	5120	5175
Siossigeno	14150	14000
Snia Bpd	1235	1233
Snia Bpd risp.	1246	1250
Commercio		
La Rinascente	356,25	360
La Rinascente priv.	240,—	245,50
Silos di Genova	1120	1146
Standa	5395	5455
Standa risp.	5200	5300
Comunicazioni		
Alitalia priv.	749	702
Ausiliare	7610	7605
Aut. Torino-Milano	6400	6500
Italcable	9000	9150
Nai	37,—	37,50
Nord Milano	3295	3320
Sip	1733	1789
Sip risp.	1830	1861
Elettrotecniche		
Tecnomasio	385	379
Finanziarie		
Acqua Marcia	1650	1719
Agricola	16750	16130
Agricola risp.	13510	13500
Bastogi	190	194
Bon Siele	28610	29200
Borgosesia	6500	6800
Borgosesia risp.	2690	2590
Brioschi	1150	1155
Buton	2450	2485
Centrale	1320	1335
Centrale risp.	830	845
Cir	4741	4750

	25/11	24/11
Cir risp.	4661	4665
Euromobiliare	4440	4390
Fidis	3169	3187
Breda	5170	4870
Finmare	40,50	39
Finrex	1380	1380
Finsider	48	48
Fiscambi	2998	2995
Gemina	409	418
Gemina risp.	418	420
Gim	3850	3880
Gim risp.	2125	2130
Ifi priv.	4648	4699
Ifil	6095	6100
Ifil risp.	4001	4050
Invest	3030	3052
Italmobiliare	49600	51590
Mittel	1291	1300
Part. Finan.	889	889
Pirelli Spa	1511	1532
Pirelli risp.	1470	1479
Pirelli C.	2777	2723
Rejna	13000	13000
Rejna risp.	20000	20000
Riva	4190	4040
Sarom	1455	1465
Schiapparelli	525	530
Sme	578,—	579,50
Smi	1810	1826
Smi risp.	1445	1465
Stet	1800	1859
Terme Acqui	1139	1149
Central risp. pr.	820	820
Stet ris.	1790	1790
Tripcovich	7150	7300
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	6120	6150
Attività imm.	2518	2517
Beni Imm. Italia	725	723
Beni Imm. It. risp.	706	691
Cogefar	1380	1385
Condotte d'Acqua	114,—	164,50
De Angeli Frua	1610	1670
Gen. Immobil.	841	832
Iniziativa Edilizia	26100	26610
Isvim	21490	22600
La Milano Centrale	4850	4780
MI-Centrale risp.	4540	4540
Risanamento	8061	8201
Risanamento risp.	6410	6490
Sifa	2579	2599
Coge	825	860
Beni Imm. It. pr.	695	695
Beni Imm. It. risp. pr.	—	—
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	3140	3169
Fiat priv.	2200	2210
Gilardini	6780	6780
Franco Tosi	16600	17170
Magneti	898	880
Magneti risp.	856	856
Olivetti ord.	3650	3710
Olivetti priv.	3250	3330
Olivetti risp.	3430	3500
Olivetti risp. n.c.	2140	2145
Sasib priv.	3305	3305
Westinghouse	18680	18690
Worthington	2508	2555
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	399	396
Cantieri Metal.	4100	4090
Dalmine	339	335
Falck	1440	1375
Falck risp.	1395	1409
Ilssa Viola	520	520
Magona	4500	4520
Pertusola	535	535
Trafilerie	2950	2950
Tessili		
Cent. Zinelli	36,—	37,25
Cantoni	2462	2485
Cucirini	1500	1520
Cascami Seta	3930	3950
Eliolona	1030	1050
Fisac	6900	6910
Fisac risp.	7130	7126
Linificio Canapif.	3950	3940
Linificio risp.	1819	1828
Marzotto	1299	1300
Marzotto risp.	1725	1795
Olcese	39,75	39,75
Rotondi	11499	11410
Snia Viscosa	—	—
Unione Manifatture	13500	13500
Zucchi	3400	3400
Diverse		
Acq. De Ferrari	1695	1699
Acq. De Ferrari risp.	1600	1600
Condotte	3170	3170
Calz. di Varese	—	—
Ciga	3870	3815
Jolly Hotel	4710	4800
Pacchetti	73	75
Trenno	14370	14360

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1642,75	1636,—	1642,75
» USA TP	—,—	1600,—	—,—
Marco tedesco	604,98	602,—	604,94
Franco francese	199,06	198,35	199,06
Fiorino olandese	539,97	536,50	539,95
Franco belga	29,80	29,20	29,80
Lira sterlina	2396,60	2390,—	2397,05
Lira irlandese	1879,50	1859,—	1879,75
Corona danese	167,66	166,75	167,67
Ecu	1369,30	—,—	1369,30
Dollaro canadese	1324,—	1301,—	1324,—
Yen giapponese	6,98	6,90	6,98
Franco svizzero	752,77	749,—	752,94
Scellino austriaco	85,94	85,50	85,94
Corona norvegese	218,11	217,—	218,08
Corona svedese	205,75	202,75	205,74
Marco finlandese	283,60	278,—	283,55
Escudo portoghese	12,70	11,40	12,73
Peseta spagnola	10,53	10,05	10,53
Dinaro (Milano) TG	—,—	10,50	—,—
» (Milano) TP	—,—	10,50	—,—
» (Roma)	—,—	11,50	—,—
» (Trieste)	—,—	10-10,45	—,—
Dracma greca TG	—,—	14,—	—,—
» greca TP	—,—	13,75	—,—
Dollaro australiano	—,—	1445,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 64,73 p.c. (64,53); delle valute Cee 57,94 p.c. (57,94); di tutte le valute 60,82 p.c. (60,67).

PREZZI MONETE ORO

Sterlina vc 144000-149000; sterlina nc (ante 73) 145000-150000; sterlina nc (post 73) 144000-149000; 50 pesos messicani 700000-750000; 20 dollari oro 720000-760000; krugerrand 625000-640000; oro fino 19750-19950; argento 449-459; platino 21940.

Condotte sospesa

ROMA — Il presidente della Consob ha disposto con delibera urgente la sospensione temporanea dalla quotazione ufficiale delle azioni della Spa Società italiana per condotte d'acqua, di Roma, presso le borse valori di Genova, Milano, Palermo, Roma e Torino a decorrere dal 28 novembre 1983. Il provvedimento è stato assunto anche in relazione all'istanza della società, motivata dalla propria situazione patrimoniale nonché in riferimento all'andamento anomalo della quotazione di borsa delle azioni della società stessa.

Borse Estere

LONDRA — I prezzi hanno chiuso fermi, ma le obbligazioni governative hanno perso terreno in ulteriore reazione al deficit commerciale britannico di ottobre di 429 milioni di sterline, annunciato giovedì.

FRANCOFORTE — I prezzi sono stati portati al rialzo dalla forza del settore automobilistico ed hanno chiuso fermi una frenetica seduta ufficiale, con alcuni investitori esteri che sono entrati sul mercato per cercare di realizzare affari mentre il marco è debole nei confronti del dollaro.

ZURIGO — Mercato in leggero rialzo con scambi moderatamente attivi e acquisti selettivi da parte di investitori stranieri. In evidenza Sandoz, nei chimici, che ha guadagnato 450 franchi, in rialzo anche Ciba Geigy.

PARIGI — I prezzi hanno teso al rialzo con scambi attivi, dopo la chiusura record di ieri dell'indice dell'associazione degli operatori borsistici a 158,6.

Lira al «parallelo»

MILANO — Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 1620-1640, franco svizzero 744-753, marco tedesco 600-610, franco francese 196-200, sterlina 2360-2380.

TRIESTE

	25/11	24/11
Generali	34.700	34.400
Ras	50.200	50.800
Montedison	212	215
Snia BPD	1235	1230
Snia BPD risp.	1245	1250
La Rinascente	355	350
La Rinascente priv.	240	245
Gerolimich e Comp.	435	400
G. L. Premuda	1400	1400
Premuda risp.	1450	1450
Sip	1730	1790
Sip risp.	1830	1860
D. Tripcovich	7150	7000
Bastogi Irbs	190	194
Finmare	40	46
Finsider	45	48
Pirelli	1510	1430
Pirelli risp.	1470	1480
Sme	580	580
Stet	1800	1860
Stet risp.	1790	1830
Gen. Imm. Sogene	840	830
Fiat	3140	3160
Fiat priv.	2200	2200
Dalmine	335	330
Lane Marzotto	1300	1300
Lane Marzotto risp.	1800	1800
Patriarca	210	210
Terzo mercato		
Lloyd Adriatico	4860	4950
Iccu	2200	2200
Soprozo	1500	1480
Banca del Friuli	14.800	14.500
Carnica Ass.	3500	3500

REDDITO FISSO

Titoli di Stato	
B.T. 84 - 12%	99.45
B.T. 84 II - 12%	98.35
B.T. 87 - 12%	87.85
Obbligazioni	
IMI 26 - 6%	81.05
IMI 27 - 6%	74.40
IMI 29 - 7%	80.90
IMI SS 64-84 - 6,5%	98.20
Crediop - 6%	57.10
Crediop - 7%	55.30
Crediop I. S. 68-88 III - 6%	77.40
Crediop I. S. 69-89 IV - 6%	74.10
Crediop I. S. 72-92 IV - 7%	68.70
Crediop P. V. 69-89 VIII - 6%	74.—
Icipu Vent - 6%	83.—
Enel 71-86 - 7%	94.30
Enel 72-87 I - 7%	85.80
Enel 78-85 I - 12%	96.10
Enel 78-85 II - 12%	95.25
Enel 79-86 - 12%	93.30
Enel 76-84 indic.	143.80
Enel 77-84 II indic.	142.10
Autos Iri 68-86 II - 6%	83.10
Autos Iri 71-86 - 7%	90.30
Autos Iri 72-88 - 7%	84.60
C. Ris Milano ord. - 6%	58.—
Città Milano 72-92 - 7%	73.50
Città Milano 75-85 - 10%	95.—
Città Milano 76-88 - 10%	86.70
Montedison ind. - 13,5%	154.25
Eni 72-92 - 7%	68.60
Eni 73-93 - 7%	70.—
Eni 74-84 - 8%	92.10
Eni 76-86 - 10%	88.—
Eni 81-88 ind.	99.80
Eni 81-91 ind.	90.—
Eni 82-89 ind.	99.80
Obbligazioni convertibili a termine	
Trenno - 12%	500.—
Medio - Olivetti - 12%	316.—
S. Paolo Italcable - 12%	270.40
Generali 81-88 - 12%	256.75

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	20,05	—
Italfortune	»	9,74	10,32
Italunion	»	7,62	8,31
Interfund	»	11,07	—
Capital Italia	»	10,47	—
Multinvest	»	23,36	(Risc.)
Mediolanum	»	13,10	14,24
Int. Sec. Fun.	»	8,15	—
Europrogr.J	fsv.	189,06	—
Rominvest	doll.	13,27	14,07
Robeco	fior.	325,—	—
Rolinco	»	314,—	—
Rasfund	lire	12.041	—
Fondo Tre R	lire	16.866	—

EURODIVISE

Tassi d'interesse (in %) del 25-11 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	9-3/4	10-	10-1/4
Sterl. brit.	9-1/2	8-1/2	9-1/2
Marco ger.	6-	6-1/4	6-1/4
Franco sv.	4-1/2	4-1/2	4-1/4

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	377,00	(+ 0,48)
Hong Kong	376,25	(+ 0,80)
New York	376,10	(+ 0,60)
Londra	376,10	(+ 0,60)
Milano	381,51	(+ 0,07)
Parigi	374,63	(+ 0,27)
Zurigo	376,35	(+ 0,40)

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

MARTEDÌ AL «VERDI» LA PRIMA DELL'OPERA MOZARTIANA

Da una «soffiata» di Giuseppe II nasce a Trieste «Così fan tutte»

Suggestivo e probabile il suggerimento dell'imperatore a Lorenzo Da Ponte

TRIESTE — L'ultima presenza di Mozart al Teatro Verdi risale al gennaio del 1976 con una non fortunata edizione del «Ratto dal Serraglio». Sette anni sono troppi per Mozart: rappresentano un'incongruenza cui il nostro teatro pone adesso finalmente rimedio.

Non c'è ormai teatro europeo che non abbia preso o recuperato durevolmente una coscienza mozartiana, proporzionale alla quantità, alla varietà e alla genialità della drammaturgia del Salisburghese. Oggi, insomma, non ha più senso un teatro che non riconosca a Mozart la stessa stabilità in repertorio di Verdi o di Wagner. Le sole difficoltà sono d'ordine interpretativo, specie in Italia dove, a partire dagli anni Cinquanta, la frequentazione mozartiana si è rarefatta: una sorta di abdicazione a favore dei teatri tedeschi, che rende più ardua l'attuale ripresa.

Nondimeno l'esempio dei grandi centri tedeschi, legato alla lezione di Karl Boehm e di Karajan, e più recentemente, alla discussa operazione filologica di Harnoncourt, e alle eccentriche esperienze di Abbado e Muti, ha esercitato un peso determinante, al quale si dovrà aggiungere l'originale apporto registico di Bergman e Losey.

Si arriva così alla eccezionale simultaneità sulle scene nazionali di «Così fan tutte», presente nella corrente stagione in una mezza dozzina di teatri, e ovunque con allestimenti diversi, a conferma di un'ulteriore incongruenza «di costume» dei nostri enti lirici.

Della trilogia «italiana» su libretti di Lorenzo Da Ponte (artista che ha avuto in Cesare Pagnini un appassionato studioso), «Così fan tutte» è certo l'opera di più contraddittoria fortuna: un tempo discussa rispetto all'euritmia inquieta delle «Nozze di Figaro» o alle anticipazioni drammatiche del «Don Giovanni», oggi l'opera del 1790 è vista dalla critica come uno dei momenti esemplari del teatro mozartiano e di tutta l'opera settecentesca.

Il gioco delle parti, dei travestimenti, degli inganni, non ruota solo intorno alla «fede delle femmine», ma coinvolge tutta una «commedia umana». Dove il sottotitolo «dramma giocoso» acquista un significato rivelatore, che la musica si incarica di dilatare nelle sue lucide ambiguità: nella sua capacità di affermare e di negare nello stesso tempo, di irridere e insieme di sottoporre all'acuminata indagine psicologica un pessimismo cosmico, di perdersi nella poesia e indifferentemente nello scherzo; quando non capita a Mozart di rifare il verso a sé stesso e alla magniloquenza dell'opera seria nell'aria di Fiordiligi «Come scoglio».

In questo caleidoscopio perennemente mutevole della fantasia, le figure emblematiche della debolezza umana si scontornano in una adamantina immagine del secolo dei lumi.

«Gli splendori e le miserie della Ragione» (per riecheggiare un saggio di Francesco Degrada) si rispecchiano nell'impossibilità di rinunciare all'incanto dell'illusione (o, se vogliamo, anche, alla speranza dell'utopia) di fronte alla dissacrazione crudele della ragione o di "quella ragione"».

Da martedì prossimo l'interrogativo mozartiano, fatto di alta alchimia lirica, si riproporrà dunque, gratificante, al pubblico triestino, cui l'opera sembra storicamente legata in presa diretta. Pare infatti che lo stesso Imperatore Giuseppe II abbia suggerito a Da Ponte lo spunto della vicenda: un episodio realmente accaduto a Trieste. Il che, oltre a essere assai suggestivo, è molto probabile, quando si collochi l'intreccio amoroso di «Così fan tutte» nel vivace emporio — percorso da mustacchi di uffiziali e da baffi turcheschi o levantini — della Trieste del Settecento.

Gianni Gori

A «Check-up» si parla del check-up

ROMA — Dopo la pausa estiva, ritorna Check-up, la trasmissione di medicina ideata da Biagio Agnes e condotta da Luciano Lombardi, giunta al suo ottavo ciclo e alla 191.a puntata. L'appuntamento è per oggi alle 12.30 su Raiuno.

Argomento di questa settimana sarà proprio il «check-up» vale a dire un discorso di carattere generale che investe non solo il rapporto tra medico e paziente, ma l'approccio tra il paziente e la medicina.

Hiroshima e Nagasaki il giorno dopo

ROMA — Il «giorno dopo», quello reale di Hiroshima e Nagasaki, verrà trasmesso oggi alle 22.10 su Rai uno in apertura di «Tam Tam», il settimanale di attualità del Tg-1.

Attraverso una serie di immagini comparse nei giorni scorsi sugli schermi televisivi americani, inglesi, tedeschi, e, sia pure in misura ridotta, anche italiani, il servizio mostra come è in realtà la vita dopo la bomba nucleare. Sarà presentata una selezione delle nove ore di pellicola a colori girata tra il 1945 e il 1946 da una troupe cinematografica dell'esercito americano, per un documentario sulla sconfitta del Giappone che divenne ben presto un documento sulle conseguenze dell'esplosione nucleare.

La pellicola, classificata «top secret» per 38 anni, è stata soltanto oggi liberata dal vincolo di segretezza. Il servizio di «Tam Tam» racconta la vicenda del film.

IN SCENA A ROMA IL «CALIGOLA» (1941) DI CAMUS

Eppure c'è della razionalità nella sua labirintica follia

Un ottimo Pino Micol nel difficile personaggio diretto da Maurizio Scaparro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — «Voglio la luna». Questa affermazione così puerilmente infantile, questo segreto bisogno anti-ibseniano pronunciato dal Caligola di Albert Camus, parve a molti piccoloborghesi francesi e non, afflitti da isterie intellettualoidi d'epoca, un po' come un grido di battaglia dell'allora emergente esistenzialismo francese. Un po' come sentirci dire da Sartre che le porte sono chiuse e che l'inferno sono gli altri, un po' come dovette apparire questo dramma torvo e filosoficheggiante, al giovanissimo Giorgio Strehler che venticinquenne (non debuttante, come è stato erroneamente scritto in questi giorni) lo mise in scena, chiamato alla regia dall'indimenticabile Renzo Ricci al quale — tanti anni dopo, ed è un peccato che nessuno lo ricordi — ricambiò il «regalo» con l'inobliabile parvenza cechoviana nel servo Fils, in un «Giardino di ciliegi», guardacaso di avvertibilissimo stampo sartriano, straziante nella memoria e nella memoria delle cose.

«Voglio la luna». Oltre a «Huis closes», c'è anche l'Anouilh di «Antignone», e di fatti non mi sembra il problema centrale di questa avvincente «prima» del Teatro di Roma diretto da Maurizio Scaparro, il fatto che un accorto lancio pubblicitario abbia vantato una «prima» mondiale, spiegando che l'edizione in scena (tradotta in maniera ineccepibile da Franco Cuomo) sia la versione originale del 1941, poi ritoccata e a noi conosciuta (appunto nell'immediato dopoguerra, grazie a Bompiani, a Ricci e allo Strehler regista-attore mediocre nel ruolo del poeta Scipione), non mi sembra proprio che il problema sia tanto quello di una riscoperta squisitamente filologica, a meno non si voglia riconoscere il Camus maturato negli anni della Resistenza, eppure forse nella minor incisività di Cherea, divenuto poi portatore — quale antagonista o deuteragonista — della libertà e della fraternità degli uomini di fronte al «lirismo disumano» impersonato dal tiranno Caligola.

«Voglio la luna». Ci voleva un bel coraggio, a inaugurare una stagione, programmata triennalmente dal più difficile e contestato fra i Teatri Stabili italiani, quello di Roma, del quale Scaparro ha appena preso in mano le redini ricevendo la bacchetta dallo stesso Squarzina che dopo Ricci e Carmelo Bene e Giancarlo Sbragia fu responsabile anche lui di una poco vista e poco valutata edizione televisiva con Tranciarolo giovanissimo protagonista.



Pino Micol, Caligola

Ma il coraggio qualche volta va premiato, perché se è vero che non sempre le angosce, i dilemmi, le inquietudini ci appaiono in questo spettacolo direttamente e intelligibilmente «contemporaneo», se è vero che si può non essere in completo accordo con un'idea della completa privatizzazione del Potere politico è anche verissimo che uno spettacolo così si raccomanda per pulizia, per severa eleganza i cui meriti vanno equamente distribuiti fra le scene di Roberto Francia e i costumi di Emanuele Luzzati, magari in debito di qualche sipariettolenzuolo streheriano.

«Voglio la luna»; mi pare che sia questa, in fin dei conti, al di là di spicciole filologie, il senso di questo spettacolo, duro ma non inerte, sfaccettato in spigolose tenerezze addirittura inattese, sia questa l'infelicità che sottolinea — esistenzialmente, appunto — il «leit motiv» del dramma di Camus così come l'ha letto Scaparro, misterioso e doloroso come l'ha voluto fare, in una cornice così spoglia eppur crudele, dove Caligola — Pino Micol — si aggira dementе nella sua lucida labirintica follia che biancovestito e sempre folle e deliquenziale conosce attimi di profonda razionalità.

È bravo, Micol, in questo difficile personaggio-protagonista-dittatore-vittima. Man mano cresce nella sua malattia, cresce nella sua melanconia. C'è un'ombra di «homme revoltè», dolorosamente amorosa, ansiosamente nuda — nell'attore — nel ruolo di «metter-en-scene», di emblematico post-pirandelliano Cotrone.

Ma accanto a lui, Scaparro ci ha affiancato una Claudia Giannotti semplicemente adorabile, femminilissima, dolce e umana contraltare al delirio del protagonista.

Un po' meno che discreto, invece, il cast di contorno del quale vale la pena di segnalare il sempre puntuale Fernando Pannullo, ma non più. Lo Strehler-recitante dell'occasione è Mario Toccacelli nel ruolo di Scipione, grigio il resto.

Pubblico di classe, di politici, di stranieri, di intellettuali, ricco di festanti ovazioni. Fa sempre piacere un'inaugurazione così, con promesse sul Futuro. Il rigore sposato all'austerità fa piacere. E fa piacere rileggere, alla nostra età, Camus e la sua «histoire d'un suicide superieur». Fa piacere rifletterci un po' su.

Giorgio Polacco

■ EX CANTANTE — L'attore ed ex cantante folk Kris Cristofferson («I cancelli del cielo» di Cimino) torna sugli schermi nel film «The Song Writer» accanto a Willie Nelson e a Lesley Ann Warren.

Giudicatela in tv



Roma — La campionessa mondiale di scherma Dorina Vaccaroni (qui con il regista Giuliano Montaldo) che ha esordito in Tv come presentatrice in «Giudicatelo voi»

CONCLUSO IL FESTIVAL DEGLI AUDIOVISIVI D'EUROPA

Diventare più produttori per arginare Usa e Giappone

CATANIA — Si è concluso ieri il primo festival internazionale degli audiovisivi di Europa, organizzato dall'Ente autonomo gestione cinema.

Parallelamente alle proiezioni dei circa 40 film (di cui 14 in concorso e una decina di anteprima europea), prodotti dalle strutture pubbliche di tutta Europa, si è svolto un convegno, il primo del genere, per discutere del futuro «audiovisivo» del vecchio continente.

In quattro giorni di discussione si sono succeduti decine di interventi, presidenti degli organismi cinematografici pubblici (da Gastone Favero per Cinecittà a Giovanni Grazzini per il Centro sperimentale, a Peter Sainsbury per il British Film Institute), parlamentari europei (Paola Gagliotti De Biase e Giovanni Papapietro), ministri (Lelio Lagorio e Pierluigi Romita), si sono confrontati su temi che grossolanamente si possono riassumere così come arginare l'invasione della cinematografia americana e delle supertecnologie giapponesi! Come organizzarsi per diventare più produttori che consumatori di cinema? Come realizzare una collaborazione fra pubblico e privato, cinema e Tv, aperture di mercati e contenuti culturali del terzo continente?

Il voto che il ministro dello spettacolo Lagorio ha rivolto al convegno il primo giorni è stato quello di non arroccarsi per creare una «diga» contro l'invasione, ma contrapporre iniziativa a iniziativa, modernizzando le strutture operative e inventando nuove forme di produzione e, sopratutto, di distribuzione.

Mentre nella grande sala dei convegni si discuteva «all'aperto», in una serie di incontri «collaterali» l'invito è stato raccolto e concretizzato in una serie di accordi. Il primo è stato concluso fra il francese Istituto nazionale della comunicazione audiovisiva (Ina) e il nostro Ente autonomo di gestione cinema per tre progetti televisivi da realizzare congiuntamente: una «serie sulle civiltà mediterranee, una sulla storia della moda, una dedicata all'infanzia. L'assemblea dell'Ina ha deciso di creare un «pool» di videocinegiornali europei per le riprese dei giochi olimpici di Los Angeles dell'84.

M. T.

GLI «APPUNTAMENTI» IN SAN SILVESTRO

Flauto e pianoforte con viva simpatia

TRIESTE — Due giovani strumentiste triestine si sono presentate in San Silvestro per gli appuntamenti musicali. All'insegna hanno inalberato ambiziosamente la dizione di «duo»; in realtà, constatata la felice disponibilità della pianista Rosanna Posarelli e la correttezza della flautista Erika Slama, c'è ancora del cammino da percorrere fino alla consonanza ed alla determinazione di un «duo». Al proprio attivo le musiciste possono vantare pulizia formale, suoni intonati a morbidezza e precisione.

Dopo una Sonata del boemo Jan Krtitel Vanhal, anonima quanto garbata, flautista e pianista hanno affrontato la Serenata in Re maggiore di Beethoven.

Nella seconda parte della serata le concertiste sono apparse più sciolte e ne hanno beneficiato la Sonata di Hindemith ed i cinque pezzi di Giulio Viozzi, intitolati «peripezie per flauto e pianoforte».

Se nella Sonata hindemithiana si assiste alla fustigazione del sentimentalismo, là dove l'ansioso Adagio è senz'altro preferibile ai soprassalti dei tempi mossi, con la sua suite Viozzi non teme di mostrarsi scevro di forzature culturalistiche, optando francamente per l'umorismo (nello Scherzo), per la nostalgia della lontananza (nel Preambolo), per il recupero del sarcasmo e dell'aforisma (nel Recitativo e nel Congedo).

Un pubblico numeroso ha accolto con viva simpatia le protagoniste del concerto.

C. G.

OGGI IN FINALE AL FESTIVAL DI UDINE

Otto gruppi rock puntano al vertice

UDINE — All'inizio erano trentotto, una prima selezione li ha ridotti a ventiquattro, e adesso sono rimasti in otto. Sono i gruppi musicali che partecipano al «2° Festival regionale di musica in verticale», organizzato dall'Arci provinciale di Udine, e arrivato ormai alla sua conclusione.

Questa sera, all'Auditorium Zanon di Udine, con inizio alle ore 18 e con prevedibile conclusione ben oltre la mezzanotte, si terrà quindi la finale di questa manifestazione che tende a porsi come punto di riferimento annuale dei nuovi gruppi rock del Friuli-Venezia Giulia.

A contendersi i voti della giuria, e quindi la vittoria finale, stasera saranno gli otto gruppi che si sono qualificati primi e secondi nelle semifinali svoltesi nelle settimane scorse a Codroipo e a Cormons.

Le «teste di serie», che si esibiranno fra le ore 21 e le 24, sono due gruppi di Trieste e due di Gorizia: i «Fusion Impulse» e gli «Ocho Rios» (impegnati rispettivamente nel jazz-rock e nel genere «salsa»), gli «Ararad» (già noti con il nome di «Fairfield») e i «Radio Remix».

I secondi classificati delle semifinali questa sera si presenteranno al pubblico dello Zanon dalle ore 18 alle 21, e sono gli «Steel» di Conegliano (che avranno il compito di rompere il ghiaccio), i «Glasgow» di Udine, gli «Halloween» anch'essi di Udine, ed i «Papa November» di Pordenone.

Nelle pause fra un gruppo e l'altro, sono previste le proiezioni di alcuni filmati video. Dopo le esibizioni degli otto gruppi in gara, e in attesa di conoscere le votazioni della giuria, è prevista la partecipazione in qualità di ospite del gruppo «Phremm» di Palmanova.

Secondo gli organizzatori dell'Arci, lo svolgimento di questa seconda edizione del festival può essere giudicato soddisfacente, per il buon numero di gruppi partecipanti, per il soddisfacente grado di preparazione tecnica dimostrato da questi, e anche per l'interesse suscitato dalla manifestazione nel pubblico regionale.

Sono mancati, purtroppo, i gruppi aderenti al pordenonese «Great Complotto», che hanno scelto di non partecipare per il carattere competitivo della rassegna. Ciononostante, il quadro del nuovo rock regionale è uscito abbastanza completo da questo «2° Festival di musica in verticale».

Il primo classificato fra i gruppi che partecipano alla finale di questa sera sarà protagonista, nei prossimi mesi, di un mini-tournée organizzata dall'Arci regionale, con date sicure finora a Udine, Cormons, Gorizia, Cervignano, Codroipo, Tarvisio, Pordenone e forse Trieste.

Ca. M.

■ CORTOMETRAGGI — Dal 28 novembre al 2 dicembre a Roma avrà luogo una rassegna di tutti i cortometraggi prodotti in Italia nel 1982, a cura della Cineteca nazionale.

IL CINEMA SLOVENO VISTO DAL REGISTA MATJAZ KLOPČIĆ

Abita dietro l'angolo ma non lo conosciamo

TRIESTE — Sta dietro l'angolo ma non lo conosciamo, benché abbia ormai una lunga storia e una solida tradizione alle spalle, i suoi autori e le sue scuole: si tratta del cinema sloveno, al centro della discussione che il pubblico del cinema Ariston ha vuto giovedì sera con il regista Matjaz Klopčić, in occasione del primo programma di film inediti in Italia presentati al Festival dei Festival.

Presentato dal critico Lorenzo Codelli, il regista sloveno si è soffermato prima sul suo film in programma, «La vedovanza di Karolina Zasler», e sugli inizi della sua attività cinematografica, risalenti ai primi anni Sessanta, vale a dire il periodo aureo del cinema jugoslavo, come ha sottolineato Klopčić, che in quell'epoca diede anche dei capolavori e quindi notorietà internazionale.

Ma come sta oggi il cinema sloveno? Se l'Italia piange, i nostri vicini non hanno di che rallegrarsi: «La crisi economica ha provocato una grave caduta produttiva; i costi dei film sono enormi e attualmente in Slovenia non si riesce a produrre più di tre o quattro lungometraggi all'anno», ha detto Matjaz Klopčić, lamentando poi la mancanza di una politica che aiuti il cinema di qualità. «La programmazione nelle sale è deprimente, di bassissimo livello — ha continuato il regista — e i critici, specie quelli dei grandi giornali, non contribuiscono a modificare questa situazione trattando, come spesso succede, il cinema a livello di un'arte minore».

Dopo questa «denuncia» Klopčić ha confessato di invidiarci gli spazi cinematografici che, a Trieste, permettono di vedere molto cinema, anche quello di autori più difficili o quello ingiustamente dimenticato o sottovalutato.

E' stata un'affermazione che ha rivelato anche al pubblico l'appassionato spettatore di cinema e il critico cinematografico.

Matjaz Klopčić ha concluso poi il suo incontro con il pubblico triestino — ristretto ma interessato, tanto che qualcuno si è attardato a tu per tu con il regista a incontro finito — dando un appuntamento a primavera per la presentazione del suo nuovo film «L'ereditoà», un affresco di vita in Slovenia dagli inizi del secolo al dopoguerra.

S. Ra.

■ ACCANTONATO — Per la defezione di Warren Beatty è stato accantonato il progetto di portare sugli schermi le avventure di Dick Tracy, il celebre eroe dei fumetti.

Brooke Shields nel Sahara

Sassari — Brooke Shields in una scena di «Sahara», il film che racconta le avventure di una donna pilota di rally e che sarà presentato con un'iniziativa pubblicitaria alla finale del Campionato Italiano Rally che si terrà a Sassari il 2 e 3 dicembre prossimi

FRANCA RAME IN «COPPIA APERTA» A MONFALCONE

Donna, un mondo sommerso

MONFALCONE — Dopo «Tutta casa letto e chiesa», uno spettacolo che ha superato le 600 repliche e a cui hanno assistito oltre 700.000 spettatori in Italia e all'estero, Franca Rame presenterà lunedì al teatro Comunale di Monfalcone il suo nuovo spettacolo in prima mondiale dal titolo: «La coppia aperta», una novità assoluta scritta a due mani con Dario Fo che ne ha anche curato scene, regia e costumi.

Il tema di fondo che si sviluppa in questa nuova rappresentazione, pur restando sempre nell'ambito della condizione della donna, delle sue molteplici servitù, affronta una specifica realtà: il rapporto di coppia appunto, da cui il titolo complessivo dello spettacolo composto da due pezzi comici e uno drammatico, strutturato quindi in tre parti: «Rientro a casa, coppia aperta, quasi spalancata e stupro».

Per affinità, l'Io narrante nelle due prime storie si fa carico di tutti i motivi tipici della coppia «liberata», o meglio in via di liberazione.

Con questo testo si accresce la presenza provocatoria di Franca Rame nel teatro comico e civile, dando spaccati del mondo femminile. Di un mondo, in definitiva, ancora sommerso, ancora alle prese con antiche servitù moralistiche e culturali, ma già sul punto di essere precipitato in nuove e più atroci umiliazioni.

Quarta rappresentazione dell'opera-western

TRIESTE — Va in scena oggi al Teatro Verdi alle ore 17 (turno di abbonamento S per ogni ordine di posti) la quarta rappresentazione de «La fanciulla del West» di Giacomo Puccini.

Concerto della domenica domani a Gorizia

GORIZIA — La pianista Teresa Trevisan inaugurerà domani alle ore 11 il ciclo dei «Concerti della domenica» all'Auditorium di via Roma a Gorizia.

«Così fan tutte» Ultime prove

TRIESTE — E' entrata nella fase conclusiva delle prove al Teatro Verdi la terza opera in cartellone, la mozartiana «Così fan tutte».

Solo sei i personaggi in scena ma tutti protagonisti. Per questa edizione, che sarà firmata per la parte registica da Filippo Crivelli e per la direzione musicale da Arnold Oestman, saranno Lella Cuberli, Elena Zilio, Daniela Mazzucato, Angelo Romero, William Matteuzzi, Ferruccio Furlanetto. L'allestimento scenico è stato ideato da Jurgen Henze.

Film di Hooper al cinema d'essai

TRIESTE — Il cinema d'essai triestino dell'Aiace presenta oggi, domani e lunedì all'Alcione il film di T. Hooper «Poltergeist - demoniache presenze» con C. Nelson e D. Dunne.

Appuntamenti

Show al Giardino pubblico

TRIESTE — Il neo costituito Gruppo artistico «Alabarda» presenta oggi con inizio alle ore 20 e domani alle ore 18 nella sala-teatro del padiglione Muzio Tommasini del Giardino pubblico (via Giulia, tel. 51265) sede dell'Associazione ricreativa addetti comunali Arac, lo spettacolo di folclore in dialetto triestino «Trieste Show», che vedrà impegnati una trentina di artisti fra attori, ballerini e musicisti.

Alla manifestazione prenderanno parte infatti gli attori Pino Tanfani, Marina Rigutti, Gino Tomsich, Elisabetta Rigotti, Kim Wild, Angelo Mannino, il duo mandolinistico formato dal maestro Paolo Mastropasqua e dal maestro Bruno Solaro, i ballerini di danza moderna della «Crazy School» e il complesso country «Blue-Grass Supporters».

La presentazione e la scenografia sono affidate a Luigi Flebus. Poesia di Giovanni Cossutta. Realizzazione di Elisabetta Rigotti.

Contemporaneamente alla manifestazione saranno inaugurate, nella stessa sede, due interessanti mostre di collezioni di cartoline d'epoca e di filatelia musicale, realizzate rispettivamente da Adelmo Dobran e da Duilio Cosma. I temi sono: «Cartoline d'epoca di Trieste e dintorni» e «Filatelia e teatro (I teatri e le operette a Trieste — Trieste e le sue attività musicali)».

Complesso bandistico oggi in via Petronio

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella sala della Casa di cultura di via Petronio sarà ospite della Glasbena matica e dell'Unione culturale slovena il complesso bandistico di Vevce-Lubiana, diretto da Joze Hribersek.

«La cosa» al Lumiere d'essai

TRIESTE — La Fice presenta da oggi a lunedì al cinema Lumiere di via Flavia n. 9 il film di John Carpenter «La cosa» con Kurt Russel.

Il coro di Ruda Stasera al Cca

TRIESTE — Questa sera, nella sala maggiore del Cca con inizio alle ore 20.30, il coro polifonico di Ruda, diretto dal maestro Marco Sofianopulo, inaugurerà la XV stagione concertistica della gioventù musicale.

In programma canti gregoriani, musiche di Vincenzo Ruffo, Matteo Asola, Zoltàn Kodàly e in prima esecuzione a Trieste, autore lo stesso direttore maestro Sofianopulo, la cantata «Cui loquar» per voce recitante, flauto, corno, pianoforte e Gruppo percussioni di Martignacco.

In via S. Nicolò n. 18 (orario ufficio) è ancora possibile iscriversi.

Oggi e domani teatro alla ribalta di Servola

TRIESTE — Nell'ambito della rassegna «Teatro Autunno '83» oggi alle 20.30 e domani alle 17.30 nel teatro di Servola la compagnia degli «Amici di S. Giovanni» presenta l'inedita commedia di Roberto Grenzi «La vilà de Scorcola».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.00 Trio Drac, cartone animato
10.25 Bormio - Sport invernali: World series. Slalom femminile, 1.a manche
12.00 Tg1 - Flash
12.05 «Adorabili creature», telefilm
12.30 Check-up. Un programma di medicina
13.25 Che tempo fa
13.30 Telegiornale
14.00 Prisma. Settimanale di varietà e spettacolo del Tg1
14.30 Sabato sport, a cura della redazione sportiva del Tg1
— Bormio - Sport invernali: World series. Slalom femminile, 2.a manche
— Pontedera - Ciclocross. Gran premio Città Pontedera
16.15 Bologna - XXVI Zecchino d'oro
18.05 Estrazioni del Lotto
18.10 Le ragioni della speranza
18.20 Prossimamente. Programmi per sette sere
18.40 «L'isola», dal racconto di Giani Stuparich
19.45 Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.30 Fantastico 4. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia
22.00 Telegiornale
22.10 Tam tam. Attualità del Tg1
23.00 Un tempo di una partita di campionato di A1 di pallacanestro
23.45 Tg1 - Notte — Che tempo fa

RAIDUE

10.00 Giorni d'Europa
10.30 Prossimamente. Programmi per sette sere
10.45 Il sabato. Appuntamento in diretta.
12.30 Tg2 - Start. Muoversi: come e perché
13.00 Tg2 - Ore tredici
13.30 Tg2 - Bella Italia. Città, paesi, uomini, cose da difendere
14.00 Dse: Genesi, struttura, storia del prodotto intellettuale
14.30 Tg2 - Flash
14.35 «Gang», film, regia di Robert Altman
16.35 «Silas», telefilm
17.00 D'Artacan, cartoni animati
17.30 Tg2 - Flash
17.35 Estrazioni del Lotto
17.40 Vediamoci sul due - Oggi, il Sistemone
18.35 Tg2 - Sportsera
18.45 «L'ispettore Derrick», telefilm
— Previsioni del tempo
19.45 Tg2 - Telegiornale
20.30 «Una squillo per l'ispettore Klute», film, regia di Alan J. Pakula
22.20 Tg2 - Stasera
22.30 Il cappello sulle ventitré. Spettacolo della notte
23.25 Tg2 - Stanotte

RAITRE (regionale)

14.45 Dse: Mare del Nord e Baltico
15.15 Dse: Il segreto di Gustave Flaubert, 4.a puntata
15.45 40 anni dopo - immagini in nero. Antologia tv del Fascismo e della Resistenza - L'Umbria attraverso il Fascismo
16.50 «Alleluja», film, regia di King Vidor
18.25 Il pollice. Programmi visti e da vedere su Raitre
19.00 Tg3 - Intervallo con: Bubblies
19.35 Tuttinscena
20.15 Prossimamente. Programmi per sette sere
20.30 Raffaello. La memoria e il nome
21.30 Tg3 - Intervallo con: Bubblies
22.05 «F.D.R. ultimo anno», ultima puntata
23.00 Jazz club. Concerto del Richie Cole Quartet

Radiouno

Giornali radio: 6.01, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. L'agenda del Gr1 - Onda verde, consigli, notizie e musica per chi guida, viene trasmessa alle ore 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58. – Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci; 6.05: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 6.46: Ieri al Parlamento; 7.15: Qui parla il Sud; 7.30: Edicola del Gr1; 9: Onda verde weekend; 10.15: Black out; 10.55: Asterisco musicale; 11: Gr1: lettere e spazio aperto; 11.10: Incontri musicali del mio tipo; 11.44: La lanterna magica; 12.26: Gioacchino Murat (3) regia di Dante Ratieri; 13: Estrazioni del lotto; 13.20: Master la musica giorno per giorno, nell'intervallo, ore 13, 13.56 circa: Onda verde Europa; 15.03: «Varietà, carietà» di Amurri e Verde; 16.30: Doppio gioco; 17.30: Autoradio di D. Bontempi e F. Soldi; 18: Obiettivo Europa, Onda verde, Radiouno automobilisti; 18.30: Musicalmente volley: pallavolo in diretta; 19.15: Start, lo sport della domenica; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Erbe e fantasia; 20: Black out; 20.40: Intervallo musicale; 21.03: «S» come salute; 21.30: Giallo sera; 22: Stasera con gli albanesi; 22.28: Teatrino: «Indovina chi ama tua figlia», regia di Cristina Mecci; 23.05, 23.28: La telefonata.

Stereouno

15: Tu mi senti...; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 18.58: Onda verde; 19: Gr1; 19.15: Lo start; 19.25: Stereosera; 19.45: Superstereouno; 20.30: Gr1; 21.10: Premio «Rino Gaetano»; 21.30: Gr1 in breve; 22, 23.59: Stereosoft; 22.58: Onda verde; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30 – 6.02: Il bestiario: fantasie, leggende e miti sugli animali di A. Cattabiani; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi: 1x2; 8.05: Dse: La salute del bambino; 8.10: Radiodue presenta; 8.45: Mille e una canzone; 9.32: Poesia come musica, regia di Sandro Sequi; 10: Speciale Gr2 motori; 11: Long playing hit; 12.10, 14: Trasmissioni regionali - Onda verde regione; 12.45: Hit parade; 15: In mia mano al fin tu sei, autobiografia immaginaria di M. Callas, di Gianni Sori, regia di Ugo Amodeo (13); 15.30: Gr2 Parlamento europeo; 15.45: Hit parade; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.02: Mille e una canzone; 17.32: Invito al teatro: «Il divano», regia di Luigi Tani; 19.05: Insieme musica; 19.50, 22.50: Da sabato a sabato; 21: Festival di Vienna, concerto sinfonico diretto da Riccardo Chailly; 22.30: Bollettino del mare.

Stereodue

15: Studiodue in diretta: notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16, 17, 18, 19, 23.59: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I «magnifici dieci»; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Fm musica: dischi e novità di successo; 20.22: Long playing hit; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.30: Disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Radionotte.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 20.45, 23.53. – 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il mondo dell'economia (8); 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Controsport; 15.30: Folkconcerto; 16.30: L'arte in questione; 18.45: Giornale radio tre quadrante internazionale; 17, 19.15: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste, scienze biologiche; 21.10: Festival di Salisburgo '83, quartetto Melos; 22.30: Un racconto di E. Allan Poe: «La caduta della casa degli Usher»; 23: Il jazz; 23.53, 23.58: Giornale radio tre.

Stereonotte

Trasmissioni in Fm sulle tre reti unificate e sui canali 5 e 6 della FD; musica e notizie per chi vive e lavora di notte con Mannozzi, Buonagura, Strammacci Susanna; 24: Il giornale della mezzanotte, al termine Onda verde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Oggetto libro; 12: Arte regione; 12.15: Quindici minuti con...; 12.35: Giornale radio; 14.45: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito, trasmissione a cura della Diocesi di Trieste; 18.35: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria:
14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Al salotto di Wagner 6.a (replica).

Programmi in lingua slovena:
13: Segnale orario – Gr; 13.20: Pomeriggio radio: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: L'angolino dei ragazzi: Il signor Satutto risponde ai perché; 14.30: La nostra cara vecchia radio; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: Trio a fiati di Zagabria; 18: Ritratti: Mira Sardoč; 18.30: Cronaca diretta del II tempo della partita di pallacanestro Jadran-Fidenza dal Palazzetto dello sport di Trieste; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

Canale 5

12.00: «Falpalà», con Eleonora Brigliadori; 13.00: «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado; 13.30: Telefilm Una famiglia americana: «La controversia»; 14.30: Miniserie «Uccelli di rovo» (5.a e 6.a puntata, replica), con Richard Chamberlain, Rachel Ward, Barbara Stanwyck, Jean Simmons, Daryl Duke, 17.30: «Record», programma sportivo condotto da Cesare Caddeo; 19.00: «Zig zag», gioco a quiz condotto da R. Vianello; 19.30: Telefilm Dallas: «L'incidente» (replica); 20.25: «Premiatissima», spettacolo condotto da Johnny Dorelli; 23.15: Super record; 0.15: Film: «La leggenda dell'arciere di fuoco» con Burt Lancaster, Virginia Mayo. Regia di Jacques Tourneur; 2.15: Telefilm Search.

Telequattro

15.30: Aspettando il domani; 16.05: Bim bum bam, con Paolo, Licia e Uan – Il mio amico marziano: «Il bisnonno marziano» – Wonder Woman: «L'uomo che poteva muovere il mondo»; 17.50: Musica è! Un programma di Maurizio Seymandi; 19.15: Il sindaco risponde: dieci minuti con il dott. Franco Richetti (replica); 19.30: Fatti e commenti; 20.00: Charlie Brown: «Life a circus»; 20.30: «Vieni avanti cretino» con Lino Banfi, Franco Bracardi, Adriana Russo, Ramona Dell'Abate, Gigi Reder. Regia di Luciano Salce; 22.30: Drive in n. 7 (replica), con Carmen Russo, Enrico Beruschi, Gianfranco D'Angelo; 24.00: «Tre sulla strada», con Desi Arnaz jr., Robert Carradine, Melanie Griffith, Anne Lockart. Regia di Joseph Ruben.

Teleantenna

15.30: Film: «Una lacrima sul viso» con B. Solo, L. Efrikian, N. Taranto; 17.00: Cartoni animati serie Hanna & Barbera; 17.15: Superclassifica show - Hit Parade de musicale; 18.00: Rubrica: Medicina in casa; 19.00: Telefilm serie The Bold Ones: «Lisa»; 19.45: Bif Screen - Attualità del cinema; 20.15: Tele Antenna notizie; 20.35: Telefilm serie The Bold Ones: «La legge è uguale per tutti»; 21.25: Film: «Per amore» con M. Craig, Capucine, J. Agreen; 23.00: Documentario serie Orizzonti sconosciuti: «La valle dei fantasmi»; 23.20: This is Cinema; 23.40: Tele Antenna notizie.

Telepordenone

7.30: L'incredibile Power, cartoni animati; 8.25: Jacky l'orso del monte Tallac, cartoni animati; 9.15: Taxi, telefilm; 10.00: A Sud dei tropici, telefilm; 10.35: Medical Center, telefilm; 11.30: Taxi, telefilm; 12.05: A Sud dei tropici, telefilm; 12.40: George super pollo, cartoni animati; 13.05: L'incredibile Power, cartoni animati; 13.30: Victoria Hospital, teleromanzo; 14.00: Le spie, telefilm; 15.30: I dieci magnifici eroi, cartoni animati; 16.30: Taxi, telefilm; 17.00: George il super pollo, cartoni animati; 17.30: L'incredibile Power, cartoni animati.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

Telebarbara

14.00: Novela: «Agua viva», con Reginaldo Faria, Betty Faria, Raul Cortez, Lucelia Santos (123.a puntata); 14.50: «Caccia al 13», rubrica sportiva a cura di Massimo Sandrelli, Carlo Tumbarello e Carlo Vetrugno (replica); 15.20: Calcio spettacolo; 16.20: Vincente e piazzato, pronostici del Totip attraverso immagini di corse e commenti in studio; 16.50: Abc sports (replica); 17.20: Cartoni animati: Il magico mondo di Gigi; 17.50: Telefilm: «Strike Force»; 18.50: Novela: «Marron glacé», con Yara Cortes, Paulo Figueiredo, Louise Cardoso, Sura Berditchevsky (13.a puntata); 19.30: Telefilm: «La famiglia Bradford»; 20.30: Film: «Il giustiziere della notte». Regia di Michael Winner, con Charles Bronson, Vincent Gardenia, William Redfield, Hope Lange; 22.20: Show: «Fascination», condotto da Maurizio Costanzo con Simona Izzo, Franco Solfiti, Peppino di Capri e la sua orchestra. Regia di Piero Turchetti, scenografia di Lucio Lucentini, costumi di Barbara Pugliese. Testi di Alberto Silvestri e Maurizio Costanzo; 24.00: Calcio spettacolo; 1.00: Film: «Una moglie giapponese».

Telefriuli

14.15: Notizie scuola; 14.30: Telecronaca registrata dell'incontro di calcio Pisa-Udinese; 16.30: Superclassifica show, hit parade dei dischi più venduti; 17.15: Spaziotto, un pomeriggio con Otto l'aquilotto; 18.00: Regione verde; 18.55: Lassie, telefilm; 19.25: Oroscopo di domani; 19.30: Telegiornale; 20.00: Andiamo al cinema, rubrica d'informazione; 20.30: Week-end film: «Damasco 25», diretto da Curtis Bernhardt, con Humphrey Bogart, Marta Toren; 22.15: Il virginiano, telefilm; 23.30: Abat-jour; 23.35: Film: «E per tetto un cielo di stelle».

Triveneta

1.00: Oroscopo; 1.10: Tv 7 Playboy; 3.00: Hondo; 4.00: Film: Emmanuelle l'infedele; 5.30: Medusa; 6.00: Film: Il malandrino; 7.30: Cartoni animati; 8.30: Agente speciale; 9.30: Kodiak; 10.00: Carovane verso il West; 11.00: Documentario: Le gazzelle; 11.30: Polvere di stelle; 12.30: Oroscopo; 12.40: Telefilm; 13.00: Replica Qp coupon; 15.30: Film: Trono nero con Burt Lancaster; 17.00: Asta di tappeti; 20.00: La baia di Ritter; 20.30: Film; 22.00: Asta occasionissima preziosi.

Telepadova

12.50: Rubrica: Mangia la foglia, a cura del Comitato difesa consumatori; 13.00: Campionato mondiale di catch; 14.00: Cartoni animati: Andersen; 14.30: Cartoni animati: Uomo Tigre; 15.00: Cartoni animati: Lupin III; 15.30: Cartoni animati: Andersen; 15.45: Cartoni animati: Uomo Tigre; 16.00: Telefilm: Bonanza; 17.00: Telefilm: Monjiro samurai; 18.00: Cartoni animati: Black Star; 18.30: Cartoni animati: Lupin III; 19.00: Cartoni animati: Uomo Tigre – Segue Lupin III; 20.30: Film: «La terrazza». Regia di Ettore Scola, con Ugo Tognazzi e Vittorio Gassman; 22.00: Campionato mondiale di catch; 23.00: Rombo Tv, settimanale televisivo a tutto motore; 24.00: Film: Codice 3.

Telecapodistria

17.30: Lo zecchino d'oro; 18.00: Cartoni animati; 19.30: Tuttoggi - Punto d'incontro; 19.50: Sabato in famiglia, mosaico di consigli e curiosità; 20.30: Lucy diventa un'altra, telefilm della serie Lucy e gli altri; 21.00: La lunga ricerca, documentario della serie Religioni del mondo; 22.00: Tuttoggi - Sera; 22.10: Film notte.

Tvm

18.30: Telefilm della serie «Combat»; 19.30: Telefilm della serie «L'ispettore Bluey»; 20.20: Film: «Dixie dinamite e Patsy tritolo»; 21.50: Film: «Agente Z55 missione disperata».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983/84. Oggi alle ore 17 quarta rappresentazione de «La fanciulla del West» di G. Puccini (turni S). Direttore Daniel Oren, regia di Carlo Maestrini. Biglietteria del teatro (tel. 6319482)
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983/84. Martedì alle ore 20 quinta rappresentazione de «La fanciulla del West» di G. Puccini (turni E/H). Direttore Daniel Oren, regia di Carlo Maestrini.

Oggi sul piccolo schermo

«Fantastico 4» (Raiuno - ore 20.30). In diretta dagli studi di Milano, spettacolo abbinato alla Lotteria Italia di Casco, Perani, Proietti e Testi. Regia di Enzo Trapani. Conduce Gigi Proietti con Heather Parisi e Teresa De Sio. 9.a trasmissione. Questa settimana il collegamento esterno è con il castello di Stupinigi, presso Torino; l'ambientazione è ispirata alle scene della «Vedova allegra».

* * *

«Una squillo per l'ispettore Klute» (Raidue - ore 20.30). Film di Alan J. Pakula. Cast: Jane Fonda, Donald Sutherland, Charles Cioffi, Roy Scheider, Dorothy Tristan. Klute, abbandonato il servizio di polizia, viene ingaggiato come detective privato da un industriale, Peter Cable, per far luce sulla scomparsa del suo socio. Unico indizio è la ragazza-squillo Bree Daniels.

* * *

« **«Il cappello sulle ventitrè»** (Raidue - ore 22.30). Paolo Mosca è il conduttore dello spettacolo di varietà del sabato notte, diretto da Mario Landi. Musica, balletto, attrazioni internazionali e ospiti di prestigio, in un'atmosfera che ricorda gli spettacoli dei famosi locali parigini.

* * *

«Raffaello» (Raitre - ore 20.30). Di David Thompson. Terza ed ultima puntata: «La memoria e il nome». Si conclude il ciclo-documentario realizzato dalla Bbc in occasione del 500.o anniversario della nascita del grande pittore urbinate. Interviene, tra gli altri, il professor Turner, il quale illustra una raccolta di riproduzione di dipinti di Raffaello conservata presso il «British Museum» di Londra.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 La Fondazione Andrea Biondo presenta Gianni Santuccio ne «Il Mercante di Venezia» di W. Shakespeare, con Paola Bacci, Mico Cundari, Giampiero Fortebraccio, Marzio Margine e Patrizia Milani. Regia di Pietro Carriglio. In abbonamento tagliando 2. Prenotazioni e informazioni Biglietteria Centrale.
PICCOLO TEATRO. Via S. Francesco, 5. Questa sera alle 20.30 e domani alle 16.30 ultime repliche della commedia in dialetto «Pezo el tacon del buso» 3 atti divertentissimi di T. Micheluzzi. Regia di S. Petean. Prevendita biglietti oggi dalle 18 in poi, domani dalle 15.30 all'inizio dello spettacolo alla cassa del teatro.
TEATRO DI SERVOLA. Oggi alle 20.30 la compagnia «Amici di S. Giovanni» presenta l'inedita commedia dialettale «La vila de Scorcola» di Roberto Grenzi.

TEATRO A.R.A.C. Il gruppo artistico Alabarda si esibisce in «Trieste show», spettacolo di folclore in dialetto triestino. Presentazione di Luigi Flebus. Coordinamento e realizzazione di Elisabetta Rigotti.
GLASBENA MATICA e UNIONE CULTURALE SLOVENA - Kulturni dom. Via Petronio 4. Sabato, 26 novembre ore 20.30 Complesso bandistico Vevče di Lubiana. Direttore Jože Hriberšek, solista Stanko Arnold, tromba.
LA CAPPELLA UNDERGROUND. (Via Franca 17, tel. 764327, per i soci). Ore 18, 20, 22: «Manhattan» di Woody Allen, con Woody Allen, Diane Keaton, Meryl Streep, Mariel Hemingway. Maxivideo, ore 18.30 e 21: «The Go-Between» di Joseph Losey, versione originale inglese in collaborazione col British Film Club.

ARISTON. Festival dei Festival. 15.30, 17.40, 19.50, 22. «E la nave va», il nuovo capolavoro di Federico Fellini, con Freddie Jones, Barbara Jefford, Pina Bausch. Presentato alla Mostra di Venezia 1983. Per tutti.
ARISTON. Mattinate per le scuole. Da mercoledì a venerdì, ore 9.30: «Mephisto» di Istvan Szabo, dal romanzo di Klaus Mann. Nella Germania nazista la storia di un grande attore, il successo, i compromessi col potere. Premio Oscar 1982. Prenotare tel. 741093 (ore 10-11 e 17-20).
EDEN. Ore 16, 18, 20, 22.15: Il rischio faceva parte del mestiere: «Un anno vissuto pericolosamente» in technicolor.
FENICE. Ore 15, 17.20, 19.45, 22.15. Roger Moore è James Bond 007 nel più spettacolare dei film tratti dai romanzi di Ian Fleming. «Octopussy operazione piovra», con Maud Adams, Louis Jourdan, Kabir Bedi.
GRATTACIELO. 17 ult. 22.15. Il più bel film della stagione: «All'ultimo respiro» (Breathless) con Richard Gere, Valerie Kaprisky. Regia Kim McBride. Viet. min. 18 anni.
MIGNON. 16.30 ult. 22.15. «Monty Python-Il senso della vita» le cose della vita raccontate e dissacrate dalla comicità irresistibile dei Monty Python. Gran premio della giuria al Festival di Cannes 1983.
NAZIONALE 1. 15.30, 17.10, 18,50, 20.30, 22.10: «Il diavolo e l'acqua santa». Cerezo, Falcao e Zico sono avvisati: da oggi in campo c'è anche lui... Tomas Milian; più scatenato che mai ora è anche goleador!
NAZIONALE 2. 15.30 ult. 22.15: «L'immorale sexy e viziosa» la storia di una ninfomane disposta a tutto pur di trovare nuovi piaceri. Sever. v. m. 18.
NAZIONALE 3. 15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.10. «Shunka Wakan - L'uomo chiamato cavallo, parte III, il trionfo» con Richard Harris. Il film più spettacolare dell'anno!
Mattinate Disney domani alle 10 e 11.30 al **Nazionale 1**: «Il gatto con gli stivali» precede: «Paperino». Ingresso L. 1500.

AURORA. 16.30: non temeva nessuno e come una belva combatteva la sua guerra: «Tornado» di A. M. Dawson, con T. Brent. Una storia vera quasi incredibile, un film che sta uguagliando il successo di «Rambo». Technicolor.
CAPITOL. 16.30. Ragazzi a voi basta «Un jeans e una maglietta» per ridere, spassarvela, ballare in discoteca e...!!! tanta musica, tante piccanti risate e tanto divertimento per i giovani di tutte le età. Con N. D'Angelo, R. Olivieri e Bombolo. Technicolor.
MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S.Giusto). Ore 16, 18, 20 ult. 22. Un film della migliore comicità. Le «Mani di fata» però non sono di Eleonora Giorgi bensì di R. Pozzetto. Per tutti.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Porky's 2 - Il giorno dopo» con Dan Monahan e Wyatt Knight. Regia di Bob Clark. Divertente, grande successo, per tutti.

ALCIONE - AIACE (Ass. Amici Cinema D'Essai) - Tel. 796162. 16, 18, 20, 22: Steven Spielberg soggettista, sceneggiatore, produttore e regista dei più clamorosi successi cinematografici presenta: «Poltergeist - demoniache presenze», un capolavoro del genere fantastico. V.m. 14 anni.
LUMIERE D'ESSAI (Fice). Ore 16, 18, 20, 22: «La cosa» di John Carpenter con Kurt Russel e A. Wilford Brimley. V.m. 14 anni.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore 10 (chiusura cassa ore 11) «Il ladro di Bagdad», nell'intervallo zio Luciano, i suoi quiz e i premi offerti dalle ditte: Balcor, Bottiglierie Tombacco, Loretta boutique, Rizzotti e Di Illio Nicola (Stazione Esso Valmaura).
RADIO. 15.30, 21.30. Trovata signorina distinta, seria, pratica di lavorare sotto intensa luce rossa in qualità di «Segretaria particolare». Severamente vietato ai minori di 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Al bar dello sport» con Lino Banfi e Jerry Calà.
PRINCIPE. 18 «48 ore» con Nick Nolte ed Eddie Murphy.

RONCHI

RIO. 20: «Labbra vogliose». V.m. 18 anni.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Zelig» con W. Allen, M. Farrow. Colori.
VERDI. 18, 22: «Stayng Alive», con John Travolta. Colori.
VITTORIA. 17, 22: «Sex notti di fuoco per mogli in calore». Colori. V.m. 18 anni.

TARVISIO

CRISTALLO. «Una commedia sexy in una notte di mezza estate».

PALMANOVA

ITALIA. «Io so che tu sai che io so», con A. Sordi e M. Vitti.».

GARIBALDI. «La sorella di Ursula». V.m. anni 18.

TARCENTO

MARGHERITA. «Il tifoso, l'arbitro e il calciatore», con P. Franco e A. Vitali.

CERVIGNANO

CINEMA NUOVO. «Guerrieri del Bronx».

REBUS (Frase: 1, 6, 4, 9)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

Soluzione del rebus pubblicato ieri

PI azze; T tabella = piazzetta bella

RISTORANTI E RITROVI

Andy Capp

Mafalda

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 20-4
Gli astri propizi favoriscono i vostri progetti e la soluzione dei problemi personali; organizzatevi bene e tenete conto che in questo periodo potete approfittare delle vostre capacità e pensare ad un successo, ad un guadagno imprevisto. Prudenza la prima decade.

TORO 21-4 20-5
Le responsabilità aumentano di giorno in giorno ma procurano anche qualche bella soddisfazione che spinge ad impegnarsi con entusiasmo delle attività quotidiane. Cercate di dare un assetto positivo alla vostra esistenza, vi trovate ad una svolta importante.

GEMELLI 21-5 20-6
Periodo abbastanza movimentato e complicato per molti. Consigliabile prender tempo davanti ad una scelta che può sembrar vantaggiosa, non scartarla ma non sottovalutare i lati negativi; cautela in tutto perché con le attuali influenze successi e fiaschi vanno a braccetto.

CANCRO 21-6 21-7
Attraversate una fase discretamente positiva e creativa anche se per alcuni non si deve sottovalutare il pericolo di un comportamento incoerente, dovuto forse alla vicinanza di persone un po' ambigue: sappiate distinguere chi vi è amico e chi vi inganna.

LEONE 22-7 22-8
Tenete conto delle esperienze acquisite e delle vostre capacità e impostate programmi che diano dei risultati a lungo termine oltre che immediati. Ottime opportunità per qualcuno della seconda decade, forse regali, miglioramenti... o un lieto evento.

VERGINE 23-8 22-9
Facilmente infiammabili e inclini a discutere e litigare rischiate di fare delle scelte sbagliate, di mettervi in situazioni complicate. Questioni che riguardano la casa, la famiglia o le proprietà vi terranno molto occupati: controllate i nervi... e le finanze.

BILANCIA 23-9 22-10
Avete una buona carica vitale, siete più dinamici del solito e potete eliminare certe cose che limitano la vostra libertà d'azione. I pianeti della grande e piccola fortuna baciano alcuni della seconda decade, grosse novità ed opportunità daranno momenti felici.

SCORPIONE 23-10 21-11
Cercate di risolvere le questioni finanziarie rimaste in sospeso, se siete creditori di soldi per dei lavori svolti vedete di riscuotere quanto vi è dovuto (ma poi controllatevi nelle spese!). Opportunità insolite, forse un colpo di fortuna per alcuni della seconda decade.

SAGITTARIO 22-11 21-12
La fiducia che avete nella vostra intelligenza e nelle vostre capacità è utile per la riuscita dei vostri progetti, cercate però di imporvi con ragionevolezza, rispettando le idee degli altri. Grosse sorprese, forse un lieto evento per qualcuno della seconda decade.

CAPRICORNO 22-12 20-1
Tendenza all'imprudenza, a disperdere le energie invece di indirizzarle verso un solo scopo; riposate, evitate ogni genere di eccessi e fate attenzione al volante e ai piccoli incidenti (cadute, tagli, bruciature, ecc.). Non approfittate della credulità di chi lavora con voi.

ACQUARIO 21-1 20-2
Per molti c'è la possibilità di dare un nuovo impulso ai programmi, di risolvere un problema, di realizzarsi con maggiore vivacità, occorre comunque affrontare sempre le cose con calma e riflessione per evitare di finire in un mare di spese e complicazioni.

PESCI 21-2 20-3
Nella vostra mente stanno maturando molti progetti ma non tutti avete la forza di decisione necessaria per realizzarli. Siate più concreti e decisi, con il vostro comportamento potreste suscitare sentimenti e discussioni. Sempre utile tener sotto controllo la salute.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

Orizzontali: 1 Il figlio più piccolo - 11 I fori del naso - 12 Fu aiutato da Arianna - 13 Sigla di una ex-imposta - 14 Lo aveva pronunciato Totò - 15 Le ultime di nuovo - 16 Dario del teatro - 17 Le isole con Vulcano - 18 Si ripete nel brindisi - 19 Lo chiede il rifugiato politico - 20 Psicoquiz - 21 Ha la canna fumaria - 23 Il nome di Tobino - 24 Superiore di monastero - 25 La loro vista fa inorridire - 26 Renato cantautore - 27 Lite degenerata - 28 Andato in breve - 29 Lo mena il borioso - 30 Iniziali di Thackeray - 31 Le vocali in forse - 32 La sua tintura è disinfettante - 33 Profuma di caffè - 34 Il mondo maomettano - 35 Non ne ha il telegrafo di Marconi - 36 Usa il nastro isolante.

VERTICALI: 1 Si contrappone alla separazione - 2 Quello di Garda è detto anche Benaco - 3 Si conta sul medio - 4 Le vocali in crisi - 5 Uccide Desdemona - 6 Mente superiore - 7 Ebbero la signoria di Ferrara - 8 Puntolino epidermico - 9 Pronome personale - 10 Lo studio delle malattie dei denti - 14 Carezze leziose - 15 Ministro del sultano - 17 Risultato - 18 Sicura, indubbia - 19 Privo di dolcezza - 20 Un albero e un animale - 22 L'albero di Natale - 23 Fermenta nel tino - 25 Si oppongono ai massimi - 27 Individua ostacoli nella nebbia - 29 Misura di tensione elettrica - 30 Il nome di Disney - 32 Istituto (abbreviazione) - 33 Si chiede al bravo interprete - 34 Chiesa in centro - 35 Sigla di Firenze.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 portacenere; 11 idea; 12 edicola; 14 aia; 15 Credo; 16 MN; 17 no; 18 fiori; 19 con; 20 Virna; 21 BA; 22 arance; 24 Cina; 26 asta; 27 aurora; 30 CE; 31 onore; 32 oca; 34 avana; 35 NA; 36 sì; 37 omini; 38 Bob; 39 amarena; 41 baci; 42 ebanisteria.

VERTICALI: 1 pianta; 2 odio; 3 rea; 4 ta; 5 cerone; 6 edera; 7 nidi; 8 eco; 9 RO; 10 elmo; 13 Anna; 15 circa; 18 finte; 19 canoe; 20 vasca; 21 birra; 23 ra; 24 cuori; 25 ar; 27 ananas; 28 Arabia; 29 Rosa; 31 ovini; 33 cime; 34 amen; 35 noci; 37 ora; 38 bar; 40 AB; 41 be.

CRONACHE DELLO SPORT

Il campionato nell'abbraccio del Toto-nero

UNA SPARATA CHE PREPARA UN TERREMOTO NEL MONDO DEL CALCIO

De Biase: implicati anche i calciatori nella piaga delle scommesse clandestine

Dopo Genoa-Inter anche minacce

GENOVA — Il giornalista del quotidiano «Il Giorno», Enrico Pirondini, è stato ascoltato come teste ieri mattina a Genova dal sostituto procuratore Pio Macchiavello, il magistrato che si occupa dell'inchiesta sull'incontro Genoa-Inter dello scorso campionato. Dopo l'interrogatorio il giornalista ha detto che il giudice gli ha chiesto chiarimenti in merito alle presunte minacce rivolte ai colleghi Claudio Pea e Paolo Ziliani da parte di alcuni giocatori dell'Inter.

Enrico Pirondini ha ricordato che dal 28 luglio ai primi giorni di agosto dello scorso anno fu inviato dal suo giornale a Bressanone dove la squadra nerazzurra si trovava in ritiro. Dopo una serie di articoli nei quali si evidenziava il clima di armonia che regnava all'interno della squadra, il giornalista milanese chiese un'intervista al centravanti Alessandro Altobelli. Il giocatore accettò e si presentò all'appuntamento assieme al compagno Evaristo Beccalossi. «Al colloquio — ha precisato Pirondini ai giornalisti che lo hanno interpellato dopo il colloquio con il magistrato — presenziò anche Marini, ma senza intervenire».

Sempre parlando con i colleghi, il giornalista ha raccontato che prima dell'intervista i due giocatori gli chiesero di riferire a Pea e Ziliani che era consigliabile che non si presentassero, altrimenti li avrebbero riempiti di botte.

ROMA — «Siamo in un periodo greve: siamo nel pieno del calcio scommesse. E' per questo che, se anche non esiste nei regolamenti federali nessuna norma che impedisca ai calciatori di fare scommesse clandestine, stiamo diffidando tutti anche se tali scommesse non riguardano le società di appartenenza. Se si dovesse scoprire che i calciatori giocano clandestino, potranno incorrere in squalifiche tali da impedire loro di partecipare ad altre partite fino alla fine del campionato». Il durissimo proclama è stato fatto da Corrado De Biase, capo dell'ufficio di inchiesta.

«Siamo in stato di avvertimento — ha continuato De Biase — nel regolamento non c'è norma che vieti la scommessa clandestina, ma io raccomando ai giudici di far rientrare i vari casi nella previsione dell'art. 1 del regolamento di disciplina». Il senso delle parole di De Biase è chiaro: nessuno dovrà più alimentare il Toto-nero, una attività che — stando alle parole di De Biase — sarebbe ancora diffusa tra i calciatori. Un'attività che tre anni fa provocò lo scandalo del calcioscommesse. E la scommessa clandestina sarà vietata al calciatore anche se riguarda una partita di un altro campionato.

Il capo dell'ufficio di inchiesta non si è limitato a parlare in termini generali. Il discorso sul calcioscommesse aveva preso l'avvio dopo che De Biase aveva detto: «Devo dissentire su una frase della motivazione della sentenza della Caf sul caso Genoa-Inter, una frase che può diventare pericolosa se estrapolata dal contesto».

«In quella sentenza — ha spiegato De Biase — si legge, ad un certo punto, che per avere l'illecito sportivo, sarebbe necessario l'accordo in campo tra i giocatori, mentre la reciproca aspettativa non può ritenersi illecito sportivo ai sensi dell'art. 3. Ora, io non sono d'accordo — ha concluso De Biase — quando si vuole legittimare la reciproca aspettativa dicendo che non costituisce illecito. Il confine della mutua aspettativa è infatti pericolosamente vicino a quello dell'intesa».

In precedenza il presidente della commissione d'Appello federale (Caf), Alfonso Vigorita, aveva criticato alcuni malvezzi della giustizia sportiva. La riunione degli organi di disciplina aveva come scopo quello di cercare l'uniformità delle sentenze (con relative motivazioni) della giustizia calcistica.

Dopo aver rilevato che l'istituto della diffida non ha granché ragione di essere («perché può essere agevolmente, e più efficacemente, sostituito con il già esistente istituto della recidiva»), Vigorita ha auspicato che i giudici sportivi e le commissioni di disciplina non continuino a lamentarsi quando le loro sentenze vengono modificate: «Prima di tutto solo il 5 per cento delle sentenze viene modificato — ha detto Vigorita — poi non mi sembra etico fare critiche per questi motivi».

Vigorita ha aggiunto che, per quanto riguarda le pene, bisogna tenere presente che è scomparsa la radiazione, quindi va rivista la loro gradualità tenendo anche conto della personalità del colpevole: «E' non dimentichiamo che anche una squalifica di un anno — ha spiegato Vigorita — può distruggere un calciatore».

Infine il presidente della Caf ha rivolto un monito a Campanati: «Non capisco come mai sia così difficile parlare con gli arbitri: spesso, quando li chiamiamo perché riteniamo che il loro referto sia insufficiente, gli arbitri non si presentano».

DOMANI AL «GREZAR» ARRIVA UNA NOBILE DECADUTA

Non ha mai vinto in trasferta il Cesena di Pippo Marchioro

CESENA — *E' dall'inizio del campionato che il Cesena insegue la prima vittoria esterna. La squadra romagnola non vince una partita in trasferta da un anno, esattamente dall'incontro con il Torino del 28 novembre 1982. Nel campionato in corso la formazione bianconera romagnola ha quasi sempre deluso nelle gare esterne, collezionando, su cinque partite, tre pesanti sconfitte e due soli pareggi.*

L'allenatore Marchioro confida in un riscatto dei giocatori cesenati, che domenica incontreranno al «Grezar» avversari caricatissimi per l'importante e significativo successo ottenuto fuori casa sulla Cremonese. Ben conoscendo il valore della squadra lombarda, ammirata due domeniche orsono al «Maruzzi», dove pur giocando in trasferta impose il pareggio al Cesena, i romagnoli hanno un significativo termine di paragone per valutare la potenzialità della Triestina. Per questo motivo è prevedibile che Marchioro adotti una tattica prudente, mandando in campo una formazione inedita.

Logicamente il tecnico cesenate non anticipa lo schieramento; negli allenamenti della settimana l'allenatore bianconero ha cercato di confondere le idee ad eventuali osservatori direttamente interessati a scoprire i piani tattici, mescolando le carte e dicendo che annuncerà la formazione solo all'ultimo momento.

«Per aspirare all'alta classifica com'è nei nostri programmi — ha confidato Marchioro — il Cesena deve assolutamente trovare la giusta dimensione nelle gare esterne. Il rendimento sinora offerto nelle partite in trasferta è decisamente negativo. Di conseguenza è necessario cambiare in meglio, evitando quegli sbandamenti che hanno avuto conseguenze disastrose, come nei quattro minuti fatali nell'incontro con la Cavese. Il Cesena ha una struttura che, potenzialmente, offre assolute garanzie, in grado di superare tutte le insidie della serie cadetta. I giocatori bianconeri devono esserne convinti ed affrontare gli ostacoli che man mano incontrano senza tentennamenti, evitando blocchi psicologici che condizionano il rendimento della squadra. Contro la Triestina dobbiamo imporci una condotta di gara che dia risultati positivi».

— La soluzione difensiva sperimentata nell'ultima gara interna contro il Catanzaro ha dato esiti soddisfacenti. Per rendere ancor più solida la squadra nelle gare esterne ha in vista nuovi accorgimenti tattici?

«Non voglio fare anticipazioni; annuncerò la formazione solo pochi minuti prima che scenda in campo. Effettivamente sono rimasto soddisfatto della prestazione offerta dal reparto arretrato nella gara con il Catanzaro, ma non ho ancora deciso se riproporre la stessa soluzione tattica o se escogitare qualche cosa di nuovo. Il Cesena ha assoluto bisogno di conquistare un risultato positivo in trasferta per ritrovare il morale e la convinzione; a Trieste dobbiamo centrare questo primo obiettivo che ci permetterà di superare i blocchi psicologici che sinora hanno condizionato il rendimento della squadra».

Con la consueta abilità dialettica Marchioro ha evitato di dare risposte precise agli interrogativi sulle soluzioni tattiche che adotterà per affrontare la Triestina.

Contro il Catanzaro l'allenatore cesenate ha schierato due liberi (Cravero e Ceccarelli) con il preciso fine di dare maggiore solidità al reparto arretrato bianconero che in precedenti occasioni era risultato piuttosto fragile. Cravero ha mantenuto una posizione più arretrata, dietro i marcatori, mentre Ceccarelli ha svolto compiti di centromediano metodista.

La soluzione adottata da Marchioro è risultata particolarmente efficace perché ha permesso all'ex torinese Cravero di sganciarsi frequentemente in avanti e sfruttare le doti individuali di insidioso cursore e buon tiratore. Le proiezioni offensive del libero cesenate, rese possibili dall'ottimo lavoro di copertura di Ceccarelli, hanno sovente sorpreso gli avversari. E' logico attendersi che Marchioro, verificato il risultato positivo, a Trieste riproponga la stessa soluzione tattica.

Bruno Rossi

NELLE CASSE VIOLA ENTRERANNO 800 MILIONI

Arriva la vecchia signora Tutto esaurito a Firenze

FIRENZE — Vigilia un pò fredda di Fiorentina-Juventus, in attesa del grande confronto di domani che già prevede il tutto esaurito con 56 mila spettatori e 800 milioni di incasso, record assoluto per la società viola. Numerosi anche i biglietti già filtranti a mercato nero tanto che nella zona centrale della città due bagarini sono stati fermati con un certo numero di biglietti di «Maratona» e di «parterre» che cedevano a prezzo triplicato.

Per il confronto con i bianconeri De Sisti, in linea di massima, è orientato a schierare la formazione confermata, nonostante le delusioni delle ultime partite, di Daniel Bertoni all'ala destra e Pecci con il numero otto, che dovrebbe andare a marcare Platini. Per le altre due marcature, quella di Rossi e di Boniek, qualche incertezza anche se uno dei candidati sarà senz'altro Contratto.

Per quanto attiene alla Juventus si attende di sapere come Trapattoni utilizzerà Tardelli: a quanto pare sarà destinato a un ruolo diverso da quello tradizionale e quindi non marcherà Antognoni per il quale dovrebbe essere scelto Bonini. L'ex bianconero Cuccureddu invece, che praticamente della Juventus conosce tutto, probabilmente non andrà neanche in panchina e dovrà rimanere in tribuna. Tra i viola Galli ha detto che teme di più le punizioni di Platini che quelle di Zico.

La partita del campionato italiano di calcio che sarà trasmessa domenica in Brasile sarà proprio Fiorentina-Juventus. La tv Bandeirantes, che si è garantita l'esclusiva degli incontri del campionato italiano sta aumentando sensibilmente i suoi indici d'ascolto perché l'interesse dei telespettatori locali per le partite italiane è in continua crescita.

Fiorentina e Juventus dovranno, comunque, cercare di far dimenticare la delusione provocata da Pisa-Udinese. La partita era stata ampiamente propagandata dai giornali, ma non è piaciuta l'Udinese, vista per la prima volta in tv dai brasiliani, e si è guadagnata il termine di «squadretta», soprattutto da parte dei simpatizzanti del Flamengo che non perdonano alla società friulana l'ingaggio di Zico.

A. B.



Torino — Michel Platini si prepara al duro scontro di Firenze

Totocalcio fabbrica di soldi

ROMA — Il favorevole andamento del Totocalcio continua a sostenere vistosamente lo sport italiano. L'aumento delle giocate, che è stato più sensibile nelle zone dove è stato attuato il sistema meccanizzato (oltre il 27 per cento), ha costretto il Coni ad una quarta nota di variazioni al bilancio 1983 che è stata approvata ieri mattina dal consiglio nazionale. In pratica le varie federazioni hanno ricevuto una strenna natalizia di 5 miliardi 400 milioni di lire a titolo di integrazione dei contributi ordinari.

Il presidente del Coni, Franco Carraro, dopo avere ricordato i recenti successi dello sport italiano, si è soffermato sugli aspetti positivi della legge di conversione sulla tutela sanitaria che interessa da vicino il mondo sportivo dato che esenta dal pagamento dei ticket le prestazioni relative alla medicina dello sport.

«È un provvedimento di grande rilevanza sociale — ha detto Carraro — che rappresenta un aiuto consistente per le società sportive dilettantistiche».

Dopo avere sottolineato il recente parere del Consiglio di stato che ha ribadito la natura pubblicistica delle federazioni sportive in quanto organi del Coni, Carraro ha confermato che la partecipazione italiana alle Olimpiadi sarà altamente competitiva, com'è già avvenuto a Mosca. A questo proposito è stato comunicato un primo elenco di probabili olimpici.

Parlando del pianeta-calcio, Carraro, dopo avere ricordato l'appoggio del governo italiano per l'organizzazione dei Mondiali 1990, si è soffermato sui problemi delle società calcistiche che — ha detto — «hanno responsabilmente deciso di procedere alla certificazione dei bilanci, una tappa basilare del programma di risanamento. Il Coni sosterrà con governo e Parlamento le istanze del settore».

Carraro ha poi illustrato l'iniziativa della Fondazione Giulio Onesti che verrà costituita il prossimo 14 dicembre e che sarà coordinata dall'avv. Carpi De Resmini. Tra i fini della fondazione c'è la creazione a Roma di un museo dello sport.

IL REBUS VERRÀ RISOLTO POCO PRIMA CHE INIZI L'INCONTRO

Buffoni pensieroso sta meditando sulla Triestina priva di Ruffini

TRIESTE — L'arrivo del Cesena sembra produrre uno strano effetto su Buffoni. Il tecnico alabardato, stranamente, più si avvicina l'ora dell'incontro con i romagnoli sempre meno sembra disposto al dialogo. Un Buffoni diverso dal solito, poco o nulla loquace, chiuso in se stesso. Difficile riuscire a strappargli qualche dichiarazione, qualche impressione sul prossimo impegno. «E' una partita difficile — si limita a dire — una partita che ovviamente cercheremo di chiudere a nostro favore per donare finalmente anche ai nostri tifosi la gioia di una bella vittoria, dopo quella di domenica scorsa a Cremona. Attenzione, però, perché il Cesena è squadra capace di qualsiasi impresa, una compagine che cerca da più settimane di riuscire nel colpaccio di fare risultato pieno anche lontano dal campo amico».

Non una parola di più se si eccettua la scontatissima risposta alla nostra domanda circa il giocatore che dovrà sostituire lo squalificato Ruffini. A tale proposito, Buffoni, ha ripetuto una frase ormai trita e ritrita, scontatissima da diverse settimane: «Abbiamo ancora molto tempo davanti a noi prima di decidere per cui conoscerete le mie scelte solo poco prima del fischio d'inizio».

Tutto qui. La squadra si è ritrovata ieri pomeriggio allo stadio per il bagno e massaggio. Era presente anche Mascheroni il quale, come noto, giovedì aveva usufruito di uno speciale permesso per motivi personali. Le condizioni fisiche degli alabardati sono ottime. Buffoni, quindi, avrà a disposizione tutti gli effettivi della rosa per questa importante partita contro il Cesena.

Chi rileverà lo squalificato Ruffini? Molte le soluzioni a disposizione dell'allenatore. La scelta potrebbe cadere su Perrone, che rimane il candidato maggiore, ma non è da escludere una soluzione diversa, considerato che i centrocampisti non mancano di certo. Ci sono ad esempio Leonarduzzi, oppure Piccinin, oltre naturalmente a Perrone, e non mancano nemmeno soluzioni alternative per vie interne.

La Triestina, in altre parole, rimarrà un rebus sino alle 14.25 di domani quando dall'altoparlante verranno pronunciati i nomi degli undici giocatori scelti da Buffoni.

Stamane gli alabardati si ritroveranno a Valmaura per la rifinitura del lavoro e quindi raggiungeranno la sede del ritiro all'hotel Lido di Muggia.

Claudio Nordio

Arbitri in gonnella

TRIESTE — Altri due arbitri in gonnella esordiranno questo pomeriggio sulla scena del calcio giovanile triestino. Dopo le positive prestazioni fornite la settimana scorsa dalla Bertocchi e dalla Naglieri, oggi si esibiranno Daniela Leibelt e Letizia Mammetti. La prima dirigerà l'incontro Breg-Fulgor in programma alle ore 14.45 sul campo di San Dorligo della Valle, la seconda arbitrerà la partita Sant'Andrea B-Zaule Algida, in programma alle ore 16.30.

NOTIZIE IN BREVE

Zico migliore calciatore dell'anno

LONDRA — Zico primo, Platini secondo e Falcao terzo: tre giocatori militanti nel massimo campionato italiano di calcio sono risultati ai primi tre posti del referendum «il migliore calciatore del 1983» pubblicato dal periodico inglese «World soccer».

Il sondaggio è basato sulle preferenze espresse in tutto il mondo da giornalisti e lettori della rivista specializzata. Lo scorso anno lo stesso premio venne assegnato al centravanti della Juventus Paolo Rossi.

Judo: «Città di Trieste» alla Sgt

TRIESTE — Appuntamento con il judo oggi e domani alla Ginnastica per il tradizionale Trofeo «Città di Trieste», a partecipazione internazionale. Gli atleti biancocelesti, reduci dal trofeo «Città di Gemona» dove hanno ottenuto tre primi posti con Olaf Rebecca, Pierluigi Barbieri e Roberto Beltrame, e due secondi con Antonio Criani ed Enrico Dante, promettono di figurare degnamente.

Pordenonese squalificato per due anni

PORDENONE — Un grave provvedimento disciplinare è stato adottato dal giudice sportivo del comitato provinciale della Figc di Pordenone nei confronti di un giocatore di terza categoria. Si tratta di Antonio Bressa della Valmontanaia che è stato squalificato per due anni. Nella partita di domenica scorsa fra il Travesio e appunto la Valmontanaia e conclusasi sul 4-2, al 36' della ripresa, il giocatore veniva espulso per un grave fallo su un avversario. Non accettava la decisione del direttore di gara e profferiva contro lo stesso minacce e lo colpiva di striscio ad una guancia.

MOLTI GLI INFORTUNATI E TUTTI IN RUOLI DETERMINANTI

Bilancio: solo 2 punti in cinque partite Il Gorizia non è in crisi ma sfortunato

GORIZIA — Due punti in cinque partite è il magro bottino raccolto dal Gorizia calcio in questo ultimo scorcio del campionato. Un pò poco per la verità dopo la bella partenza che aveva fatto mettere nel cassetto i timori della vigilia. Parlare di crisi è ancora presto, almeno questa è l'idea dei responsabili della società che sono convinti che si tratti solo di un brutto momento e che presto ritornerà a risplendere, si fa per dire, il sole sulla squadra.

Quello che è certo è che in quest'ultimo periodo la squadra è stata impegnata in un vero tour de force: tre partite in una settimana sono pesanti per tutti e per di più tutte giocate con formazioni di vertice che sicuramente hanno una maggior levatura tecnica della formazione goriziana.

Ad aggravare le cose inoltre sono giunti alcuni infortuni a cominciare da quello del portiere Hlede, prima infortunatosi ad una mano durante un allenamento e poi la settimana successiva colpito da influenza, la prima volta nella sua storia calcistica. Ma oltre a lui grave è l'indolenzimento ad una caviglia che tiene lontano dai campi Diodicibus, l'attaccante di maggior peso della squadra e sicuramente il giocatore più incisivo dell'attacco goriziano. Anche Lazzara il motorino di centrocampo ha dovuto rimanere a riposo a seguito d'una contrattura e quindi l'allenatore Reia ha dovuto contro la sua volontà rivoluzionare la squadra inserendo giocatori di diverse caratteristiche che hanno, anche se involontariamente dato un assetto diverso all'undici isontino.

Abbiamo interpellato in merito alla situazione della squadra il direttore sportivo della società Marino Lombardo. «Non mi sembra che il Gorizia sia in crisi — esordisce Lombardo — la squadra in dieci partite ha incamerato 8 punti, forse due in meno di quelli che in realtà avremmo potuto e meritato fare. D'altronde nessuno si è mai nascosto che le ambizioni del Gorizia calcio siano limitate a quelle di raggiungere una onorevole salvezza e penso che siamo sulla strada giusta per arrivarci. Oltre ai risultati — continua Lombardo — bisogna vedere anche il gioco che esprime la squadra e io vedo un continuo miglioramento di esso e quindi sono convinto che tra poco arriveranno anche risultati migliori. Da parte sua — ha concluso il d.s. — sono convinto che riusciremo a mantenere fede ai nostri programmi perché la nostra è una squadra con molto carattere e quando saremo al completo ne daremo dimostrazione».

Sulla crisi del Gorizia abbiamo chiesto un parere all'allenatore Reia: «Mi viene da ridere a sentir parlare di crisi, la squadra sta giocando un discreto calcio e non bisogna dimenticare che siamo andati a Mestre senza tre elementi dell'importanza di Lazzara, Diodicibus e Righini. Per esperienza personale — ha concluso Reia — so che tutte le squadre incorrono in un periodo sfortunato e questo è il nostro, ma posso assicurare che abbiamo tutte le carte in regola per tornare al più presto alla ribalta».

Antonio Gaier

Sciopero arbitri in Argentina

BUENOS AIRES — Gli arbitri di calcio argentini si asterranno questo fine settimana dall'attività sui campi e negli stadi del paese a causa di uno sciopero proclamato per protestare contro la violenza che impera sui campi di gioco. In particolare le giacche nere argentine vogliono sottolineare il fatto che non esistono garanzie per la loro incolumità di fronte alla furia ed alla violenza dei tifosi.

Week-end sportivo

OGGI A TRIESTE

CALCIO

Primavera

TRIESTINA - TREVISO, Villaggio del Pescatore, ore 14.30.

Seconda categoria

LIBERTAS - PRIMORJE, via Flavia, ore 14.30; STOCK - CGS, viale Sanzio, ore 14.30.

«Under 19»

SAN GIOVANNI - OLIMPIA, viale Sanzio, ore 16.30; GIARIZZOLE - OPICINA SUPERCAFFÈ, Aquilinia, ore 14.30; ROIANESE - SAN MARCO SISTIANA, Prosecco, ore 14.30; OPICINA - PORTUALE, via degli Alpini, ore 14.30; PONZIANA - EDILE ADRIATICA, via Flavia, ore 16.15.

CALCIO FEMMINILE

Torneo CSI

MONTUZZA - OLIMPIA, Montuzza, ore 20.30; CHIARBOLA ADKC - SANT'ANDREA, via Umago, ore 20.30

PALLAMANO MASCHILE

Serie A

CIVIDIN TRIESTE - PANIMOR BOLOGNA, palasport, ore 17.30.

JUDO

«Città di Trieste»

Prima giornata riservata alle gare femminili. Palestra della Ginnastica Triestina, ore 15.

PALLAVOLO MASCHILE

Serie C1

UTAT VIAGGI - CORTINA SPORT, palestra via Zandonai, ore 18.

Serie C2

ROZZOL - VIVIL, palestra via Zandonai, ore 20.30.

Serie D

HOTEL SAN GIUSTO - TORRIANA, palestra Morpurgo, ore 18.

PALLAVOLO FEMMINILE

Serie B

MEBLO - NERVESE DELLA BATTAGLIA, palestra Aurisina, ore 19.30.

Serie C1

CUS TRIESTE - BOR, palestra via Monte Cengio, ore 18; BREG - LIBERTAS CORMONS, palestra San Dorligo della Valle, ore 20.45.

Serie D

FRIULEXPORT TRIESTE - INTER 1904, palestra Guardiella, ore 16.30, LE VOLPI - VOLLEY CLUB, palestra Morpurgo, ore 15.30; SLOGA - LUCINICO, palestra Banne, ore 17.

BASKET MASCHILE

Serie C1

JADRAN TRIESTE - FARABOLI FIDENZA, palasport, ore 20.

Promozione

KONTOVEL - CUS TRIESTE, Contovello, ore 17.30; BOR RADENSKA - LAVORATORI PORTO, palestra Guardiella, ore 18.30.

Cadetti

DON BOSCO TRIESTE - UDINE BC, via dell'Istria 57, ore 19.15.

BASKET FEMMINILE

Serie B

INTERCLUB MUGGIA - SAN BONIFACIO, palestra Pacco di Muggia, ore 20.30.

Juniores

PALLACANESTRO MUGGIA - GEFI DI GINNASTICA TRIESTINA, palestra Pacco di Muggia, ore 18.

DOMANI A TRIESTE

CALCIO

Serie B

TRIESTINA - CESENA, stadio «Grezar», ore 14.30.

Promozione

EDILE ADRIATICA - SPAL CORDOVADO, Ervatti di Prosecco, ore 14.30.

Prima categoria

COSTALUNGA - PONZIANA, San Sergio, ore 14.30.

Seconda categoria

RADIO SOUND - VERMEGLIANO, viale Sanzio, ore 14.30; GIARIZZOLE - DOMIO, Aquilinia, ore 14.30; AURISINA - OPICINA, Aurisina, ore 14.30; FORTITUDO - KRAS, Muggia, ore 14.30; OPICINA SUPERCAFFE - ZARJA, via degli Alpini, ore 14.30; CAMPI ELISI PRISCO - ZAULE ALGIDA, Domio, ore 14.30

Terza categoria

ROIANESE - SANT'ANDREA, Prosecco, ore 10.30; CHIARBOLA - OLIMPIA, Campanelle, ore 14.30; SAN SERGIO - LANCIERI DI FIRENZE, San Sergio, ore 11.45; GRANDI MOTORI - SAN LUIGI FOR YOU, Domio, ore 10.30; RABUIESE - SAN VITO, Aquilinia, ore 8.15; SANT'ANNA - SAN NAZARIO, via Flavia, ore 10.30; PRIMOREC - FOGLIANO, Trebiciano, ore 14.30; BARBARIANS - UNION, via Carsia, ore 14.30; SAN MARCO SISTIANA - MLADOST, Villaggio del Pescatore, ore 14.30.

Allievi regionali

PORTUALE - REAL UDINE, Ervatti di Prosecco, ore 10.30; TRIESTINA - PORCIA, Guardiella, ore 10.30; PONZIANA - DON BOSCO PORDENONE, Trebiciano, ore 10.30.

Giovanissimi regionali

SAN SERGIO - VISINALE, San Sergio, ore 10.30; ZAULE - DOMIO, Aquilinia, ore 10.30; OPICINA SUPERCAFFÈ - TRIESTINA, Santa Croce, ore 10.30.

PALLAVOLO MASCHILE

Serie D

VIS TRIESTE - NUOVA PALLAVOLO TRIESTE, palestra via Zandonai, ore 11.30.

PALLAVOLO FEMMINILE

Serie D

OMA OLYMPIC TRIESTE - MONFALCONE, palestra via Zandonai, ore 9.30.

BASKET MASCHILE

Serie A1

BIC TRIESTE - JOLLYCOLOMBANI CANTÙ, palasport, ore 17.30.

Serie D

INTER 1904 TRIESTE - CERVIGNANESE, palasport, ore 10.30.

Promozione

BARCOLANA - CGS RADIOGRAF, via della Valle, ore 8.30; POLET - STELLA AZZURRA, Villa Opicina, ore 10; SCOGLIETTO - LIBERTAS, via dello Scoglio, ore 11; DON BOSCO - FERROVIARIO, via dell'Istria, ore 11; CASA DEL FRIGO - ALABARDA, palestra Pacco di Muggia, ore 14.

BASKET FEMMINILE

Promozione

CHIARBOLA - UNDER, palestra sfogo palasport, ore 10.

Juniores

INTERCLUB MUGGIA - CHIARBOLA, palestra Pacco di Muggia, ore 10; UNDER - LINUS PORCIA, via della Valle, ore 11.

JUDO

Città di Trieste

Seconda giornata della manifestazione con le gare riservate ai maschi. Palestra di via della Ginnastica, ore 9.

RUGBY

Serie C2

FIAMMA TRIESTE - MIRA, San Luigi, ore 14.30; RUGBY TRIESTE - UNION RAPPS, Villaggio del Fanciullo di Opicina, ore 14.30.

IPPICA

Corse al trotto a Montebello. Inizio della riunione, ore 14.30.

PALLAVOLO FEMMINILE

Serie C 2

ITALCANTIERI MONFALCONE - FONTANAFREDDA, palasport Monfalcone, ore 18.

8Serie D

PIERIS - KILLJOY, palasport di Pieris, ore 20.30.

BASKET MASCHILE

Serie D

PALLACANESTRO GRADO - MOBILCASA CORMONS, palasport Largo Isonzo di Monfalcone, ore 20.30.

DOMANI NEL MONFALCONESE

CALCIO

Prima categoria

RONCHI-GRADESE, campo Lucca di Ronchi, ore 14.30; SAN CANZIAN - TORVISCOSA, San Canzian, ore 14.30.

Seconda categoria

STARANZANO - SEVEGLIANO, Staranzano, ore 14.30.

Terza categoria

ITALCANTIERI MONFALCONE - BEGLIANO, campo Cosulich, ore 14.30; ROMANA - SAGRADO, campo comunale di via Boito a Monfalcone, ore 14.30.

CALCIO FEMMINILE

Torneo della Regione

Stadio comunale dell'isola della Schiusa di Grado: ore 14.30, GRADESE - INTER 2000; ore 16, BOMBONIERE VIOLA - COSTALUNGA.

OGGI NEL GORIZIANO

HOCKEY PISTA

Serie A 2

GORIZIANA - VIAREGGIO, palestra Valletta del Corno, ore 21.

BASKET MASCHILE

Promozione

EDERA - SAPA, palestra del Coni di Campagnuzza, ore 18; DOM - CORRIDONI FOGLIANO, palestra di via Brass, ore 18.

CALCIO

Trofeo Barassi per giovanissimi

RAPPR. GORIZIA - RAPPR. TOLMEZZO, campo di Moraro, ore 15.

DOMANI NEL GORIZIANO

BASKET MASCHILE

Serie A 1

SAN BENEDETTO GORIZIA - FEBAL NAPOLI, palasport di Gorizia, ore 17.30.

Serie D

ARTE BITTESINI - RIVIGNANO MASTRO VANNI, palestra del Coni in Campagnuzza, ore 11.

Promozione

LIBERTAS GORIZIA - POLISPORTIVA ISONTINA PIERIS, palestra di Sant'Andrea a Gorizia, ore 11.

CALCIO

Promozione

LUCINICO - MONFALCONE, stadio Campagnuzza di Gorizia, ore 14.30.

Seconda categoria

AUDAX SANT'ANNA - PRO ROMANS, stadio via Baiamonti, ore 14.30; MOSSA - RUDA, Mossa, ore 14.30; ITALA SAN MARCO - PRO FARRA, Gradisca d'Isonzo, ore 14.30; MALISANA - AQUILEIA, Malisana, ore 14.30; MEDEUZZA - MORARO, Medeuzza, ore 14.30; STARANZANO - SEVEGLIANO, Staranzano, ore 14.30; VILLANOVA - CAPRIVA, Villanova, ore 14.30; TERZO - ISONZO SAN PIER, Terzo d'Aquileia, ore 14.30.

TENNISTAVOLO

Serie B 1

LEGA NAZIONALE GORIZIA - NOVARA, sala Petrarca, ore 10.

OGGI IN FRIULI

PALLAVOLO MASCHILE

Serie A 2

V.B.U. UDINE - VITTORIO VENETO MILANO, palasport Benedetti, ore 17.

BASKET FEMMINILE

Serie A 2

BEBISAN CODROIPO - VILLA SANTA, palasport Codroipo, ore 20.30.

CALCIO

Primavera

UDINESE - EMPOLI, stadio Moretti, ore 14.30.

DOMANI IN FRIULI

CALCIO

Interregionale

TRIVIGNANO - OPITERGINA, Trivignano, ore 14.30.

Promozione

MANZANESE - CENTRO DEL MOBILE, polisportivo di Manzano, ore 14.30; TARCENTINA - SACILESE, Tarcento, ore 14.30; PASIANESE - AZZANESE, Pasiano, ore 14.30.

Prima categoria

CUSSIGNACCO - PRO TOLMEZZO, Cussignacco, ore 14.30; VALNATISONE - JUNIORES CASARSA, Natisone, ore 14.30; CIVIDALESE - MAIANESE, Cividale del Friuli, ore 14.30; UNION NOGAREDO - FLUMIGNANO, Nogaredo, ore 14.30; JULIA - MANIAGO, Cavalicco, ore 14.30; PALMANOVA - MUGGESANA, Palmanova, ore 14.30; SANGIORGINA - PIERIS, San Giorgio di Nogaro, ore 14.30; TISANA - ISONZO TURRIACO, Latisana, ore 14.30; PERCOTO - VESNA, Percoto, ore 14.30.

Calcio natalizio all'Oratorio Salesiano

TRIESTE — L'Associazione calcio Don Bosco organizzerà dal 20 dicembre al 6 gennaio all'Oratorio Salesiano di via dell'Istria due tornei per giovani calciatori: il Memorial «Mario Parovel» riservato ai ragazzi nati negli anni 74, 75 e il Memorial «Carmine Moccia» per i nati negli anni 1972-74. A questi tornei parteciperanno ben venti formazioni.

■ COPPA — La Pasianese è stata eliminata dalla Coppa Italia dilettanti avendo perso a Oderzo l'incontro con la Liventina.

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: tour de force, domani a Trieste il Jolly

LA BIC TORNA DA TORINO CON McNEALY CHE AL TIRO ANCORA NON CONVINCE E JONES CHE NON ESPLODE

Nonostante un brutto arbitraggio c'è il problema dei due americani

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO — In Piemonte c'è una giornata grigia dopo il timido sole di giovedì. E grigia torna la vita. Il palazzone dello sport ospiterà, infatti, dopo il basket, migliaia di disoccupati alla ricerca di un posto di lavoro. Ce ne sono talmente tanti che l'ufficio di collocamento ha scelto tale inconsueta sede per le sue sedute. Forse, fra una decina di giorni, ci sarà anche fra loro Chris McNealy, una bomba di energia innescata in un fisico d'acciaio, dalle mani purtroppo senza dolcezza.

Con la Berloni il suo 0-5 ai liberi (nel finale a 34", con la Bic sotto di 6 punti ne ha sbagliati due importantissimi) ha purtroppo pesato come il suo 0 su 3 da fuori, pur se è stato perfetto da sotto (7 su 7). Ma nel nostro campionato un'ala che non abbia tiro (fa soprattutto paura la misura nella quale sbaglia dalla lunetta e prima poi una partita potrà essere risolta da due liberi allo scadere) è un'ala dimezzata che pesa nell'economia del gioco. Ma siamo convinti che questo ragazzo, chiamato a temporanee e specifiche mansioni difensive, troverà magari un ingaggio nella Nba dove, in una rosa di dieci con buoni tiratori, uno come lui ci può stare bene, visto il suo miglioramento in penetrazione.

Vedremo cosa combinerà già domani a Chiarbola con il Jolly Cantù in una riprova che per Chris è veramente un test chiave. Saprà sbloccarsi dalla distanza? Ci sembra difficile, pur se nella vita tutto è possibile. Comunque auguri di cuore.

Dwight Jones da parte sua continua a non fare quello che da lui ci si aspetta: se con l'Honky in effetti era stato l'unico a salvarsi (ma ci voleva poco), contro la Berloni le statistiche parlano di un 6 su 8 da sotto, discreta precisione, ma nel complesso parecchia «assenza» in 40 minuti e soprattutto mancanza di affondo nei momenti chiave. Un esempio. Nel primo tempo con la Bic sotto di 7, viene fischiato un tecnico a Guerrieri. Jones manca il tiro dalla lunetta, la palla rimane a Trieste e Dwight sbaglia in entrata una conclusione importantissima che poteva portare i suoi a meno 4. La Berloni non perdona e De Sisti torna a distanza di sicurezza. Jones dunque non solo non risulta l'uomo da 30 punti, ma non è nemmeno quello dei 20 che valgono oro. E a lui si richiede più della sufficienza. Intanto il tempo passa.

A Torino è stata così annullata la prestazione di un Tonut veramente da Los Angeles, di un Goti positivo, pagando, purtroppo, la non perfetta forma di Palumbo che, causa la febbre, non si allenava da una settimana. Nessuno sperava di vincere, d'accordo, ma con una Berloni che ha risparmiato i nazionali e crediamo un pò troppo, al limite del pericolo, con un James Ray che è piaciuto solo a metà, un May incerto, tutto era possibile centrando solo più liberi e perdendo meno palloni. Questo al di fuori di un arbitraggio che la stessa locale Gazzetta del Popolo definisce da «sevizie», aggiungiamo soprattutto nei confronti della Bic, perché, in tali casi, ci rimette sempre la squadra più debole, pur se Filippone e Petrosino hanno fischiato a vuoto in entrambi i sensi. Ma nonostante questo, il problema dominante di Trieste è la coppia di colore.

Domani, contro il Jolly, i tifosi dovranno comunque essere vicini alla squadra. E' una partita troppo importante come il successivo derby casalingo con la San Benedetto. Dopo infatti, si partirà per Livorno e Caserta.

Fabio Cescutti

Gli arbitri di domani

Bic-Jolly Colombani: Rotondo di Rastignano e Dal Fiume di Imola;
Simmenthal-Star: Cagnazzo e Bianchi di Roma;
Peroni-Binova: Garibotti di Chiavari e Marchis di Torino;
Indesit-Banco Roma: Paronelli di Gavirate e Casamassima di Como;
San Benedetto-Febal: Di Lella e Forcina di Roma;
Berloni-Honky: Martolini e Pinto di Roma;
Granarolo Felsinea-Simac: Fiorito e Filippone di Roma;
Scavolini-Latini: Duranti e Vitolo di Pisa;

CONTINUANO A BORMIO LE «WORLD SERIES»

Sempre svizzeri i primi tre Erlacher in quarta posizione

BORMIO — In questo inizio di stagione gli svizzeri cominciano ad essere davvero troppo invadenti. Nel primo gigante delle «World Series», avevano piazzato i primi tre uomini ai primi tre posti con Julen, Gaspoz e Zurbriggen. Ieri, nel secondo gigante, uscito Gaspoz già nella prima manche, è arrivato subito come rincalzo Martin Hangl per riconfermare la schiacciante superiorità elvetica in questa specialità. Una superiorità complessiva di squadra che si avvale però anche di dotatissime individualità in grado di farsi avanti appena ce n'è bisogno.

Con l'arrivo di questo Martin Hangl è sfumata per gli azzurri la possibilità di salire sul podio. Robert Erlacher, ladino di Colfosco in Val Badia, si è così dovuto accontentare della quarta piazza, registrando pur sempre un miglioramento rispetto a ieri quando aveva chiuso la gara in sesta posizione.

Spartito finalmente il sole, dopo un periodo lunghissimo di bel tempo, oggi su Bormio c'erano nuvole scure che lasciano presagire neve. La temperatura si è invece mantenuta di qualche grado sopra lo zero; la neve non è arrivata e la pista con innevamento artificiale si è confermata in grado di reggere con grandissima dignità l'ennesima gara.

Ed è stata una gara che non ha avuto storie particolari, dominata ancora una volta dagli svizzeri insidiati solo un po' da slavi, austriaci e soprattutto italiani. L'uscita di scena di Gaspoz, già nella prima manche, per salto di porta, apriva varchi alla speranza azzurra, ma poi Martin Hangl, in giornata di grazia, ha rimesso le cose nel loro ordine naturale. Ottima ancora una volta la prova del valdostano Richard Prammotton, settimo, mentre ha deluso Alex Giorgi che ha ammesso di avere «sciato male».

Diciannove anni, sergente dell'esercito, figlio di una guida alpina di Courmayeur, Pramotton è davvero la rivelazione del clan azzurro. In gigante nelle classifiche Fis ha il 55.o posto. Ora, dopo queste due gare, rischia di infilarsi tra i primi quindici al mondo: scusate se è poco. «Sapevo di andar bene, di essere in forma, ma non avrei mai pensato di riuscire a rendere come mi sta capitando qui a Bormio».

1) Pirmin Zurbriggen (Svi) 2.47.44; 2) Max Julen (Svi) 2.47.67; 3) Martin Hangl (Svi) 2.47.77; 4) Robert Erlacher (Ita) 2.48.71; 5) Andrea Wenzel (Lie) 2.49.10; 6) Juri Franko (Jug) 2.49.17; 7) Richard Pramotton (Ita) 2.49.21; 8) Boris Strel (Jug) 2.49.34; 9) Bojan Krizay (Jug) 2.49.77; 10) Guido Hinterseer (Aut) 2.50.39; 11) Enn (Aut) 2.50.59; 12) Strolz (Aut) 2.50.64; 13) Giorgi (Ita) 2.50.66; 14) Hirt (Rfg) 2.50.76; 15) Tavernier (Fra) 2.50.81; 20) Foppa (Ita) 2.52.65; 35) Kerschbaumer (Ita) 2.55.29; 37) Edalini (Ita) 2.56.46.

PALLAMANO AL PALASPORT ORE 17.30

Cividin con Parimor ha conti in sospeso

TRIESTE — L'allenatore della Cividin, Giuseppe Lo Duca, è solito a predicare ai suoi ragazzi umiltà prima di ogni partita, indifferentemente che si tratti di affrontare la seconda (è già dato per scontato chi è la prima...) o l'ultima in classifica. Talvolta il tecnico verdeblù diventa ossessivo ed esagerato nelle sue raccomandazioni, ma questa volta ha pienamente ragione di mettere sul chi vive Pischianz e compagnia bella.

«Abbiamo un conto in sospeso con il Parimor Bologna — ha sostenuto Lo Duca — che questo pomeriggio a Chiarbola vogliamo a tutti i costi saldare.

«Non mi va infatti ancora giù il punto perso all'andata in casa dei felsinei e quindi siamo intenzionati a consumare la nostra vendetta. A parole sembrerebbe tutto così facile — incalza ancora l'allenatore — ma non dimentichiamoci che i bolognesi sono diventati la quarta forza del girone settentrionale.

«Il Parimor è una buona squadra, molto affiatata e bene attrezzata, che può far leva sull'esperienza di giocatori anziani come Anderlini e sulla freschezza e sull'entusiasmo di alcuni giovani talenti che sono già nel giro della nazionale».

L'incontro con il Parimor Bologna al Palasport di Chiarbola avrà inizio alle 17.30.

M. C.

BASKET FEMMINILE: IN «A1» A ROMA - A MUGGIA, ORE 20.30, VERTICE DI «B»

Gefidi: Bata test importante Interclub: dirà chi comanda

TRIESTE — Ve lo dò io il fattore sorpresa. Questa SGT Gefidi la conoscono e la temono proprio tutti. L'ultima conferma viene da un'indagine svolta da un noto quotidiano sportivo presso i sedici allenatori della A1 femminile. Il verdetto è stato pressoché unanime: «Pollard the best». tra le straniere, e Gefidi squadra rivelazione. E dire che le triestine volevano presentarsi domani a Roma senza troppi clamori!

«Mi riempie di giogia sapere che la mia squadra è tenuta in considerazione — dice Turcinovich — ma avrei preferito affrontare il Bata senza tanti riflettori puntati addosso. L'incontro di domani rappresenta per noi un altro test d'estrema importanza. Le romane occupano, come noi del resto, la seconda posizione alle spalle dello Zolu. Hanno il vantaggio non indifferente di giocare in casa. Contro di loro, dovremo dimostrare di saper giocare alla pari, senza complessi. In fondo, se abbiamo gli stessi punti in classifica, ci sarà pure un motivo».

La fiducia non manca, dunque, nel clan Gefidi. L'avversario è rognosetto. Menken e Tufano (395 cm in due) sono una sorta di Maginot sotto canestro mentre in cabina di regia Montelatici e Nunzia Serradimigni abbondano di fosforo.

A completare il quadro, qualche pedina come Bevilacqua o Campobasso che sarà il caso di non sottovalutare. All'andata le laziali, arenatesi in un'ottima «zona mista» predisposta dalle triestine, calarono le armi al termine del più bell'incontro visto a Charbola. Riuscirà il colpo anche stavoltà?

«Dovremo cercare di bloccare le due portatrici di palla» — analizza Turcinovich —. Le loro lunghe sono esperte ma poco mobili e bisognerà approfittarne. Monti e Trampus mi sembrano in ripresa e dovrebbero dar vita a un bel duello sotto canestro con Menken e Tufano. La condizione generale delle ragazze è buona. Qualche elemento ultimamente non è stato pari alle attese ma ha i mezzi per riprendersi. Non andiamo a Roma rassegnati».

Scontro al vertice intanto a Muggia per la B femminile: nel match-clou della sesta giornata l'Interclub ospita alle ore 20.30 nella palestra Pacco il S. Bonifacio. Le due formazioni guidano la classifica con quattro vittorie e una sconfitta ciascuna e una di loro potrà da stasera menare la danza in solitudine.

L'Interclub dimentica per un istante i problemi economici che la assillano (ci sono contatti, ma niente ancora è stato definito) e affila le armi.

R. D.

NEL BASKET MINORE

Jadran col Faraboli Servolana a Bologna

TRIESTE — Stavolta dovrebbe essere davvero la volta buona per lo Jadran ancora a secco tra le mura di casa. Stasera alle ore 20 arriva a Chiarbola il Faraboli Fidenza, solo soletto in fondo alla classifica con L'Oscar poco edificante di difesa colabrodo. Un incontro scacciaproblemi, quindi, per Vitez e soci.

Ci si mette anche la jella a perseguire ora la Servolana. I giallorossi, alle prese con i ben noti problemi d'ordine finanziario, presentano un bollettino d'infermeria allarmante: strappo al polpaccio per Meneghel fermo per un mese, k.o. anche Cassio, leggero stiramento per Jacuzzo e distorsione alla caviglia per Rossi. Preso atto della rinuncia di Deste, Pozzecco si ritrova con gli uomini contati. Ecco come un incontro alla portata (stasera a Bologna con il Ceam) può trasformarsi improvvisamente in test quasi proibitivo.

In serie D l'Inter 1904 ospiterà domani (Palasport, ore 10.30) la Cervignanese. Le due compagini viaggiano appaiate al terzo posto con otto punti all'attivo. I favori del pronostico vanno ai padroni di casa. All'altra formazione triestina in lizza, la SGT, capita una difficile trasferta

In Promozione l'interesse degli appassionati è calamitato da Barcolana-CGI Radiograf.

R. D.

In poche righe

Gymnasium domani in piscina

PORDENONE — Duplice appuntamento domani per i nuotatori della Gymnasium nuoto Pordenone. Nella piscina di via Turati è in programma la fase regionale del trofeo Caduti di Brema, alla quale l'allenatore Deiuri guarda in modo particolare visto che i suoi pupilli stanno, come si suol dire, entrando in forma.

La squadra giovanile sarà impegnata, invece, a Brescia per il Memorial Luciana, vetrina italiana del nuoto ragazzi. In questo settore la Gymnasium o meglio il suo allenatore Marrollo sta cercando di mettere assieme una squadra altamente competitiva, ma nello stesso tempo non nasconde le ambizioni di bissare il successo ottenuto nella passata edizione.

Non si hanno notizie di Mass

BONN — Il pilota tedesco occidentale Jochen Mass, 37 anni, che si trova nel Sahara per preparare il rally Parigi-Dakar, non ha più dato notizie di se da una settimana. L'ultimo contatto risale al 15 novembre scorso. E' stata fatta l'ipotesi che Mass sia entrato con la sua Mercedes in una zona militare algerina e sia stato trattenuto dalle autorità di questo paese.

Ippica: salta prima corsa Totip

ROMA — La Sisal Sport Italia ha reso noto che, a causa dell'annullamento per sciopero della riunione di corse di Milano San Siro trotto di domenica prossima, la prima corsa della scheda Totip n. 48 (premio Brunate) non sarà disputata. Il concorso Totip, che avrà comunque regolare svolgimento, premierà dunque le schede vincenti con punti 10 in unica categoria.

LE REGIONALI NEI VARI TORNEI DELLA PALLAVOLO

Il Volley Ball non teme i lombardi

TRIESTE — Dopo aver incontrato nelle prime giornate di gara le quattro squadre che attualmente guidano la graduatoria della serie A/2 maschile, il Volley Ball, con l'invidiabile bottino di 8 punti (sui 12 a disposizione), si può permettere quest'oggi — ospitando il Vittorio Veneto Milano — di affrontare i lombardi con tranquillità e buoni margini di successo.

Il Vittorio Veneto, che prende il nome da un liceo scientifico della cintura industriale del capoluogo milanese, ha conquistato sinora soltanto due punti, grazie alla vittoria casalinga contro il Thermomec Padova; senza sponsorizzazione e senza stranieri, la formazione neopromossa in serie A, dopo aver spopolato nel torneo cadetto, presenta una schiera di atleti molto giovani, già messisi in evidenza nella scorsa annata agonistica nel campionato riservato agli Under 20.

Un Meblo «ammazzatorneo», invece, ha oggi la possibilità di incrementare la sua classifica nella serie cadetta femminile: sul campo di Aurisina, le ragazze che ancora non hanno perso un set nei cinque incontri disputati, affrontano la Pallavolo Nervesa, unico sestetto in grado di insidiare, relativamente, il passo alle giuliane; e c'è da notare, che il tecnico Jurman ancora non ha impiegato la Viviana Kus, cioè una delle migliori schiacciatrici che mai Trieste abbia posseduto.

L'Oma Olympic va in trasferta, a incontrare quel Sermet Conegliano che le salesiane sono in grado di affrontare con qualche speranza di successo: per l'Oma Olympic, comunque, questa fase, ormai, rappresenta un momento di transizione

Nella C1 maschile, mentre il Volley Club si trasferirà a San Giovanni al Natisone, in casa del compatto Brandigi, il derby cittadino metterà di fronte l'Utat Viaggi e il Cortina Sport.

L'Utat, con un potenziale umano ragguardevole, può mettere in grandi difficoltà il Cortina Sport, reduce da due sconfitte consecutive, e costretta a incamerare i due punti per non rischiare di vedersi sfuggire la poule promozione; secondo Razman, tecnico e giocatore del Cortina, le cause di queste ultime opache prestazioni debbono ricercarsi in un certo clima di rilassatezza che ha «addormentato» i suoi atleti.

ANCHE FORTE DEI MARMI TRAVOLTO DALLA FEBBRE PER LA PARTECIPAZIONE ALLA COPPA AMERICA 1987

Lexcen parla della barca da lui progettata

MILANO — *Cresce in Italia l'interesse verso l'America's Cup; martedì è stata ufficialmente riconfermata l'intenzione della Compagnia della vela di Forte di Marmi di sfidare l'America's Cup, durante una serata organizzata alla Terrazza Martini di Milano. Si crea così, dopo la formazione dello Yacht club Portofino, intorno alla Compagnia della vela di Forte dei Marmi un terzo polo di interesse verso quella che appare come la più importante e storica edizione della celebre Coppa.*

Ospite della manifestazione è stato Ben Lexcen, progettista di Australia II, il 12 mestri stazza internazionale che ha vinto per l'Australia la Coppa America nelle acque di Newport in settembre. Lexcen ha dichiarato: «Le prestazioni di Australia Due hanno nei primi giorni solo parzialmente sorpreso chi l'aveva progettata. Dopo il primo mese di prove in mare già sapevamo di poter realizzare uno scafo più veloce».

«Avevamo a quell'epoca già capito di aver fatto alcuni errori. Per quanto riguarda l'evoluzione della ricerca relativa alle forme delle appendici — e della pinna in particolare — siamo appena agli inizi. C'è ancora molto, molto spazio per migliorare. Non è vero che Australia Due fosse svantaggiata in poppa.

«Era, casomai, una questione di spinnaker, meno perfetti rispetto a quelli dell'imbarcazione americana. L'eccezionale manovrabilità di Australia Due oltre che alla pinna era dovuta anche alla mancanza di bustle. Tutto il piano di deriva era stato concentrato nelle appendici, la pinna e il timone, cioè. Il dislocamento non era estremo, era di 53 mila libbre, vicino al minimo previsto dalle regole di stazza per la lunghezza al galleggiamento misurata.

«Intendiamo ora — continua Lexcen — realizzare un nuovo contender, utilizzando nella progettazione tutto il bagaglio di esperienze fatte con Challenger 12, e Australia Due, negli ultimi anni. Dopo un anno e dopo ulteriori ricerche realizzeremo un secondo dodici metri S.I. Se temo la reazione americana? Ne sono francamente spaventato.

«Noi — aggiunge, non senza civetteria — siamo una nazione di allevatori e agricoltori, imparagonabile agli Stati Uniti per potenziale di ricerca. Gli Stati Uniti dispongono infatti di un potenziale tecnologico e intellettuale eccezionale, straordinario, unico al mondo, superiore probabilmente a quello del resto del mondo intero. Ho fiducia comunque nel futuro. Troveremo delle soluzioni senz'altro comunque molto valide. Sarà arduo comunque, resistere loro».

«Esprimere un parere sul lavoro di Johann Valentijn?, il progettista di Liberty? (il "defender" sconfitto a settembre, ndr). Me ne guardo bene, dice Lexcen, non amo dire insolenze e volgarità in pubblico».

Lexcen è legato da un contratto quasi di esclusiva con Alan Bond, il finanziatore della campagna di Australia II. Lexcen è stato presentato al pubblico da Giancarlo Barberis, suo agente esclusivo per l'Europa. La forte personalità del progettista australiano ha polarizzato l'attenzione di un numeroso uditorio.

Presenti in sala molti potenziali sponsorizzatori e i più qualificati tra gli addetti ai lavori. Alla fine della conferenza stampa è stato detto che il gruppo versiliese si sente «molto preparato tecnicamente».

Non è stato precisato il ruolo che il progettista australiano gioca nella preparazione del gruppo. È stata data ampia assicurazione circa le disponibilità di un'ampia base finanziaria per questa potenziale terza sfida italiana.

Gianfranco Gulli

Panathlon: un po' d'Azzurra



TRIESTE — Non poteva naturalmente mancare, al Panathlon Club di Trieste, l'onore di ospitare e di dedicare una serata ai protagonisti triestini dell'equipaggio di Azzurra, Fabio Apollonio e Enzo Di Stefano, riserva, e di sentire dalla loro voce la meravigliosa avventura vissuta nelle acque di Newport per la Coppa America.

È con queste parole che il presidente del Club, Sorrentino, ex olimpico della vela, ha esordito presentando gli ospiti: «Questa sera intendiamo con molta modestia, ma con grande amore e simpatia, stringerci attorno a questi nostri campioni, toccarli con mano, in una serata che non vuole essere nulla di più di una riunione nella grande famiglia degli sportivi, per esprimere loro tutta la nostra simpatia e sentire dalla loro viva voce, anche attraverso le immagini fissate da Fabio Apollonio, qualche impressione della loro esperienza».

Sono state proiettate le diapositive scattate con maestria dallo stesso Apollonio che in quella occasione ha fatto anche i servizi giornalistici con un «diario di bordo» per il nostro giornale.

Fabio Apollonio ha descritto tutto ciò con molta semplicità, ricordando le varie fasi del periodo trascorso con l'equipaggio in Italia e all'estero; la nascita di Azzurra, la formazione dell'equipaggio, i primi allenamenti e finalmente l'arrivo a Newport. Ha raccontato delle prime gare, delle prime vittorie e delle prime speranze, tra lo stupore e la meraviglia degli equipaggi delle altre imbarcazioni che avevano accolto Azzurra come «l'ultimo nato» in una grande famiglia.

Sono seguiti molti interventi tra i quali lo stesso presidente Sorrentino e l'olimpionico e campione mondiale di vela Nico Rode, che ha voluto sottolineare l'importanza e la figura del timoniere Pellaschiar di Monfalcone.

ATTUALITÀ

UNA PROPOSTA SOCIALISTA CHE PROBABILMENTE NON PASSERÀ

Vacilla il segreto bancario ma la Svizzera si difende

L'opinione pubblica tiene per le banche: sorreggono l'economia nazionale...

ZURIGO — Le banche svizzere non vogliono correre rischi, anche se poche persone ritengono che abbia qualche probabilità di divenire legge un'iniziativa del partito socialista che vorrebbe ridurre il segreto bancario.

Il voto sul progetto è in programma l'anno venturo, forse il 20 maggio; di già le banche stanno creando una campagna perché rimanga lo statu quo. Ove per ipotesi il voto fosse positivo, non sarà più vietato ai banchieri di rivelare dettagli sui conti depositati, quando le autorità estere indagheranno su violazioni delle leggi fiscali e valutarie.

I socialisti vogliono «migliorare l'immagine che all'estero si ha della Svizzera», e dare colpi di spugna alla credenza popolare (prontamente alimentata da libri e romanzi), secondo cui ogni banca elvetica è un magazzino di proventi iniqui o di soldi portati di contrabbando fuori da paesi poveri.

Secondo le banche, cancellare l'antica tradizione del segreto le renderebbe meno competitive, danneggiando l'intera economia nazionale, in cui le banche hanno gran peso. Danno posto a 96 mila dei 2,5 milioni di lavoratori; danno al governo il 20 per cento dei proventi fiscali totali.

E sottolineano il proprio ruolo di mediatori onesti: una recente pubblicazione dell'unione banche svizzere mostra la vignetta di un criminale in carcere. Protesta: «Sono state le banche a fare conoscere il numero del mio conto». Vuol dire: in Svizzera i criminali non sono al disopra della legge; nemmeno un conto «segreto» ha protezione di fronte a indagini delle autorità giudiziarie.

Fino a un certo punto ciò è verissimo. Ma ciò che altrove è crimine, qui non sempre lo è; nei casi di semplice evasione fiscale per esempio le banche non sono obbligate a passare informazioni alle autorità inquirenti, mentre invece lo sono per le frodi fiscali con falsificazioni. Se solo tentassero di passare informazioni nei casi non obbligatori, le banche subirebbero sanzioni pesanti.

Un documento diffuso insieme dai tre massimi gruppi bancari elvetici si oppone all'iniziativa anti-segreto per considerazioni umanitarie: «La legge sulle banche e il codice penale furono il salvagente per quanti sfuggirono al terrore nazista, e per infinite migliaia di rifugiati politici nell'Europa orientale dopo la secondo guerra mondiale».

Tali leggi (promulgate negli anni Trenta per sottrarre i conti alle indagini fatte dai nazisti) prevedono 6 mesi di prigione, o multa superiore a 30 milioni di lire per la banca, il banchiere o il bancario che violi il segreto. Multe anche per chi istighi a violarlo, o per sbaglio diffonda un segreto.

Rudolf Strahm, segretario centrale del partito socialdemocratico e convinto sostenitore dell'iniziativa, dice che la riforma vuole frenare l'afflusso in Svizzera di capitali stranieri, e favorire la lotta contro l'evasione fiscale mondiale.

Tutto cominciò negli anni Settanta.

Il clima politico degli anni Settanta probabilmente ha favorito il piano socialista. Poi però l'opinione pubblica ha continuato a spostarsi verso la destra, favorevole al punto di vista delle banche. Le quali, a causa delle critiche internazionali, già hanno dovuto rinunciare a molti dei loro privilegi. Ora non resta che stare a vedere come andrà a finire.

SITUAZIONE CRITICA NEL NORD: RAZIONAMENTO È LA PAROLA D'ORDINE

L'Italia è assediata dalla siccità Siamo destinati a patire la sete?

Campagne riarse e fiumi in secca oggi, ma domani? La paura del grande diluvio distruttore

MILANO — Tutta l'Italia del Nord sta patendo la siccità. Dopo un'estate eccezionalmente calda e arida, non c'è stato infatti il tradizionale autunno di piogge: in tutto novembre non è caduto un millimetro d'acqua.

La situazione si sta facendo sempre più critica: razionamenti nelle città, campagne riarse, fiumi in secca, mentre le discariche inquinanti, non potendosi più diluire, hanno visto moltiplicare la loro pericolosità.

Sintomatica la situazione del Po. Il grande fiume, anche se non ha ancora raggiunto livelli di magra «storici» (come quelli del 1974, del 1978 e dell'anno scorso) si trova in una situazione preoccupante: alla confluenza col Ticino il livello è di due metri e 15 al di sotto dello zero idrometrico, a Pontelagoscuro siamo oltre cinque metri sotto i livelli normali, alla Becca si parla già della siccità più grave dell'ultimo secolo. La portata d'acqua è scesa dagli abituali 1500 metri cubi al secondo ad appena un terzo, cinquecento.

Chi ne fa le spese è anche l'Adriatico, dove la salinità è molto aumentata. I pescatori della riviera romagnola si sono accordi che il pesce si è allontanato. L'unico vantaggio lo riceve Venezia, che non ha conosciuto le tradizionali «acque alte» d'autunno.

Grave anche la situazione in Piemonte: nell'Astigiano non piove da giugno. La vendemmia è stata salvata per un soffio, ma ora — come denuncia la Federcoltivatori — la campagna è secca, avrebbe bisogno di essere irrigata, ma di pompare acqua dai fiumi non se ne parla. Per due motivi: primo perché non c'è acqua; secondo perché quella poca è molto sporca. Le discariche, infatti, non venendo più diluite dalle acque, ristagnano sempre più.

A Genova si segnala l'autunno più secco dell'ultimo secolo: non piove addirittura dalla primavera. Il lago del Brugneto, dove attinge l'acquedotto pubblico, è quasi vuoto tanto che il sindaco della città, Cerofolini, ha dovuto ordinare da lunedì un drastico razionamento. La città, divisa in zone, riceverà acqua solo a giorni alterni. Le riserve idriche del Brugneto — dicono gli esperti — sono passate infatti dai normali 25 milioni di litri a cinque milioni scarsi.

Ma chi sta peggio di tutti è l'Emilia, che sconta le conseguenze di un fenomeno del tutto particolare. L'allevamento intensivo di suini, che già in tempi normali ha messo sul chi va là ecologi e naturalisti, si sta rivelando una piaga. Le porcilaie infatti scaricano i loro liquami infetti nelle campagne, i liquidi penetrano nel suolo e infettano di colibatteri le falde acquifere del sottosuolo, proprio quelle dalle quali tutta la regione sta attingendo l'acqua che manca.

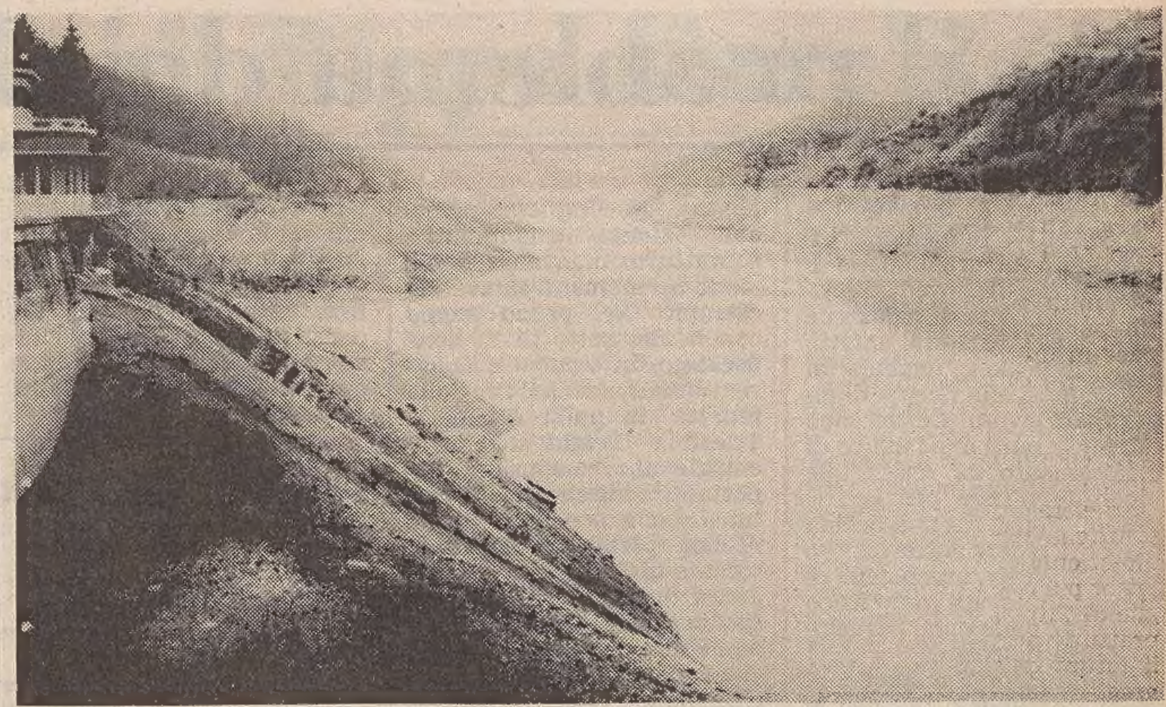
A Piacenza il sindaco ha emmesso un'ordinanza per invitare i cittadini a far bollir l'acqua: si temono epidemie. A Montone, nel Forlivese, gli scarichi di un allevamento hanno fatto strage di pesci nei laghetti circostanti, mentre tutti i corsi e specchi d'acqua (dal Reno al Panaro, fino alle foci del Po e nella valle di Comacchio) esalano odori nauseabondi.

Ma il peggio potrebbe venire in primavera, quando l'agricoltura avrà ancor più bisogno d'acqua. Gli invasi (naturali e artificiali) d'alta quota sono vuoti; ghiacciai e nevai, già esauriti l'anno scorso, non hanno ancora ricevuto «riserve».

Frattanto, gli esperti guardano il cielo augurandosi che la pioggia — se e quando arriverà — lo faccia gradualmente. Se invece dovesse scatenarsi all'improvviso il diluvio, le conseguenze potrebbero essere tragiche: la terra, arida e piena di fenditure, gonfiandosi d'acqua all'improvviso, potrebbe franare. Gli argini del Po stanno cedendo in più punti, e l'esperienza insegna che dopo le grandi magre è più alto il rischio delle «ondate di piena» distruttive.

Anche il Sud, infine, comincia ad avere problemi: i fiumi del Barese sono in secca, mentre fra ottobre e novembre (i mesi più piovosi) sul Lazio e la Campania le precipitazioni sono state la metà degli anni scorsi.

L. Mi



Genova — Il bacino del Brugneto, che fornisce acqua alla città, quasi asciutto: da lunedì razionamento *(Tel. Ansa)*

AL LIVELLO DI GUARDIA I BACINI DI TUTTI GLI ACQUEDOTTI

Anche in regione manca l'acqua e così i boschi sono in fiamme

I pesci, intanto, muoiono sui greti, ma attenzione: chi li cattura si becca la multa

TRIESTE — Fiumi in secca ridotti a pietraie, incendi nei boschi, preoccupazione per gli acquedotti e per l'esito della semina del grano, morie di pesci; il livello dei bacini idroelettrici ridimensionato del 20 per cento, montagne senza neve. Questo il quadro desolante di mesi e mesi di siccità nel Friuli-Venezia Giulia.

A Gemona, la località più piovosa d'Italia, la media delle precipitazioni dà per ottobre 330 millimetri di pioggia. Quest'anno ne sono caduti 197. A Udine sempre nello stesso periodo ne sono caduti invece 154 rispetto agli attesi 276. A Trieste 85 al posto di 109. E ottobre è stato il quinto mese, a partire da giugno, con precipitazioni inferiori al normale. Novembre, per quel che si è visto, ne sta seguendo le orme. Il cielo ieri sera era annuvolato. Pioverà finalmente?

Il servizio meteorologico afferma che sulle regioni alpine c'è la possibilità di qualche debole precipitazione. Aria umida proveniente dall'Atlantico sta affluendo sulla penisola. Basterà questa perturbazione a farci ripiombare in quei bei novembre di tanti anni fa in cui si apriva ogni giorno l'ombrello, i prati marcivano, i fiumi entravano in piena e sui monti cadeva, copiosa, la neve?

I bacini del nostro compartimento risentono della siccità. In tutto il Triveneto il livello dell'acqua negli invasi delle dighe è più basso del venti per cento rispetto allo stesso periodo dell'82, affermano alla direzione dell'Enel di Venezia che sovraintende, tra l'altro, alla produzione di energia elettrica del Friuli-Venezia Giulia. «A questa mancanza d'acqua abbiamo sopperito aumentando il ritmo di produzione delle nostre centrali termoelettriche».

In altre parole carbone e olio combustibile vengono bruciati nelle caldaie per far girare le turbine che l'acqua non è più in grado di muovere. Nessun inconveniente è previsto nella distribuzione dal momento che in questi mesi dell'83 è stato riscontrato un calo nei consumi. Da ottobre comunque è iniziata una timida ripresa della richiesta di energia elettrica.

Un altro aspetto di questa siccità è rappresentato dagli incendi di bosco. Non passa infatti giorno che qualche nuovo focolaio non venga segnalato ai vigili del fuoco, alla forestale e alle squadre di volontari.

In provincia di Udine nelle ultime 48 ore la direzione regionale delle foreste ha registrato incendi a Verzegnis, Villa Santina, Lauco, Paluzza, Torce e Caneva di Tolmezzo e sul Ciaurlec nei pressi di Travesio.

A Paluzza è intervenuto un enorme elicottero militare CH 47 giunto da Viterbo. Può trasportare 5 mila litri d'acqua. In poco tempo ha avuto ragione delle fiamme, innescate da una esercitazione «a fuoco» dell'esercito.

Un'altra esercitazione militare ha provocato l'ennesimo incendio sul Ciaurlec. Proiettili d'artiglieria hanno innescato le fiamme che poi hanno distrutto nove ettari di pascolo e due di bosco. Per spegnerle sono state necessarie nove ore di lavoro degli uomini della forestale di Pinzano e Maniago, della squadra di volontari antincendio di Travesio e di 80 militari già impegnati nell'esercitazione a fuoco del 14.o gruppo artiglieria Murge della divisione Mantova di stanza a Trieste.

I danni dell'incendio non sono ingenti. Ormai sulle pendici battute dai cannoni dell'esercito c'è poco da bruciare, e rispetto agli altri numerosi casi del passato c'è la lieta sorpresa di un adeguamento dell'attrezzatura antincendio delle squadre militari. In passato, infatti, i soldati cercavano di spegnere il fuoco usando zappe e picconi, mentre dopo le insistenti richieste della forestale si sono dotati di moderni atomizzatori.

Anche grazie a quest'apporto tecnico l'incendio è stato domato prima che potesse minacciare i boschi che si trovano oltre il perimetro del poligono.

Tra i tanti incendi di varia intensità che attualmente scoppiano nella nostra regione c'è da segnalare quello di Praforte, vicino a Travesio, dove da un'impianto di prodina per la cattura di uccelli è partito un focolaio che in brevissimo tempo ha bruciato quasi tremila metri quadri di un bosco di castagni, prima di venire prontamente spento dagli uomini già impegnati sul Ciaurlec. La causa dell'incendio è molto probabilmente dolosa: un atto di sabotaggio nei riguardi di un uccellatore.

«La siccità influisce tantissimo sugli incendi», dice Giuseppe Cravina responsabile del settore alla direzione regionale delle foreste. «L'erba è secca, nel terreno non c'è umidità. In più soffia il vento. Quando le fiamme partono è quasi impossibile controllarle. I forestali fanno quel che possono. Qualcuno ha anche rischiato la vita. I ragazzi del Cor, il nostro centro di pronto intervento, accorrono dove c'è bisogno. I volontari delle squadre comunali lavorano al meglio. Ma le manovre in questo periodo...».

Altre preoccupazioni arrivano dagli acquedotti. «Il livello dei serbatori è molto basso. Fortunatamente in questa stagione i consumi sono limitati. Duecento mila metri cubi al giorno contro i 235 dell'estate», dice l'ingegner Angelo Rocco, responsabile del servizio acqua dell'Acega, la municipalizzata del comune di Trieste.

Qualche preoccupazione viene anche dall'acquedotto di Gorizia, per il momento tutto va bene. Ma le pompe lavorano da troppo tempo al massimo. Se si dovessero rompere non ne esistono di riserva.

A San Pier d'isonzo intanto si sono mobilitati per il secondo giorno numerosi pescatori. Con le mani hanno raccolto sul greto decine e decine di pesci messi a secco dalla mancanza d'acqua. I danni al patrimonio ittico sono notevoli, in particolar modo per le speci che non possono venir «seminate».

Chi cattura pesci con le mani, comunque, sia esso vivo in qualche pozzanghera o morto sul greto, rischia una pesante multa. Da 20 a 400 mila lire e la denuncia per furto ai danni dello Stato. Lo ha stabilito una recente sentenza della Corte di Cassazione.

Claudio Ernè
Umberto Sarcinelli

Brasile: tre milioni di morti di sete?

BRASILIA — Se dovesse continuare, la siccità che ha colpito dieci stati del Nord-Est brasiliano potrebbe provocare, entro un anno, tre milioni di morti. La denuncia è stata fatta dal cardinale arcivescovo di Fortaleza, Aloisio Lorscheider, sulla base di studi elaborati dalle diocesi della regione.

Preoccupata dal prolungarsi della siccità e dalle scarse risorse messe a disposizione dalle autorità, la conferenza nazionale dei vescovi brasiliani ha deciso di promuovere un «progetto d'emergenza per il Nord-Est», al quale saranno invitate a partecipare tutte le diocesi del paese per la raccolta di viveri e denari.

Contemporaneamente la Chiesa solleciterà una diversa politica agricola. «Il male peggiore della siccità — ha detto il cardinale Lorscheider — sono i grandi agricoltori che approfittano della situazione per impadronirsi delle terre dei piccoli proprietari, costretti a fuggire non avendo più risorse».

Sciopero tabaccai: niente francobolli per 5 giorni

ROMA — Dal 5 al 10 dicembre non sarà possibile acquistare francobolli in tabaccheria in seguito a uno sciopero proclamato dalla federazione italiana tabaccai nel quadro della vertenza aperta da oltre un anno con il ministero delle poste.

Lo rendono noto gli stessi tabaccai, ricordando che la categoria richiede la fornitura di francobolli nel taglio previsto dalla tariffa postale, «senza dover più ricorrere, con aggravi di lavoro per i rivenditori e per gli utenti, all'abbinamento di due o più francobolli di tagli minori».

I rivenditori protestano anche per cjleoba comhleta» di francobolli di qualsiasi taglio che si verifica «frequentemente» in alcune città italiane.

DOPO L'ULTIMA UCCISIONE DI UN POLIZIOTTO

La criminalità dilaga: i francesi protestano

La polizia rimprovera al governo troppa morbidezza con i banditi

PARIGI — Il governo socialista francese, regolarmente accusato dall'opposizione di non essere abbastanza duro in materia di sicurezza, si è giocato un brutto tiro: ha pubblicato martedì scorso, lo stesso giorno in cui un poliziotto è stato assassinato, le sue statistiche sulla criminalità.

Su un'opinione pubblica e un'opposizione ancora sciocate dall'uccisione dell'agente Claude Hochard, 35 anni, padre di due figli — l'ottavo poliziotto assassinato mentre era in servizio dall'inizio dell'anno — le statistiche non hanno certo avuto un effetto rasserenante: si riferiscono al 1982 e registrano, rispetto all'anno precedente, un aumento del 18,12 per cento dei crimini e delitti, ossia un totale di 3.413.682 infrazioni alla legge.

I dati allarmanti sono solo un po' temperati dal bilancio del primo trimestre dell'anno in corso, in cui si nota un rallentamento nella crescita dei delitti. Tra questi, è tuttavia confermata la tendenza all'aumento degli omicidi volontari, che insieme agli assegni scoperti e ai delitti legati agli stupefacenti continuano a caratterizzare la delinquenza francese: il 14 per cento nell'82, il 14,5 nei primi mesi '83.

All'indomani dell'uccisione del poliziotto e della pubblicazione dei dati sulla criminalità, una grande caccia all'uomo ha preso il via in Francia contro chi ha rivendicato l'azione: Lionel Cardon, 25 anni.

Già ricercato per l'omicidio di un medico di Bordeaux e di sua moglie, avvenuto lo scorso ottobre, Cardon ha assunto la paternità della morte dell'agente, negando invece di essere autore anche del duplice assassinio.

Protestando per l'insufficiente sicurezza nella quale lavorano, i sindacati dei poliziotti, appoggiati da parte della stampa, chiedono come mai lo stesso Cardon abbia beneficiato di una riduzione della pena in passato, mentre scontava una condanna a dieci anni per diverse rapine a mano armata, uscendo di prigione nel maggio scorso, dopo sei anni di detenzione.

E prendendo lo spunto da quest'ultimo episodio, chiedono «pene esemplari non riducibili» per quanti aggrediscano le forze dell'ordine.

Lo scontro tra governo e polizia è in corso da tempo, soprattutto con quelle rappresentanze sindacali che fanno riferimento all'estrema destra: è questa la parte di polizia che, nel corso di una manifestazione di protesta indetta nel giugno scorso dopo l'uccisione di due agenti, ha chiesto a gran voce le dimissioni dei ministri degli interni, Gaston Deferre, e della giustizia, Robert Badinter.

A quest'ultimo, soprattutto, la destra rimprovera l'abolizione della pena di morte, votata dal Parlamento subito dopo l'insediamento della sinistra al potere, nel 1981. Il governo reagì duramente contro quei poliziotti ma la situazione si fa ora nuovamente molto calda.

A «MILANOMEDICINA» DISCUSSO IL GRAVE PROBLEMA

L'Aids solo una delle tante malattie del sistema immune

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Nel contesto delle nuove malattie immunologiche, particolare rilievo viene ad acquistare la sindrome da immunodeficienza acquisita, altrimenti detta Aids, per la quale esiste tuttora il dubbio se sia da considerare una malattia immunologica o infettiva. La diagnosi infatti non si basa sull'accertamento di un agente infettivo, ma su indagini epidemiologiche.

Il tasto, tanto delicato, è stato toccato dal prof. Fernando Aiuti, dell'Università di Roma, uno dei relatori di «Milanomedicina». Com'è noto, il complesso di sintomi colpisce per il 90 per cento gli omosessuali e i tossicodipendenti, e si manifesta appunto con una depressione della risposta immune, che è la causa di infezioni ricorrenti. Numerosi casi sono ormai stati rilevati negli Stati Uniti, in Europa e alcuni anche in Italia.

L'attenzione è attualmente focalizzata sui soggetti a rischio, e quindi su omosessuali, tossicodipendenti ed emofilici. Una cera percentuale di questi soggetti (chs si aggira dal 15 al 30 per cento) presenta infatti alterazioni del sistema immune e sembra che essi siano più facilmente suscettibili a sviluppare l'Aids.

Le alterazioni immunologiche potrebbero essere correlate con ripetute infezioni virali e batteriche trasmesse per via sessuale, che sono particolarmente frequenti in questi soggetti. La continua stimolazione antigenica sarebbe in grado di deprimere le difese immunitarie, e su questa situazione di base è possibile che intervenga un ipotetico agente infettivo.

E' da tener conto, al riguardo, che negli ultimi tre anni sono state descritte alcune nuove malattie del sistema immune, in particolare nel campo delle immunodeficienze. Una di queste, introdotta dall'Organizzazione mondiale della sanità nella classificazione delle immunodeficienze, è stata definita come deficit della produzione di anticorpi con immunoglobuline normali.

Nonostante questo, però, i pazienti affetti dalla malattia non sono in grado di produrre anticorpi dopo stimolazione antigenica. In questo caso vengono impiegati vaccini costituiti o da a:.tigeni batterici, come ad esempio la tossica tetanica e il polisaccaride di pneumococco, o virali come il morbillo e l'influenza.

Ranieri Ponis

i telegrammi

Uccide la madre a bastonate

CATANIA — Un manovale disoccupato di 61 anni, Giovanni Meli, ha ucciso l'anziana madre, Giacoma Landro, di 81 anni, picchiandola ripetutamente con un bastone. È accaduto alla periferia di Giarre, un comune del Catanese a trenta chilometri dal capoluogo, in una casupola dove la donna e il figlio vivevano insieme.

Giovanni Meli, dopo aver ucciso la madre, ha telefonato all'ospedale chiedendo che fosse inviata un'ambulanza.

«Il genio di Venezia» aperta a Londra

LONDRA — Da ieri la mostra «Il genio di Venezia», allestita dalla Royal Accademy of arts a Londra, è aperta al pubblico e all'eccezionale avvenimento i giornali britannici dedicano ampi articoli redatti in termini entusiastici dai loro critici. In occasione dalla mostra alla Royal Accademy, che si chiuderà l'undici marzo prossimo, è prevista, secondo gli organizzatori, un'affluenza di pubblico raramente ripetibile.

Collisione di due navi sul fiume Elba

CUXHAVEN — Una nave da carico liberiana si è scontrata con una nave da carico brasiliana sul fiume Elba andando a fuoco. A quanto riferisce la polizia, tre marittimi sono rimasti intossicati dal fumo, ma ce ne sono altri intrappolati tra le fiamme.

Mentre i soccorsi si avvicinavano, la liberiana «Ever Level» era avviluppata dalle fiamme dalla prua alla poppa. La polizia è intervenuta con battelli e elicotteri.

Uno strato di ghiaccio paralizza l'Austria

VIENNA — Uno strato di ghiaccio ha paralizzato il traffico a Vienna e nella maggior parte del territorio austriaco.

Nella capitale, il servizio di pronto soccorso ha reso noto di aver ricevuto ben duecento chiamate in quattro ore e mezzo per incidenti provocati dalla scivolosità del terreno. Non si ha comunque notizia di morti. I trasporti pubblici sono rimasti bloccati anche a Wels e Linz.

Tornado distrugge villaggio sudafricano

PIETERMARITZBURG — Un tornado ha colpito un villaggio chiamato Mipendhle nella provincia del Natal, in Sud Africa, provocando la morte di nove persone. È durato quarantacinque minuti e ha abbattuto duecento capanne.

«È stato come se qualcuno avesse spazzato la zona con una grande scopa», ha detto un funzionario dei servizi di soccorso. Si teme che il numero delle vittime possa salire.

«Homo sapiens» esposto allo zoo

BARCELLONA — Oltre alle fiere e agli animali rinchiusi solitamente in luoghi del genere, ai visitatori dello zoo di Barcellona si offre in questi gorni la possibilità di ammirare un esemplare veramente unico: un «homo sapiens» urbanizzato.

Si tratta dell'attore Albert Vidal, 43 anni, il quale ritiene che gli esseri umani non siano sufficientemente consapevoli del loro comportamento.

Giapponesi scoprono un «buco nero»

TOKIO — Un satellite astronomico giapponese ha scoperto un raro oggetto celeste che emette raggi X fortemente simili a quelli emessi da un buco nero noto come «Cygnus X-1». Lo hanno riferito scienziati del ministero della pubblica istruzione.

I «buchi neri» sono stelle invisibili giunte al collasso, divenute così condensate che né la luce né la materia che li circonda possono sottrarsi alla immensa forza gravitazionale creatasi.

Stradivari invenduto a un'asta Sotheby

LONDRA — Un violino Stradivari, costruito 284 anni fa, ha ricevuto offerte per un massimo di 140 mila sterline, ma è rimasto invenduto. Nessun acquirente ha accettato di pagare il prezzo minimo stabilito dalla casa di aste londinese «Sotheby's».

Stando così le cose, il prezioso «Lady Tennant» (chiamato così dal nome di una sua ex proprietaria) tornerà al legittimo possessore, che lo stima 200-250 mila sterline.

ESTERI

LA DIPLOMAZIA E LE ARMI CONTINUANO AD ALTERNARSI SULLO SCACCHIERE MEDIO-ORIENTALE

Pertini in missione ad Amman ricerca uno spiraglio di pace

Trattamento d'eccezione per il Capo dello Stato da oggi in Giordania

ROMA — A meno di un mese dalla visita al contingente di pace italiano nell'infuocata Beirut, il Presidente Pertini torna di nuovo, oggi, nel vicino Oriente, in Giordania, ospite di Re Hussein, per una missione volta a rinsaldare i già stretti legami tra i due paesi ma che ha anche un carattere «ricognitivo» perché mira ad individuare un sia pur minimo spiraglio di pace in un'area cruciale e in una serie di problemi drammatici ed estremamente fluidi.

La Giordania e la moderazione di Hussein sono sempre stati elementi «chiave» per la soluzione del problema medio-orientale. Lo sono forse ancor più oggi, dopo le battaglie di Tripoli del Libano, soprattutto per quanto riguarda il futuro del popolo palestinese.

Accompagnato dal ministro degli esteri Andreotti, Pertini parte stamane con un volo speciale per Amman dove effettuerà una visita di stato di tre giorni. Il rientro a Roma è previsto per lunedì sera.

Nella capitale giordana, ospite di riguardo di Hussein (il quale ha insistito perché Pertini alloggiasse in un appartamento del palazzo reale dove di solito vengono ospitati gli amici intimi della famiglia), il Capo dello Stato italiano avrà tre colloqui con il Re tra oggi e domenica (anche questo viene interpretato come un segno della sincera amicizia che lega i due uomini di stato) e incontri con il principe ereditario Hassan, fratello di Hussein e personaggio molto influente, con il primo ministro Mudar Badran — che è anche ministro della difesa — e con il ministro degli esteri Marwan Kassem, il quale avrà anche una serie di colloqui politici con Andreotti; al centro delle conversazioni italo-giordane, naturalmente, l'attuale situazione in Medio Oriente.

Il Presidente italiano, che non ha mai nascosto la sua preoccupazione per i pericoli che la crisi mediorientale fa pesare sulla pace mondiale e la sua sollecita attenzione per una giusta soluzione della questione palestinese, aveva previsto di recarsi in Giordania già poco tempo dopo la sua elezione al Quirinale.

«No» francese al comando unico

ROMA — *Il governo francese è contrario ad un comando operativo unificato dei quattro contingenti della forza di pace in Libano, ipotesi che — secondo alcune indiscrezioni di stampa — sarebbe stata esaminata nella riunione di giovedì del consiglio supremo di difesa, e che l'Italia si appresterebbe a proporre a francesi, inglesi e americani nel consulto sul Libano che si terrà l'8 dicembre prossimo a Bruxelles, in margine al vertice Nato.*

Lo ha dichiarato a Roma il portavoce del Presidente francese Mitterrand., Max Gallo.

Nella capitale italiana per inaugurare la mostra di Rouault e Daumier a villa Medici, Gallo si è incontrato con i giornalisti italiani, assieme all'ambasciatore a Roma Gilles Martinet, ufficialmente per parlare della situazione interna francese, in pratica per chiarire i malintesi verificatisi tra Roma e Parigi al vertice di Venezia, riguardo alla rappresaglia contro le basi sciite a Baalbek.

«Il governo francese — ha detto Gallo — ritiene che ogni contingente della forza multinazionale in Libano deve restare, per ora, sotto la propria responsabilità e il proprio comando. La questione potrà essere esaminata in futuro, ma occorrerebbe un accordo tra i paesi, un'evoluzione della situazione libanese, un rapporto con l'Onu. Nel breve termine, non mi sembra una proposta che possa essere presa in considerazione».

Gallo ha minimizzato le divergenze emerse a Venezia sulla rappresaglia francese: «Ci sono state qua e là affermazioni di punti di vista differenti; ma i rapporti franco-italiani non sono stati per nulla intaccati».

Siriani e sauditi d'accordo: via da Tripoli Arafat e l'Olp

Vittoria politica di Damasco - Ieri duello di artiglieria

BEIRUT — I ministri degli esteri di Siria e Arabia Saudita hanno annunciato ieri un accordo per il ritiro di Yasser Arafat e di «tutti i combattenti palestinesi» da Tripoli, nel Libano. Il comitato di coordinamento fra i partiti di questa città, presieduto dall'ex primo ministro libanese, Rashid Karame, stabilirà i particolari operativi, dopodiché i fedain avranno due settimane di tempo per andarsene.

La battaglia di Tripoli — che secondo la polizia libanese ha provocato dal 3 novembre a oggi 750 morti e 3000 feriti — sembra finita. Ma ieri mattina c'è stato ancora un duello di artiglieria e uno dei comandanti palestinesi ribelli ha ammonito Arafat di «non tentare trucchi», altrimenti i bombardamenti sulla città riprenderanno.

I quattro punti dell'accordo sono stati resi noti a Damasco dal ministro degli esteri siriano Abdel Halim Khaddam, che ha tenuto una conferenza stampa congiunta con il suo collega saudita Saud El Feisal. Dopo consultazioni con il presidente del consiglio nazionale palestinese Khaled Fahoum, il leader di Tripoli Rashid Karame e le fazioni palestinesi rivali, ha detto Khaddam, è stato deciso quanto segue: cessate il fuoco definitivo; dialogo politico per risolvere i problemi dell'Olp e mantenere la sua unità; ritiro di tutti i combattenti palestinesi dalla zona di Tripoli; incarico a Karame e al suo «comitato di coordinamento» di stabilire le modalità del ritiro. Quando queste saranno annunciate, i palestinesi dovranno partire entro due settimane. I governi della Siria e dell'Arabia Saudita daranno a Karame «tutto l'aiuto necessario».

Il testo dell'accordo non menziona la convocazione di un minivertice fra i rappresentanti di Siria, Olp, Arabia Saudita, Kuwait, Algeria e Tunisia. Questa, secondo fonti palestinesi ufficiali, era una delle condizioni concordate fra Arafat e i sauditi. Inoltre Khaddam ha fatto riferimento a Khaled Fahoum, il presidente filosiriano del consiglio nazionale palestinese, come al suo più autorevole interlocutore, mentre ha accenato ad Arafat soltanto implicitamente, come a «una delle parti palestinesi in conflitto». Anche il mandato esecutivo a Rashid Karame, un uomo politico legato alla Siria, è una vittoria per Damasco.

A favore di Arafat c'è invece il riferimento all'«unità dell'Olp», che gli lascia un ruolo politico come leader di questa organizzazione.

Arafat, che l'altro ieri era apparso raggiante nell'annunciare lo scambio fra sei soldati israeliani detenuti dall'Olp e 4600 prigionieri libanesi e palestinesi di Israele, ora non sembra più tanto entusiasta. Ha detto anzi di temere che, nonostante tutto, i ribelli attacchino di nuovo «nelle prossime ore».

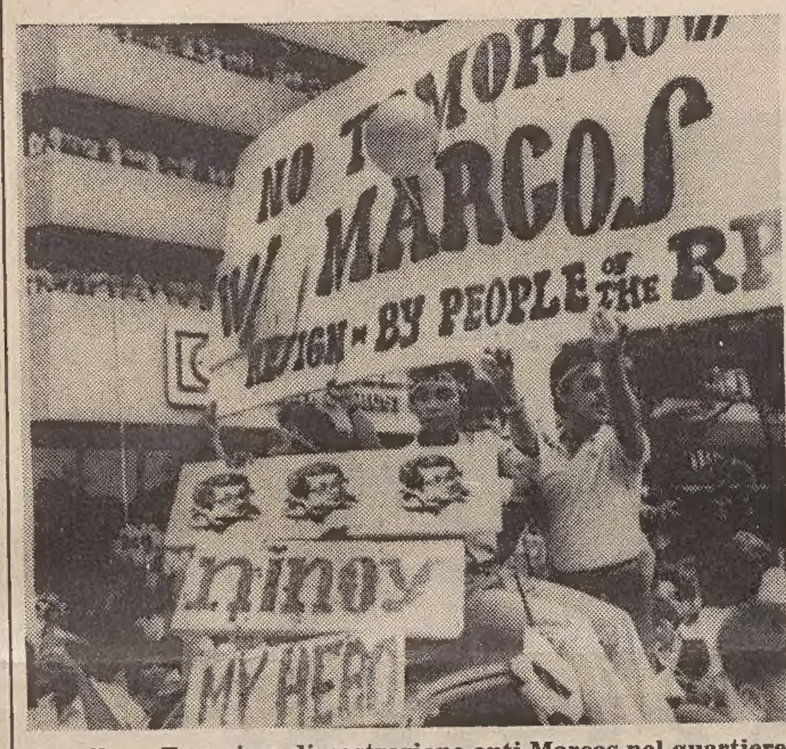
Nel campo dei ribelli che assediano Tripoli, uno dei comandanti, Rafiq Abu Mujahid, ha assunto ieri un tono minaccioso. «Se Arafat mostrerà di voler partire, rispetteremo il cessate il fuoco — ha detto — altrimenti entreremo dentro Tripoli. Speriamo, tuttavia, che se ne vada senza combattere».

Ma, una volta raggiunto l'accordo fra Siria e Arabia Saudita (che armano e finanziano rispettivamente i palestinesi estremisti e quelli «moderati»), lo spazio di manovra per i guerriglieri delle due parti sembra molto limitato. Accadono ancora incidenti: l'altra sera i ribelli hanno bombardato il porto per impedire l'accesso a una nave che portava rifornimenti ad Arafat, ieri mattina vi è stato uno scontro durato due ore che, secondo i lealisti dell'Olp, ha provocato quattro morti.

MENTRE CONTINUANO A MANILA LE DIMOSTRAZIONI DI PROTESTA

I vescovi filippini sono contro Marcos Nuova denuncia del regime repressivo

Il cardinale Sin propone Benigno Aquino, l'oppositore assassinato, per il Nobel della pace



Manila — Ennesima dimostrazione anti-Marcos nel quartiere finanziario di Makati. Un cartello inneggia a «Ninoy» Aquino

MANILA — La chiesa cattolica filippina, guidata dal primate cardinale Jaime Sin, è tornata a criticare severamente il governo del Presidente Ferdinand Marcos, chiedendo che vengano ristabiliti i diritti umani ed eliminate «tutte le leggi che reprimono le libertà fondamentali».

I vescovi cattolici fanno anche voti per una riconciliazione nazionale e sottolineano che le attuali ingiustizie e violenze «possono condurre soltanto ad un bagno di sangue in una rivoluzione».

Le critiche sono contenute in una lettera pastorale che verrà letta domani in tutte le chiese del paese, nella ricorrenza del 51.esimo anniversario della nascita di Benigno Aquino, il leader dell'opposizione, il cui assassinio, tre mesi fa, ha fatto scoppiare la protesta antigovernativa.

La celebrazione principale avverrà in un parco di Manila, con una messa celebrata da Sin, uno dei critici più severi del regime, mentre numerose manifestazioni di protesta sono previste in altri quartieri della città».

Per lunedì prossimo, le forze dell'opposizione hanno rivolto un appello a tutti i lavoratori affinché diano vita ad una giornata di sciopero generale in memoria di Aquino.

Dal canto suo, il cardinale Jaime L. Sin, ha proposto Benigno Aquino, per il premio Nobel della pace che verrà assegnato l'anno prossimo.

In una lettera inviata al comitato Nobel di Stoccolma, Sin mette in rilievo il fatto che Aquino aveva sposato il principio della non-violenza e che con la sua morte ha risvegliato il popolo filippino «dall'apatia indotta da 11 anni di regime repressivo marziale». Ad Aquino, l'arcivescovo riconosce inoltre il merito di «aver dato la vita, per introdurre riforme nelle Filippine con mezzi pacifici».

Prosegue intanto l'euforia antigovernativa nella capitale filippina: non passa giorno senza che qualche corteo di protesta non percorra gli ampi viali del rione finanziario di Makati (dove 30 mila persone hanno dimostrato ieri) o le più pittoresche strade dei quartieri antistanti la baia. Le manifestazioni si succedono dal 21 agosto scorso, quando, nell'oscuro attentato di cui ancora non si conoscono né i veri mandanti né i veri esecutori, Aquino venne ucciso all'aeroporto di Manila.

Egli era l'unico leader di cui disponesse l'opposizione al regime, ed il solo personaggio politico dotato del carisma, degli appoggi politici internazionali e delle risorse finanziarie necessarie a contrastare il potere di Marcos.

Ma, a tre mesi dall'attentato, l'ondata di protesta non è riuscita a produrre alcun concreto risultato politico.

LA SITUAZIONE NELL'ISOLA CARAIBICA AD UN MESE DALLO SBARCO

Banco di prova per l'influenza Usa lo sviluppo di Grenada «ricostruita»

CARACAS — Un mese dopo lo sbarco a Grenada dei «marines» statunitensi e di forze di altri paesi, i Caraibi di lingua inglese appaiono robustamente ancorati all'orbita politica statunitense.

Alle dimensioni regionali della politica dei «partner» dell'organizzazione dell'area, la «Caricom», è fatalmente subentrata la presa di posizione, internazionalmente più rilevante, dei singoli governi locali di fronte all'invasione del 25 ottobre scorso.

L'operazione «Urgent fury» dei «marines», che ha posto fine al regime marxista di Grenada, ha ricevuto l'avallo diretto di sei paesi del Caricom, fra i quali figurano due delle tre «potenze» dell'area, la Giamaica e Barbados.

Il governo di Trinidad e Tobago è forse il paese dell'organizzazione che ha più protestato, sopratutto per non essere stato preventivamente informato dell'azione militare, presso i suoi alleati che hanno preso parte allo sbarco. Ma è considerato lo stesso ideologicamente «allineato» agli Stati Uniti.

Cancellata la «macchia rossa» di Grenada, nella Caricom è rimasto un solo paese relativamente legato ai comunisti cubani, la Guyana ex britannica, che, per problemi di carattere interno e internazionale, sta attraversando un periodo assai critico.

Nonostante le proteste levatesi da tutti i continenti, lo sbarco di un mese fa è stato accettato dalla popolazione di Grenada. Nessun incidente si è registrato fra i «marines» e gli abitanti dell'isola dopo la fine della resistenza armata opposta da un contingente cubano e dai militari locali.

E' stato spiegato che la popolarità di cui godeva in quel paese Maurice Bishop era inversamente proporzionale ai sentimenti suscitati dal generale golpista Hudson Austin e da Bernard Coard, compagni di ideologia del «premier», ma anche accusati di averne ordinato l'assassinio. I due sono stati arrestati dopo lo sbarco.

Mentre ora si sta lavorando perché Grenada possa avere elezioni e decollare economicamente, commentatori dell'area prevedono un ulteriore irrobustimento — artefici locali i premier giamaicano, Edward Seaga, e delle Barbados, Tom Adams della linea filo-Usa nella «Caricom».

Il modo con cui l'isola verrà ricostruita economicamente e con diversi orientamenti politici, avrà presumibilmente molto peso sull'influenza statunitense nella regione.

Washington ha già stanziato per Grenada un primo aiuto per tre milioni di dollari e si dice ne starebbe varando un altro di 15-20 milioni di dollari. Numerosi «businessmen» Usa si trovano inoltre già nell'isola, per verificare l'opportunità di fare investimenti.

A capo del governo provvisorio di St. George's, capitale del piccolo paese, è stato posto un economista, Meredith Alister McIntyre. Egli è molto stimato nell'area.

«Bagarre» nel Commonwealth

NUOVA DELHI — A margine della conferenza del Commonwealth in corso a Nuova Delhi, c'è stato ieri uno scontro su Grenada, a riprova di come questa crisi abbia profondamente diviso i paesi convenuti.

Il primo ministro di Dominica, Eugenia Charles, ha detto che l'invasione di Grenada era necessaria per impedire a «malfattori» di controllare la regione dei Caraibi. Le ha risposto il presidente della Guyana, Forbes Burnham, il quale ha sostenuto che l'intervento dei marines Usa e delle altre forze della regione ha contrassegnato il ritorno «al colonialismo e all'imperialismo».

«È stato un intervento che il popolo di Grenada voleva» — ha detto la signora Charles — «Se si ripresentassero le stesse circostanze mi comporterei allo stesso modo nonostante il fatto che molta gente in questo mondo ci abbia biasimato».

La signora Charles ha sostenuto che la giunta militare di sinistra che assunse il potere dopo l'assassinio del primo ministro Maurice Bishop, si riprometteva di diffondere la sua influenza in tutta la regione col sostegno di Unione Sovietica, Cuba, Bulgaria, Corea del Nord e Libia.

«Ci siamo resi conto che se non avessimo fatto i passi necessari adesso tutti noi saremmo sotto il controllo di un piccolo gruppo di malfattori di Grenada. Abbiamo avuto paura, ci siamo sentiti in pericolo».

Afghanistan: due disertori sovietici in Occidente

LONDRA — Il «Daily Mail» ha pubblicato ieri in prima pagina un servizio in esclusiva mondiale dedicato ai primi due militari sovietici che, secondo il giornale, hanno raggiunto l'Occidente dopo aver disertato dai rispettivi reparti impegnati a combattere i guerriglieri nell'Afghanistan.

Il quotidiano sostiene che i due militari, Nikolay Ryzhkov e Aleksander Voronov, sono i primi di centinaia di soldati dell'Urss che viaggiano verso l'Occidente

I due che fino alla scorsa estate prestavano servizio nel quartiere generale sovietico a Kabul, scrive il giornale, sono già arrivati a Bruxelles diretti negli Stati Uniti per costruirsi una nuova vita.

«Abbiamo abbandonato l'esercito sovietico — essi hanno dichiarato — perché ci siamo resi conto che non stavamo là a proteggere il nostro paese.

MENO AIUTI USA ALLA GUERRIGLIA

Vincere sui sandinisti? La Cia non ci crede più

WASHINGTON — Il «Washington Post», citando fonti parlamentari non identificate, afferma che la Cia, dopo un'approfondita indagine e analisi della situazione, ha concluso che i ribelli antisandinisti non hanno una sufficiente forza militare né un adeguato appoggio politico per poter rovesciare la giunta sandinista al potere in Nicaragua.

Sulla base di queste conclusioni dei servizi segreti — dice il giornale — il Presidente Reagan avrebbe deciso di ridurre gli aiuti alle formazioni ribelli che combattono contro il regime di sinistra della giunta sandinista.

In un rapporto della Cia si rileva che i ribelli avrebbero da 10 a 12 mila uomini armati, mentre l'esercito sandinista ha 25 mila uomini appoggiati da una «milizia popolare» ben più numerosa.

Il rapporto della Cia — scrive il «Washington Post» — è stato consegnato alle commissioni parlamentari competenti. I portavoce ufficiali del governo e della Cia non hanno confermato la notizia, ma non l'hanno neppure smentita.

Intanto nel Salvador fonti militari ufficiali hanno rivelato che nel corso di un attacco a sorpresa un reparto speciale anti-guerriglia addestrato negli Stati Uniti ha ucciso 25 guerriglieri di sinistra ferendone altri 50 nella città di Corinto, 127 km a Nord-est della capitale salvadoregna. L'episodio, hanno precisato le fonti, è avvenuto mercoledì scorso.

Il gruppo di ribelli colto di sorpresa dall'attacco governativo apparteneva al movimento guerrigliero «Farabundo Marti», che da anni cerca di rovesciare con la forza il regime di centro-destra che governa il paese.

POLONIA: L'ESERCITO «GARANTISCE» L'ORDINE

Chebrikov (capo del Kgb) a sorpresa da Jaruzelski

VARSAVIA — Il generale Viktor Chebrikov, capo del Kgb, il servizio segreto sovietico, ha compiuto ieri una visita a sorpresa a Varsavia. A quanto ha rivelato il corrispondente della Tass, Chebrikov ha avuto un incontro col generale Jaruzelski, capo del regime polacco. Manca qualsiasi indicazione sulle finalità della visita. A quel che si sa, erano anni che il capo del Kgb (carica in passato occupata anche dall'attuale Presidente dell'Urss Yuri Andropov) non visitava la Polonia.

Intanto, l'ampliamento delle funzioni del «Kok» (comitato per la difesa del paese), la nomina di Jaruzelski a presidente di questo organismo, il progetto di legge sullo stato d'emergenza con poteri particolari all'esercito, sono tutti segnali dai quali emerge che l'esercito popolare polacco si pone di nuovo quale garante della sicurezza e della tranquillità del paese.

Il fatto che queste misure siano state prese proprio quando avviene la «consultazione» popolare in vista dei consistenti aumenti (dal 10 al 50 per cento) dei prezzi dei generi alimentari, sta a simostrare che il potere polacco agisce su un duplice binario: da un lato fa esprimere la popolazione su questo provvedimento impopolare, dall'altro pone un serio avvertimento.

Si tratta di una gestione realistica del potere, consapevole del malumore crescente della popolazione.

Da parte loro, i movimenti clandestini mettono in risalto la paura delle autorità prima di questi provvedimenti e sottolinea che si sta presentando una nuova possibilità per il disciolto sindacato Solidarnosc.

PECHINO SOSPETTA IL RIARMO, TOKIO INCERTA SULLA CONTINUITÀ

Ancora diffidenze cino-giapponesi malgrado la ritrovata cooperazione

TOKIO — Accanto alla riaffermazione dei loro vincoli sempre più stretti, il Giappone e la Cina continuano a nutrire una serie di preoccupazioni sulle rispettive posizioni di politica internazionale.

Lo hanno messo in luce nuovi particolari, resi noti ieri sulla stampa locale, circa i colloqui svoltisi tra il primo ministro giapponese, Yasuhiro Nakasone, e il segretario generale del Partito comunista cinese, Hu Yaobang, da mercoledì a Tokio per una visita di otto giorni.

Da parte giapponese, le preoccupazioni sembrano riguardare la stabilità dell'attuale gruppo dirigente cinese, nonché la continuità e la credibilità della politica economica della «porta aperta» verso i paesi stranieri, e segnatamente quelli a «sistema capitalistico».

«In Giappone c'è chi si chiede — ha detto Nakasone — fino a quando Pechino proseguirà la sua politica di amicizia verso di noi, se non vi saranno cambiamenti nella linea economica della "porta aperta" e, infine, in che misura la cooperazione e gli investimenti stranieri possano considerarsi sicuri e protetti».

Hu Yaobang, dal canto suo, non ha mancato di rinnovare con discrezione, ma con fermezza, alcuni interrogativi sugli atteggiamenti e gli obiettivi di fondo della diplomazia giapponese, specialmente in relazione al crescente coinvolgimento di Tokio nella strategia mondiale degli Stati Uniti.

Secondo l'esponente comunista, pur essendo vero che la «stragrande maggioranza» dei dirigenti giapponesi desidera la pace e l'amicizia tra i due paesi, sembrano continuare a sopravvivere «elementi favorevoli alla rinascita del militarismo»: «Chiedo un impegno — ha affermato Hu — per prevenire il risorgere di tali tendenze».

Quanto all'aumento delle spese militari di Tokio, il segretario generale del Pcc si è dichiarato d'accordo sulla piena legittimità del possesso e del rafforzamento del deterrente per «la propria difesa»: «Ma non va dimenticato — ha aggiunto — che alcuni paesi asiatici sono inquieti per il potenziamento bellico giapponese».

Parlando poi dei rapporti tra il Giappone e gli Stati Uniti, Hu Yaobang ha manifestato preoccupazioni per una suddivisione dei compiti strategici dei due paesi in vista della creazione di una vasta alleanza su base regionale.

OLANDA

Il tribunale al sindacato: sospendere lo sciopero

L'AJA — Un tribunale dell'Aja ha ingiunto al sindacato dei postelegrafonici di sospendere lo sciopero che da tre settimane paralizza le attività economiche in Olanda. L'ingiunzione ammonisce che, se lo sciopero continuasse ancora a lungo «si rischierebbe un grave danno alla vita economica e molte aziende, specie le piccole, andrebbero in rovina».

L'ingiunzione è rivolta al sindacato del pubblico impiego socialista-cattolico, il massimo del paese con circa 330 mila iscritti, ordinandogli di porre fine allo sciopero delle poste. Il sindacato comunica che chiederà ai suoi aderenti di obbedire all'ordine.

In sciopero sono solo 2500 dipendenti. Diverse azioni sindacali sono state promosse, negli ultimi tempi, per protesta contro il programma del governo di ridurre salari e benefici ai dipendenti statali.

†

Il giorno 22 corrente, all'età di 91 anni, a conclusione di una lunga e retta vita, tutta dedicata al lavoro e alla famiglia, è mancato il nostro caro

Letterio Orlando

Lo annunciano, a tumulazione avvenuta con cuore addolorato e commosso i fratelli MARIA che gli è stata affettuosamente vicina per tanti anni, SARO con la moglie ANITA BENSI, JOLANDA con il marito EDMONDO ALESANI, VITTORINA con il marito SILVIO ALESANI, unitamente ai cognati CEDE BRAMO e BRUNO GHERSIACH. Un ringraziamento alla fedele SILVESTRA.

Trieste, 26 novembre 1983

I nipoti uniti come lui li ha sempre voluti, ricorderanno con infinito rimpianto e tenerezza lo

zio Letterio

Guida paterna, costante e affettuosa per tutti.
VITUCCIA e FRANCO GHISOLI, MARIA SILVA e GIAMPIERO PATERACCHI, EZIO e MARIA ORLANDO, ANNAMARIA DEMAI ROVEDA, LULI GHERSIACH, LILIANA e DARIO VINCI, DARIO e MARIUCCIA ORLANDO, LUCIANO e SILVIA ORLANDO, MARIA GRAZIA ORLANDO, LAURA e PINO MANGANO, SILVA e GIANCARLO VALAGUZZA, ENNIO e GABRIELLA ORLANDO.

Trieste, 26 novembre 1983

I pronipoti MARIAPIA e CLAUDIO DIONISIO con MARCO e FEDERICO, GIANLUIGI e ANTONELLA GHISOLI con FRANCESCO e LETIZIA, GEPPI CENTA e ROBERTA CANALE, DANIELA, STEFANO con ANTONELLA e ANDREA ROVEDA, ROSSELLA e FABIO ORLANDO, ROBERTO, FRANCESCA e FEDERICA MANGANO, PIERLUIGI e SERGIO VINCI, CRISTINA e RIKY ORLANDO, ROBERTA, LORENZO e GIORGIO VALAGUZZA, MASSIMO GINOCCHI e PAOLO, BARBARA ORLANDO non potranno mai dimenticare il loro

zio Letterio

Trieste, 26 novembre 1983

Partecipano commossi ARGE COVA con FIORENZA SERGIO e VALENTINA GRISOVELLI.

Trieste, 26 novembre 1983

Partecipano al lutto ALDO e ARMANDA COVA.

Trieste, 26 novembre 1983

Profondamente addolorate partecipano UCCIA e IDA.

Trieste, 26 novembre 1983

Partecipa al lutto ROSETTA CALLIGARIS.

Trieste, 26 novembre 1983

La Filotecnica Salmoiraghi e l'Istituto Ottico Viganò SpA partecipano al dolore del loro Presidente dottor GIUSEPPE MANGANO e della moglie LAURA ALESANI per la morte dello zio

Letterio Orlando

avvenuta in Trieste il 22 novembre 1983.

Milano, 26 novembre 1983

La Filotecnica Salmoiraghi e l'Istituto Ottico di Viganò S.p.A. partecipano al dolore del loro presidente dott. GIUSEPPE MANGANO e della moglie LAURA ALESANI per la morte dello zio

Letterio Orlando

avvenuta in Trieste il 22 novembre 1983.

Milano, 26 novembre 1983

Uniti al dolore della famiglia COLMANI per la scomparsa di

Fulvio

— le Cantine Riunite
— EMILIO, ROBY, LUCIO, FRANCESCO e GINO USCO

Trieste, 26 novembre 1983

Partecipano al lutto:
— LAURA ODINAL
— ERICH TOSCAN

Trieste, 26 novembre 1983

RINGRAZIAMENTO

Vivamente commossi ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore per la scomparsa della nostra cara

Francesca Abrami

I familiari

Trieste, 26 novembre 1983

†

Il 23 novembre 1983 è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT.

Enzo Lucente

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la desolata moglie EMMA, le sorelle RENATA e LUISA, i nipoti, cognati ed i parenti tutti.

Trieste, 26 novembnre 1983

Ricordano con affetto il caro

zio Enzo

NORETTA, WALTER e LUCIANO.

Trieste, 26 novembre 1983

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei Suoi cari il

PROF. DOTT.

Giuseppe Bertoss

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie LUCIA, la sorella ANTONIA, unitamente agli altri parenti.

I funerali avranno luogo sabato 26 novembre corr., alle ore 12 partendo dall'Ospedale Civile per la Chiesa del Sacro Cuore.

Gorizia, 26 novembre 1983

†

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana accettazione, è spirato serenamente nella pace del Signore

Antonio Zacchigna

di anni 79

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIOVANNA, le cognate, i cognati, unitamente ai parenti tutti. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che, in vario modo, vorranno prendere parte alla mesta cerimonia. I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale.

Monfalcone, 26 novembre 1983

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Virginia (Tina) Monti ved. Stoppari

Ne danno il triste annuncio la figlia ORNELLA con ROBERTO, il figlio BRUNO con OLGA, le nipoti PAOLA, MONICA e ROBERTA, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 novembre 1983

†

È mancata al nostro affetto

Anna Lucia Spadon

Lo annunciano, a tumulazione avvenuta, i fratelli GIORGIO, MARCO e DARIO assieme ai parenti tutti, rivolgendo un commosso ringraziamento a quanti sono stati loro vicini.

Trieste, 26 novembre 1983

†

È mancata al nostro affetto

Francesca Basso

Ne danno il triste annuncio genitori, fratelli, nonna, zii, cugini.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.30 dalla Cappella del Burlo per Fossalon.

Trieste, 26 novembre 1983

†

È mancata al nostro affetto

Giustina Kersevan

Con profondo dolore ne danno l'annuncio i fratelli, la sorella, le nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 novembre 1983

Partecipano al dolore di ARMANDO per la perdita del padre

Cesario Cormio

i colleghi dell'UFFICIO UTENTI - ACEGA.

Trieste, 26 novembre 1983

XXV ANNIVERSARIO

Bruna Merzek

La sorella e familiari La ricordano con affetto.

Trieste, 26 novembre 1983

ERRATA CORRIGE

Nell'anniversario

Maria Talarico

apparso il 24 novembre, doveva leggersi figlie anziché figli.

Trieste, 26 novembre 1983

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 – UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 – PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 – MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 – TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 – GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 – BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228826 – PARMA: via Mazzini 10, tel. 36642 – MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 324495 – BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 – ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 – TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 – MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 – BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 – ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 – NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 – SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 – SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 – IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 – SASSARI: Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilo – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 250, numeri 16 - 24 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 600, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 750.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

17.ENNE offresi primo impiego tel. 811502. 18317/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco domicilio. Scrivere Casella Postale 17183-20131 Milano. 900838/4

CAPO reparto diplomato serio referenziato 25/35 anni cerca industria alimentare sede lavoro Grado. Indispensabile il possesso di spiccate qualità atte alla conduzione del personale in maggioranza femminile. Inviare curriculum a Safica-Grado, riva Brioni. 050311/4

CONCESSIONARIA auto cerca magazziniere scrivere a Publikompass cassetta n. 12-G 34100 Trieste. 18354/4

MONFALCONE cercasi estetista qualificata per Istituto di Estetica. Telefonare 0481/72021. 1/4

PRIMARIA compagnia assicurazioni cerca elementi da inserire nella propria rete di vendita o produttori già esperti inviare offerta a Publikompass cassetta n. 9/G 34100 Trieste. 18296/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

ARTIGIANO esegue impianti e riparazioni termoidrauliche. Preventivi gratuiti, tel. 912490. 17912/6

ARTIGIANO muratore esegue restauri facciate poggioli tetti pitturazione appartamenti scuri. Tel. 795275. 18409/6

FALEGNAME esegue riparazioni anche a domicilio tel. 793925 ore pasti. 18328/6

FALEGNAMERIA esegue riparazioni lucidature ecc. tel. 794725. 18496/6

IMPRESA restauri pitturazione graffiati carta parati telefonare 750203. 18397/6

MURATORE piastrellista e riparazioni edili, offresi subito tel. 631317 Ts. 18548/6

PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni posa lavori accurati preventivi domicilio gratuiti telefonare 725896. 18506/6

TOPI insetti tarli elimina azienda specializzata Sidde Agro 6 telefonare 947010-765421. 18424/6

8 Istruzione

ISCRIZIONI corso parrucchiera istituto Genas via Sturzo 2 tel. 729264 ore 15-19. 18288/8

9 Vendite d'occasione

PELLICCIA visone media, anello brillante moderno, sci Rossignol, Koflack 39, tutto nuovo 946919. 18413/9

VENDO 3 locomotori marca Markling anno costruzione 1950 mantello e telaio metallico tel. ore pasti 722237.

10 Acquisti d'occasione

ANTICHI moderni, paradossali (1950), comperiamo arredi soprammobili, lampade, quadri, stampe, libri, cartoline, giacenze intere, eventualmente sgomberando. Telefonare 793972 abitazione 941093. 18093/10

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO fino 1950, mobili, soprammobili, lampade, quadri, ceramiche, vetri, porcellane, giacenze intere, eventualmente sgomberando. Telefonare 793972, abitazione 941093. 18093/11

ANNI 20, 30, 40 acquistiamo mobili quadri porcellane vetri soprammobili il giardino via Mazzini 12 tel. 68242. 16615/11

12 Commerciali

A.A.A.A.A.A.A.A. ABBONDANTISSIME quotazioni oro, argento, gioiellerie. Realizzerete PIU' VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET via Roma 20. 18390/12

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO supervalutando gioielli antichi rottami d'oro, argenti. Rivolgersi «La Bottega Orafa», via Reti 1 (quasi piazza angolo S. Giovanni) telefono 68085.

A.A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista, gioielli antichi, oro, argenti e orologi d'epoca. Telefono 631641 via Malcanton 14/B 17443/12

ARGENTO oro monete gioielli orologi acquistiamo a prezzi massimi oreficeria e numismatica Piccolo Gioiello via Ginnastica 1. 16182/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050291/12

LAMBDA oreficeria Spiridione 6 ORO monete argento gioielli acquista eventuale per contatto tel. 64355. 16576/12

ORO ARGENTO acquistansi a PREZZI SUPERIORI disimpegno polizze CORSO ITALIA 28 primo piano. 16592/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. COMPRO macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 566355. 18214/14

A 112 Abarth 79 condizioni molto buone vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52, tel. 568331. 3/14

AUDI 80 GL 1300 80 unipropietario vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52, tel. 568331. 3/14

AUTOCARRI occasione diesel patente B portata 12-15 quintali varie marche vende concessionaria OM via Flavia 55 tel. 820214 dilazionando e con operativa leasing. 18203/14

AUTOSALONE RENAULT GIROMETTA Renault 5 TL, 18 Turbo, Fuego GTX, Ritmo 60 CL, 65 Targa Oro, 84 Super, 131 CL, 132 iniezione, 128 3P, 126, Pullmino 900 T, A 112 Elite, Fiesta 1100, Peugeot 104 ZS, 104 4 porte, Mini 90 SL, De Tomaso, Taunus 1600 GXL, BMW 316, Matra Ranch. Permutiamo usato per usato pagamenti rateali. Via Franca 4/2 telefono 750749. Aperto sabato mattina. 18351/14

AUTOMERCATO Panauto concessionaria Opel vende: Kadett 1200 5 porte nuove da immatricolare ai prezzi del 1982. Tel. 820256 Domio zona industriale. 18270/14

AUTOMERCATO Panauto concessionaria Opel vende: Scirocco GT 1979, Citroen LNA 1981, Alfetta 1600 1976, Ritmo 60 CL 1979, Fiesta 1100 L 1980, Renault T TL 1976, Horizon GL 1982 Domio zona industriale, tel. 820256. 18270/14

BETA Coupé 1300, Gamma berlina 79, coupé 78, Alfetta 1600, vende Concinnitas auto Negrelli 8, tel. 793388 aperto sabato. 18337/14

CON GARANZIA 6 MESI Fiat 127 3 P 77, 128 coupé 75, Peugeot 104 74, Mini 90 75, Mini 120 SL 78, Peugeot 305 S 81, Matra Bagheera 79, Renault R 4 GTL 79, R 5 TL 76, R 5 TL 80, R 5 GTL 81, R5 TS 78, R 9 GTC 82, R 18 Gtl 81, R 20 GTL 79. Eventuale pagamento rateato sino a 40 mesi. Renault Dagri Rotonda del Boschetto 3/1. Tel. 55511-55512. 9/14

DELTA 1300 5 marce 80 condizioni eccezionali 15.000 km vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52, tel. 568331. 3/11

DUE volumi 1308 GT Simca Talbot 1979 gancio traino gomme sospensioni maggiorate superaccessoriata metallizzata ottime condizioni. Tel. 942177. 18238/14

FIAT Mirafiori 1300 78 metallizzata gommata nuovo 5 marce perfetta con radio vendo permuto rateazioni. Tel. 730486 ore pasti. 18491/14

GOLF GL diesel novembre 81 accessoriata vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52, tel. 568331. 3/14

MERCEDES Benz 200 benzina accessoriatissima vende concessionaria. Tel. 232278. 18294/14

PANDA 30 1981, Metro 81, A 112 78, Dyane 79, Ritmo 85 Super 81, 127 Super 82, vende Concinnitas auto Negrelli 8, tel. 793388 aperto sabato. 18337/14

RENAULT 5 Alpine anno 1983 in garanzia vendesi. Tel. ufficio 64605. 18374/14

TOYOTA fuoristrada diesel super accessoriata, aria condizionata privato vende. Tel. 630098-69149 ore ufficio. 18366/14

VENDESI Fiat 500 L anno 1973 colore giallo perfetta. Tel. 410892. 18303/14

VENDO Autobianchi LX ancora rodaggio. Tel. 775561 dalle 14 alle 15. 18521/14

VENDO Peugeot diesel 504 72 motore nuovo L. 1.300.000. Tel. 826673. 18507/14

VENDO Ritmo 60 in ottime condizioni officina autorizzata Fiat Petronio 10. 18444/14

VENDO 900 T Panorama in ottime condizioni officina autorizzata Fiat Petronio 10. 18444/14

15 Roulotte nautica, sport

CABINATO vela Orion 25 Entrobordo 4 vele spi accessoriato dotazioni complete vendo. Tel. 576439. 18428/15

MOTORI fuoribordo Johnson: su tutti i modelli concediamo sconti favolosi anche per prenotazione immediata e pagamento in primavera. Unici distributori Piero Ostuni via Machiavelli 28 e Ulisse Ostuni Grignano. 11/15

VENDO Grand Soleil 34 1981 Volvo 25 HP accessoriatissimo. Tel. 764881-747181. T.A. 944/15

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ESSEFFE 744841 affitta piccoli appartamenti stanze e magazzini da ristrutturare. 18497/19

MONFALCONE affitto villette centrale 4 locali doppi servizi arredata contratto transitorio 500.000. Tel. 02/6105750.

20 Capitali Aziende

FAVOLOSO negozio abbigliamento adatto anche articoli sportivi zona sprovvista centralissima massimo interesse, nuovo piano commerciale cedo attività per ritiro. Trattative solo con interessati. Scrivere Publikompass cassetta 18/G, 34100 Trieste. 18458/20

MONFALCONE Agenzia ALFA avviatissima rosticceria. Trattative riservate, 41807. 1/20

MONFALCONE vendesi Istituto di estetica centrale avviato. Telefonare ore pasti 0481-75121. 1/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO inintermediari casetta oppure appartamento soleggiati autoriscaldamento 90 mq. Tel. 772659. 17319/21

ACQUISTO locale d'affari an che occupato zona central pagamento contanti. Te 732498. 2/2

BARCOLA Gretta San Vito Be senghi acquisto appartamen to soggiorno 2-3 camere cuc na servizi, definizione contan ti. Inintermediari. Tel. 755059 14/2

CONTANTI privato acquista li bero panoramico 3 stanze se vizi, da ristrutturare. Telefo nare lunedì 68528. 18550/2

ESSEFFE 744841. Cerca urgen temente appartamenti in ven dita liberi per soddisfare nu merose richieste. 18497/2

22 Case, ville, terreni Vendite

BIBIONE vista mare: annunci contro l'inflazione adottato si stema casa/vacanze/invest mento, 28.900.000, impres vende appartamentino 4 po sti; pagamento avanzament lavori. 0431/43672 (049/72565 serali). 3/2

BIBIONE 50 metri mar 29.900.000 impresa vende ult mo appartamentino 4 post prenotazioni entro 15 dicem bre, blocco cucina compreso Pagamento avanzamento la vori. 0431/57002 - 049/628773. 3/2

BOX auto prima entrata vende si. Opicina, tel. 227237. 18349/2

BOX 80 mq Opicina paraggi vi Nazionale, acqua calda, risca damento, luce privato vend affitta, terreno edificabile, ap partamento 90 mq. Te 212442. 18440/2

ESSEFFE 744841. Vende picco appartamenti zone Baiamon S. Giacomo, vere occasioni. 18497/2

ESSEFFE 744841. Vende zon Giardino Pubblico apparta menti varie grandezze, 550.00 mq. 18497/2

GORIZIA S. Anna cucina sog giorno camera cameretta ba gno poggioli cantina garage 57 milioni. 85784, serali. 741/2

IMPRESA vende box luce ac qua, Muggia varie misur adatti investimento. Tel 274828. 18499/2

LIGNANO Pineta Parco He mingway costruttore vend 65.000.000 villetta a schier mq 90 soggiorno, cucinino, ca minetto, giardino, camera ser vizio terrazze mansarda sola rium. Pagamento avanzamen to lavori, sconto contanti 0431/43672-430541, 041/430142. 3/2

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento recente 3 lett soggiorno cucina bagno ripo stiglio garage doppio canti netta. 79.000.000. 41807. 1/2

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento centralissim soleggiato 2 letto soggiorn cucina bagno ripostiglio 62.000.000. 41807. 1/2

MONFALCONE Agenzia GAB BIANO vende appartament indipendente 80 mq giardin proprio, 53.000.000, trattabil 45947. 1/2

MONFALCONE Agenzia GAB BIANO vende periferia terre no edificabile 630 m 30.000.000 trattabili 45947. 1/2

MONFALCONE Agenzia GAB BIANO vende periferia cas con 8000 mq terreno, prezz interessante 45947. 1/2

MONFALCONE privato vend appartamento centralissim pagamento dilazionato. Tele fonare 74831, escluso mattina. 111/2

PRIVATO vende rinnovato tr camere servizi, visite sul po sto. Cologna 13, I piano. 18348/2

ROMAGNA bassa vendes splendido appartamento in palazzina, salone 2 stanze ti nello cucinino doppi servizi poggioli, cantina, box auto 130.000.000, tel. 417934. 18453/2

TERRENO Basovizza centro edificabile per due villini ven do. Tel. 631793. 18392/2

TERRENO carsico 9000 mq mezzo agricolo Rupinpiccolo Tel. 227237. 18349/2

TERRENO Rupingrande adatto roulotte mq 1000, 3.500.000 vendo. Tel. 631793. 18392/2

23 Turismo e villeggiature

CADORE San Pietro Pensione Stella Alpina: Natale/Capodanno 35.000 tutto compreso, camere con servizi, ottimo trattamento. Telefono 0422/63013 serale 0422/43847. 3/23

24 Smarrimenti

ORECCHINO oro sabbiato a clips smarrito borgo San Sergio, oppure pressi piazza Unità adeguata ricompensa. Tel. 910256, ore pasti. T.A. 943/24

26 Matrimoniali

DESIDERATE sposarvi? Agenzia Conoscersi. Informazioni (gratuite per le donne) vie Pelliccerie 6, Udine: mercoledì e sabato pomeriggio, domenica mattina. Telefonare 295923. 3/26

SERIAMENTE intenzionato eventuale matrimonio max 40.enne solamente gentile col to posizionato benestante per 35.enne pari requisiti. Scrivere a Publikompass, cassetta n 15/G, 34100 Trieste. 18412/26

TRENTANOVENNE celibe, di pendente ente pubblico, buon aspetto, comprensivo, genero so, socievole, amante viaggi conoscerebbe scopo amicizia e matrimonio donna sensibile tranquilla sincera, pari inte ressi. Scrivere inserzionista n 6973 presso Istituto Psicoso ciologico L'Ideale, piazzale Stazione 1, Padova. 276/26

39 celibe serio buona presenza cerca ragazza 24-34 anni, sco po sincera amicizia e matri monio anche separata. Gradi to numero telefonico. Scrivere a Publikompass cassetta n 16/G, 34100 Trieste. 18446/2

27 Divers

RINFOLTIMENTO CAPELL metodo naturale. Informazio ni 0481-778802, ore 10-12. 1062/2